

CLAUDIO SARTORI

bib

IL REGIO CONSERVATORIO
DI MUSICA " G. B. MARTINI " DI
BOLOGNA



FELICE LE MONNIER - FIRENZE - MCMXLII-XX

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

I.
ORIGINI DEL CONSERVATORIO

Il 30 novembre del 1804, con solenne funzione, si inaugurava in Bologna il Liceo Filarmonico. L'istituzione di questa scuola comunale di musica, oltre a dare la soluzione necessaria ad alcuni problemi d'ordine materiale di cui si dirà più avanti, veniva a sanzionare da parte della suprema autorità cittadina, che se ne assumeva oneri ed onori, una situazione di fatto preesistente, non da anni, ma da secoli, in Bologna.

Nè si vuole già con ciò accennare a tutto il contributo largo e possente dato da questa città alle varie correnti musicali di ogni epoca, a mezzo di gruppi omogenei di individui, dotati tutti di notevole talento, di concorde operosità, di conformi attitudini e di robusta dottrina contrappuntistica, sì da costituire quella Scuola bolognese che Francesco Vatielli caratterizza come « contegnosa, ben composta, ossequiente alle regole » e desumente « i suoi elementi da una assimilazione, da una selezione e da una elaborazione di maniere delle maggiori consorelle colle quali e per affinità e per scambio di politiche e civili consuetudini si trova in frequenti contatti ».¹

Vogliamo piuttosto accennare a quella tradizione di studi musicali, testimoniata in Bologna fin dal secolo XV coll'istituzione della Cattedra di musica all'Università,² che ad opera di illustri teorici e maestri venne costantemente mantenuta, rendendo la città un vero centro di alta cultura musicale, illu-

¹ F. VATIELLI, *Arte e vita musicale a Bologna*, Bologna, Zanichelli, I, 9.

² La cattedra venne istituita da una Bolla di Papa Nicolò V sull'ordinamento dell'Università Bolognese, promulgata da Fabriano il 25 luglio 1450.

strato dai nomi di Bartolomeo Ramis de Pareja,¹ di Giovanni Spataro, di Giammaria Artusi, di Bartolomeo Spontone, di Ercole Bottrigari, di Adriano Banchieri, di Lorenzo Penna, fino al più illustre di tutti, Giambattista Martini.

Tradizione di studi che non solo da singoli individui venne continuamente rinnovata, ma anche da vere e proprie accademie musicali coltivata e sorretta. Infatti dalla fondazione della prima Accademia musicale dei Floridi, attraverso una catena continua, in Bologna esistette sempre per lo meno una istituzione musicale a proteggere e indirizzare gli studi. Dovettero esistervi anche vere e proprie scuole di musica: nel 1620 in Via di Porta Nuova, poi in Via de' Poeti, nel 1647 al Prato di San Domenico e nel 1700 in Via della Santa; ma di esse non si hanno che troppo scarse notizie.²

L'Accademia dei Floridi venne fondata da Adriano Banchieri nel 1615. Aveva sede nel Convento di San Michele in Bosco, dove il Banchieri era organista; la sua impresa era un vaso di fiori col motto *Semper florebit*. Ma ebbe breve vita.³ Nel 1664, o nell'anno successivo,⁴ veniva assorbita e continuata dall'Accademia dei Filomusi, istituita da Girolamo Giacobbi, nella cui casa gli accademici si radunavano sotto l'impresa di un cespuglio di canne col motto *Vocis dulcedine captant*.⁵ Pochi anni dopo, nel 1633, sorgeva in Bologna una terza accademia, quella dei Filaschisi, per opera di Domenico Brunetti e Fran-

¹ Anche se il Ramis non ebbe la cattedra di musica all'Università, certamente in Bologna dovette insegnare privatamente, raccogliendo intorno a sé una vera e propria scuola (U. SESINI, *Lo studio bolognese nella storia musicale*, in *Il Comune di Bologna*, 8 agosto 1934).

² U. PESCI, *Nel primo centenario del Liceo Musicale Rossini in Bologna*, in *Musica e Musicisti*, Milano, Ricordi, dicembre 1904, p. 716.

³ Come statuti dell'Accademia dei Floridi si possono considerare i *Capitoli esigibili nell'Accademia dei Fioriti*, che si trovano nelle prime pagine della *Cartella Musicale* di A. BANCHIERI, Venezia, Vincenti, 1614.

⁴ Questa, secondo il GASPARI (*De' Musicisti bolognesi nel secolo XVII*, in « Atti e Memorie delle Deputaz. di Storia Patria dell'Emilia », Nuova Serie, Vol. III, Modena, 1878), è la data esatta, non quella del 1622 segnata dal MARTINI nella *Serie Cronologica de' Principi dell'Accademia de' Filarmonici di Bologna*, p. 2.

⁵ Della nuova accademia il Banchieri stesso fu subito eletto Principe. Sull'assorbimento dei Floridi nei Filomusi cfr. BANCHIERI, *Lettere armoniche*, Bologna, 1628, p. 23.

cesco Bertacchi: impresa ne era la cetra di Davide col motto *Orbem demulcet attactu*. Ma, prima della fine del secolo, le due Accademie superstiti venivano alla loro volta assorbite dalla nuova *Accademia dei Filarmonici*, fondata nel 1666 da Vincenzo Maria Carrati, Accademia che doveva assurgere a gran fama e continuare una vita gloriosa fino ai nostri giorni, divenendo nella città l'arbitra assoluta e indiscussa della vita musicale.

Sulla fine del Settecento e nei primi anni dell'Ottocento altre tre Accademie musicali ebbero breve vita in Bologna: gli *Armonici uniti*,¹ i *Concordi* e la *Polinnica*, istituita quest'ultima nel 1806 da Maria Brizzi Giorgi. Ma a quest'epoca il Liceo Comunale Filarmonico era già in vita.

Accanto poi alle Accademie fiorivano numerose le Cappelle musicali nelle più importanti chiese e Confraternite della città: ben note quelle di San Salvatore, di San Giovanni in Monte, dei Filippini, di Santa Maria della Carità, di San Francesco, di San Pietro, di Santa Maria dei Servi, e, più illustre di tutte, quella di San Petronio.

Così Bologna era divenuta un centro musicale, al quale accorrevano scolari dalle diverse parti d'Italia per studiare il canto e la composizione; e cantanti, suonatori, compositori usciti dalle sue scuole venivano ovunque citati « per nettezza di stile come per bellezza e regolarità di forme ». ² Verso la fine del secolo XVIII si radunavano essi intorno alle figure più eminenti: il Padre Stanislao Mattei, successore del Martini nella Cappella dei Minori Conventuali in San Francesco; Lorenzo Gibelli, maestro di Cappella di San Salvatore, di San Paolo, dei Teatini, di San Bartolomeo; Ignazio Fontana, maestro di cappella di San Pietro; Petronio Lanzi, maestro di Cappella di San Giovanni in Monte; Luigi Morandi, organista di Santa Maria della Carità; Giovanni Andrea Calisto Zanotti, maestro

¹ Di questa Accademia poco nota, e sconosciuta al Medici (*Memorie storiche intorno alle Accademie... della città di Bologna*, Bologna, 1852), pubblico i primi statuti nell'Appendice I, p. 147 sgg.

² A. DE LA FAGE, *Miscellanées Musicales*, Paris, 1844, p. 369: *Riflessioni intorno la Scuola musicale di Bologna, e l'importanza della scelta de' professori nel Liceo comunale*.

di Cappella di San Petronio; Cristoforo Babbi, violino al Teatro Comunale; Angelo Sante Anguillar, oboe; Gabriele Vignali, maestro di Cappella in San Pietro; Francesco Roncagli, celebre soprano; D. Valerio Tesi.

Ma il turbine dell'invasione francese venne a disperdere questo mondo di studiosi, a toglierlo dal suo splendido isolamento e a ricacciarlo violentemente nella vita attiva. Nel 1796 i conventi furono soppressi; nelle chiese la musica taceva quasi completamente.¹ Veniva a mancare a tutti questi maestri il consueto clima spirituale di lavoro, il loro più sicuro mezzo di sussistenza. Il centro degli studi veniva completamente disperso e disorganizzato.

Così si poteva vedere in quegli anni il Padre Stanislao Mattei, che aveva dovuto svestire il saio francescano, rientrare nel mondo in abito secolare, riprendere la vita laica colla vecchia madre, e raccogliere nella sua casa di Porta Saragozza i suoi allievi. In quel tempo appunto le sue mutate condizioni di vita dovettero indurlo a volgersi anche al teatro musicale. Ma, poichè un cambiamento d'abito non è sufficiente a trasformare una persona, spesso volte si poteva vedere l'ex-Padre Mattei, accompagnato da qualche scolaro, assistere alle funzioni religiose nelle varie chiese di Bologna, e senza fallo ogni sera all'Ave Maria, in San Petronio.

Nelle stesse condizioni si vennero a trovare tutti gli altri maestri. Con la soppressione delle Corporazioni religiose veniva a cessare per loro la principale risorsa, « giacchè non venivano più rispettati gli obblighi contratti dai testatori, di far eseguire cioè nelle Chiese frequenti musiche ».² Per di più tutti i beni

¹ « Bonaparte aveva ordinato si rimandassero circa quattrocento monaci forestieri, poi che si incamerassero i beni dei monasteri aventi meno di quindici frati, che ogni ordine di frati non potesse avere più di un convento, le monache fossero riunite o disciolte, si togliessero ai parrochi i diritti di stola, e colla vendita dei beni incamerati si assegnasse ad essi ed ai religiosi tutti tornati al secolo una pensione proporzionata, e col rimanente si desse un qualche sollievo al popolo e si provvedesse all'inopia dell'erario pubblico » (A. ZANOLINI, *Antonio Aldini e i suoi tempi*, Firenze, 1864, vol. I, p. 46).

² N. MORINI, *La R. Accademia Filarmonica di Bologna*, Bologna, Cappelli, 1930, pp. 63-64.

e arredi delle Congregazioni scomparse andavano a mano a mano dispersi in vendite pubbliche; così, grave pericolo di distruzione minacciava ricche e insigni collezioni di opere musicali, preziosi libri corali, strumenti musicali rari e di pregio.

In tali frangenti l'Accademia Filarmonica comprese il suo preciso dovere d'intervenire e cercare un pronto rimedio. E fu appunto il suo Presidente di quell'anno 1797, Francesco Damiani, a presentare al Ministero dell'Interno in Milano una energica petizione, nella quale si additavano i vari modi atti a far risorgere l'arte musicale.¹

Il Prof. Giovanni Aldini, fratello di quell'Antonio poi ministro di Napoleone, medico musicofilo e più tardi Accademico Filarmonico, allora dimorante in Milano per commissione dell'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Reno, si prese a cuore la cosa. Così, in seguito a un dispaccio del Ministero dell'Interno del *Novoso Anno VI*, delegato dall'Amministrazione Centrale a questo scopo, esaminava la petizione e i fondi dell'Accademia stessa e non solo si pronunciava in merito alla loro sicura conservazione, ma incoraggiava i Filarmonici a sperar bene dal nuovo ordine di cose pel maggiore splendore e incremento dell'Arte musicale.²

Era infatti in via d'attuazione la costituzione d'un Istituto Nazionale con sede in Bologna, decretato da Napoleone con legge del 19 Brumaio Anno VI (18 luglio 1797).³ Di questo doveva far parte anche una sezione di Musica, dipendente dal ramo delle Arti. L'Aldini in un suo rapporto all'Amministrazione Dipartimentale del Reno, e per conoscenza all'Accademia Filarmonica, del 23 Piovoso Anno VII, comunicava che faceva parte del Piano dell'Istituto Nazionale una Sezione Musicale, per la quale doveva sorgere in Bologna uno Stabilimento Centrale Filarmonico « che, raccogliendo da tutte le parti della Repubblica i migliori lumi e filarmoniche cognizioni, avrebbe

¹ Vedi nell'Appendice II, p. 150, il verbale della seduta dell'Accademia, in cui si decise l'invio della petizione.

² N. MORINI, op. cit., p. 64. Cfr. Appendice III, p. 152 e IV, p. 154.

³ *Raccolta dei Bandi, Notificazioni, Editti, pubblicati in Bologna, dopo l'unione della Cispadana alla Repubblica Cisalpina*, parte VI, pp. 104-5.

dato all'Accademia nuove risorse per coltivare la musica facoltà, tanto più che alcuni Filarmonici risultavano già iscritti all'Istituto Nazionale e associati alla grande famiglia di letterati». ¹

Insomma l'Accademia Filarmonica doveva senz'altro venire assorbita dall'Istituto Nazionale. Infatti le *Disposizioni preliminari per l'attivazione dell'Istituto Nazionale* ² stabilivano di « riconoscere i fondi particolari » dell'Accademia « per unirli a tempo opportuno a quelli dell'Istituto Nazionale », aggiungendo: « I redditi dell'attuale Accademia Filarmonica consistono nel diritto di un Locale di residenza che gode da lunghissimo tempo, della famiglia Carrati, un legato di L. 300 di Milano destinato per eseguire una musica sacra, la quale gli attuali accademici sono disposti a convertire a quell'oggetto che sarà fissato dalla nuova Sezione di Musica ». Inoltre stabilivano che nell'ex-convento di San Giacomo si destinassero dei locali per accogliere « la raccolta degli strumenti filarmonici esibiti già fin d'ora dall'attuale Accademia alla Nazione », la libreria del Martini, una serie di ritratti di insigni musicisti, la libreria del Mattei e l'archivio di San Petronio.

Sulla base di queste disposizioni il 29 Vendemmiale Anno VII (20 ottobre 1798) il Direttorio Esecutivo decideva sommariamente che tutti gli oggetti di musica fossero trasportati e custoditi in poche stanze del convento di San Giacomo, mentre l'Aldini commentava: « Dovrà compiacersi la Accademia Filarmonica di vedere all'Ist. trasportati tutti gli oggetti di Musica. Pare che potreste disporli a piano terreno in un luogo stabile, acciò alla nuova attuazione dell'Ist. non abbia a pensarsi a questo ramo », consigliando di deputare a questo scopo il Padre Mattei, il Presidente della Filarmonica, e il Maestro Damiani, come risposta alla sua petizione. ³

Il Dipartimento del Reno, nel comunicare la cosa all'Accademia Filarmonica, consigliava invece una deputazione costituita dal Mattei, da Edoardo Pepoli e da Sebastiano Tanari, sempre

¹ N. MORINI, op. cit., p. 65.

² Vedi Appendice III, p. 152.

³ Vedi Appendici IV, p. 154 e V, p. 156.

considerando la nuova Sezione di Musica come la trasformazione necessaria dell'Accademia, poichè la lettera finisce: ¹

Gradiremo, Cittadini, che entriate nello spirito della cosa, con quel fervore che è proprio del vostro Istituto, e che abbandonando affatto le tracce delle primitive, ed inveterate vostre consuetudini, ed istruzioni pensiate ad un nuovo impianto di regole e di esistenza.

Dalle quali parole è dunque evidente come si considerasse oramai finita l'Accademia e completamente assorbita dall'Istituto Nazionale, Sezione Musica. Così però non l'intendevano gli Accademici.

I Deputati si misero subito al compito più urgente, quello cioè di salvare dalla dispersione i beni delle cessate Corporazioni. Ma poichè mancavano assolutamente i fondi, dovettero vendere alcuni oggetti meno preziosi per ricavare il poco denaro necessario al trasporto di tutto il materiale in San Giacomo. ² Qui, dove poi doveva trovar sede il Liceo Filarmonico, poneva intanto la sua residenza la Deputazione Filarmonica.

Ma volgeva oramai il 1799. La reazione austro-russa interruppe sino al 5 luglio 1800 (17 Messidoro Anno VII) l'opera della Deputazione. Appena instauratasi in Bologna, la Regia Cesarea Reggenza Provvisoria, richiese alla Deputazione Filarmonica conto del suo operato sotto il passato regime, ³ e si ebbe in risposta un *Pro-Memoria*, che riassumeva in breve tutto l'operato degli anni precedenti. ⁴

¹ Vedi Appendice VI, p. 157. Per la trasformazione successiva della Deputazione cfr. Appendice VI, 2, p. 158 e 3, p. 159.

² Vedi Appendice VI, 4, p. 159.

³ Bologna, Archivio di Stato, Busta Istituto Nazionale: *La Regia Cesarea Reggenza Provvisoria di Bologna alla Deputazione Filarmonica*, Bologna, 15 agosto 1799.

⁴ *Ibid.*: *Pro Memoria delli Deputati dell'Accademia Filarmonica alla Imperiale Regia Cesarea Reggenza di Bologna*, 29 agosto 1799.

Di questo periodo reazionario ecco quanto scrive lo ZANOLINI (*A. Aldini e i suoi tempi*, I, 145): « Secondo gli ordini dati dai nuovi padroni la Reggenza sottopose a sindacato i contratti di compera dei beni ecclesiastici, non già con animo di annullarli e di restituire i beni venduti ai monasteri, ma per cercare il pel nell'uovo e racimolare, se potevasi, qualche provento a vantaggio del demanio imperiale. Bene si diceva che si ridarebbero al culto le chiese disfatte ed i conventi ai religiosi, ma le une e gli altri quali erano, rimasero ».

Ma la parentesi reazionaria fu breve e, col ritorno delle armi francesi, il progetto dell'Istituto Nazionale tornò in vita, e con esso la Sezione di Musica. La Deputazione Filarmonica, per merito dello Zanotti, riebbe i locali del convento di San Giacomo e gli incarichi precedenti.¹

Le operazioni furono dunque riprese, mentre trasformatasi la Cisalpina nella Repubblica Italiana, il progetto dell'Istituto giungeva finalmente in porto e l'Istituto Nazionale Italiano veniva messo in attività con Decreto 17 agosto 1802.

Senonchè nel nuovo Istituto non trovavasi più la Sezione di Musica. Una petizione della Deputazione a questo riguardo era arrivata troppo tardi. Ma probabilmente la colpa maggiore della mancata istituzione l'ebbe l'Accademia Filarmonica, o per lei il suo fondatore ereditario Adriano Carrati, il quale rifiutò assolutamente di permettere che il Legato del Conte Vincenzo Maria Carrati, fondatore dell'Accademia, destinato alla solennità di una Messa da celebrarsi ogni anno in San Giovanni in Monte, fosse erogato a favore della Sezione musicale dell'Istituto. Questo rifiuto e la minaccia da parte del conte di espellere gli accademici dal suo palazzo furono dal Ministero dell'Interno giudicati antipatriottici e ingiusti, contrari al vantaggio dell'Accademia, al bene del Comune e al decoro dell'Istituto Nazionale.² E sicuramente questo indusse a cancellare dal progetto la Sezione di Musica.

Minacciava così di riuscire del tutto vano il lavoro della Deputazione Filarmonica, la quale non s'era limitata a un'opera di raccolta di materiali, ma già aveva cominciato a utilizzare i locali di San Giacomo per manifestazioni musicali, che dovevano preludere all'attività futura.

Infatti sin dal gennaio 1803, sotto la sorveglianza della Deputazione, si era costituita una Società di Dilettanti, che in ciascun giovedì doveva tenere *Esercizi di Musica* nel *Superbo locale del Liceo Filarmonico*, l'ex-Libreria del Convento, divenuta poi l'attuale Sala Bossi, già stata sin d'allora restaurata « con grandiose Cantorie dorate.... munita di doppia Orchestra » con in

¹ Vedi Appendice VI, 5, p. 160 e 6, p. 161.

² N. MORINI, op. cit., pp. 66-67.

mezzo uno « squisito Organo eseguito dal valente e celebre artefice denominato Preti (sic) Veneziano ».¹

I concerti di questa Società, chiamati volta a volta o Accademie di Studio o Esercizi o Scuole, dovevano alternarsi tra una manifestazione a Grande Orchestra e un'altra di piccoli complessi. Esecutori erano i soci stessi, all'infuori di alcuni professionisti, stipendiati mensilmente, per due violini, primo dei primi e primo dei secondi, un Clarinetto, un Oboe, Corni da Caccia, un Contrabasso, una Viola e un Fagotto. Oltre ai concerti settimanali, ogni anno si dovevano tenere anche quattro grandi Accademie, che dovevano raccogliere il meglio dei programmi eseguiti durante l'anno, nei quali potevano anche trovar posto composizioni di allievi del futuro Liceo.

La Società visse sino al luglio del 1804, chiudendo il bilancio con un deficit di L. 3. Nei programmi entrarono musiche di Rosa, Pleyel, Sperger, Haydn, Mattei, Cajani, Stamitz, Jomelli, Franzi, Mayer, Marchesi, Dalfiume, Zingarelli, Babbi, Giuliani, Cimarosa, Gernovitz, Paisiello, Rolla e Neubauer. Tra i nomi degli esecutori notiamo quelli dei maestri Zanotti, Tesei, Mattei; fra i cantanti: Barbieri, Tibaldi, Bettina Manfredini, Tramezzani, Baraldi, la contessa Aldovrandini; dei violinisti Rastrelli, Zambeccari, Palmieri, Schiassi, Liberali, i due Davia, Timoni, Rangoni, Canelli, Mignani, Primodi, Scalfaretto, Morisi; dell'oboe Montecuccoli; del flauto Bargellini; dei corni Verardi e Brizzi; dei clarinetti Babini e De Majo; delle viole Gozzadini e Dondini; del cello Palmieri e del contrabasso Barbieri.

Ma tutta questa operosità, s'è detto, minacciava di riuscire completamente vana per il primo fallimento dell'impresa; finchè in base alla legge 4 settembre 1802, la Municipalità di Bologna avocava a sé la spesa per la conservazione dei tesori raccolti in San Giacomo, e, dietro istanza del Cittadino Bologna,² allargava il Piano delle Scuole Normali Comunali a comprendere anche un Liceo musicale, nel quale doveva fondersi l'Accademia Filarmonica, erigendosi in stabilimento pubblico comunale.

¹ Vedi Appendice VII, p. 162 e *Atti del Consiglio Comunale del giorno 6 aprile 1804*, in Archivio del Comune.

² Archivio del Comune, *Atti del Consiglio Comunale di Bologna nell'anno 1804, 3° della Repubblica*, Bologna, li 12 marzo 1804.

Si diede incarico alla già costituita Commissione di Pubblica Istruzione di studiare la cosa; ed essa riprendeva senz'altro il vecchio progetto di « assorbire e trasformare l'Accademia Filarmonica dal suo privato soggiorno a risiedere dignitosamente nel locale di San Giacomo », di dare una sovvenzione di L. 2500 per l'adattamento definitivo dei locali in questione, e infine di affidarsi in tutto per l'istituzione della nuova scuola alla Deputazione Filarmonica tuttora esistente nelle persone dei suoi componenti. Questa, dopo aver per un'ultima volta steso un'ampia relazione del suo operato, sottoponeva alla Commissione un « Piano », che dopo « replicati esami in più sezioni, la Commissione medesima » giudicò « degno della piena sua approvazione » raccomandandolo alla Municipalità « come un'opera sua, e come il risultato in proposito delle sue incombenze affidandolo per l'opportuna sanzione al patriottico zelo » dei Consiglieri.¹

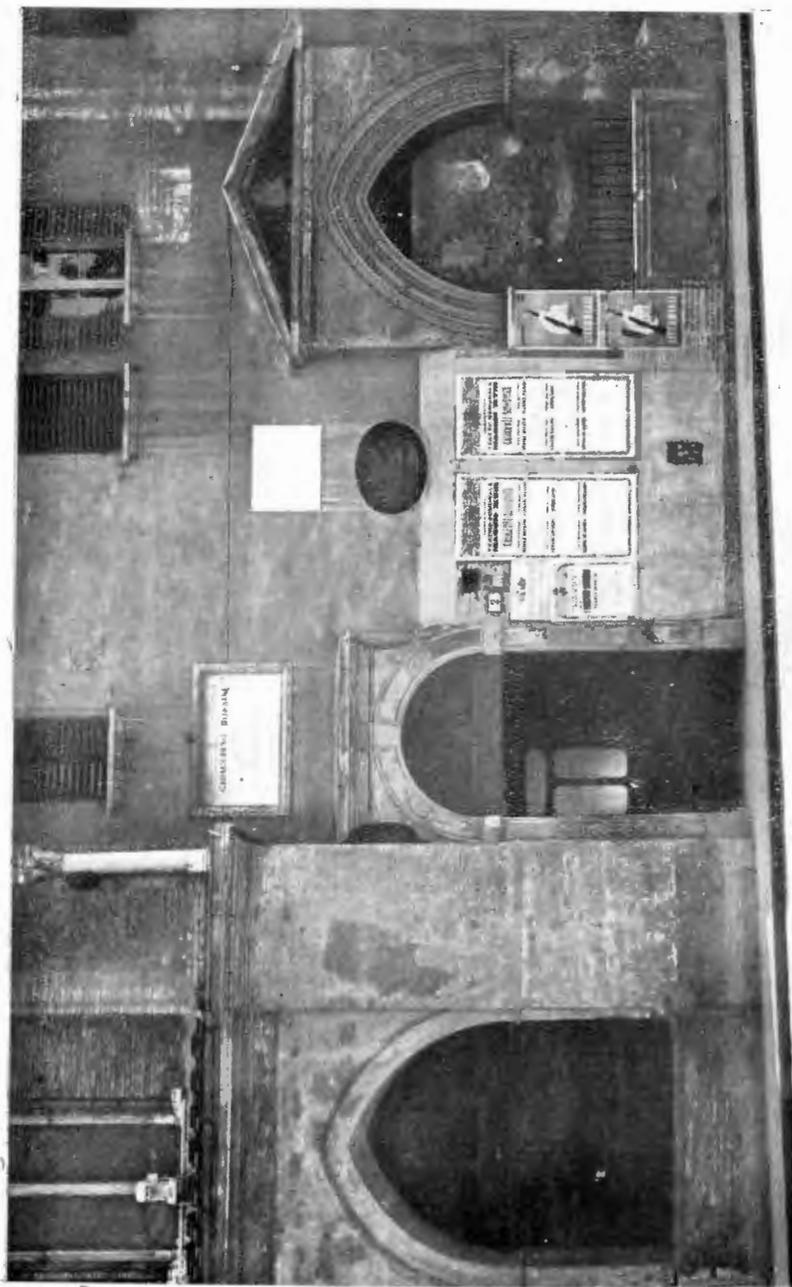
Ecco nella sua interezza l'« Ale Piano », che deve essere considerato quale il primo regolamento del Liceo Filarmonico di Bologna.²

PIANO DI LEZIONI DI MUSICA E DI ACCADEMIE
DA Darsi NEL LOCALE DELL'ARCHIVIO FILARMONICO.

Non è nostro intendimento di eccitare il Governo a creare nuovi stabilimenti Musicali ma bensì a proteggere ed ampliare quegli che secondo la testimonianza del celebre P. Martini più da due secoli trasero la loro origine in questo Comune. Fino dal principio del Secolo Decimosettimo furono in Bologna consacrate all'Arte Musica quattro Accademie da cui uscirono Uomini di grande valore, la fama de' quali si sparse per tutta Europa. Tali Accademie vennero concentrate nell'attuale Accademia Filarmonica, quella stessa, la quale ricorda nei suoi fasti i celebri nomi dei Colonna, dei Perti, dei Martini, che vi presiedettero, e la ornarono con le loro famose produzioni. A farla risorgere nello stato di languore in cui trovasi, ad animare i valenti Professori, che lo compongono, noi crediamo che non vi possa essere per l'Accademia risorsa più nobile e più decorosa, che quella di aprire stabilmente una scuola Filarmonica in questo Comune, e raccogliere l'attuale Accademia nel magnifico locale già preparato, e munito di tutti i comodi

¹ Vedi Appendice VIII, p. 164 e ancora *Atti del Cons. Com.*, 6 aprile 1804.

² *Atti del Cons. Com.*, 6 aprile 1804.



Ingresso al R. Conservatorio.

necessarij per gli oggetti musicali. Quindi è necessario adottare come misura preliminare, e indispensabile del piano da eseguirsi, che l'Accademia Filarmonica coi suoi statuti (salve quelle modificazioni che si crederanno opportune) sia trasportata nel Convento soppresso di San Giacomo erigendosi in stabilimento pubblico Comunale.

Persuasi che in breve sarà scorporato dalla Caserma il Cortile d'ingresso abbiamo fatto calcolare la spesa che importerebbe il riattamento della Scala e dell'Atrio superiore che conduce all'Archivio Filarmonico, e ci siamo assicurati, di poterla incontrare assistiti dal favore delle Pubbliche Autorità e dalle patriottiche offerte di ottimi cittadini premurosi dell'apertura di questo stabilimento. Eccovi per tal mezzo condotti all'epoca fortunata, che ci permette di aprirlo alla Pubblica utilità facendo insieme conoscere pubblicamente i risultati di nostre fatiche. Ci proponiamo pertanto di giovare solidamente ad una gratuita istruzione degl'Allievi da educarsi nell'Arte musica, e di più impiegare gl'attuali Professori e Maestri in un corso di regolari Accademie, le quali serviranno per gli esperimenti da farsi ai Giovani Studenti, e insieme ad un onesto Divertimento per gl'Amatori della Musica.

Trattandosi d'uno stabilimento Comunale ci fusinghiamo che tale Piano di lezioni sarà alimentato da un fondo Pubblico da fissarsi dal Consiglio Comunale. Avendosi la Università in questo Comune, l'Azienda Pubblica viene esonerata dalle spese di un Liceo, o di un Ginnasio, e perciò non sarà contrario alle viste del Governo che una porzione di detta spesa sia impiegata nel ravvivare uno stabilimento tanto utile per la Repubblica.

Li Deputati non hanno preteso nel piano delle scuole che propongono di servire a tutta l'estensione di cui sarebbe stata capace. Si sono limitati a proporre soltanto le Cattedre principali di Musica, combinando il vantaggio degli Allievi colla vista della pubblica economia. Essi credono che la scuola Filarmonica dovesse comprendere sei Professori incaricati delle seguenti materie:

- 1° Professore di Contrappunto, che avrà la direzione dell'Archivio Filarmonico;
- 2° Professore di piano e forte;
- 3° Professore di canto;
- 4° Professore di violino;
- 5° Professore di Oboe e Corno inglese;
- 6° Professore di Violoncello.

Oltre ai detti Professori vi sarà un depositario, e Custode dell'Archivio, e di tutte le suppellettili Filarmoniche col diritto di abitazione nel decente Appartamento già annesso all'Archivio medesimo. Esso dovrà dare una idonea sicurtà la quale garantisca in qualunque evento la sicurezza delle suppellettili ad esso affidate.

I Professori avranno in generale tutta la cura di dare la maggior estensione alla loro istruzione. Sotto questo aspetto il Professore di Violino potrà dirigere gli allievi desiderosi di apprendere la Viola; il



Professore di Violoncello quelli i quali amassero di studiare il Contrabasso: così pure il Professore di Contrappunto farà conoscere tutto ciò che contribuisce a formare un bravo compositore, tanto di Musica vocale, che di musica istrumentale.

I Professori e il Custode dell'Archivio sono eletti dal Consiglio Comunale dietro una dupla presentatagli dalla Municipalità formata sopra una quadrupla, che essa ricercherà dall'Accademia. La tabella apposta indicherà gli stipendj i quali si credono convenienti ai diversi Professori e impiegati, componenti la Scuola Filarmonica, donde risulta che essa importerebbe alla Comune la spesa Annua di lire seimila di Bologna.

Ognuno dei Professori potrà con intelligenza dell'Archivista profittare ad uso delle scuole dei pezzi di Musica esistenti nell'Archivio.

1°. Ove riscontrino i Professori che alcuno degli allievi non abbia dalla natura sortite le disposizioni necessarie per fare il conveniente profitto dovrà essere rimosso dalla scuola.

2°. Le scuole saranno fissate a tre giorni della settimana, durando ciascuna almeno due ore. Le vacanze saranno stabilite a norma del Piano dell'Università.

3°. Ciascun Professore tiene registro dei suoi Scolari, e della loro frequenza. Chiunque degli allievi si permetta senza un legittimo motivo un dato numero di vacanze sarà espulso dalle scuole.

4°. Al termine dell'anno scolastico i Professori faranno un esame dei loro scolari per abilitare i loro allievi a passare dall'una ad altra scuola. Sei dei più diligenti che daranno migliori prove del loro progresso, saranno decorati del premio d'una Medaglia d'Argento in una delle pubbliche Accademie.

5°. Il Decano dei Professori con intelligenza della Municipalità pubblica tutti gl'Anni l'albo dei giorni fissati alle Scuole Filarmoniche. Ognuno dei detti Professori avrà facoltà di proporre al Governo un Professore soprannumero il quale potrà fare agl'allievi di Musica la ripetizione nel detto Locale fuori delle ore in cui le Scuole sono occupate dai Professori ordinarij.

Potranno pure i ripetitori con intelligenza dei Professori ordinarij svolgere e confermare coi principianti ogni rudimento delle Scuole a cui sono applicati.

La Sala Filarmonica sarà aperta per gli esercizi dei Professori delle dette Scuole, e per gli esperimenti da darsi dai loro Allievi. Sarà aperta pure per gli esercizi che debbono farsi secondo le prescrizioni attuali dell'Accademia, e quelle ulteriori, che fossero in seguito stabilite.

6°. Oltre questi Esercizj regolari ed annui propone la Deputazione che siano impiegati i Professori di musica in un corso regolato di altre Accademie il quale dovrà sostenersi col ricavato di una associazione il di cui Piano si formerà dalla Deputazione stessa sotto quelle viste che si troveranno più confacenti alle misure già adottate.

Ad ogni modo è stabilito fin d'ora, che la Deputazione esaminerà preventivamente i Pezzi di Musica da eseguirsi in dette Accademie.

non ammettendo che pezzi interessanti, e facendo in modo che con piacevole trattenimento siano alternati i pezzi di musica vocale con quelli di musica istrumentale. Ciascun anno si farà una composizione nuova per la quale sarà fissato un premio particolare, come vedremo in appresso, e non si ometterà di far gustare nelle Accademie i pezzi più moderni dei Filarmonici Esteri.

Qualunque siasi il numero delle Accademie che sarà adottato i Professori di Musica si presteranno a due di esse gratuitamente all'oggetto che la gratificazione che loro spetterebbe sia impiegata in una distribuzione da farsi agli indigenti della professione, e a dare il conveniente premio alla nuova composizione di Musica promessa sopra. Gli Allievi di Musica, che intervengono alle Scuole dello stabilimento Filarmonico saranno obbligati dietro l'invito della Deputazione a prestarsi ai Cori dell'Accademia e a qualunque altra analoga occorrenza.

La Sala Filarmonica nei giorni in cui non è impedita dalla Deputazione sarà aperta con consenso della medesima ai dilettanti di Musica, i quali potranno prevalersene, e per privati esercizi e per dare ancora private Accademie oltre il numero di quelle già fissate dal Piano Generale.

Il Presidente annuo dell'Accademia Filarmonica unitamente a due dilettanti di musica saranno associati a quella Deputazione che d'anno in anno sarà nominata dal Corpo Accademico. Ad essa spetterà sorvegliare tutto ciò che riguarda il buon ordine, e i regolamenti economici dell'Accademia.

Questa Deputazione avrà ancora in compagnia dell'esistente Commissione dei Teatri la sorveglianza delle Orchestre Teatrali, e a tutte le musiche tanto sacre, che profane, non permettendo che siano dirette se non da Professori approvati.

L'intera Deputazione annuncierà con programma al pubblico il soggetto della composizione che dovrà riportare il premio, e giudicherà in seguito a chi dovrà essere conferito. Tale premio consisterà in una Medaglia d'oro del valore di Zecchini Venti. Nel caso che uno dei concorrenti fosse membro della Deputazione si asterrà dal dare il voto, e sarà rimpiazzato da uno dei Professori soprannumerarij. Ove non vi fosse alcuna composizione riconosciuta meritevole sarà raddoppiato il premio per l'anno venturo.

Ogni pezzo regalato all'Archivio qualunque Beneficenza usata per gli incrementi dell'Accademia Filarmonica sarà inserita in un pubblico Catalogo col nome dei Donatori e dei Benefattori.

Il Prefetto e la Municipalità assisteranno all'Accademia Pubblica, nella quale si farà la distribuzione dei premj descritti di sopra.

La Municipalità invigilerà di continuo all'esatta osservanza di questo Piano, e segnatamente all'attivazione delle Scuole predette, e all'erogazione dell'assegno comunale in tale oggetto.

Il nuovo Locale dei Filarmonici verrà aperto quanto prima con una solenne Accademia preceduta da una orazione che ricordando i fasti e i pregi della Musica accenda gli animi degl'Allievi a coltivarla.

A questa solenne apertura concorrono con la loro opera tutti i Professori Filarmonici gratuitamente.

Si riserba la Deputazione dopo che saranno adottate queste idee preliminari concernenti l'ampliamento dell'antica Accademia Filarmonica a proporre un Piano Economico e i dettagli più convenienti a rendere vieppiù profittevole e decorosa la indicata organizzazione.

PROGETTO GENERALE DELLE SPESE OCCORRENTI PER LE SCUOLE DI MUSICA DA FARSÌ NEL NUOVO LOCALE DELL'ACCADEMIA FILARMONICA.

Assegni Annui dei Professori.

Al Professore di Contrappunto	1200 Lire di Bologna
Al Professore di Piano-forte	1000
Al Professore di Canto	800
Al Professore di Violino	600
Al Professore di Oboe e Corno Inglese	600
Al Professore di Violoncello	600

Altri assegni annui occorrenti per le scuole suddette.

Al Depositario e Custode delle Suppellettili Filarmoniche	600
Ad un Bidello che farà ancora le voci di Usciere	200
Premio Annuo di Sei Medaglie d'Argento per gli Allievi delle Scuole	90
Spese per manutenzione degl'Istrumenti, Carta, ecc.	310

L. 6000

La Municipalità ascoltò la relazione della Commissione e il Piano della Deputazione nelle sedute del 26 e 28 aprile del 1804 e approvò senz'altro il progetto dell'erezione delle Scuole musicali. Il Consiglio lo sanzionò e il Prefetto approvava con suo Dispaccio del 12 luglio.¹

La nuova scuola normale di musica prendeva il nome di Liceo Filarmonico, testimoniando anche nel nome l'intenzione bene espressa dalla Municipalità nel Manifesto d'apertura della Scuola, pubblicato il 3 novembre, « di proteggere e di ampliare quello Stabilimento Musicale che già la nostra Comune possiede da moltissimi anni e cioè la tanto a ragione celebrata Accademia

¹ Archivio del Comune, *Recapiti corrispondenti alla seduta del Cons. Com. del giorno 9 agosto 1804.*

Filarmonica». ¹ Nel Manifesto stesso si sanzionano le « Discipline da osservarsi nell'accettazione degli Alunni alle Scuole di Musica ossia Liceo Filarmonico nella Comune di Bologna »:

SCUOLA DI CONTRAPUNTO. — Cittadino Professore Sac. Stanislao Mattei.

Quelli i quali vorranno entrare nel numero de' Contrapuntisti, dovranno avere i principj del Canto, e del suono del Cembalo; un'idea dell'accompagnamento, e dovranno eziandio conoscere sufficientemente la natura de' Strumenti tanto Lirici che Pneumatici.

SCUOLA DI PIANOFORTE. — Citt. Professore Gio. Calisto Zanotti.

Da quei Giovani, che vorranno essere ammessi negli esercizi di codesta Scuola, si richiederanno le seguenti cose: Che siano ben istruiti dei primi Elementi della Musica figurata; che sappiano legger bene le Note in tutte le Chiavi; che finalmente siano capaci di eseguire passabilmente poche Sonate per diversi Tuoni.

SCUOLA DI CANTO. — Citt. Professore Lorenzo Gibelli.

Quì (*sic*) si richiede, che lo Scolaro abbia orecchio perfetto, e petto capace di sostenere le fatiche del Canto; si richiederanno eziandio i principj elementari della Musica, e il Professore esaminando il Giovane gli farà pur anche cantare qualche cosa.

SCUOLA DI VIOLINO. — Citt. Professore Luigi Mandini.

Il Professore ricercherà dallo Scolaro la posizione della mano, e dell'Arco; osserverà bene quanto Egli sia capace di condurre da una estremità all'altra la Scala del Violino, dal Cordone al Cantino, introducendovi fra questa le mezze voci, che nascono dai rispettivi accidenti diesis, bemolle, e bequadro; si desidera pur anche, che lo Studente sia informato della Chiave di Contralto, dovendo questa servire alla Viola, Strumento, che pure compete al Professore di Violino.

SCUOLA DI VIOLONCELLO. — Citt. Professore Sante Aquillar.²

Questi Giovani, che vorranno essere ammessi nella Scuola d'Oboe, e Corno Inglese, dovranno, presentandosi a tale effetto, far conoscere ai Professori se siano bene a giorno dei principj e regole della Musica, e se conoscano la chiave del Violino per suonare l'Oboe, e quella del mezzo Soprano per il Corno Inglese.

Così, pur non esistendo ancora un regolamento organico vero e proprio, a sostituirlo potevano benissimo servire le direttive

¹ Il manifesto esistente nell'Archivio del Liceo fu pubblicato anche dal GASPARI nella Prefazione del *Catalogo della Biblioteca*, ma omettendo la frase citata, evidentemente per non dare nuovi appigli all'Accademia nella questione che sarà trattata più innanzi.

² Il nome di Sante Anguillar viene assai spesso manomesso così e anche altrimenti nei documenti dell'epoca.

esposte nel Piano della Deputazione e nel Manifesto della Municipalità, completantisi l'un l'altro. Da essi risulta chiarissimo come le nuove scuole fossero gratuite; ma, ammettendo solo allievi già iniziati all'arte, e che, come tali, dovevano subire un esame di ammissione, venivano considerate come scuole di Perfezionamento.

Il 30 novembre del 1804 si aprivano dunque le nuove Scuole Filarmoniche di San Giacomo, con una solenne funzione. Pronunciava il discorso inaugurale, sulle origini, sui progressi, sulla moderna decadenza e sui prodigiosi effetti della Musica, il Cittadino Girolamo Prandi, Professore nell'Università di Bologna.¹ Egli non trascurando i dovuti elogi a Napoleone (« Qui [sic] la fervida immaginazione vostra Cittadini, meco nell'avvenire trasvola, e chiari i progressi della musica vi legge ora che la nostra sorte all'augusta mano si affida dell'Eroe che favoreggia le scienze, e le arti... »), terminava lodando gli insegnanti delle nuove Scuole, « che bevvero alle più pure fonti le armoniche leggi, e che bramano ardentemente di trasfonderle ne' loro allievi », e incitando i « Giovani valorosi » a non credere « che all'istruzione musicale sia la scientifica superflua ». « Finchè pertanto — così concludeva — le docili fibre non contendono agilità alla mano, ed alla voce, affrettatevi, Giovani egregj, ad apprendere gli elementi di quest'arte sublime, ma non obliate nel tempo stesso d'addestrarvi al ragionar sottile, e di fecondare l'immaginazione vostra coll'utile lettura de' migliori poeti, e col meditare i grandi originali, che dai dotti Maestri vi si porranno ad esempio ».

All'orazione seguiva un programma di Musica espressamente composta per l'occasione dal Padre Mattei. Erano presenti Autorità e folla di Cittadini. La grande Sala era addobbata di drappi e della raccolta di Ritratti di musicisti di proprietà del Padre Martini.²

¹ Discorso del Cittadino Girolamo Prandi Pubblico Professore Nella Nazionale Università di Bologna E Membro del Corpo Elettorale dei Dotti Recitato all'Occasione del Solenne Aprimento delle Comunali Scuole Filarmoniche nella Città suddetta. In Bologna a S. Tommaso d'Aquino, MCCCCV, Anno IV della Rep. Ital.

² Gazzetta Nazionale di Bologna, n. 100, Venerdì 14 dicembre 1804, Anno III Repubblicano.

Il successivo lunedì, 3 dicembre, le lezioni cominciarono regolarmente.

Come s'è visto, i locali destinati al Liceo Filarmonico si limitavano a quella parte dell'ex-Convento di San Giacomo comprendente:

- « La Chiesa della Centura;
- « Sette camere in ottimo stato;
- « Il Locale della Libreria;
- « L'Atrio della medesima;
- « Un magazzino selciato che serviva in addietro a custodire frumento ».

La dotazione, oltre ai vari strumenti e libri raccolti dalla Deputazione, avrebbe dovuto comprendere anche la biblioteca del Padre Martini, e gli archivi di San Petronio e dei Filippini. Ma questi due ultimi, che avrebbero dovuto essere incorporati nell'Istituto Nazionale, sfuggirono invece alla Scuola Comunale. La suppellettile artistica, che non erasi potuta trasportare in San Giacomo o rimase dov'era, o andò dispersa. Quanto alla Biblioteca di Padre Martini, essa fu ritirata nell'Archivio del Liceo, ma era ridotta a una minima parte del fondo originale, poichè anteriormente il Padre Mattei, proprio perchè non corressero rischio di andare perdute, aveva ritirato presso di sè tutte le opere di maggior pregio, considerandosi egli, del resto, quale erede del Martini. Ma poi, nel 1816, il Mattei donava tutta la sua biblioteca al Liceo, dove quindi si ricostituiva l'originale fondo martiniano completo. Ciò però avveniva solo dopo la morte dello stesso Mattei, che per tale lascito era stato dichiarato *benemerito della Patria*.¹

Secondo il Piano, le scuole si aprivano alle lezioni tre giorni per settimana, dalle ore 9 alle 1 pomeridiane, ed erano limitate a sei: Contrappunto, Pianoforte, Canto, Violino, Oboe e Corno Inglese, e Violoncello. La scuola di violino comprendeva anche quella di viola, e quella di violoncello anche il contrabbasso.

Non era una creazione estemporanea quella che si costituiva nel nuovo stabilimento bolognese; era bensì l'ultima ma-

¹ Vedi Appendici IX, p. 165 e X, p. 166.

nifestazione della più antica tradizione cittadina. Ne è una prova l'età dei tre più noti maestri: il Mattei aveva 54 anni, lo Zanotti 70 e il Gibelli 85. Anzi l'avanzata età di quest'ultimo doveva sin d'allora destare serie preoccupazioni nella Deputazione Filarmonica, incaricata di presiedere al buon andamento della Scuola, se al Deputato d'ispezione conferiva il mandato di suggerire al Gibelli la necessità di servirsi del suo sostituto, Maestro Marchesi. Ma l'impavido vecchio rispondeva di « ritenere non dover per ora far uso del consiglio ». E questo nel 1808, all'età di 89 anni.¹

Insomma erano condizioni tali da giustificare il giudizio dei Vatielli: « Vecchi maestri, avanzi gloriosi e autorevoli della scuola bolognese, *consule Martini*, dai quali ci si poteva certamente aspettare solida cultura e tecnica, matura scienza, provetta pratica, ma non soffio di nuove idee, indirizzo moderno, impeto di fresche energie ». ² Senonchè a tutti questi difetti doveva supplire l'entusiasmo e l'abnegazione, il fervore dei maestri e il favore del pubblico che accompagnava la nuova istituzione municipale, si da creare quell'ambiente e quell'atmosfera artistica che commosse il De La Fage, testimone oculare, a cui dobbiamo questa affascinante visione:

Per vero fu un bel momento quello in cui il nuovo stabilimento di musica apparve. Tutti i professori mostravansi rivali di zelo, di esattezza, di attenzione; pareva che dimenticassero la propria fama per accrescere quella della scuola; niuna divisione tra loro, che andavano uniti e concordi come se avessero un solo corpo, un'anima sola. Il pubblico applaudiva con entusiasmo negli esperimenti del Liceo la virtù nascente e ne ammirava con grande compiacimento il progressivo sviluppo. Da tutti poteva dirsi che l'antica scuola aveva sempre di fatto esistito e che si conservava sì intatta, sì rispettata come per l'addietro.³

Fra i primi allievi già nel 1804 segniamo i nomi di Andrea Nencini e Francesco Morlacchi.

Restava purtroppo, e fu fonte di guai per l'avvenire, ancora questione insoluta quella dei rapporti fra l'Accademia Filarmo-

¹ Archivio del Conservatorio, *Verbali della Deputazione*, 1808.

² F. VATIELLI, *Rossini a Bologna*, Bologna, Azzogni, p. 6.

³ DE LA FAGE, op. cit., p. 371.

nica e il Liceo. Poichè l'Accademia aveva continuato a sussistere, contrariamente al primo progetto, nella sua antica sede, e il Liceo, per quanto comunale e completamente a carico del bilancio del Comune, si chiamava Filarmonico ed era retto da una Deputazione Filarmonica, emanazione dell'Accademia. Per di più i Professori non potevano essere che Accademici Filarmonici, poichè nell'Accademia si radunavano tutti i migliori di musica. Secondo quanto era stato sancito dal *Piano*, la loro nomina avveniva in questo modo: l'Accademia proponeva quattro nomi, dai quali la Municipalità ne sceglieva due da proporre al Consiglio Comunale; i Consiglieri eleggevano per pluralità di voti il Professore da nominarsi.

L'idea della fusione dei due istituti fu ancora invano propugnata dall'Aldini nel 1807,¹ e si riaffercherà nuovamente in seguito, cozzando però sempre contro l'irriducibile opposizione dell'Accademia.

¹ Vedi Appendice XI, p. 168.

II.

VITA DEL CONSERVATORIO

IL LICEO FILARMONICO E LA DEPUTAZIONE FILARMONICA.

Il Municipale Liceo Filarmonico era dunque nato sul finire del 1804. Ma non era questo che il primo passo, per quanto già dovesse sembrare una grande conquista. Molte erano ancora le questioni, e gravi e urgenti, da risolvere per assicurare la vita all'Istituto. A ciò doveva attendere la Deputazione Filarmonica, la quale però, nell'incertezza delle cose, pur sempre mirando principalmente alla protezione del Liceo, non perdeva d'occhio nemmeno gl'interessi dell'Accademia; poichè, accentrando in sè le prerogative dell'uno e dell'altro organo, serviva insieme quale collegamento fra le due istituzioni e quale centro propulsore di tutta la vita musicale della città.

L'anno seguente, 1805, Napoleone e Giuseppina scesero in Italia. Giovanni Aldini consigliò dapprima la Deputazione di recarsi in tale occasione a Milano a ossequiare l'Imperatrice e invocarne la protezione; poi, visto il modo col quale Giuseppina aveva accolto le varie suppliche presentatele in Milano, consigliò invece di attendere la sua venuta in Bologna, di accoglierla ivi con feste musicali organizzate dal Liceo e dall'Accademia, e di rimandare a quell'epoca la presentazione della petizione.¹

Nel giugno, infatti, al giungere di Giuseppina in Bologna, con l'approvazione e l'appoggio della Municipalità,² Giovanni

¹ Vedi Appendice XII, p. 169.

² Archivio del Conservatorio.

« REGNO D'ITALIA, Bologna li 22 Giugno 1805.

« *La Municipalità di Bologna alla Deputazione Filarmonica.*

« Non è che commendevole e di lusinghiera speranza ripieno il divisamento vostro, Signori, di implorare la protezione dell'Augusta Sovrana

Aldini, in rappresentanza dell'Accademia Filarmonica, presentava questa supplica:

Imperiale e Reale Maestà

L'Accademia Filarmonica di Bologna partecipa al Comun Giubilo di vedere questa Città onorata dalla presenza de' Suoi Augusti Sovrani e porta particolarmente ai piedi di V. M. i più umili sentimenti di sua ossequiosa riconoscenza.

La Benigna permissione accordataci di dedicarvi i primi frutti delle nostre fatiche, e di festeggiare con un Saggio di Musica il vostro arrivo fra noi, anima l'intera Accademia a supplicarvi di volere graziosamente accoglierla sotto la protezione vostra, impetrando da S. M. l'Imperatore, e Re nostro, con la conservazione delle Sue Leggi l'ingrandimento delle nuove Scuole di Musica, le quali sotto sì generosi auspici aspirano alla gloria di divenire in breve il più luminoso stabilimento filarmonico di tutta Italia.

Li 25 Giugno 1805.

Per l'Accademia Filarmonica

GIOANNI ALDINI Accad. Filarmonico
e Membro dell'Istituto Nazionale.

Giuseppina, « allorchè piacque ai Deputati Municipali di umiliarle la consegnata supplica dimenticò la sua sublimità, e fu cortese nell'assicurare lo stabilimento del suo sempre possente e valido favore ».¹

di Francia ed Italia sopra lo stabilimento ed Accademia Filarmonica, siccome proponete colla vostra diretta al Collega Sig. Ungarelli.

« Noi anzi vi eccitiamo a farlo, e collaudiamo pienamente la vostra premura, e vi accertiamo che non ometteremo passo veruno all'occasione di aver accesso stamane al Palazzo Reale per ottenerci una particolare udienza della prelodata Sua Maestà.

« Quanto poi al complimento, o preghiera è indubitato, che deve essere in Italiano, anzi a maggior cautela, e senza tema di affettazione potrà essere in iscritto, e potrà leggersi, e quindi rilasciarsi presso S. M. per le successive sue determinazioni. Tanto a vostra norma e riscontro passiamo a salutarvi distintamente.

« Per la Municipalità

BETTINI Pres. — F. Bacialli Segr. ».

¹ Archivio dell'Accademia Filarmonica, *Atti*.

REGNO D'ITALIA, Bologna li 8 Maggio 1805.

A Sua Eccellenza il Sig. Aldini Ministro Segretario di Stato e Tesoriere dell'Ordine della Corona di Ferro, l'Accademia Filarmonica.

Ma furono bellissime parole, alle quali i fatti non corrisposero. Invano i Deputati attesero e richiesero lo sperato diploma imperiale e i vantaggi che ne sarebbero derivati, interessandone ripetutamente Antonio Aldini, Segretario di Stato, e Pietro Ungarelli, Commissario delle Contabilità Regie nel Regno d'Italia, sperando sempre in una manifestazione tangibile della accordata protezione sovrana, segno che non doveva giungere più. Comunque, ancora il 17 luglio 1807 i deputati non avevano rinunciato alla speranza, e così scrivevano all'Aldini, prospettando anche tutte le altre questioni riguardanti il Liceo:

A S. E. Ministro Segretario di Stato Aldini

La Deputazione Filarmonica.

Questo stabilimento, Eccellenza, nato da quell'Accademia onorata oltremodo dal di Lei Nome, ha d'uopo d'essere pure sostenuto dalla stessa protezione che Ella suole generosamente accordare ad Istituti d'indole e natura siffatte.

I fondi per il suo sostentamento assegnati al Consiglio Comunale sono in tanta ristrettezza che senza un aumento, difficilmente potrà con decoro in avvenire sostenersi. Sarebbe bastevole, a trarlo da tanta penuria uno stabile reddito di quattro Milla lire circa, oltre l'attuale. V. E. potrebbe per quella benevolenza, che gli ha sempre addimostrata agevolmente procurarglielo. Ma con esso converrebbe che fossimo tranquillizzati dell'incertezza in cui si vive, per l'incomoda vicinanza della militare Caserma, che ad ogni istante possa dal Governo richiamarsi l'intero Locale.

Inoltre S. M. l'Imperatrice e Regina gli promise verbalmente per tratto di sua somma clemenza l'implorata protezione, ond'essere più confortato, e più franco contro le scosse, cui di sovente le vengono recate dalla mano di quelli stessi nemici che avrebbero un interesse ed assoluto dovere di sostenerlo, e di accrescerne lo splendore. Ma, poichè niun monumento si possiede che attesti l'ottenuto favore si fanno essi ognora più audaci, e tentano di oprimerlo, e di sconvolgerlo persino nell'interno disciplinare suo sistema emergente dal Piano di Primaria Organizzazione, che qui si unisce assieme da un'appendice che posteriormente si è creduto indispensabile di dettare a più retto governo delle Scuole Filarmoniche, ed a più esatta Istruzione dei Giovani che vi sono ammaestrati. Tale pregiabilissimo documento si attende dalla di lei cortesia a raro e bello ornamento di questo stabilimento. Non isdegni pure l'E. V. di osservare inoltre le altre stampe, ed insieme l'Elenco de Scolari, che le vengono subordinate, onde possa rilevare che quantunque il med.mo combatuto, nulla di meno ha tentato già di distinguersi fra gl'altri scientifici che vanta la nostra Italia.

Più celeri saranno i suoi progressi se l'E. V. vorrà reggerlo nelle sue infermità mediante quella protezione che altamente s'invoca, e fermamente si spera.

LA DEPUTAZIONE FIL.¹

Svanita la speranza di ottenere i favori dell'Imperatrice, Francesco Barbieri, il Custode del Liceo, sempre per mezzo di Giovanni Aldini, volle tentare di attirare quelli del vicerè d'Italia, Eugenio Beauharnais, il quale in un'interessante lettera dello stesso Barbieri, ci si rivela anche come buon musicista e cantante.²

Il problema cui si accenna nella lettera all'Aldini, dei rapporti colla caserma acuartierata nello stesso convento di San Giacomo, era uno dei più urgenti. Fin dal tempo dell'espropriazione, i locali dell'ex-convento erano stati assegnati solo in parte alla scuola. Una buona metà era stata adibita ad uso militare. Cosicché le finestre delle aule scolastiche davano su di un cortile, nel quale si svolgeva la vita della caserma, fonte per i deputati di vive preoccupazioni di ordine morale.³ Non solo, chè nei periodi in cui si rendeva necessario accrescere la guarnigione per il variare degli eventi in quel tempo agitato, le autorità militari si permettevano d'invadere anche parte dei locali assegnati alla scuola, minacciandone addirittura l'esistenza. Il pericolo parve grandissimo nell'estate del 1806, quando i Conservatori del Genio chiesero al Ministero della Guerra, e ottennero (ma solo in parte) l'uso dei locali già in possesso del Liceo.

D'urgenza la Deputazione ricorse contemporaneamente all'Ungarelli e al Ministro Aldini,⁴ i quali ancora una volta salva-

¹ Archivio del Conservatorio.

² Vedi Appendice XIII, p. 170.

³ Ecco quanto ancora il 21 maggio 1814 scriveva sull'argomento il Savio Municipale Albergati, presidente della Deputazione:

« A S. Eccellenza il Sig. Ministro dell'Interno incaricato da S. M. il Re delle Due Sicilie del Ministero dei Dipartimenti Italiani Meridionali provvisoriamente occupati.

« Il locale del Liceo è circondato dalla Caserma di San Giacomo che comunica col cortile da cui ricevono lume le scuole. La trascuratezza militare tante volte lascia correre degli inconvenienti, che compromettono la decenza, e che non possono, ne devono permettersi in faccia ad un luogo di studio ed educazione » (Archivio del Conservatorio).

⁴ Le due lettere di F. Barbieri esistono nell'Archivio del Conservatorio.



Scalone del Conservatorio (Alfonso Torrigiani).

rono il pericolante istituto. Ma c'era un unico mezzo per raggiungere una definitiva garanzia: far approvare dal Governo i Regolamenti del Liceo e ottenere una sovvenzione ministeriale per aumentare il numero delle cattedre. Giovanni Aldini consigliò di risvegliare l'interesse di Girolamo Crescentini, che aveva studiato a Bologna col Gibelli, ed ora celebre cantante, godeva il favore di Napoleone, che l'aveva insignito dell'ordine della Corona Ferrea e nel 1806 l'aveva chiamato a Parigi. Era il solito mezzo: cercar di attirare sull'istituto la protezione di qualche persona influente. Questa volta ci si rivolgeva a un artista, e dei più eletti, quello che fu chiamato dal Fétis « l'ultimo grande cantante che abbia prodotto l'Italia ». E il Crescentini realmente s'interessò delle sorti del Liceo, anche se i risultati non furono poi quali si erano sperati.

Ecco quanto di lui scriveva il Barbieri a Giovanni Aldini:

Al Sig.^r Cav. Giovanni Aldini membro della Camera de' Regi Audittoŕi.

MILANO.

Giugno 1808.

Sig.^r Cavaliere Stimatiss.

Con sommo piacere e trasporto di giubilo mi portai dal nostro amabile Crescentini in esecuzione de' suoi riveriti comandi, e lo trovai molto impegnato ad interessarsi per procurare tutti que' vantaggi a questo nostro Stabilimento di Musica, che da tanto tempo si desiderano, e che tanto sono necessari ad una più felice riuscita nell'idea di sua istituzione.

Onorò il sud. questo locale, ovve eranvi radunati per riceverlo porzione de' Sig.ri Deputati, ed alcuni Professori — mostrò il medesimo molta soddisfazione nel conoscere i dettagli del sud. Stabilimento, e molto compatimento alle tenui dimostrazioni di stima, ed attaccamento che potessimo darci; gli feci risovvenire che già dal 1789 egli fu aggregato a questa nostra Accademia, ed avendo egli perduta la Patente mi faccio un dovere di farcela rinnovare mettendolo ancora nella Classe de' Compositori, tanto più che da esso ricevo una sua produzione da presentare alla sud. Accademia e da riporre in quel Archivio.

Ho seco lui combinato molte cose, che al suo ritorno da Firenze saranno apurate, e gli saranno consegnati tutti i recapiti analoghi a nostri desiderj, per impegnare S. E. il Ministro con tutti que' lumi e cognizioni della materia che si tratta.

Questa Deputazione Filarmonica ora Presieduta dal medesimo Comunale Podestà, e composta di Sig.ri molto zelanti, ed attivi potrebbe far gran bene, se non avesse le mani legate dalla Prefetizia Podestà, che



levandoci li più utili poteri gl'impedisce que' felici risultati tanto utili al decoro, ed alla utilità della Professione Musica; da continui inconvenienti che succedono se ne conoscono ora le fatali conseguenze di quella voluta e mal intesa libertà nel esercizio della Professione.

Scusi il mio zelo se ho dovuto inveire contro una Locale Autorità; ma V. S. che è a giorno di tutto conoscerà la giustizia di mie doglianze.

Sono incombenzato da questi Sig.ri Deputati avanzare a V. S. i loro più riconoscenti ringraziamenti per il suo interessamento a questo Stabilimento di cui ne abbiamo avuto la più convincente prova nel procurarne cioè l'esistenza minacciata; sicuri che queste sue premure non verranno mai meno atteso il suo cuore benefico, e veramente Patrio.

Desideroso d'incontrare spesso occasioni di prestarci la debole mia servitù mi do l'onore di segnarmi di V. S.

Dev.º Obl.º Servo
(BARBIERI).¹

E il Crescentini partiva per Parigi seguito da tutte le raccomandazioni dei Deputati e da tutti i documenti necessari a illustrare i meriti, i diritti e i bisogni del neonato istituto.² Convien credere che a Parigi realmente egli si adoperasse a favore del Liceo, poichè, se anche a Bologna non si sentirono i vantaggi della sua spedizione, tuttavia la riconoscenza dei deputati gli rimase intera e se ne videro gli effetti anche alcuni anni dopo.

Nel frattempo la Deputazione non era rimasta inattiva per quanto riguardava la direzione interna della scuola. Anzitutto era stato elaborato, specialmente per opera dei due professori Mattei e Zanotti, un regolamento disciplinare interno, che, dopo l'approvazione della Municipalità, veniva pubblicato il 2 dicembre 1806.³ Eccolo nella sua interezza:

DISPOSIZIONI GENERALI PER IL RETTO GOVERNO DELLE SCUOLE COMUNALI DI MUSICA IN BOLOGNA.

OBBLIGHI, E DIRITTI DE' MAESTRI.

La puntualità ed esattezza d'intervenire alle rispettive Scuole ne' Giorni, ed Ore stabilite da incularsi con ogni premura agli Scolari, si crede inutile ricordarla a' Signori Maestri, per le non dubbie

¹ Archivio del Conservatorio.

² Vedi Appèndice XIV, p. 172.

³ Archivio del Conservatorio.

« 28 Novembre 1806.

« La Deputaz. Filarmonica alla Municipalità di Bologna.

« Vi trasmettiamo nuovamente il Piano di discipline da operarsi in queste Scuole Comunali di Musica modificato e combinato co' Sig Pro-

prove di loro zelo, ed esattezza; e per essere questi obblighi da religiosamente osservarsi, perchè contratti colle Governative Autorità. Avendo i Signori Maestri tutto il diritto di farsi rispettare dagli Scolari, dovranno però avere tutti i riguardi possibili per i medesimi, insegnadoli (*sic*) con amore, interesse, e paterna affezione.

Se dalla condotta, e insubordinazione di alcun Scolaro fosse il Maestro aggravato, e nulla giovassero replicate ammonizioni, potrà scacciarlo dalla Scuola, dando per rapporto alla Deputazione dei motivi che ne hanno indotta la determinazione; come pure ritrovando qualche scolaro affatto indisposto alla Scienza Musica, o per naturale negazione, o per mala volontà, potrà escluderlo dalla Scuola, dandone sempre rapporto alla Deputazione suddetta.

Il Maestro di Contrappunto incompenzerà alcuni suoi Scolari di quelli che crederà più atti a fare Composizioni per il Concorso al Premio. Queste dovranno essere terminate a Pasqua, e ne lasceranno essi copia per l'Archivio del Liceo; così gli altri Maestri scieglieranno pezzi di Musica per quei loro Scolari, che crederanno atti al concorso del Premio, e gli eserciteranno in essi li mesi di Luglio, ed Agosto.

OBBLIGHI DE' SCUOLARI.

Oltre i requisiti necessari per essere ammessi nelle Scuole di Musica come da Proclama di questa Municipalità dovranno li Scolari intervenire a tutte le lezioni che si danno nelle ore destinate, quando non sieno legittimamente impediti, (il che faranno sapere al loro Maestro) cosicchè mancando a più Lezioni potranno essere esclusi dalla rispettiva Scuola.

Dovranno li Scolari rispettare i loro Maestri, ed essere ad essi in tutto subordinati, e se si credessero da medesimi aggravati, potranno ricorrere alla Deputazione uno per volta, e non mai in corpo.

Sono obbligati li Scolari di subito copiare le Lezioni, che sonogli date dai rispettivi loro Maestri, per restituirle nel seguente giorno di Scuola a comodo degl'altri, come pure dovranno prestarsi a copiare qualche pezzo di Musica, che potesse essere necessario al Liceo, venendo a ciò invitati dal rispettivo loro Maestro, o dalla Deputazione.

Sono pure obbligati li Scolari intervenire, e prestarsi colla loro opera a qualunque invito della Deputazione per straordinarie Funzioni che si facessero nel Liceo, ed alle prove di dette Funzioni Musicali.

Essendo la pratica tanto necessaria alla felice riuscita nella scienza Musica, così sono invitati li Scolari intervenire agli Esercizj di Musica, che si fanno i Giovedì nella Residenza dell'Accademia Filarmonica.

Nessun Scolare potrà esporsi al Pubblico senza un permesso del rispettivo suo Maestro, e per non compromettere se stesso, e l'onore del Maestro, ed il decoro di sì utile stabilimento.

fess. Mattei e Zanotti; al quale ora non manca che la vostra sanzione per essere messo in attività a scampo d'inconvenienti che potrebbero insorgere. Colla più profonda stima e considerazione vi salutiamo ».

DISPOSIZIONI GENERALI.

Per disposizione Governativa le Scuole Comunali di Musica cominceranno nei primi di Novembre, e vi saranno tre volte la settimana, cioè il Lunedì, Mercoledì, e Venerdì feriali, e termineranno alla fine di Giugno; uniformandosi nel corso dell'Anno al metodo dell'Università.

Incontrandosi nel corso Scolastico molti giorni consecutivi di vacanza, la Deputazione destinerà un giorno per fare esercizj di musica da tutti li Scolari insieme uniti, e destinerà pure uno de' Maestri per turno onde presiedere a detti esercizj, e per scegliere i pezzi di Musica da eseguirsi.

Nel mese di Luglio, e di Agosto acciò li Scolari non perdino affatto le acquistate nozioni, la Deputazione Filarmonica destinerà un giorno almeno la Settimana per fare esercizj di Musica, ai quali esercizj saranno tenuti intervenire li Scolari; e si pregano i Signori Maestri intervenire essi pure; e non potendo invitare i loro Sostituti; ed uno dei Deputati sarà per turno incombenzato a presiedere. In questi esercizj si faranno le prove per i pubblici esperimenti da darsi dalli Scolari per il concorso ai Premj, e si eseguiranno li pezzi di Musica fatti dalli Scolari di Contrapunto.

Le donne che riceveranno lezioni particolari, e in Casa propria da uno de' Professori del Liceo, potranno essere ascritte nel Ruolo de' Scolari, con questo però, che intervenghino agl'Esercizj Generali, per dar prova del loro profitto, ed abilità.

Tutti li Giovedì dell'Anno resterà aperta nella mattina la Sala di detto Liceo, dalle ore nove alle dodici meridiane, a comodo di quelli Scolari, che volessero esercitarsi nelle loro rispettive facoltà, eccettuati i mesi di Settembre, ed Ottobre, restando in tutto subordinati al Depositario, ed Archivista Sig. Barbieri.

Si approfitti ognuno de' Scolari di sì provide, e sagge discipline, onde così corrispondere alle benefiche Patrie munificenze, che con tanto zelo, e premura procurano i loro vantaggi, l'onore della Patria, e la Gloria della una volta tanto decantata Scuola Filarmonica Bolognese.

*La Deputazione Filarmonica*ANGELO MAZZONI, *Presidente*GIOVANNI RODOLFI, *Deputato Filarmonico*ANTONIO ZAMBECCARI, *Dep. Filarmonico*GIUSEPPE GOZZADINI, *Dep. Filarmonico*FRANCESCO BARBIERI, *Archivista.*

A dì 2 Dicembre 1806.

Visto, ed approvato dalla Municipalità di Bologna.

L. TAVECCHI f. f. di Podestà.

Pel Segretario Municipale

L. MASINI.

Questi sono dunque i primi regolamenti del Liceo apparsi a stampa e che tuttavia dovevano essere pur sempre completati dal Piano d'istituzione, alle disposizioni del quale la Deputazione si era finora sempre scrupolosamente attenuta.

Furono questi gli anni d'oro della Deputazione Filarmonica. Per comune consenso essa veniva ad essere l'arbitra assoluta di qualsiasi manifestazione musicale cittadina; poichè l'Accademia Filarmonica le aveva demandati completamente i suoi diritti di sorveglianza sulla musica sacra da eseguirsi nelle Chiese, il Comune l'aveva incaricata di vigilare sulle orchestre cittadine e sugli spettacoli, e da essa dipendeva esclusivamente il Liceo. Ma ben presto la sua autorità decadde.

Primi si sottrassero alla sua severa e spesso gravosa sorveglianza le orchestre e i pubblici spettacoli, ottenendo i vari impresari assoluta libertà d'azione nella scelta degli spettacoli, nelle scritture degli artisti e nella formazione dell'orchestra. Poi fu la volta del Liceo, che, senza liberarsi completamente dalla Deputazione, passò tuttavia a una più stretta dipendenza e a una più diretta sorveglianza dell'Autorità comunale.

Era successo che, forse per ripicco della perduta autorità sulle orchestre, i Deputati si erano venuti a mano a mano disinteressando anche dell'andamento della Scuola. Nel 1807 non poche convocazioni della Deputazione erano rimaste senza effetto per il numero insufficiente degli intervenuti. Nessuna seduta aveva avuto luogo nei mesi di novembre e di dicembre, nè per stabilire la data di riapertura delle scuole, nè per darne le direttive generali. Nel gennaio 1808 si erano tenute solo due riunioni per trattare affari estranei alla Scuola, e per tutto l'anno la Deputazione non si era radunata più.

Inoltre i Filarmonici minacciavano di trasportare le loro beghe anche entro la Deputazione. Infatti Ignazio Fontana, Presidente dell'Accademia, aveva proposto, e ne aveva ottenuta dalla Municipalità la sanzione, una piccola riforma agli statuti della Deputazione Filarmonica. Per essa il Presidente *pro-tempore* dell'Accademia diveniva automaticamente presidente anche della Deputazione, della quale invece non potevano far parte i Maestri stipendiati del Liceo, poichè « la Deputazione Filarmonica trova ne' suoi attributi una speciale sorveglianza alle Scuole pub-

bliche. Quindi non è conveniente che chi sorveglia, sia il sorvegliato». ¹

Se questo era da una parte il tentativo di ridurre il Liceo a una più stretta dipendenza dell'Accademia, dimostrava dall'altra quanto la Deputazione si perdesse in formalità, senza invece preoccuparsi seriamente dell'andamento della Scuola.

Ad ogni modo la risposta del Comune fu decisiva, ma in tutt'altro senso. Dall'anno 1808 lo stesso Podestà assunse la presidenza della Deputazione. Di questa deliberazione resta però unico documento l'avviso di nomina della Deputazione stessa per l'anno 1808, ² dove è detto senz'altro: « Il Podestà è Presidente della Deputazione », e dal quale risulta che il Mattei, pur essendo un Maestro stipendiato della Scuola, continuava a far parte di quella Deputazione.

L'assunzione del Podestà a Presidente bastò a ricondurre l'ordine. La Deputazione riprese a radunarsi regolarmente, e cessarono i dissapori e le rivalità fra i Deputati. Questo almeno sino al 1815, epoca nella quale essa rallentò alquanto la sua attività, forse a cagione delle vicende politiche che impegnavano seriamente il Podestà e i Savi del Comune. Vediamo infatti che dall'ottobre del 1815 al novembre del 1816 si tennero solo cinque sedute, alle quali intervenne a mala pena la metà dei Deputati. Gli effetti di questo rilassamento si fecero sentire immediatamente, e richiesero pronti rimedi e nuove riforme.

Comunque negli anni che intercorsero tra il 1808 e il 1815 la Deputazione Filarmonica, sotto la sorveglianza del Podestà, esercitata ora direttamente, ora indirettamente attraverso un Savio che lo rappresentava nelle sedute, ebbe modo di far sentire il suo benefico influsso sull'istituto. Vediamone in breve i risultati.

Anzitutto ecco come funzionava la Deputazione, secondo quanto risulta da un regolamento conservato manoscritto nell'Archivio del Conservatorio. ³ Era composta di sei Accademici Filarmonici, ivi compreso sempre il Presidente *pro-tempore* dell'Accademia. Gli altri cinque membri venivano scelti dal Podestà da un elenco di dieci Accademici, presentatogli all'uopo dall'Ac-

¹ Vedi Appendice XV, p. 174.

² Archivio del Conservatorio, 23 aprile 1808.

³ Vedi Appendice XVI, p. 176.

cademia. La Deputazione si doveva riunire una volta per settimana « per trattare gli oggetti di loro istituto » sotto la presidenza del Podestà o di un suo rappresentante. Ogni anno due dei Deputati dovevano essere sostituiti. Ogni mese si doveva eleggere a turno un Deputato d'Ispezione per assistere all'« andamento delle Scuole, onde vegliare, e provvedere a quelle occorrenze che richiedessero un pronto disimpegno ».

L'organizzazione di ogni esperimento musicale da svolgersi nei locali della Scuola doveva essere affidata al diretto controllo della Deputazione, che ne rispondeva interamente, e poteva quindi disporre a suo piacere sia dei Maestri che degli scolari quali eventuali esecutori « a vantaggio e decoro dello stabilimento ».

Da questo regolamento, che deve essere proprio dell'anno 1808, risulta come all'Insegnante di Contrappunto fosse affidata anche la direzione dell'Archivio Filarmonico, del quale poteva ognuno dei Professori usare « con intelligenza dell'Archivista ».

In quell'anno, come risulta sempre da questo regolamento, le scuole del Liceo erano ancora sei: Contrappunto, Pianoforte, Canto, Violino, Oboe e Corno inglese, e Violoncello. Ma già dal 1805 la scuola di Violoncello, secondo era prescritto dai regolamenti, si era sdoppiata, accogliendo anche una scuola di Contrabbasso per appagare il desiderio espresso dagli alunni medesimi. ¹

Nella scuola di canto nel 1808 al Maestro Lorenzo Gibelli era stato aggiunto come coadiutore il Maestro Ignazio Fontana « con futura successione, cogli obblighi e pesi inerenti a tale Coadjutoria, e col solito stipendio da percepirsi allora soltanto che sarà mancato di vita il mentovato Sig. Gibelli ». ² Più tardi però la Deputazione fece presente al Podestà che il Fontana non univa

¹ Archivio del Conservatorio: *Repubblica Ital.*, anno IV, 1805:

Alla Deputazione Filarmonica, D. Cavedagna, Professore di Violoncello, e Violone. « Per adempire a quanto mi si aspetta per la mia scuola vi invito o Cittadini Deputati a volere fare la provista di un Contrabbasso, essendovi diversi miei scolari che amerebbero di prendere lezione di tale Istrumento » (L'acquisto fu accordato il 5 agosto 1805).

² *Atti del Cons. Com.*, 7 novembre 1808.

in sè « le qualità, ed abilità necessarie che valgano a disimpegnare il duplice insegnamento, che a d. Scuola appartiene », ¹ e poichè ormai aveva egli dei diritti acquisiti, per la precedente nomina « ed anche perchè giusta le espressioni usate dalla pred.^a Deputazione, è egli fornito di sufficiente capacità per la Scuola del Solfeggio, altronde poi è indispensabile il provvedere all'istruzione de' Giovani Studiosi nella parte che concerne la grazia, e la bella maniera del Canto, della cui Arte, che ne forma il pregio principale, hanno dimostrato d'essere totalmente privi negli ultimi due esperimenti dati nel Liceo Filarmonico » ² (sotto la guida del Fontana), si decise di dividere la scuola di Canto in scuola di Solfeggio, lasciata al Fontana, e in scuola della Bella Maniera del Canto, che nella seduta del Consiglio Comunale del 10 ottobre 1811 venne assegnata al Maestro Francesco Roncagli.

Infine il 30 ottobre 1811 la Deputazione Filarmonica fissava la massima « che tutti gli scolari di musica debbano studiare il solfeggio », ³ cosicchè il Professore di Solfeggio doveva dare lezioni il lunedì agli scolari di Pianoforte, il mercoledì a quelli di Violino, il venerdì a quelli di Violoncello e Oboe e in un'altra ora ai principianti di Canto.

Alla scuola di Contrappunto la Deputazione cercò dare un indirizzo maggiormente teorico, non limitandola cioè ai pratici insegnamenti tradizionali, dai quali nemmeno il Mattei sapeva sollevarsi. ⁴

Nel 1812 il Prof. Giuseppe Casa, insegnante di Oboe, si era reso colpevole di varie assenze senza il necessario permesso del Podestà. La Deputazione lo destituiva senz'altro dall'impiego, e approfittava dell'occasione per dividere la scuola di Oboe in altre due scuole quella di Oboe e quella di Clarinetto, della quale il primo incaricato fu Petronio Avoni.

¹ *Atti del Cons. Com.*, 26 agosto 1811.

² *Ibidem.*

³ Archivio del Conservatorio, 30 ottobre 1811.

⁴ *Ibid.*, 26 agosto 1812. « Riconosciuta la necessità di stabilire un metodo nello studio del Contrappunto che tolga negli Scolari la situazione di riescire semplici materialisti, si è stabilito di scrivere al Sig. Podestà pregandolo a voler invitare il Professore di Contrappunto a leggere le regole di questa Scienza ».

A queste nuove scuole si aggiunse ancora nel 1814 la scuola di Fagotto, alla quale venne nominato Luigi Tartagnini; e quella di Letteratura, retta da Andrea Lorenzoni, il quale però già sin dal precedente anno 1813 aveva iniziato il suo insegnamento. ¹ Nello stesso anno 1814 si aggiungeva anche una *Scuola di Canto Fermo*. ²

Per quanto riguarda la scuola di Violino l'innovazione fu assai importante e foriera di conseguenze notevoli. Nel 1812 teneva tale cattedra nel Liceo il Maestro Luigi Righi. Senza infamia e senza lode, poichè nella Seduta del Consiglio Comunale del 27 ottobre 1812 si motivava la deliberazione di nominare un secondo insegnante di violino con queste parole: « quantunque l'attuale Maestro Luigi Righi non manchi di zelo, ed instancabile attività nell'esercizio di tale Scuola, pure pel numeroso concorso delli Scolari che la frequentano, e per altre ragioni, non è possibile che un solo ne disimpegni con esattezza e con profitto le Funzioni ». Ma il 2 ottobre dell'anno seguente non ancora si era nominato questo secondo insegnante; ed essendo peggiorate le cose per una malattia del Righi, il Podestà in una seduta della Deputazione, faceva presente che « l'attuale malattia del Sig. Righi..., l'età avanzata del Sig. Rastrelli (Vin-

¹ Archivio del Conservatorio, Seduta del 13 maggio 1814.

Letture della Lettera del Podestà acclusa:

PODESTATURA DEL COMUNE DI BOLOGNA. Bologna li 9 Maggio 1814.

« Signori, Ho l'onore di comunicare alle Sig.rie LL., che in seguito delle deliberazioni prese dal Consiglio Comunale nella seduta del giorno 28 Marzo p. p., approvate successivamente tanto da S. E. il Sig. Co: Ministro dell'Interno, di S. M. Gioacchino Napoleone Re delle due Sicilie, quanto dal Sig. Co: Cav. Isolani Prefetto mediante ordinanze delli giorni 28 Aprile e 5 Maggio con N. 5531 e 5890, sono stati nominati ed eletti li Signori Adriano Lorenzoni, e Luigi Tartagnini, il primo in professore di Lingua Italiana, e Metro coll'annuo appuntamento di L. 1080, ed il secondo in Professore di Fagotto collo stipendio di L. 600 ».

Il Lorenzoni però già da un anno teneva lezioni « come appendice alla scuola di Contrappunto » (seduta della Deputazione, 13 gennaio 1813, Archivio del Conservatorio, e seduta del Cons. Com. 28 marzo 1814). Ma fu una scuola di breve durata, poichè nel 1817 veniva soppressa e il Lorenzoni diffidato a continuare le lezioni (seduta del Cons. Com. 3 febbraio 1817 e 8 gennaio 1818).

² Vedi Appendice XVII, p. 179.

cenzo) primo violino della Cappella di San Petronio, e la necessità di dare alle orchestre de' Teatri, ed altri spettacoli pubblici un abile direttore, esigono, che l'Autorità patria si occupi di un pronto provvedimento». ¹ E proponeva di riunire queste tre cariche per poter offrire uno stipendio decente a un solo abile maestro, di buona fama, « capace di disimpegnare tutte tre le incombenze », e per scegliere la persona adatta che si bandisse un pubblico concorso. ² L'idea del concorso fu bene accolta al Consiglio Comunale, dove era già stata fatta balenare l'anno prima a proposito dell'elezione dei maestri di Oboe e di Clarinetto. ³ Nella seduta del 5 ottobre 1815 sanzionava non essere « sperabile per la tenuità degli assegni a ciascuno de dd. tre Impieghi il ritrovare tre Soggetti, che con soddisfazione li disimpegnassero », e proponeva « l'espedito, che in un solo Soggetto fornito di necessarj requisiti, si riunissero li tre Impieghi ».

« Che la decisione dell'abilità rispettiva fosse della deputazione filarmonica, e degli attuali Maestri del Liceo tutti Accademici Filarmonici.

« Che a norma del loro voto imparziale ed ingenuo del vero merito, e dell'assoluta capacità di ciascheduno dei Concorrenti, il Consiglio sulla dupla che gli sarebbe presentata dalla Fabbriceria di San Petronio, avrebbe scelto il Soggetto, il quale servirebbe per Maestro nel Liceo, per Coadjutore al primo Violino nella Cappella di San Petronio, e per la direzione de' Spettacoli Teatrali.

« E fa presente in fine, che ove il Consiglio propendesse per il proposto Concorso, è necessario, che per questo caso soltanto, e per altri simili, in avvenire, sia derogato, mediante Partito, al

¹ Archivio del Conservatorio.

² *Ibid.*, 2 ottobre 1813. « Sarebbe egli (il Podestà) d'opinione che si annunziasse un pubblico concorso, cogli esperimenti altre volte praticati per l'elezione del primo Violino di S. Petronio. Ora però richiedendosi la prerogativa ulteriore nei concorrenti di essere capaci d'istruire la gioventù quindi sarebbe necessario, che le fosse dato luogo di poter in anticipazione istruire alcuno degli alunni del Liceo alla presenza di alcuno dei membri della Deputazione incaricati di osservare il rispettivo metodo d'istruzione, e di riferirne il risultato ».

³ Seduta del 25 aprile 1812.

metodo fin qui praticato nella circostanza di vacanza di Posto di Maestro nel Liceo sudd. ».

Il progetto del concorso venne approvato con voti 15 contro 1. Ciò nonostante però il Concorso di Violino andava a vuoto, ma si lasciava aperta questa nuova possibilità per l'elezione dei futuri Maestri. Il 31 marzo 1815 il Consiglio Comunale eleggeva alle tre cariche vacanti Felice Radicati, senza nessuna formalità « considerato, che attesa la nota celebrità del Sig. Radicati la quale non ammette confronto, come si esprime la Deputazione Filarmonica, è inutile provocare un esperimento in concorso d'altri ».

Come s'è visto dunque, particolarmente benefica fu la direzione della Deputazione Filarmonica, sotto la sorveglianza del Podestà, e il Liceo s'avviava a divenire una delle più importanti Scuole musicali d'Italia. Ma gli eventi politici intorno al 1815 dovettero preoccupare tanto le autorità cittadine, da far loro trascurare quasi assolutamente la necessaria vigilanza sulla Scuola. Ne derivò una rilassatezza della disciplina in generale e una troppo sfacciata libertà nei professori stessi, i quali spesso si assentavano arbitrariamente dalla città per dare altrove concerti, o per concorrere alla formazione di qualche orchestra forestiera durante intere stagioni musicali, con quale danno della Scuola e degli allievi è ben facile comprendere.

Già in precedenza, di fronte al verificarsi di casi consimili, seri provvedimenti erano stati presi dalla Deputazione. Nella seduta del 19 dicembre 1810, per esempio, essendo stato posto il quesito « se possa accordarsi la facoltà ai professori del Liceo di allontanarsi dalle proprie Scuole per cause legittime », veniva risposto: « La Deputazione dichiara che le cause che potranno accordare tale licenza dovranno essere della massima forza da riconoscersi tali dalla Deputazione Filarmonica, e tranne il caso di Malattia non potrà essere accordata che a quei Professori che avranno il loro sostituto attivo, e riconosciuto ». ¹

Durà legge alla quale però le eccezioni non mancarono, a cominciare dall'anno successivo; poichè, avendo chiesto il Pro-

¹ Archivio del Conservatorio.

fessor Giuseppe Casa di allontanarsi dalle scuole per la durata della Stagione di Carnevale, la Deputazione stabiliva nella seduta del 16 gennaio 1811 che « per questa volta e semprechè non passi in esempio acconsente alla domanda; ritenuto però che debba compensare con altrettante lezioni tutte le omissioni che quel titolo suaccennato commetterà ».¹

Ciò nonostante si vede che la cosa era *passata in esempio*, proprio come temeva la Deputazione, poichè nella seduta del 27 marzo 1811 « si legge la lettera del S. Podestà N. 2064: colla quale fa sentire che intende sia tolto interamente l'abuso pel tratto successivo che i SS.ri Professori Maestri per privati interessi si assentino dalla Comune, ed abbandonino la Scuola con pregiudizio degli Scolari ». E si aggiungeva: « Il sentimento di detta Lettera sarà partecipato individualmente a tutti li detti SS.ri Maestri onde loro serva di norma, e governo ».²

In conformità di queste disposizioni, l'anno seguente 1812 si destituiva senz'altro dall'impiego il Casa, per assenze dalla Scuola fatte senza previo permesso del Podestà, e per aver assunto per quello stesso anno « varj impegni incompatibili col l'adempimento degli obblighi che gl'incombono ».³

IL LICEO COMUNALE E L'ASSUNTERIA DI PUBBLICA ISTRUZIONE.

Nel 1815 il Governo Pontificio riprendeva possesso delle Legazioni e di Bologna, e il 6 novembre riapriva le Scuole Comunali di Musica, divise in 11 classi, secondo l'orario: Oboe, Clarinetto, Violino, Solfeggio, Contrappunto, Metro, Violoncello, Pianoforte, Canto figurato, Canto fermo e Fagotto.

Ma ben presto il Governo riordinava le Amministrazioni Comunali, mettendo a capo del Comune di Bologna un Senatore, e affidando i vari reparti amministrativi a delle Assunterie. Così il Liceo Comunitativo venne a dipendere dall'Assunteria di Pubblica Istruzione.

¹ Archivio del Conservatorio.

² *Ibidem*.

³ *Atti del Cons. Com.*, seduta 17 febbraio 1812.

Questa nell'anno seguente si preoccupò vivamente delle sorti del Liceo e dovette anche lanciare l'idea di sopprimere la scuola per togliere definitivamente gli spiacevoli incidenti, ai quali dava origine la mancanza di disciplina da parte degli insegnanti. Il mezzo un po' troppo spicciativo fu fatto prospettare alla Segreteria di Stato, la quale però al Cardinal Legato Alessandro Lante, che ne riferiva, rispose con molto maggior buon senso: si conservasse il Liceo, e si provvedesse invece con opportune e ferme disposizioni a far osservare la disciplina interna.

Così il Cardinale comunicava gli ordini al Senatore:¹

All' Ill.mo Sig. f. f. di Senatore.

Ill.mo Signore.

Ritiene la Segreteria di Stato, come a me lo fa conoscere col suo Dispaccio delli 10 corrente N. 4840, che questo Liceo Filarmónico debba conservarsi in una Città, che fra gli altri suoi pregi, che vanta, ha pur quello d'un genio particolare per la musica, nella quale ha dati degli Allievi eccellenti. Soggiunge poi che una tale conservazione è consigliata non meno dalla convenienza che dal vantaggio, che reca alla città stessa il concorso di Giovani Forestieri condottivi per apprendere quest'Arte in luogo illustrato dal celebre Padre Martini del quale eterna sarà la memoria.

Osserva inoltre, che se nel lasso del tempo sono invalsi nell'insegnamento degli abusi, non sarà malagevole il toglierli con una riforma senza ricorrere al mal inteso espediente di abolire un Istituto, a preservare il quale si determinò, che il Consiglio de' SS.ri Savj impiegassero il patrio loro zelo nel commettere, e proporre un Piano d'istruzione, e di scuola più atto di quello che presentemente si tiene ad insegnare con maggior progressi la musica.

Mentre partecipo a V. S. Ill.ma le massime, e disposizioni del Superiore Governo nel proposito, io mi lusingo che Ella penetrata più che mai della importanza della cosa, ed impegnata a sostenere questo utilissimo Stabilimento, si compiacerà di dare i passi più efficaci per la presentazione del Piano richiesto rimettendone il più presto possibile le risultanze per subordinarle alla medesima Segreteria di Stato in conformità delle sue ordinazioni.

Resto intanto con perfetta considerazione

Di V. S. Ill.ma

Servitor Suo

Bologna 14 Maggio 1817.

Firmato: ALESS. CARD. LANTE.

¹ *Atti del Cons. Com.* del 1822, Allegato G. N. 7170.

L'Assunteria, sostituita completamente la Deputazione ormai disciolta, si diede allora interamente alla fatica. Il male sembrava estremo, si ricorse dunque a un estremo rimedio. Si ricercò senz'altro un Direttore, che probabilmente nell'intenzione degli Assunti doveva essere specialmente preposto alla direzione tecnica e alla sorveglianza disciplinare della Scuola. Era un'ardita innovazione; e, poichè in Bologna si trovava in quel tempo il famoso cantante Girolamo Crescentini, che già, come s'è visto, si era adoperato a vantaggio dell'istituto sin dai primi anni della sua formazione, e dirigeva dal 1814 la Scuola di Canto, gli Assunti a lui si rivolsero e lo nominarono Direttore Speciale delle Scuole dello Stabilimento. Dovette trattarsi però solamente d'un incarico onorifico, che forse si sarebbe potuto trasmutare in una carica effettiva, se nell'anno successivo il Crescentini non avesse lasciato Bologna per Napoli, là chiamato a reggere la cattedra di canto in quel Conservatorio.

L'unico documento che ci attesti questa nomina è un manifesto conservato nell'Archivio del Liceo:

SIGNORI COMPONENTI

L'ASSUNTARIA DI PUBBLICA ISTRUZIONE COMUNALE
DIRETTRICE DEL LICEO MUSICALE DI BOLOGNA.

Presidente Conservatore

Il Sig. r Conte Alessandro Agucchi

Vice Presidente

Sig. r Valerio Boschi

Assunti

Prof. Monsig. Camillo Ranzani
Marchese Francesco Bevilacqua
Carlo Savini
Girolamo Bianconi
Conte Alamanno Isolani

Direttore Speciale delle Scuole dello Stabilimento

Cavaliere Girolamo Crescentini.

Il nome del Crescentini deve rimanere legato ai nuovi regolamenti, che verranno pubblicati solo nel 1819; e se anche questa

innovazione non portò sul momento grandi vantaggi, servi a stabilire un precedente per situazioni analoghe nel futuro. E noi dobbiamo considerare il famoso cantante effettivamente come il primo direttore del Liceo.

Giustamente l'Assunteria considerò quale cosa più urgente sistemare l'amministrazione e la disciplina interna. Tre cattedre erano scoperte, quelle di Canto, di Fagotto e di Violino. A quest'ultima veniva di nuovo chiamato Felice Radicati, che aveva l'anno precedente lasciato Bologna, perchè nominato Violino della R. Camera di Torino, e ora si dichiarava desideroso di tornare in qualità di insegnante nel Liceo e di coadiutore del Rastrelli in San Petronio.¹

Alla cattedra di Canto, « seguendo il parere del Sig. r Cav. Girolamo Crescentini, che riguarda lo stabilimento con speciale premura »² venne eletto Lodovico Brizzi, altro celebre cantante bolognese, da non molto tornato in patria. Per mancanza di allievi si decideva di lasciare scoperta la cattedra di Fagotto, e di impiegare i fondi ad essa destinati in altre miglione necessarie al Liceo.

Ma l'opera maggiore dell'Assunteria in questo primo periodo fu il nuovo regolamento della Scuola. Sulla necessità di tale regolamento il Conte Ottavio Malvezzi Ranuzzi, Conservatore Presidente dell'Assunteria di pubblica Istruzione Direttrice del Liceo di Musica in Bologna, scriveva al Consiglio Comunale il 31 ottobre 1817:

Per sistemare l'amministrazione del Liceo Filarmonico e per stabilire l'ordine necessario nelle sue scuole, ci sembra necessario, che abolito tuttociò che vi ha di provvisorio, sia essa richiamata ad uno stabile regolamento occorrendo con misure decise ai bisogni della pubblica Istruzione, e piantando su di solide basi quest'edificio reso ragguardevole dal merito dei Professori e dal nome degl'Allievi, che ne sono sortiti. Tale è infatti la fama, che si è acquistata all'estero, che se nell'anno scorso molti forestieri sono accorsi ad instruirsi, maggior numero ci si vedrà nel presente specialmente colla scuola del canto, e del contrapunto.³

¹ *Atti del Cons. Com.*, 8 luglio 1817, 16 settembre 1817, e 3 ottobre 1817.

² *Ibid.*, 11 novembre 1817.

³ *Ibidem.*

Pochi giorni prima, e cioè il 27 ottobre, i nuovi regolamenti, compilati sotto la vigilanza del Crescentini, erano stati trasmessi al Senatore di Bologna,¹ ma nonostante fossero approvati, solo nell'anno 1819 uscirono per le stampe presso la Tipografia del Governo.

Per essi al Liceo Musicale venivano ammessi sono alunni già iniziati agli studi musicali, dai 9 ai 14 anni. Essi erano divisi in tre classi: gli Scolari, che comprendevano tutti gli ammessi; gli Alunni, gli abilitati cioè a concorrere ai premi; e infine i Premiati.

Esistevano ancora gli Onorari, cioè gli alunni istruiti privatamente dai Professori del Liceo, iscritti nei Cataloghi della Scuola, partecipanti ai concerti, ma che non potevano concorrere ai premi.

Le Scuole erano aperte dal novembre al giugno, ma durante il luglio e l'agosto i Professori dovevano continuare le lezioni specialmente teoriche, due volte per settimana. Tutti gli iscritti di qualsiasi scuola dovevano studiare il Solfeggio: i Contrapuntisti erano tenuti a seguire anche le lezioni di «buona maniera del cantare, istruzione indispensabile a comporre con effetto musica vocale».

Prima delle vacanze di carnevale si dovevano tenere gli esami «per abilitare gli Scolari al concorso de' premi», la dispensa dei quali si sarebbe dovuta fare pubblicamente ogni anno alla presenza dei Magistrati della Città. Solo i Premiati avrebbero potuto esibirsi in pubblico «previo però il consenso dell'Assunteria».

Il corso normale degli studi doveva essere della durata di un triennio.

A questi regolamenti, che troviamo firmati dal Malvezzi Ranuzzi e da Antonio Aldini, segue nell'opuscolo a stampa il *Metodo d'Istruzione per le Scuole*,² dove sono tracciate le norme generali per l'insegnamento in ciascuna scuola del Liceo, i metodi da seguirsi e gli autori che si sarebbero dovuti studiare. A complemento di questi, vennero aggiunti altri regolamenti

¹ *Atti del Cons. Com.*, 11 novembre 1817.

² Vedi Appendice XVIII, p. 180.



La Sala Bossi.

disciplinari interni, che si conservano manoscritti nell'Archivio del Liceo, e che qui per intero riproduco :

REGOLAMENTI INTERNI DELLE SCUOLE DEL LICEO MUSICALE DI BOLOGNA PRATICATI SIN DALL'ANNO 1817 A TUTTO IL PRESENTE 1828.

ASSUNTERIA D'ISTRUZIONE.

Capitolo I. — *Admissione alle Scuole.*

§ 1. L'Anno Scolastico avendo il suo principio nel Mese di Novembre perciò in antecedenza e sul finire dell'Ottobre S. E. il Sig.r Senatore invitato dall'Assunteria dirama al pubblico l'avviso per l'annuale apertura di dette Scuole. Scorso il termine del Proclama prefisso, e contrassegnate le inoltrate petizioni con rescritto del Sig.r Presidente in relazione a tutte le condizioni prescritte dagli Statuti per la moralità, età, Pratica e requisiti ecc. dei Concorrenti, si passano dette petizioni per quanto importa la cognizione dell'arte musicale ai rispettivi Professori, quali tosto sottopongono ad esame pratico li singoli petenti dandone rapporto in iscritto al Sig.r Presidente.

2. Contemporaneamente li Professori danno all'Assunteria lo Stato delle loro Scuole in quanto riguarda gli Scolari dell'anno precedente che non hanno ancora compito il loro triennio, e ciò per due motivi. 1° Perchè consti dei progressi fatti dai medesimi, e buona condotta senza di che l'Assunteria non potrebbe confermarli a proseguire l'intrapreso Studio. 2° Perchè consti del Numero sino al quale può estendersi la nuova admissione essendo prefinito ad ogni Scuola un determinato carico di Scolari.

3. Compiute queste operazioni l'Assunteria riassume tutte le petizioni, e li rapporti dei Professori, e quindi dichiara li nomi delli Scolari confirmati e dei Petenti graziati a quali tutti viene partecipato con apposito ordine firmato dal Cancelliere di poter proseguire il corso degli Studj se trattasi di Scolari dell'anno antecedente o di intraprenderlo se di nuovi ammessi.

4. Questi ultimi però sono ammessi in via di Esperimento per li interi due mesi Novembre Dicembre entro il quale termine dovranno dalli SS.ri Professori riconoscersi idonei a felici risultati lo che sarà soggetto di un'altra informazione al finire di Dicembre mercè la quale l'Assunteria dispenserà ai meritevoli le matricole di admissione; dette matricole saranno per tre volte l'anno controsegnate dai Professori come alli Statuti, ecc.

5. Le petizioni di quei Concorrenti che atteso il non esservi posto vacante nelle Scuole non sono accettati benchè meritevoli di considerazione si riterranno per l'admissione dell'anno avvenire o per qualunque altra potesse aver luogo al termine dei due mesi suenunciati detti di



prova con la possibile preferenza in parità di circostanze fermo anche per questi la prescrizione di due mesi di prova.

6. Il Sig.r Presidente pregherà due Deputati dell'Assunteria acciò vogliano almeno in ogni settimana fare una visita a tutte le Scuole per indagare la condotta dei Professori, e li progressi degli Scolari.

7. Il Custode nel frattanto terrà in apposite Tabelle giornalmente appuntati gli Scolari passando quindi nel Sabato di ogni settimana tutte le Tabelle al Sig.r Presidente per l'approvazione sua, e per quei rilievi che l'Assunteria potrà meglio dedurne.

8. L'Orario delle Scuole sarà sempre esposto nelle rispettive Scuole, come pure l'elenco degli Scolari essendo impedito nelle ore di lezione a chiunque estraneo di introdursi in dette Scuole.

Capitolo 2. — Alunnato.

1. Negli ultimi giorni di Carnevale cioè in precedenza alle vacanze di detta Stagione li SS.ri Professori convocati in faccia all'Assunteria daranno ragione dei loro Scolari, e sottoporranno ai riflessi della medesima Assunteria quegli che a loro parere (contemplata ancora la buona condotta per ogni rapporto) possono essere suscettibili di concorrere ai premj maggiori, non che ai minori, detti di incoraggiamento. Dietro di che l'Assunteria non trovando cosa alcuna in contrario e sottoposti detti Scolari (ove occorra) ad ulteriori esperimenti li dichiarerà passati al grado di Alunnato per averne opportune ragioni alla circostanza dei Solenni Esperimenti. Potranno per tali Alunni li rispettivi Professori nei mesi intermedj prestabilire quei modi d'istruzione maggiormente conducenti a tale scopo, e precisamente al Professore di Contrappunto spetterà predisporre le composizioni da darsi ai suoi Scolari, di concerto col Maestro del Canto meglio corrispondenti all'abilità dei Cantanti, e qualità delle voci loro per produrle opportunamente.

2. Il Sig.r Presidente curerà che le Poesie occorrenti siano prontamente assegnate, oppure approverà quelle presentate dalli Compositori quando siano ravvisate dal medesimo plausibili.

3. Non più tardi del mese di Maggio saranno depositati presso il Cancelliere dell'Assunteria le diverse produzioni degli Scolari approvate dai rispettivi Professori e col parere dei medesimi divenire alla scelta dei pezzi che saranno giudicati li più meritevoli (anche per l'effetto loro) a sottoporsi alle prove che si faranno il più presto possibile onde dar luogo a supplire a tutte le circostanze di un Esame formale e della Solenne distribuzione dei premj.

In quanto ai Sonatori daranno particolari saggi nelle loro Scuole alla presenza dell'Assunteria, o di un deputato Assunto.

Capitolo 3. — Esame annuale, e Premj.

1. Alli ultimi di Giugno od in quell'epoca più prossima alla distribuzione dei Premj si farà la prova generale dopo la quale convocati

nuovamente li Professori, e sentito il loro parere l'Assunteria in seduta segreta destinerà li premj a quelli Alunni a quali dessa giudicherà competere accompagnandoli con onorevole dispaccio. L'Estratto di detta Seduta sarà letto alle Autorità nel giorno in cui desse onoreranno la funzione.

2. Allorquando un Alunno abbia ottenuto il premio maggiore nella Scuola sua non potrà proseguire ad intervenire se non come Onorario. Potrà bensì optare a detto premio in altra diversa Scuola a cui soltanto potrà essere con preferenza ascritto nell'annuale ammissione.

3. Per massima generale il premio di incoraggiamento non potrà ottenersi dalli Alunni che nel secondo anno di Scuola meno casi straordinari da riconoscersi tali dall'Assunteria.

DISPOSIZIONI GENERALI.

1. Nelle vacanze annuali dal P.mo Luglio a tutto 8bre li SS.ri Professori si presteranno a dar lezioni pratiche, e teoriche a modo che non manchi alli Alunni, e Scolari un qualche pascolo di esercizio sull'arte loro.

2. Li Scolari premiati volendo proseguire i loro esercizi nel Liceo saranno iscritti in una classe distinta detta degli Onorarij a termine degli Statuti di detto Stabilimento prestandosi agli esercizi Musicali ed al bisogno delle Scuole a piacimento del rispettivo Professore cui dovranno essere totalmente subordinati.

Così il problema massimo era risolto. Solamente il Direttore Speciale doveva subito dopo lasciare l'incarico e non venire sostituito affatto. L'Assunteria assumeva tutto il peso della direzione tecnica e amministrativa del Liceo, elevando il Collegio dei Professori a Consiglio d'Arte.

Durante il primo periodo alcune innovazioni furono portate nell'andamento delle scuole. Il Radicati, prendendo esempio dalla Francia, volle applicare alla musica il *Método di mutuo insegnamento* del Lancaster, applicazione studiata per la prima volta dal torinese Federico Massimino e subito messa in pratica a Parigi.¹

¹ Si trattava d'un metodo d'insegnamento collettivo della musica, analizzato nella *Revue Musicale* del 1827. Su di esso il MASSIMINO, nel 1819, pubblicava a Parigi l'opera: *Nouvelle méthode pour l'enseignement de la musique*. Il RADICATI nello stesso anno faceva stampare a Bologna, presso la Tipografia del Governo, il suo articolo: *Applicazione del Mutuo Insegnamento alla Musica*, al quale era premissa questa nota: « Il Sig. M.^o Felice Radicati nell'ultimo suo viaggio a Parigi ebbe

Sul finire del 1820, in seguito alla morte del Maestro Ignazio Fontana, le due scuole di Canto e Solfeggio, tenute distinte sino a quel momento, vennero nuovamente riunite ed affidate all'allora insegnante di canto, Lodovico Brizzi.

Si giunge così al 1821. Il Radicati era morto, lasciando libera la cattedra di Violino. L'Assunteria avrebbe voluto nominare a suo completo successore, anche per San Petronio e per le orchestre cittadine, il Maestro Giovanni Cavinati di Milano. E il Consiglio Comunale lo elesse infatti nella seduta dell'8 giugno 1820. Ma ben presto il Cavinati fu tempestato di lettere anonime contenenti minacce contro di lui, la sua carriera e persino la moglie. Spaventatissimo, egli le trasmise al Senatore di Bologna, e rinunciò all'incarico. I Consiglieri, accettandone le dimissioni, credettero di comprenderle che tali lettere minatorie fossero state inviate o da « chi aspirò al posto di Professore di Violino nel Liceo Musicale, o da qualcheduno degli addetti a quest'Orchestra », e, ponendo poi mente alla discordia, che da qualche tempo vien fomentata fra non pochi dei Componenti l'orchestra medesima, la qual discordia oltrechè ridonda in pregiudizio del pubblico servizio, come recentemente si è avuto il dispiacere di rilevare, somministra una non dubbia prova, che nessuno di essi potrebbe ben riescire nel disimpegno di Professore di Violino nel Liceo Musicale, e molto meno nella direzione dell'Orchestra, poichè o non sarebbe secondato, od incontrerebbe quella insubordinazione, che purtroppo attualmente si scorge in alcuni individui della medesima », nella seduta dell'11 giugno 1820 decisero che « venendo il caso di dover scegliere d° Professore, fosse

tutto l'agio di esaminare la nuova applicazione del mutuo insegnamento alla Musica introdotto in quella capitale dal torinese Sig. Massimino ed assistendo alle di lui lezioni, potè conoscere col fatto quanti fossero i pregi e le utilità di sì bel ritrovato di questo suo amico e compatriota. Stabilito in seguito Professore di Violino nel Liceo di Bologna, propose all'Autorità presidente d'ivi pure metterlo in uso e di esserne egli stesso il direttore. Piacque alla Medesima l'utilissima proposta ed approvolla. Si apprestò quindi all'opera, nè appena egli ebbe date alcune lezioni, che gli studenti il contrapunto cominciarono a sperimentare la facilità, con cui si addestravano a scrivere le loro idee ed adattarle alle misure, che più loro convengono e a comprendere come si rendevano capaci di tessere con più prontezza una buona composizione e di assicurare all'esecuzione sua l'effetto migliore ».

per questa volta soltanto nominato un soggetto forastiero non avento domicilio stabile in Bologna, esclusi dal concorrere all'Impiego tanto quelli, che vi hanno ultimamente aspirato, quanto gli attuali Suonatori che compongono la nostra Orchestra ».

Il 22 marzo successivo veniva, in conformità di tale deliberazione, eletto Antonio Rolla alle tre cariche riunite di Direttore degli Spettacoli, di Violino in San Petronio e di Professore di Violino nel Liceo.

Era la soluzione radicale del problema e una punizione per i Maestri bolognesi, misura che doveva, nelle intenzioni del Consiglio, essere salutare anche per l'avvenire. Fu invece probabilmente l'origine della questione sorta proprio in quell'anno tra l'Accademia Filarmonica e il Liceo Musicale; questione che si protrasse per parecchi lustri con lunghi strascichi ed effetti disastrosi per l'andamento della Scuola. Altrimenti non si vedrebbe una ragione plausibile perchè l'Accademia, che dal 1815 in poi si era sempre completamente disinteressata delle sorti del Liceo, venisse a mettere in campo i pretesi suoi diritti proprio in quell'anno 1820.

L'ACCADEMIA E IL LICEO.

Il 16 dicembre 1821, l'allora Principe dell'Accademia Filarmonica, Tommaso Marchesi, indirizzava una petizione al Senatore di Bologna, Conte Cesare Alessandro Scarselli, nella quale in nome dell'Accademia chiedeva che fossero salvaguardati e rispettati gli « attributi, e privilegj, che non chiedente furono all'Accademia conferiti; e de' quali può dirsi piuttosto che sia stata dall'anno 1815 a questa parte interamente e senza cagione spogliata ». ¹ Insomma chiedeva che, non tenendo conto di tutte le successive trasformazioni, fosse rimesso in vigore il Piano del 1804, specialmente per quanto riguardava la nomina degli insegnanti nel Liceo e la sorveglianza tecnica e disciplinare, con relativa ricostituzione della Deputazione Filarmonica. La richiesta veniva giustificata dal fatto che l'Accademia era da considerarsi come la somma autorità cittadina in fatto di musica; e

¹ Atti del Cons. Com., 11 gennaio 1822.

allegando in più la circostanza, che si dava per dimostrata, essere il Liceo sorto in stretta dipendenza dall'Accademia, alla quale erano stati assegnati in proprietà i locali dell'ex-convento, l'Archivio e la collezione di ritratti. La petizione, pur essendo redattá nei termini piú riguardosi, e mossa, si assicurava, dal solo desiderio di difendere il decoro dell'Accademia e la pubblica utilità, si chiudeva tuttavia con queste frasi minacciose:

Di che nell'intimo convinti alla di Lei penetrazione, e rettitudine raccomando la somma di questi riflessi, radicati in Documenti autentici, ed irrefragabili, speriamo vorrà riordinare le cose di maniera, che, nè inutile nè senza prospero risultato abbia a tornare. Che se altrimenti fosse per essere la nostra aspettazione riscontrata ciò che non è dato senza ripugnanza supporre, non potremmo giammai abbandonare l'onesto pensiero di battere tutte quelle vie che ci saranno dall'onore dell'Accademia additate, congiunto affatto collo splendore e dignità della Patria, fino a che venga essa a ricuperare li diritti, privilegj, e prerogative de' quali, com'è detto, è stata col fatto spogliata.

Il Senatore passava la petizione «per osservazione e rapporto» all'Assunteria. Questa, composta di Agucchi Presidente, di Girolamo Bianconi, Francesco Bevilacqua, Valerio Boschi, Camillo Ranzani, Carlo Savini e Alamanno Isolani, rispondeva con un particolareggiato rapporto, nel quale veniva in breve riassunta la storia delle origini del Liceo, dimostrando essere questo creatura unicamente del Comune di Bologna. Si diceva poi che quanto al Piano del 1804 e alle prerogative accordate all'Accademia per la nomina dei professori e per la sorveglianza sull'istituto «derivavano da semplice e volontario mandato del Consiglio, e conseguentemente erano di loro natura revocabili». ¹ Concludeva esortando il Consiglio a render «vane quelle vie, che l'Accademia, supponendo offeso il suo onore, ha protestato di voler battere».

Infatti il Consiglio il 25 gennaio 1822 dichiarava:

Che il Liceo Musicale è cosa affatto separata dall'Accademia Filarmonica.

Che le incombenze alle quali furono in addietro chiamati alcuni Accademici, non hanno ne potevano demandare attribuzioni costanti nell'Accademia stessa.

¹ *Atti del Cons. Com.*, 25 gennaio 1822.

E che anzi il Mandato in vigore del quale ha agito un tempo il Corpo Accademico di sua natura sempre revocabile, è ora per forza delle Sovrane Governative Disposizioni totalmente cessato.

Con questa deliberazione risolutiva il Consiglio dimostrava di aver ben compreso la necessità di troncarsi sul nascere, e fin dalle radici, una questione che era stata posta in termini pericolosi, e che nasceva dall'errore iniziale di non aver saputo porre in chiari e precisi termini i rapporti fra Accademia e Liceo.

Nè le precauzioni prese furono sufficienti. Prima ancora che la Legazione approvasse la citata deliberazione consigliare, l'Accademia ricorse il 16 febbraio 1822 al Cardinal Legato G. Spina, chiedendo che il Consiglio chiarisse i motivi «che determinarono a rigettare la sua istanza con animo di soggiunger essa le proprie deduzioni». ¹ Gli atti ufficiali sono calmi, impersonali; ma gli animi cominciarono ad esacerbarsi. Ecco quanto era accaduto nella seduta consigliare alla lettura del ricorso dell'Accademia, secondo narra il Marchesi: «Mentre il sottoscritto aspettava l'esito compito dell'istanza è venuto in cognizione che nella sessione del Consiglio tenuta nel primo giorno del corrente Febbraio la sua lettera fu lacerata con modo piuttosto obbrobrioso di rigettazione della già accolta Petizione». ²

Al ricorso il Consiglio rispondeva che l'Accademia, non avendo voluto a suo tempo entrare a far parte dell'Istituto Nazionale, aveva essa stessa rinunciato al Liceo; che le Assunterie Comunali, istituite dal Governo Pontificio, avevano di necessità tolto di mezzo l'ingerenza del tutto onorifica accordata alla deputazione Filarmonica; che per le questioni d'arte bastava il Consiglio dei Professori eretto in Consiglio d'Arte; che nocivo infine sarebbe stato il concedere all'Accademia il diritto di nomina dei Professori, poichè questa li avrebbe voluti eleggere solo dal suo seno, divenendo quindi giudice e parte.

L'Accademia, lungi dal darsi per vinta, ritorna ad accampare i suoi diritti in un'informazione inviata al Cardinal Legato. Si giunge con questa al 1823, anno nel quale si fanno sentire le prime tristi conseguenze della vertenza.

¹ *Atti del Cons. Com.*, 23 febbraio 1822: lettera del Cardinale Spina.

² *Ibidem.*

Antonio Rolla¹ si dimetteva, adducendo fra gli altri motivi « l'incertezza cui l'esistenza del Liceo è avventurata per l'attuale differenza coll'Accademia Filarmonica ».² Immediatamente il Consiglio incaricava l'Assunteria di provvedere alla sostituzione del Rolla, « abilitandola ancora a trattative con qualche soggetto che si trovasse fornito di quelle essenziali qualità che si richieggono per coprire con comune soddisfazione e vantaggio sì importante impiego ». Ma l'Accademia si opponeva davanti alla Legazione, chiedendo che a lei fosse devoluta la nomina del successore del Rolla, in osservanza al Piano del 1804; e il Legato decideva che « in pendenza della decisione sull'osservanza o no del Piano organico del 1804 sia duopo che il Consiglio sospenda la nomina del nuovo Professore di Violino »,³ e consigliava di praticare « colla ridetta Accademia un conveniente accordo che concigliasse il pubblico interesse co' reciproci riguardi onde così veder presto ultimata una tale pendenza ». E la determinazione legatizia, per quanto dichiarata lesiva le competenze del Consiglio,⁴ dovette essere osservata, attendendo la particolareggiata e documentata risposta, della quale era stata incaricata l'Assunteria.

Il Rapporto dell'Ill.^{ma} Assunteria di Comunale Istruzione sulle vertenze coll'Accademia Filarmonica relativamente al Liceo Musicale ad evasione delle determinazioni prese dall'Ill.^{mo} Consiglio dei S.S.ri Savj della Com. di Bologna nella Sessione 9 maggio 1823 fu letto nella seduta del 29 aprile 1824, ed è conservato in quegli atti. È un volume manoscritto di 104 pagine, a cui segue altro volume di copie di documenti. Dopo aver dichiarato di voler rispondere alle pretese dei Filarmonici « non paragrafo per paragrafo, perchè allora dovremmo dare risposta a molti sarcasmi, ed espressioni pungenti, scagliate anche contra il Consiglio, e noi assistiti dalla ragione, non dobbiamo usare sì bassi mezzi di difesa », nell'Informazione l'Assunteria rifaceva per esteso la storia del Liceo, sostenendo gli assoluti diritti del

¹ Doveva passare a Dresda, alla corte del Re di Sassonia.

² *Atti del Cons. Com.*, 30 luglio 1823, alleg. B.

³ *Ibid.*, 23 agosto 1823, alleg. B della seduta consigliare 19 settembre 1823.

⁴ *Ibid.*, 19 settembre 1823.

Comune alla proprietà del Locale, e delle opere d'arte, la cui « raccolta avrebbe corso pericolo di andare dispersa, se le cure della Municipalità non subentravano a quelle dell'Amministrazione Dipartimentale, specialmente allorchando il Governo in conseguenza della legge 4 Settembre 1802 cessò di somministrare i fondi necessari per conservarla ». Quanto all'Accademia e alla sua direzione, vi si diceva testualmente:

Che la Deputazione non corrispose alle concepite speranze per cui le fu tolta ogni ingerenza sulli Teatri, il Podestà dovette assumere la Presidenza della Deputazione, ed il Consiglio credette opportuno di procedere senza ricercare quadruple, alla nomina dei Professori da esso stipendiati, valendosi di quel diritto a cui mai rinunciò, nè poteva rinunciare la Rappresentanza del Comune.

Che per il Breve Sovrano 6 Luglio 1816 dovendo ogni ramo di Amministrazione Comunale essere diretto da una Deputazione tratta dal Consiglio naturalmente cessò quella dei Filarmonici, e così fu tolta ogni ingerenza affidata ad estranee Persone, alle quali bisognava rivolgersi per li molti oggetti che gravavano un picciol Numero di Membri Municipali, e mentre il Consiglio non era che un Corpo deliberante.

Il Consiglio inviava il Rapporto al Cardinal Legato, e, ritenendo che le ragioni esposte militassero completamente a suo favore, respingeva ogni tentativo di una qualsiasi conciliazione coll'Accademia. Non solo; ma nella seduta del 6 luglio 1824 deliberava di ricorrere al Sovrano Pontefice per chiedere che venisse annullato il divieto del Legato di procedere alla nomina dei Professori del Liceo sino alla chiusura della vertenza coll'Accademia.

Tale problema si faceva sempre più urgente, poichè l'anno appresso moriva anche il Padre Mattei (17 maggio 1825); ma il nuovo Legato, il Cardinal Giuseppe Albani, non voleva venire a concessioni prima di aver definito completamente l'intera questione.

Il 22 marzo 1825 proponeva al Consiglio Comunale di ripristinare le condizioni anteriori al 1813, cioè una Deputazione Filarmonica retta dal Podestà.¹ Ma al Senatore pareva anche questa troppo grave concessione, e soprattutto sosteneva che

¹ *Atti dell'Accad. Filarm.*: lett. del 30 marzo 1825.

L'Amministrazione Comunale, trasformata nel 1816, non poteva più inquadarsi nelle antiche formule.

Allora, senza più tergiversare, il Cardinale Albani l'anno seguente tracciava di sua completa iniziativa un Piano conciliativo, nel quale senza tener conto di diritti o privilegi, veri o inesistenti, non tentando cioè neppure di risolvere la questione principale, costringeva il Comune da una parte e l'Accademia dall'altra a collaborare per il bene delle Scuole.¹

L'Accademia aveva ottenuto quanto voleva. Il Consiglio Comunale, invece, ritenendo lesi i suoi diritti, consigliava l'Assunteria di rivolgersi a un giureconsulto.² E l'Assunteria respingeva il progettato Piano il 22 giugno 1826,³ pretendendo che fosse prima d'ogni cosa risolta la questione di diritto sui pretesi privilegi dell'Accademia, contro i quali univa una memoria di 45 pagine manoscritte dal titolo: VOTO PER LA VERITÀ dell'Avv. Vincenzo Berni degli Antonj, che concludeva: « Niun diritto, niuno affatto ha l'Accademia Filarmonica sopra il Comunale Liceo », il che toglieva ogni possibilità di transazioni.

Ciò parve al Cardinale sorpassare ogni limite di sopportazione. Si rivolse però a Papa Leone XII (Della Genga),⁴ esponendo la questione un po' a modo suo e con qualche parzialità verso l'Accademia, che egli apertamente aveva preso a proteggere, e proponendo un suo tentativo di accomodamento. Ne ottenne l'ordine immediato di costringere i due Corpi contendenti a sottomettersi al suo Piano.⁵

Al Consiglio Comunale non rimaneva che piegare la testa ed eseguire l'ordine. Il Cardinale Albani per somma cortesia affidava allo stesso Consiglio l'incarico di stendere sul suo tracciato il Piano del nuovo regolamento, al quale d'altra parte egli aggiunse poi personalmente « le necessarie riforme ». ⁶

¹ *Atti del Cons. Com.*, del 18 marzo 1826: lett. dell'Albani del 6 marzo 1826 al Sig. Marchese Senatore di Bologna, n. 1647.

² *Cons. Com.*, sedute 18 marzo e 30 maggio 1826.

³ Seduta del 27 giugno.

⁴ F. VARELLI, *Il Liceo musicale e l'Accademia Filarmonica*, in « La Vita Cittadina », Bologna, settembre 1917.

⁵ Copia della lettera del Cardinale della Somaglia, Roma, 11 novembre 1826, in *Atti del Cons. Com.*, 4 marzo 1828.

⁶ Lettera dell'Albani, in *Atti dell'Accad. Filarm.*, 31 dicembre 1827.

E finalmente, dopo altre discussioni e modificazioni, specialmente da parte del Comune, bisogna riconoscerlo, poichè l'Accademia, ormai soddisfatta, accettava supinamente le disposizioni legatizie, il 19 settembre 1828 venne approvato il Regolamento Normale, che passò sotto il nome di Regolamento Albani.

Il Regolamento Normale Albani veniva pubblicato nel 1843 negli Statuti e Regolamenti dell'Accademia Filarmonica di Bologna.¹ Per esso il Liceo Filarmonico in ogni rapporto di amministrazione è governo era affidato all'autorità Comunale. Invece per la nomina di nuovi insegnanti, per la sorveglianza « sull'attitudine ed abilità degli scolari nei diversi casi che sarà stimato conveniente e segnatamente ed immanchevolmente nella ricorrenza degli esami che precedono annualmente la distribuzione de' premj » veniva costituito un apposito Consiglio d'Arte, composto di otto membri, quattro scelti fra i Maestri del Liceo e gli altri quattro fra gli Accademici Filarmonici. Esso doveva riunirsi nei locali del Liceo, e ne era Presidente nato il Principe dell'Accademia con diritto di doppio voto.

Inoltre l'art. 7 stabiliva:

È sempre accordato all'Accademia Filarmonica, tutte le volte lo giudichi utile ed espediente, di presentare alla Comunale Autorità le proprie osservazioni consiliatrici qualche riforma correzione, o provvedimento in materia di pubblica istruzione musicale, persuasa che la stessa Autorità se ne farà, per bene della cosa pubblica, un carico speciale.

Gli art. 10 e 11 si occupavano dell'Archivio, stabilendo che l'Accademia potesse ottenere il prestito di tutte le opere, mediante richiesta scritta presentata all'Archivista. Dal prestito erano esclusi i codici preziosi e le opere entrate a far parte dell'archivio del Liceo, dopo la fondazione dell'Istituto, considerati questi quali « pezzi musicali privativi dello stabilimento ». L'Archivista doveva essere eletto di comune accordo fra Accademia e Municipio « trattandosi di eleggere persona che deve essere fornita di cognizioni e di erudizione musicale e di confidenza non meno dell'Autorità Comunale che dell'Accademia per l'interesse

¹ Tipografia Sassi e Fondèria Amoretti, pp. 61-67.

che l'una e l'altra ha sul detto Archivio». Si stabiliva quindi una specie di condominio.

Nel suo insieme il Regolamento Albani fu un errore che poteva essere commesso solo da chi non conosceva a fondo le condizioni ambientali. Infatti per esso non si risolveva affatto la questione di diritto: si trattava solamente di un palliativo superficiale, per il quale si costringevano Comune e Accademia a collaborare, in condizioni che avrebbero potuto essere utilissime se i due corpi fossero stati di identici intendimenti, ma che non davano affidamento alcuno di durata, dato lo stato di tensione dei rapporti dei due enti e dei loro componenti. Alla prima occasione di attrito la questione di diritto tuttora insoluta, era pronta per essere nuovamente accesa. E l'occasione, come si vedrà, non poteva mancare.

PRIMO PERIODO DI DECADENZA: I REGOLAMENTI DEL 1833.

Come effetto immediato del Regolamento Albani si ha un decennio di completa decadenza (1828-1838).

Tra i due corpi, Comune e Accademia, costretti a convivere, invece che nascere la necessaria armonia, si andò sempre più aggravando il dissenso. Nonostante gli ordini ricevuti, il Comune voleva ad ogni costo mantenere la sua indipendenza, e poichè l'organo di coordinamento con l'Accademia doveva essere il Consiglio d'Arte, cercò con ogni mezzo di evitare il più possibile di convocarlo. A termini del Regolamento, per le nomine dei nuovi Insegnanti si doveva ricorrere al Consiglio Comunale per tentare trattative dirette con personalità di gran fama, prima di bandire il concorso ai posti vacanti. In tutto questo periodo si verifica il fenomeno che per la quasi totalità dei casi il Consiglio Comunale, sia nell'ambito concesso dei due mesi, sia anche oltrepassandolo, nominava individui di più o meno grande fama, senza quasi mai aprire il concorso, pur di non essere costretto a riunire il Consiglio d'Arte. E talvolta, non trovandosi gli elementi adatti, giunse persino a lasciare scoperte le cattedre per parecchio tempo. Infatti il 27 luglio 1838 il verbale d'una seduta consigliare dice: «Essendo che tra l'altre cose

mancano cinque Professori alle Cattedre, non rimane oramai più numero da potere eleggere i membri che insieme agli Accademici Filarmonici debbono comporre il Consiglio d'Arte pei giudizi relativi».¹

D'altra parte le poche volte nelle quali il Consiglio d'Arte fu convocato non invogliarono affatto a cambiar metodo. Vediamo, per esempio, come nel 1830, essendo vacante la cattedra di Flauto, si indisse il concorso, al quale parteciparono tre concorrenti. Ma nel giudizio espresso dal Consiglio d'Arte «fu usata tal parsimonia di espressioni — sono le parole del verbale della seduta consigliare del 20 luglio — da lasciare l'animo de' SS. Consiglieri Elettori incerto, qual degli aspiranti prevalga; e quindi quale nella scelta preferibile: che anzi, a parere del Sig. Motivante, il Consiglio d'Arte ha ommesso di esaminare i Concorrenti nella parte Teorica, limitandosi alla sola parte esecutiva, e quindi non si è procurato con ciò, come era suo obbligo, le prove del valore di ciascuno nella Teoria, e nell'attitudine a comunicarla alli Scolari coll'insegnamento, qualità importantissime e primarie di un Maestro; e il fondamento quindi a quel giudizio comparativo sul merito dei Concorrenti che è suo obbligo di manifestare all'Ill.^{mo} Consiglio a di lui norma per la scelta fra li Concorrenti».

Nel 1838 poi, essendo stato convocato il Consiglio d'Arte per la scelta del Professore del Violino, i quattro professori del Liceo, delegati a costituirlo, non trovarono negli Accademici, che con loro dovevano completarlo, «alcuna persona che attenda all'ordine dei sonatori Violinisti», in contrasto con le disposizioni del Regolamento Albani. Perciò il 31 ottobre 1838 stesero un Rapporto alla Magistratura, dichiarando di «astenersi dall'opinamento richiesto in relazione a designare il modo di esperimento da proporsi alla circostanza che venga proclamato un pubblico concorso al posto vacante di Professore di Violino nel Liceo, e ciò sinchè l'Accademia non provvegga con una nomina di Deputati tali quali per ogni rapporto d'Arte si esigono al disimpegno del grave incarico a Noi affidato specialmente per un retto consecutivo giudicato finale nel quale le sole nozioni

¹ *Atti del Cons. Com.*

teoriche non sono sufficienti se si trovino disgiunte dal maneggio pratico dell'Istrumento». ¹

Insomma, ogni volta che per necessità si doveva consultare il Consiglio d'Arte, ne nascevano discussioni e tumulti, secondo una lettera diretta al Senatore da Giuseppe Gozzadini, presidente della Deputazione del Liceo, il 4 maggio 1838, ² nonchè perturbazioni della pubblica quiete; tanto che di quasi comune accordo, l'Accademia Filarmonica si era a poco a poco ritirata da ogni ingerenza nel Liceo, forse «abbastanza soddisfatta di avere aggiunto a uno scopo, senza farsi carico delle minute e illusorie formalità», mentre d'altro canto la Legazione «veniva col silenzio mano mano sanzionando un tale stato di cose».

Ma le peggiori conseguenze di queste tristi condizioni ricaddero sugli allievi, il cui numero del resto era di molto diminuito dalla primitiva frequenza. Poichè, a evitare discordie di pareri, discussioni e lotte, non potendosi impedire l'ingerenza del Consiglio d'Arte nei saggi finali degli Allievi e nelle premiazioni, queste erano state del tutto soppresse.

Le uniche innovazioni apportate nell'interno del Liceo in questo periodo furono: il nuovo sdoppiamento della Scuola di Canto, in Scuola di Solfeggio e Scuola di Canto perfezionato (stabilito il 29 novembre 1838 in seguito alla morte di Lodovico Brizzi), e la pubblicazione di nuovi regolamenti disciplinari.

Questi *Regolamenti per il Liceo Comunale di Musica in Bologna* furono stampati il 1833 presso la Tipografia Governativa Sassi. In essi si stabilivano i requisiti degli Aspiranti ad essere ammessi alle Scuole: buona condotta morale e politica, età proporzionata, le cognizioni preliminari necessarie al miglior profitto dello studio rispettivo, subordinazione e attaccamento perenne allo studio. I limiti d'età massima erano i 12 anni per le scuole di Violino e Pianoforte, i 16 per le altre. Le cognizioni preliminari richieste erano: «per il contrappunto l'essere addestrato nel suono del pianoforte, il conoscere il canto, il numerico accompagnamento, e l'estensione di tutti gl'instrumenti lirici e pneumatici; per il canto il possedere una bella voce, un orecchio

¹ Archivio del Conservatorio.

² *Ibidem*.

armonico, un petto capace, e la scienza delle teorie elementari; per il pianoforte le stesse teorie della musica e tutte le chiavi della medesima; per l'accompagnamento l'essere ben addestrato nel pianoforte e nel solfeggio; per il violino le preliminari teoriche conoscenze già mentovate, le posizioni dell'arco e della mano, e il saper ben fare la scala; per il violoncello l'essere a quanto esercitato nel suono del violino, e sapere le relative posizioni dell'arco e della mano; per gli altri istromenti poi l'aver contezza delle solite teorie e l'esecuzione perfetta della scala». Gli allievi erano ammessi in prova per i primi due mesi.

Quanto all'istruzione, le scuole erano aperte da novembre a giugno, e i metodi dovevano essere «scelti fra le migliori istituzioni dei più celebri maestri d'arte, che per esperienza sono giudicate le più profittevoli». L'art. 14 stabiliva:

Un catalogo fissa l'ora d'incominciamento a ciascuna Scuola. Questa è *precisa* tanto per i signori Maestri che per gli scolari. La durata della scuola non può essere minore di ore due continue. Ogni scolaro dovrà rimanere in iscuola per tutta la durata dell'insegnamento, perchè dalle dottrine comunicate ai suoi condiscipoli trarrà esso pure non poco profitto. Per ogni scuola era fissato un numero massimo di scolari: 10 per il contrappunto, 8 per il Piano e il Violino, 10 per il Canto e 6 per le rimanenti. Gli alunni erano divisi in tre classi: gli *Scolari*, cioè gli ammessi, gli *Alunni*, cioè i premiati, e gli *Allievi*, cioè quelli che avendo terminato il corso dello studio rispettivo hanno ottenuto di frequentare ulteriormente la scuola a titolo di perfezionarsi, favore che i Signori Conservatori Deputati riservansi per quelli soltanto che con una applicazione indefessa hanno fatto onore a se medesimi, e allo stabilimento.

Altre disposizioni:

Art. 19. — La negligenza, la insubordinazione, e la scostumatezza saranno a norma dei casi un motivo alla riprensione, e anche alla espulsione dei colpevoli. Questa facoltà di punire però è dei soli SS. Conservatori Deputati.

Art. 20. — Al finire dell'anno scolastico ciascun maestro in rapporto riservato da conto individuale di ciascuno degli scolari con tutta l'imparzialità, e questi rapporti servir devono di norma ai signori Conservatori Deputati per decretare se possano, o no aver luogo gli esami annuali e per le ammissioni dell'anno venturo. Lo faranno ancora altre volte fra l'anno se così piacesse a' prelodati SS. Conservatori.

Art. 21. — Il corso ordinario degli Studj nelle diverse scuole non ha la stessa durata. Di quattro anni è quello del contrappunto, di due

l'altro dell'accompagnamento, e di tre tutti gli altri rami d'istruzione musicale.

Art. 24. — Nessuno degli scolari, o degli alunni, potrà prodursi anche in adunanze private senza licenza di alcuno dei Signori Conservatori Deputati, che non l'accorderà se non se di concerto col rispettivo maestro, e finchè questo non avrà verificato che l'impegno assunto sia proporzionato alla sua capacità.

ESAMI.

Art. 25. — Dopo il 30 giugno i SS. Conservatori Deputati osservano i rapporti d'ogni maestro intorno agli scolari rispettivi, e decidono se possa aver luogo l'esame.

Art. 26. — ... Avanti ad un Consiglio d'arte i contrappuntisti porteranno seco qualche pezzo di loro composizione, e gli altri un pezzo di loro studio. Saranno inoltre assoggettati i primi a fare un piccolo contrappunto all'improvviso e gli altri ad eseguire composizioni di poche battute sull'istante presentategli: tutti poi risponderanno alle domande teoriche che gli verranno fatte dagli esaminatori. Il risultato di questi esami portato mediante un processo verbale alla cognizione dell'Illustrissima Magistratura, passerà essa all'assegnazione dei premj.

PREMJ.

Art. 27. — Quattro sono le distinzioni determinate per gli studenti del Liceo musicale. Il certificato di perfezione, primo premio, il secondo premio, e la lode.

Art. 30. — I premj si dispensano in una pubblica Accademia a cui presiedono le costituite Autorità. In essa i premiati danno esperimento speciale di se medesimi; quelli dei primi premj con pezzi a solo, e quelli dei secondi con eseguire composizioni concertate. Dei contrappuntisti al decorato del premio maggiore è commessa una delle principali composizioni, e agli altri alcuna delle secondarie, come dai SS. Conservatori Deputati verrà determinato. Unitamente ai premj è loro dato un certificato corrispondente.

IL PERIODO ROSSINIANO.

Era oramai tempo che si ponesse riparo alle disastrose condizioni del Liceo; poichè « di tanta iattura dovevansi li cultori della bell'arte e i fautori del Liceo; dovevansi gli aspiranti a gratuita istruzione, nonchè li Maestri supplenti, incerti sulla loro sorte avvenire ». ¹ Ne venne naturale quindi che l'Avv. Giovanni

¹ *Cenni storici sul Liceo Musicale di Bologna dalla sua origine sino all'anno 1842*, Bologna, 1844, p. 13.



Galleria della Biblioteca.

Massei, facendosi interprete dei generali sentimenti, movesse un'interpellanza nel Consiglio Comunale il 29 marzo 1836, dimostrando il bisogno di « ripristinare antiche discipline ed esercizi pratici, e di aggiungere alcune altre regole a più utilità dello Stabilimento e a profitto de' discepoli ». Nella stessa seduta si decise la nomina di una Commissione speciale « la quale in unione agli Ill.mi SS.ri Conservatori Deputati al Liceo Comunale e sotto la direzione e dipendenza delli medesimi, prenda in attento esame tutto che venne osservato dai SS.ri Arringatori, e quant'altro ha rapporto alla istruzione in detto Stabilimento, per indi proporre alle deliberazioni dell'Ill.^{mo} Consiglio quelle provvidenze che giudicherà nella sua sapienza utili o necessarie alla migliore e più profittevole sistemazione del medesimo ».¹

La Commissione risultò composta di Matteo Venturoli, Antonio Fabio Ungarelli, Rinaldo Bajetti, Gaetano Venturoli, Giuseppe Gozzadini, Gio. Maria Regoli, Vincenzo de' Bianchi, Pietro Davia, Emilio Malvezzi Campeggi. Questa compilava un nuovo Regolamento Interno del Liceo Comunale di Musica, che veniva presentato e letto nella seduta consiliare del 4 gennaio 1839, accompagnato da un Rapporto della Commissione speciale del Liceo per la sistemazione di questo stabilimento. Gli incarichi affidati alla Commissione erano stati:

- 1) di modificare e correggere i Regolamenti interni anche dietro le norme del Conservatorio di Milano come uno dei principali d'Italia;
- 2) di portare a più convenienti misure le modiche e forse troppo scarse mercedi date ai Professori, mentre d'altro lato si limitassero i permessi o congedi troppo spesso loro accordati;
- 3) di prendere nuovamente ad esame le concessioni, e le ingerenze attribuite all'Accademia Filarmonica sul detto Liceo;
- 4) di occuparsi della copiosissima raccolta di Musica per il celebre P. Maestro Mattei, onde vedere se ne sia mai stata fatta la regolare consegna;
- 5) di offerire un Resoconto Annuale della Pubblica Istruzione all'epoca di ogni Consultivo;

¹ Archivio del Comune. *Atti Consiglieri.*

5. — *R. Conservatorio di Musica di Bologna.*



6) di tornare in pieno vigore gli esperimenti ed esercizi annuali;

7) di conferire di nuovo i premi annuali agli studenti a fine di ciaschedun Anno scolastico.

E i lavori della Commissione erano cominciati l'11 luglio 1839, tenendo conto non solo dei regolamenti del Conservatorio di Milano, ma anche di quelli di Napoli.

Il nuovo Regolamento, conservato manoscritto negli Archivi del Conservatorio e del Comune, era diviso in più Sezioni, ma era pur sempre costituito sulla traccia dell'ultimo Regolamento del Liceo, pubblicato nel 1833.

Vediamone ora le innovazioni più importanti:

Sezione prima: *Istituzione organica del Liceo.*

Il Liceo, mantenuto a spese del Comune, è presieduto dall' Ill.ma Magistratura, e per essa da tre Conservatori Deputati alla Pubblica Istruzione, « i quali per maggior loro lume e per viemeglio adempiere ai loro incarichi potranno quando il credano conveniente, consultare ancora qualche valente Artista », oltre al Consiglio d'Arte, secondo il Regolamento Albani. Sul quale interessante punto il Rapporto accompagnatorio sottolineava e precisava:

Aggiungeremo essere opinione nostra, tornar bene al decoro ed al vantaggio dello Stabilimento se oltre avervi un consesso interno composto, come al Regolamento è indicato, dei primari maestri del Liceo, e presieduto da quello di Contrappunto, il quale si occupi del buon andamento degli esercizi di esecuzione musicale e disimpegni altre attribuzioni utili al Liceo; fossevi pure un celebre artista e di chiarissimo nome il quale con titolo e facoltà di *Consulente Perpetuo Onorario*, venisse a concorrere nella pluralità dei casi co'suoi lumi e co'suoi consigli al miglior corso ed al perfezionamento degli studi. E di questa onoranza quando ben ne sentiate voi stessi Illustrissimi Signori, non vediamo chi meglio dovesse andarne fregiato quanto che il celeberrimo Maestro Cavaliere Rossini il quale, finita oggimai la sua insigne carriera teatrale, e fermo l'animo di godere in questa Città di una tranquilla esistenza, andrebbe ben lieto di così cooperare al bene di quello stabilimento nel quale, non sono ancora molti anni, tra la più bella schiera di ingegnosi allievi si educava animoso a quell'arte, che il fece poscia ad ogni gente caro e desiderato.

L'istruzione data agli studenti è affatto gratuita. Tuttavia è da notare a questo proposito che nel Rapporto si ventilava anche la possibilità di far pagare delle tasse mensili agli scolari non bolognesi, proposta subito scartata però « per non mettere il Comune nell'ingrato aspetto di escussore in quella parte di sua amministrazione che sovra le altre si distingue per la benefica impronta di gratuito insegnamento ».

Le scuole erano dodici: contrappunto e composizione, canto perfezionato, solfeggio e vocalizzo, pianoforte, armonia e accompagnamento numerico, violino e viola, violoncello e contrabbasso, oboe e corno inglese, clarinetto, flauto e ottavino, corno e tromba, fagotto.

Al professore di contrappunto che assume anche il titolo di Censore agli Studi,¹ è affidata la sorveglianza giornaliera ed abituale nell'interno del Liceo. I professori di contrappunto, di violino e canto, insieme con altri scelti annualmente dai Deputati costituivano il *Consesso Interno Musicale*, il quale doveva sorvegliare gli esperimenti e i concerti degli allievi scegliendo i programmi e gli esecutori e inoltre indirizzando gli alunni nei loro studi.

Il Liceo poteva arrivare a un massimo di 90 alunni, variamente divisi nelle diverse classi. Le lezioni duravano dai primi di ottobre all'ultimo di giugno.

Sezione seconda: *Degli studenti.*

Il limite minimo d'età per essere ammessi alle scuole di pianoforte e violino era stabilito a 12 anni, a 16 il massimo per le altre scuole, allargandolo però fino ai 20 per le scuole di violoncello, canto e contrappunto; eccezioni erano ammesse solo « in qualche caso specialissimo ». Alle condizioni preliminari per essere ammessi nelle scuole si aggiungeva la condizione generale di possedere « quelle nozioni che riguardano almeno i principi grammaticali della Lingua Italiana ».

Agli esami di ammissione dovevano essere presenti un Deputato e il Censore agli Studi. Così pure agli esami finali.

¹ Il titolo di Censore agli Studi appare ora per la prima volta, non è quindi rispondente a realtà l'attribuirlo, come s'è fatto da qualcuno, anche al Mattei.

Gli allievi, cioè coloro che ottenevano di frequentare la scuola anche dopo aver compiuto il corso regolare, prendevano il nome di Allievi Privilegiati.

Sezione terza: *Dell'istruzione nel Liceo, e de' Maestri e Professori.*

Si suggeriva all'insegnante di contrappunto di tener sempre presenti « gli insegnamenti del celebre Padre Gioanbattista Martini specialmente in ciò che riguarda lo stile fugato ».

Era stabilito inoltre che « ogni professore, all'oggetto di risparmiare tempo da impiegarsi nell'istruzione e nel perfezionamento degli studenti più avanzati, potrà, previo l'assenso dei SS.ri Conservatori Deputati, prevalersi dell'opera di qualcuno di quegli altri studenti della propria scuola, i quali fossero tenuti al Liceo nella classe degli *Allievi Privilegiati*, e ciò affine di farsi coadiuvare quanto all'ammaestramento degli scolari che trovansi ancora nella parte elementare del rispettivo corso scolastico ».

A tutti i professori, durante l'anno scolastico era assolutamente proibito di assentarsi da Bologna, « salvo il solo caso di permesso ottenuto dalla Ill.^{ma} Magistratura la quale non lo concederà giammai, se non se posto il concorso di specialissime e straordinarie circostanze ». Se qualcuno si allontanasse senza permesso, o prolungasse l'assenza arbitrariamente « s'intenderà avere egli con questi soli fatti rinunciato tacitamente all'impiego ». È però da notare che queste severe restrizioni erano accompagnate da un forte aumento generale degli stipendi dei professori stessi, poichè la Commissione aveva nel suo Rapporto scritto: « Abbiamo dovuto persuaderci essere la modica e forse troppo scarsa mercede dei Maestri una delle principali cagioni del decadimento di queste Scuole. E difatti li spessi congedi che anche i meno valenti Maestri si fanno ognora ad implorare, li continui e dolenti reclami che da tanto tempo ripetonsi per aumento di paghe, le volontarie emigrazioni di alcuni tra essi ad estere e lontane regioni, ne danno più che troppe irrefragabili prove ».

Sezione quarta: *Degli esercizi di musica.*

Vi si sanciva che si tenessero almeno due Esperimenti musicali al mese e l'Accademia finale.

Sezione quinta: *Degli esami annuali.*

Si affidava ancora il giudizio sugli esami annuali al Consiglio d'Arte stabilito dal Regolamento Albani. Allo stesso Consiglio, secondo la Sezione settima: *Disposizioni generali*, erano lasciate le visite annuali d'ispezione, mentre i Deputati dovevano compiere le ispezioni almeno una volta al mese « per vedere se le cose relative all'insegnamento procedono con la debita regolarità ».

Come si vede, le innovazioni erano state molte, e da esse il Liceo era stato rigorosamente stretto in una fittissima maglia di sorveglianza e di ispezioni, dalla quale la massima regolarità e disciplina doveva pur essere garantita. Infatti coesistevano un Consulente onorario perpetuo, un Censore agli Studi, un Consesso interno musicale, il Consiglio d'arte e i tre Deputati.

Fra tutti questi organi il Consiglio d'Arte, a far parte del quale ancora entrava l'Accademia Filarmonica, finiva per scomparire quasi del tutto, poichè le sue attribuzioni venivano ad essere limitatissime. Il colpo maggiore del resto le era stato inflitto colla nomina del Consulente perpetuo onorario, il quale assumendo ogni più grave responsabilità, ne esonerava conseguentemente l'Accademia. E poichè il Consulente fu Rossini, l'Accademia si trovava nell'assoluta impossibilità di protestare contro la manomissione dei suoi privilegi. In verità non si può non ammirare l'eleganza con la quale la Commissione aveva aggirato la difficoltà, ottenendo per di più che fossero concessi al Comune non più soltanto due, bensì sei mesi di trattative dirette per nominare i professori ai posti vacanti, prima di pubblicare i relativi concorsi.

Altra innovazione assai importante fu il dare diritto di precedenza ai Bolognesi nell'iscrizione al Liceo. Infatti, benchè il Regolamento non ne faccia parola, questo veniva stabilito dal Consiglio Comunale nella seduta del 4 gennaio 1839. Alcuni consiglieri avevano proposto di mettere a regolamento « che la preferenza debba darsi a' Bolognesi, sopra gli Esteri, o quelli di fuori », ma « parendo ad alcuni altri che, mentre a parità di circostanze può la Magistratura farsi di ciò carico, tornasse

indecorosa una tale espressione nel regolamento, e men nobile, e tanto più quanto che la concorrenza de' Forestieri e degli Esteri, come vie più contribuisce al lustro dello Stabilimento, è anco pruova della riputazione e della fama in cui può essere allevato e mantenuto; e questa ultima opinione, prevalendo, come quella che fa salvo il diritto de' Bolognesi, senza che ne sia pubblica ed aperta dichiarazione, è ordinato doversele avere a propria istruzione la Ill.^{ma} Magistratura, che posta la determinazione del numero di scolari come è dalla Commissione alle diverse scuole proposto, in parità di circostanze, debbasi dare sempre la preferenza a quelli nati in Bologna, ricadendo a solo peso della Città il mantenimento del Liceo Musicale ».

Evidentemente la Commissione, prima di consigliare la nomina di Rossini, dovette avere con lui delle intelligenze, forse verbali. Certo si è che, appena la proposta giunse al Consiglio Comunale, Rossini, sempre nella seduta 4 gennaio 1839, veniva eletto Consulente perpetuo onorario per acclamazione « facendosi anche di questa guisa un meritevole testimonio agli singolari e distinti meriti di quel valentissimo Artista, e intendendo di esprimere viemeglio con ciò non solo l'universale contentamento, ma eziandio il desiderio e la fiducia che si ha perchè egli voglia accettare un tale incarico, confortato il Consiglio dalle più lusinghiere speranze per la cooperazione di tale che a se e all'Europa potè dar nome in questo secolo ».

E il 31 maggio 1839 il Senatore poteva leggere al Consiglio insieme con l'approvazione del Legato per i nuovi Regolamenti, anche la lettera di Rossini, colla quale accettava l'incarico:

28 aprile del 1839.

Eccellenza,

Se col lungo studio, e con assiduo esercizio della musica sono riuscito a valere in essa qualche cosa e ad acquistare una non ingloriosa (sebbene immeritata) fama, debbo principalmente esser grato a questo Liceo. Fu in esso che appresi i primi rudimenti di questa bella e difficile arte, che è pur sempre gloria non ultima della nostra Italia. Fu in esso che ebbi quei primi incoraggiamenti che mi resero poi audace a slanciarmi nella fortunata professione che per tanti anni esercitai. È dunque in me debito di giustizia, che mi presti per il Liceo stesso con tutte le mie forze in tutto ciò che potrà conservarne ed accrescerne

al lustro. E lo farò con animo lietissimo, non senza fiducia di poter mostrare colle opere più che colle parole, quanto mi è cara questa città, e quanta riconoscenza sento per queste scuole, che furono al mio ingegno ed al mio cuore alimentatrici e maestre.

Accetto pertanto con vera esultanza d'animo l'onorevole ufficio di Consulente onorario perpetuo della Commissione speciale pel riordinamento del Liceo Musicale e vivamente ne ringrazio l'E. V., la lodata Commissione ed i rispettabili rappresentanti del Comune che mi vi hanno innalzato. E voglia pure il Cielo tanto concedermi di favore di poter essere di qualche vantaggio al Liceo stesso in qualche cosa, che altro ormai più non bramo che di rendermi utile col mio esempio e colle mie parole alla dolce patria adottiva, e di terminare onoratamente la mia vita qui, ove sotto sì favorevoli auspici intrapresi la divinissima mia Arte.

Ho l'onore di dirmi con distinto rispetto

Obb. dev.

GIOACCHINO ROSSINI,¹

Il giorno seguente moriva il padre del Rossini, e il maestro, dopo una visita al Liceo partiva per Napoli, dove rimase tutta l'estate. Di là ritornò a Bologna il 17 settembre, e cominciò allora ad occuparsi seriamente del Liceo, del quale per parecchi anni fu, non tanto il Consulente, quanto il vero e proprio direttore.

Prima sua cura fu quella di ripristinare la consuetudine degli esperimenti pubblici, ed istituì settimanali esercitazioni d'orchestra, che egli spesso dirigeva scegliendone personalmente i programmi, nei quali non di rado troviamo musiche di Beethoven, iniziativa singolare per i tempi.

Come insegnanti già in carica, il Rossini trovava: nella scuola di violino Giuseppe Manetti, in quella di violoncello Carlo Parisini, in quella di flauto Domenico Gigli, in quella di oboe Baldassarre Centroni, in quella di clarinetto Domenico Liverani, in quella di fagotto Gaetano Manganelli, in quella di corno e tromba Gaetano Brizzi. Arricchiva egli questa bella schiera d'illustri nomi con quelli di Alessandro Mombelli per la

¹ L'autografo di questa lettera è conservato nella Sala Rossini del Liceo. Fu già più volte pubblicata (F. VATELLI, *Rossini a Bologna*, Bologna, 1918; e G. RADICIOTTI, *Gioachino Rossini*, Tivoli, 1928, II 220), e ritenuta ispirata al Rossini da altri, non però dal Giordani, secondo il Radiciotti.

scuola di canto, di Stefano Golinelli per il pianoforte e di Gaetano Gaspari per il solfeggio.

Restava da risolvere il problema della cattedra principale, quella di contrappunto, il cui titolare doveva essere, secondo i nuovi regolamenti, anche il Censore agli studi.

Dopo la morte del Padre Mattei, il Comune aveva dovuto attendere la compilazione del regolamento Albani per poterne nominare il successore, affidando intanto la supplenza nella scuola vacante a Benedetto Donelli, insegnante di pianoforte. Nel 1830 infine si era potuto eleggere a titolare della cattedra Giuseppe Pilotti; ma all'avvento di Rossini egli era morto, e si era nuovamente dovuto ricorrere per la supplenza al Donelli. Per questa morte si era resa vacante anche la direzione della Cappella di San Petronio. Rossini, riunendo le due cariche e i due emolumenti, confidava di poter trovare la persona di gran nome e di grande autorità, atta a reggere le sorti del Liceo. E con ardore si diede alla ricerca.

Compì il primo tentativo col Mercadante. Nel 1839 questi ebbe occasione di passare per Bologna, e s'intese verbalmente col Rossini, dimostrandosi dispostissimo ad assumere le due cariche d'insegnante di contrappunto nel Liceo e di Maestro di Cappella in San Petronio; il tutto per 50 scudi romani il mese, più l'alloggio, e un permesso a suo piacere per eventuali impegni teatrali altrove.¹

Il Consiglio Comunale, nella seduta del 22 maggio 1840, si dichiarava concorde «a riconoscere nel Maestro Sig. Saverio Mercadante quel grado di celebrità che lo fa degno della elezione, e non solo dell'assegno nel grado massimo già stabilito, quand'anche della somma che chiede aggiunta». Sempre per pressioni di Rossini, l'Accademia Filarmonica nominava il Mercadante suo membro Titolare *senza esame*, alla presenza del Cardinal Arcivescovo Opizzoni, il che lo abilitava a divenire per diritto *Direttore della Musica del Teatro*. Con soddisfazione generale, dunque, il Mercadante aveva già firmato il contratto col Comune, quando gli giunse la nomina a Direttore del Conservatorio di Napoli; e, nonostante le sue precedenti assicura-

¹ Vedi Appendice XIX, 1-4, p. 182.

zioni di non volersi recare in quella città, nonostante una severissima lettera del Rossini, che tentava costringerlo a mantenere gli impegni precedentemente contratti con Bologna, facendone un caso d'onore,¹ il Mercadante proprio nel giorno in cui avrebbe dovuto assumere la nuova carica, vi rinunciava, asserendo che «impreviste ed imponenti circostanze di famiglia e di particolari interessi l'obbligavano a rimpatriare». Ne nacque un pandemonio nei giornali bolognesi; e Rossini che, pur di concludere le laboriose trattative, aveva persino ottenuto per i mobili del Mercadante l'esenzione dal dazio, e offerto di sua tasca 300 ducati per il viaggio, doveva rivolgersi ad altri.²

Fu allora la volta di Pacini. Ma questi, ai primi approcci del Rossini, rispose di non ritenersi «di tanto capace»: ³ modo elegante per addolcire il rifiuto, essendo stato appunto allora nominato Direttore della Cappella e del Liceo di Lucca.⁴

Rossini si rivolse allora al Donizetti. Questi, dopo molte tergiversazioni, s'indusse a intavolare trattative col Comune, che era dispostissimo ad accordare molto; ma si trovò di fronte a pretese veramente esagerate,⁵ cioè che con disinvoltura riconosceva anche il maestro: «Guardatemi e pagatemi... allora sarò tutto Liceo».⁶

Il Comune non si arrese, tanto più che la presenza del Rossini e la sua attività continua a favore del Liceo non rendevano più tanto necessari così gravi sacrifici. (Nello stesso anno il Donizetti era eletto Imperiale Regio Compositore di Camera e direttore dei concerti privati di S. M. I. R. austriaca).

Mentre duravano queste trattative, si era dato l'incarico della cattedra di contrappunto al Maestro Antonio Fabbri; persa

¹ Vedi Appendice XXV, p. 200.

² Lettera di Rossini al Marchese Bevilacqua, 1840, in *Lettere di G. Rossini*, a cura di MAZZANTINI e MANIS, Firenze, 1902, p. 95.

³ RADICIOTTI, op. cit., II, p. 226.

⁴ VATELLI, op. cit., p. 36.

⁵ Le richieste del Donizetti (cfr. Appendice XXI, p. 190) erano: iniziare le lezioni in novembre, sei mesi di permesso, senza risarcimento delle lezioni perdute, o alloggio decente o 80 scudi romani, prestazione gratuita di tutti gli allievi per eseguire musiche sue in San Petronio, 720 scudi romani all'anno. E altre piccolezze ancora.

⁶ Vedi Appendice XX, 4, p. 188.

ogni speranza di poter avere un artista illustre, egli ne divenne titolare sotto la sorveglianza diretta del Rossini, attivissimo, come s'è detto, almeno nei primi anni. Poi a poco a poco, l'entusiasmo suo diminuì, anche per effetto della malattia che lo tormentava; finché, lasciata Bologna nel 1848 per i ben noti incidenti politici, non si occupò più della scuola, neppure quando ritornò per un breve periodo.¹

Scorrendo i verbali di quei primi anni, troviamo Rossini quasi sempre presente alle sedute della Deputazione per il Liceo; e vediamo come di tutto si occupi: della nomina dei nuovi maestri, della direzione dei saggi pubblici e privati degli allievi, dell'andamento della scuola nei minimi particolari; ordina acquisti di musica per l'archivio, fa fabbricare a Parigi strumenti per le scuole (una viola, un pianoforte, due corni), si vale di tutti i suoi amici in Italia e all'estero a favore dell'Istituto.²

Gli effetti di questa intelligente e assidua attività furono immediati: dal 1839 al 1842 s'iscrissero al Liceo 106 nuovi alunni, il 40% dei quali furono lodati e premiati. Fra essi ricordiamo il Verardi e la Alboni. La superiorità conseguita dall'istituto fu riconosciuta in Bologna e fuori; ne fanno fede le testimonianze del Fétis, del Minghetti, del Golinelli.³ E le autorità bolognesi non mancarono di attestare il loro compiacimento.

Infatti nella seduta del 13 gennaio 1842 la Deputazione di Pubblica Comunale Istruzione metteva a verbale: « perchè i rapidi progressi di questa parte d'istruzione Comunale devono principalmente alle cure particolari del Sig. Consulente Onorario Cav. Maestro Rossini che con tanto amore per l'arte, e tanta fortuna della Città nostra, ne prende costante interessamento, da renderne oggetto d'invidia a tutti, perciò la Deputazione grata e riconoscente vuole che ciò sia espressamente manifestato, a S. E. il Signor M.^{so} Senatore, acciò la Ill.^{ma} Magistratura si compiaccia di attestarne la sua gratitudine e all'opportunità poi,

¹ VATELLI, op. cit., p. 44 e seg.

² Ben nota la lettera al Donzelli per incaricarlo di acquistare di musiche (*Lettere di G. Rossini*, cit., p. 111). Cfr. anche l'articolo di S. MIUZZI, in *La Farfalla*, Bologna, 10 marzo 1841, ripubblicato in *Rossiniana*, Bologna, Tip. Compositori, 1942-XX, p. 43.

³ RADICIOTTI, op. cit., II, p. 227.

fattane menzione al Consiglio possa essere occasione ad attestazione più solenne del patrio gradimento ». E la Magistratura il 22 marzo dello stesso anno stabiliva di porre un busto in marmo del Rossini nel Liceo, « sia per quanto richiede il merito suo in quell'arte, sia per quanto si dee dal Comune verso lui e per le cure ch'egli ha dello stabilimento nel quale ha grado di Consulente onorario, e per quanto ancora ne procurò di distinzione e di gloria a Bologna colla produzione del suo capolavoro di musica sacra lo *Stabat Mater* ».

E il 9 dicembre si insisteva, proponendo che « all'Ill.^{mo} Consiglio venga fatta speciale e onorevole menzione della assistenza, e delle incessanti premure del Consigliere Onorario, Sig. Cav. Rossini da cui ha a riconoscersi il ripristinato e forse accresciuto splendore di quello stabilimento ».

Dapprima non si pensò solamente a un busto, bensì « a un monumento onorario che testimoni la riconoscenza del Comune e duri a perpetuo onore dello Stabilimento e della Città ». Si voleva per di più un monumento « singolare, e che si scosti dalla generalità, misurando anche da ciò quanto maggiore stima e devozione sia pel genio musicale appresso cui niun altro può essere di quest'età ». Poi invece il Consiglio decise che il monumento, che pareva dovesse assumere grandi proporzioni e che già era stato affidato al Baruzzi, fosse collocato nella sala dell'Archiginnasio, dove era stato eseguito lo *Stabat*. Ma per molti anni l'idea fu abbandonata, finché più tardi l'iniziativa venne ripresa e finalmente condotta a termine, ma sotto la forma più modesta di una lapide commemorativa.

Si pensò invece ad onorare il Rossini in altro modo, e nella seduta del 18 dicembre 1844 i Conservatori Deputati alla Pubblica Comunale Istruzione proponevano d'istituire un premio triennale a lui intitolato, da destinarsi al migliore diplomato di quel periodo sotto forma di uno strumento musicale o di una collezione di musica.

Ma il Rossini, partito nel 1848 e tornato in Bologna nel 1850 « bello, grasso, allegro come appunto lo era prima che si partisse da questa città », ¹ più non si curò delle sorti del Liceo; ma solo

¹ Bibl. del Conservatorio, lett. del Gaspari al Catelani, 21 sett. 1850.

di « mangiarsi squisiti ». ¹ E presto ne ripartiva definitivamente, gratificando i Bolognesi del titolo di *assassini*. ²

Il suo rancore verso Bologna non si attenuò più, tanto che ancora nel 1864, dopo l'inaugurazione della lapide murata in suo onore sulla porta del Liceo, scriveva al bolognese Vincenzo Alberti la lettera, che qui pubblico per la prima volta, per gentile concessione del Prof. Vittorio Turchi:

Carissimo Vincenzo

Non lascerò per certo senza riscontro la carissima ed affettuosa vostra del 21 pp. nella quale avete dipinto coi Pennelli di Salvator Rosa tutti i particolari della Cerimonia effettuata nello stesso nella Piazza del Liceo in onor mio. Non ho potuto a meno di sorridere al vostro riflesso intorno alla *mancaza dei Palpiti e del sangue nelle vene!!*

Se fosse altrimenti io era abbastanza generoso per non abbandonare Bologna, Ians Deo.

Duolmi sentire che una vostra figlia sia inferma. Spero che al ricevere di questa sarà ella completamente ristabilita. Ho letto l'Epigrafe (da voi sì bene scritto) innalzato sulla Porta del Liceo, ora sì che posso vantarmi di essere stato Lapidato...

Conservatemi il vostro affetto, fate agradire alla vostra compagna i miei saluti. Vivete felici, questi sono i costanti voti del

Vostro affezionato
ROSSINI da Pesaro.

Mia moglie vi ritorna affettuosamente saluti.

Passy de Paris 2 Sett. 1864.

SECONDO PERIODO DI DECADENZA: G. BATTISTA BERETTA.

Perso l'aiuto del Rossini, il Liceo ricadde in pieno sotto l'autorità comunale. L'impalcatura era solida e, traverso i vari Consigli di direzione, avrebbe potuto dare buoni frutti anche senza la coordinazione del Consulente Onorario, se la breve durata in carica degli uomini preposti al Municipio non avesse tolto loro ogni possibilità di svolgere opera continua di attenta sorveglianza. Per alcuni anni tuttavia si protrasse l'influsso dell'opera rossiniana, e i Consiglieri cercarono di continuare

¹ Bibl. del Conservatorio, lettera del Gaspari 15 novembre 1850.

² *Ibid.*, lettera del Gaspari 3 gennaio 1852.

a seguirne i criteri: nella seduta consiliare del 5 dicembre 1855, essendosi proposto per la cattedra di canto un cantante, lo si esclude senz'altro perchè « il celebre Cav. Rossini ebbe a dire che i cantanti non erano per ordinario abbastanza intelligenti per poterli proporre alle scuole ». ¹

Ma tutto andava a mano a mano allentandosi: l'andamento peggiorava di giorno in giorno; gl'insegnanti, pur buoni, tenuti in poco conto e mal ricompensati dalle autorità comunali, si disamoravano della scuola; insegnamento e disciplina ne soffrivano. Nella seduta del 4 maggio 1856, per ovviare a questi danni, il Conte Marsili proponeva di riformare il regolamento concordato « coll'esimio Maestro Cav. Rossini nel 1839 »; ma nulla ottenne, tanto ancora era vivo il rispetto per l'opera di lui. Le cose continuarono a peggiorare, tanto che il 19 dicembre 1859 lo stesso Conte Marsili lanciava un vero grido di disperazione:

Signori! questo Stabilimento ha un'indispensabile necessità di ordine e di perfezionamento. È già non poco tempo che sono ommessi i pubblici musicali esercizi, che non hanno luogo le annuali premiazioni, onde nasce quella gara e quella emulazione generatrice di sì larghi frutti, così nelle scienze, come nelle arti. È quindi mestieri che allo Stabilimento ed agli alunni si volgano massime cure quando pur si ami il suo incremento e si voglia ridonarlo alla primitiva sua gloria, ravvivando elementi di vita essenzialmente necessari. ²

Il monito veniva finalmente ascoltato, e si affidava alla Giunta l'incarico di compilare un piano di riforma. Ma, quando questa l'ebbe presentato, si richiese la nomina di una Commissione per esaminarlo; fu essa composta di E. Emiliani, Filippo Brunetti, Alamanno Isolani, Francesco Maria Albini, sotto la presidenza di G. Tadolini.

Il progetto della Giunta, le osservazioni della Commissione e il conseguente nuovo Regolamento furono pubblicati nel 1860: in esso si stabiliva la nomina di un Direttore e Censore degli Studi, al quale veniva affidata « la sorveglianza giornaliera ed abituale del Liceo, il quale ha inoltre il compito di assistere alle

¹ Archivio del Comune.

² *Ibid.*

lezioni, e di regolare, se fa d'uopo, il corso degli studii, come immediato rappresentante degli Illustrissimi signori Assessori».¹

Questo nuovo piano di riforma portava però una spesa di circa L. 40.000, perciò, «per prudenti viste di economia», il Consiglio, nella seduta del 5 novembre 1860, stabiliva che si dovesse attuare «grado a grado», fino al pieno suo compimento nel 1862. Nel quale anno, sempre per le stesse ragioni di economia, si ammetteva ancora una dilazione sino al 1863. Si nominava però una Commissione, composta dell'Assessore Bertolazzi, del conte Salina, del comm. Minghetti, del march. Carlo Bevilacqua, del Maestro Cesare Aria, di Cesare Dall'Olio e di Filippo Brunetti, perchè nel frattempo «assumesse precariamente la direzione» delle scuole «con incarico eziandio di studiare e proporre quei temporanei provvedimenti che intanto s'avvisassero necessari ed urgenti».

Tra i professori del Liceo da tempo si annoverava Gaetano Gaspari. Egli nel 1856 era stato nominato Bibliotecario, e, acquistatasi fama imperitura nel mondo musicale italiano ed estero anche quale maestro della Cappella di San Petronio, fu per molti anni il direttore spirituale di tutta la vita del Liceo, pur non avendo mai voluto, nonostante le ripetute insistenze dei colleghi e delle autorità cittadine, accettare la carica effettiva e le relative responsabilità. Il suo interessantissimo carteggio con Angelo Catelani, conservato nella Biblioteca del Conservatorio, e che dovrebbe essere pubblicato per intero, ci narra in ogni particolare la vita del Liceo, specialmente in questo periodo. Di là tolgo le notizie che seguono.

Nel febbraio 1859 il Municipio di Bologna cercava un direttore insieme per l'orchestra e per il Liceo; doveva avere «eminente abilità di direttore e d'istruttore, bella rinomanza, e soprattutto saviezza, onestà, maniere civili». L'unico in Italia, che a quel tempo, almeno dal lato artistico, rispondesse a questi requisiti (eccettuato Verdi, al quale sembra essersi pure rivolto il Comune di Bologna, avendone come risposta il consiglio di

¹ *Riforma del Liceo Musicale di Bologna divisa dalla Giunta Municipale e Regolamento del Liceo Comunale di Musica di Bologna*, p. 32.

rivolgersi al Mariani) era appunto il Mariani. Ma si diceva che fosse «un vero matto in tutta l'estensione del termine». Prima di poter intavolare le trattative, occorre la garanzia del Catelani; però quando il Gaspari l'ebbe conosciuto, rimase incantato «dei suoi modi alla buona» e delle sue doti musicali; vide in lui l'unico possibile direttore del Liceo e si diede con ogni mezzo a favorirne la nomina, stringendosi sempre più d'amicizia con lui. Ma, appena intavolate le trattative, il Consiglio si ricordò che il Rossini, per quanto lontano, conservava pur sempre il titolo di Consulente onorario del Liceo. Bisognò interrompere e ottenere prima dal Rossini la rinuncia ai suoi diritti, rinuncia che si fece attendere sino al gennaio 1861.¹ Intanto il Mariani pareva dovesse andare a Napoli; ma poi, per consiglio di Verdi, rimase a Genova, riprendendo le trattative con Bologna. Troppo tardi: ormai il Consiglio Comunale aveva deciso di mettere a concorso il posto di Direttore del Liceo, e ne pubblicava il bando il 12 aprile 1861.²

Non era neppure da supporre che un Mariani potesse partecipare a un concorso, se pure i titoli richiesti dal Capitolato, steso dal Gaspari, erano tali da allontanare i mediocri. Contro l'aspettativa di tutti però, e più del Gaspari stesso, si presentarono ben sei concorrenti: Ruggero Manna, Teodulo Mabelini, Giovanni Battista Beretta, Nicolò de Giosa, Salvatore Pappalardo e Luigi Carlini.

Il Consiglio Comunale tenne seduta il 18 novembre 1861, ma nessuno dei concorrenti ebbe la maggioranza dei voti, necessaria alla nomina. Forse restava ancor viva la speranza di avere il Mariani.

Infatti, sempre auspice il Gaspari, ripresero gli approcci: l'uno era già sicuro di averlo entro il 1861 come Ispettore o Consulente; l'altro, dal canto suo, ardeva dal desiderio di venire a metter ordine in Bologna,³ quando sul più bello la Giunta

¹ VATELLI, *Rossini a Bologna*, 1918, p. 52.

² Vedi Appendice XXII, p. 193.

³ Bibl. del Conservatorio, lettera del Mariani:

«Genova 24 Xbre 1861.

«Egregio Maestro Gaspari amico carissimo. — Due le righe per mandarti un saluto e per augurarti buone feste e felicissimo capo d'an-

Municipale si dimetteva e accadevano disordini nell'orchestra cittadina, che indisponevano i nuovi magistrati e compromettevano per parecchi anni l'affare Mariani.

La Commissione provvisoria resse il Liceo sino al 1863, lasciando andare tutto a catafascio; finchè, spinta anche da una vivace campagna nei giornali cittadini e milanesi, venne alla decisione di nominare finalmente un direttore. Escluso il Mariani, che, sempre al dire del Gaspari, non godeva le simpatie del Municipio, si ricercò fra i tre primi concorrenti del 1861 quale fosse il più adatto; e contro l'aspettativa di tutto il mondo musicale, che considerava già eletto il Manna, grazie a un'abile campagna, condotta con mezzi leciti e illeciti, il Consiglio Comunale nella seduta del 18 settembre 1863 nominava il Beretta, preferendolo a parità di meriti al Manna, per la sua età « ancor verde, quantunque non giovanile ».

Il Beretta era, dice il Gaspari, « uomo sincero, di giuste vedute, e di cuore ben fatto », insomma « un buon diavolaccio » e veniva a Bologna « con le migliori intenzioni a vantaggio del Liceo e de' suoi Professori ». Tuttavia, come sempre, queste non potevano bastare. Gli mancava la capacità tecnica necessaria a condurre con onore uno stabilimento musicale, che non poteva essere affidato a un semplice dilettante; non aveva l'auto-

no. In pari tempo ti ringrazio ancora una volta per tutte le bontà e gentilezze che mi prodigasti e voglio sperare che non mi priverai della tua benevolenza, della tua amicizia, e della tua stima, di cui mi onoro altamente. Io sono occupato come al solito nelle prove al Teatro, ma già quelle del *Roberto il Diavolo* vanno discretamente. Trovo differenza immensa tra l'orchestra di Bologna e questa di Genova; questa è molto educata, ma non ha il brio, la sonorità, il fuoco di quella. Sarebbe proprio un peccato se il Municipio non pensasse di proteggere con buone istituzioni un corpo così distintissimo. Bologna ha tali mezzi musicali che poche altre città d'Italia possono vantare di averne degli eguali. Non vi manca che la volontà di chi amministra la cosa pubblica. Tutto si farà e spero presto, mio egregio Maestro! Tu sei uno di quelli che godi fama di valente, e giustamente: tu potrai fare molto pel lustro dell'arte del tuo paese. Sentiti dunque una volta codesti Signori del Municipio e falli decidere a quanto tutti desideriamo. Oggi scriverò all'ottimo Ghirelli, che in ogni modo mi saluterà caramente. Pieno di stima, di affezione, di riconoscenza ho l'onore di potermi dire

« Tuo ammiratore ed amico
ANGELO MARIANI ».



La Sala Rossini.

rità necessaria per imporsi ai professori, fra i quali erano artisti molto più valenti di lui; e non ebbe il buon senso di mantenersi in secondo piano, limitandosi alle funzioni d'intermediario tra i professori e l'autorità municipale. Per di più non seppe cattivarsi le simpatie degli insegnanti, del cui appoggio avrebbe avuto gran bisogno, dimostrando una grettezza ridicola nello stabilire i loro aumenti di stipendio; senza d'altra parte ottenere il favore degli allievi, ai quali si guardò bene dal tenere il corso di composizione e di estetica musicale, come avrebbe dovuto, dimostrando in tutto una vergognosa indolenza, pari forse alla sua ignoranza, ma inadeguata allo stipendio di L. 5000 annue, somma per i tempi notevole.

Entrando in carica, il Beretta trovava un regolamento già approvato nel 1860, ma non mai attuato. Con esso la Giunta aveva inteso trasformare il Liceo da scuola elementare in scuola di perfezionamento. Il Beretta, in luogo di attuare tali disposizioni, iniziò la sua attività proponendo un nuovo Regolamento.¹ Egli mirava a « conciliare le ragioni dell'arte, le esigenze del secolo, ed il maggior lustro e decoro dell'Istituto, col minor dispendio possibile », attenendosi molto da vicino al Regolamento del Conservatorio di Milano, approvato dal Re d'Italia il 3 agosto 1862.

Secondo questo nuovo progetto, il Liceo, retto da un Direttore e da un Presidente, coadiuvati da un Consiglio Accademico, avrebbe compreso ventidue scuole per l'istruzione artistica inferiore e superiore, e sei scuole per l'istruzione letteraria. Il tutto comportava una spesa annua di L. 45.000.

Il Consiglio Comunale, di fronte all'ingente spesa e al troppo grande numero di scuole da aprirsi nel Liceo, non approvava il Regolamento Beretta e consigliava invece il Direttore a cercare una conciliazione fra il suo progetto e quello del 1860, soprattutto per avere una garanzia sicura che il fondo delle L. 45.000, una volta stanziato, non dovesse poi venire superato dalle spese. L'accordo si raggiunse tra il Beretta e l'Albini, relatore della

¹ *Relazione e Progetto di Nuovo Regolamento Organico del Liceo Musicale di Bologna*, compilato per incarico della Giunta dal Direttore Signor Cavaliere Maestro GIO. BATTISTA BERETTA, Bologna, R. Tipografia.



prima Commissione, mantenendo la dotazione di L. 45.000, ma escludendo l'apertura delle scuole letterarie. E per due anni al Liceo tutto fu « calma e serenità ».

« Appena ci accorgiamo che vi sia un Direttore... Già eravamo avvezzi ad andar bene da noi, e perciò forse il Beretta lascia che l'acqua corra al suo molino, accorgendosi che non c'è bisogno niente affatto di lui », scrive il Gaspari.

Il Beretta andò sempre più disinteressandosi del Liceo, tanto da non tentare nemmeno di applicare il nuovo Regolamento concordato; quanto alla direzione musicale dell'Istituto, dopo due esperimenti malamente riusciti,¹ ebbe l'avvedutezza di lasciarla ai competenti. Ciò non bastò a salvarlo. Infatti nella seduta consiliare del 1866, apertasi la discussione sul bilancio, il Consigliere Cesare Dall'Olio, prima di approvare la dotazione del Liceo, accusava apertamente il Beretta di non saper fare il Direttore, di non aver applicato il nuovo regolamento, di aver mantenuto in carica professori inetti, di non aver mai convocato il Consiglio Accademico, di non aver mai tenuto infine lezioni di Storia e Filosofia della Musica e di Estetica; nè mai aver fatto esperimenti annuali per gli alunni, ma solo due concerti disastrosi per il buon nome dell'Istituto; nè mai aver compilati i Regolamenti disciplinare e scolastico, che avrebbero dovuto seguire l'Organico.

Immediatamente la Giunta fu incaricata d'una inchiesta sulle condizioni del Liceo, e, dopo soli tre giorni, le accuse mosse al Beretta venivano confermate; per conseguenza il 12 marzo 1866 il Consiglio Comunale, udito il risultato dell'inchiesta, dispensava il Beretta « col finire dell'anno scolastico 1866 dall'Ufficio di Direttore del Liceo Musicale conservandogli il relativo stipendio a tutto il dicembre dell'anno corrente ».²

Così il triste caso Beretta era definitivamente liquidato.

¹ Il primo fu un'esecuzione di frammenti dello *Stabat* di Rossini, che, a detta del Gaspari, « riuscì una vera casa del diavolo », e suscitò un turbine d'improperii. Il secondo fu un concerto per piano e orchestra, per il quale il Beretta dovette cedere la bacchetta direttoriale al Verardi, onde riuscire a qualche cosa.

² Il risultato dell'inchiesta fu che il Beretta « non ha l'abitudine di dirigere l'orchestra, gli manca la pratica necessaria: insomma, per quanto colto e dotto, è incapace di dirigere concerti e di dirigere il Liceo » (Seduta del Consiglio, 12 marzo 1866, Archivio del Comune).

A unica lode del famigerato Direttore è giusto però ricordare che ai suoi buoni uffici il Gaspari dovette l'incarico dal Comune di illustrare la Biblioteca del Liceo e di compilarne il Catalogo.

*
* *

Dopo l'allontanamento del Beretta, il Liceo rimaneva in condizioni disastrose: non solo mancava il Direttore; ma i regolamenti, già approvati, almeno per quanto riguardava l'organico, aspettavano sempre di essere applicati. Per di più proprio in quegli anni si riaccendeva l'eterna insoluta disputa coll'Accademia Filarmonica.¹

Il Liceo veniva allora affidato alla sorveglianza dell'Assessore Cesare Dall'Olio, buon musicista, amico del Mariani e autore di alcuni saggi sull'educazione musicale; mentre la Giunta si rivolgeva a studiare una completa riforma del Liceo.

Dell'amicizia col Mariani, il Dall'Olio si valse per riannodare con lui le antiche trattative, nella speranza di poterlo ancora chiamare a dirigere l'Istituto; ma neppure questa volta l'iniziativa ebbe buon esito. Perduto definitivamente il Mariani, nel 1868,

¹ Nel 1863 il Presidente dell'Accademia Filarmonica, Maestro Filippo Vanduzzi, indirizzava in data 20 dicembre al N. U. Sig. Conte C. Pepoli, R. Sindaco di Bologna, una lettera, che fu poi pubblicata, e che si conserva in esemplare a stampa nella Biblioteca del Conservatorio. In questa lettera l'Accademia chiedeva che, essendo ormai scaduto il Regolamento Albani, ed essendo pure impossibile « per cagione dei nuovi ordinamenti l'ottemperarvi e il conformarvi », fossero nuovamente riconosciuti i suoi diritti come dal Piano 1804, ritracciando in breve a modo suo la storia della fondazione del Liceo. Oltre a chiedere poi la restituzione dei locali del Convento di San Giacomo e dell'intero Archivio musicale, l'Accademia pretendeva anche il risarcimento dei danni per « non aver potuto per molti anni usare nè del locale nè delle dette cose di sua ragione, e nemmeno esercitare le prerogative che le erano attribuite dal Piano del 1804 e dal Regolamento Albani ».

Ma i tempi erano cambiati e non più l'Accademia poteva contare sulla protezione del Cardinal Legato. Così, non avendo ottenuta alcuna risposta dal Sindaco, tentò invano di promuovere la sua domanda giudizialmente. La causa si trascinò per alcuni anni, fino al 1869; ma, naturalmente, senza alcun esito, e la secolare questione fu definitivamente sepolta.

e troncato ogni tentativo, a Bologna si rinunciò al progetto di avere un direttore stabile nel Liceo,¹ e si escogitarono altri mezzi.

Entro il 1869 la Giunta aveva compiuti i suoi lavori e poteva presentare al Consiglio Comunale un Regolamento per la Biblioteca, che veniva approvato nelle sedute del 20 e del 30 gennaio e un *Regolamento Generale del Liceo Musicale approvato dal Consiglio Municipale nella Tornata del 28 maggio 1869*, che veniva pubblicato dalla Regia Tipografia il 15 aprile dello stesso anno con le firme di Camillo Casarini Assessore Anziano f. f. di Sindaco e di Gustavo Sangiorgi Assessore Soprintendente al Liceo.

Per tale regolamento il Liceo diveniva scuola di perfezionamento, secondo gli ultimi progetti non mai eseguiti; ma da essa veniva escluso qualunque insegnamento letterario ad eccezione della Scuola di Storia ed Analisi Musicale, affidata al Professore Bibliotecario, della durata di due anni ed obbligatoria per gli allievi di Contrappunto e composizione. Le scuole, tra le elementari e quelle di perfezionamento, arrivavano al numero di diciotto.

Nonostante nella seduta dell' 11 febbraio 1867 il Sindaco avesse proposto al Consiglio d'imporre una tassa d'iscrizione agli alunni del Liceo, questo nuovo regolamento all'articolo 1 sanciva ancora: « Il Liceo Musicale di Bologna è istituito e mantenuto a spese del Comune per dare l'insegnamento gratuito della musica ». Quanto al problema della direzione, gli articoli 2 e 3 così lo risolvevano:

Art. 2. — Il Liceo è nella dipendenza esclusiva della Giunta Municipale, la quale incarica uno degli Assessori ad assumerne la soprintendenza, perchè curi l'esatta osservanza dei Regolamenti, e tutto ciò che si riferisce alla parte amministrativa.

Art. 3. — Per la parte tecnica e per l'indirizzo dei vari insegnamenti vi sarà un Direttore; in mancanza del Direttore, il Corpo Accademico dei Signori Professori, a maggioranza di voti, nominerà nel proprio seno un Consiglio d'arte composto di tre Professori, il quale,

¹ Per il carteggio tenuto col Mariani, cfr. ALBERTO DALL'OLIO, *Angelo Mariani e la direzione del Liceo Musicale di Bologna*, Bologna, Azzoguidi, 1913.

sotto la presidenza dell'assessore delegato dalla Giunta Municipale, come all'Art. 2, adempirà a tutti gl'incombenti che al Direttore sarebbero devoluti. Il Consiglio d'arte dura in carica un solo anno, libero però sempre al Corpo Accademico dei Professori di rieleggerne i componenti.

Così, pur senza escludere la possibilità di trovare un direttore degno dell'Istituto e di Bologna, si affidava per ora il Liceo alla sorveglianza di un Consiglio d'arte, costituito a turno da tre professori, sotto la presidenza dell'Assessore Municipale. In tale ufficio si avvicendarono sino al 1875 i Professori Carlo Parisini, Carlo Verardi, Alessandro Busi, Federico Dallari, Federico Parisini, Gustavo Tofano, Alessandro Trombetti, Enrico Cristani, Gaetano Gaspari, e gli Assessori Cesare Dall'Olio, Gustavo Sangiorgi, Enrico Panzacchi, Augusto Mezzini, Angelo Marescotti e Ferdinando Berti.

Ma l'affidare le funzioni direttoriali ai professori stessi, per quanto presentasse il vantaggio di avere alla testa dell'Istituto persone esperte dell'arte, creava non pochi inconvenienti; primo fra tutti quello di non poter imporre la propria autorità ai colleghi. Di qui nacquero malumori, intrighi, pettegolezzi; specialmente dopo il 1873, quando ai professori del Liceo si attribuì anche la sorveglianza e l'istruzione della Banda Civica, e, dopo la morte del Mariani, anche quella dell'orchestra del Teatro Comunale.

S'erano insomma create condizioni tali, per cui i migliori fra gl'insegnanti rifiutavano di entrare nel direttivo Consiglio d'arte; tanto che nel 1875 solamente le forti insistenze del Sindaco poterono indurre il Busi, il Dallari e il Gaspari ad accettare l'incarico.

Necessitava quindi una riforma « per vizio inerente al sistema »;¹ già nel 1873 il Consigliere Casarini proponeva di ritornare alla nomina di un Direttore,² e il 9 dicembre 1874 il Consiglio iscriveva di nuovo in bilancio lo stipendio di L. 5000 per il Direttore del Liceo: da nominarsi però non per mezzo di concorso (poichè il primo esperimento aveva dato risultati

¹ Seduta consiliare del 9 dicembre 1874.

² Seduta consiliare del 27 dicembre 1873.

che troppo ancora si ricordavano), ma per mezzo di trattative personali, condotte dalla Giunta, che all'epoca della discussione del bilancio già le aveva iniziate, non si sa però con chi. Dovettero tuttavia fallire, poichè nella seduta consigliare del 21 luglio 1875 la Giunta stessa proponeva di affidare le sorti del Liceo a una Commissione, che accentrasse le attribuzioni spettanti al Direttore, ma scelta fuori dal corpo insegnante, con tutta l'autorità necessaria e per la durata di un triennio. I membri dovevano essere in numero di sette, nominando nel proprio seno un Presidente e un Vice-presidente. All'Assessore preposto all'istruzione rimaneva sempre la facoltà d'intervenire alle adunanze, valide quando fossero presenti anche solo tre membri (meno della metà). L'Assessore, in tal caso, assumeva la Presidenza.

La Commissione Direttiva fu composta dal Cav. Filippo Brunetti, Stefano Golinelli, Cesare Aria, Alamanno Isolani, Enrico Panzacchi, Agostino Salina, Camillo Pizzardi, ai quali nel 1881 vennero aggiunti Gustavo Tofano, Alessandro Busi e Francesco Serato.

A costituire la Commissione potevansi trarre membri da una classe speciale di Professori Onorari del Liceo, istituita dal Consiglio Comunale nella seduta del 13 aprile 1874, per rendere omaggio ai migliori insegnanti dopo la cessazione delle loro funzioni, o a illustri Bolognesi.¹

Per alcuni anni ancora il Liceo fu retto da questa Commissione provvisoria, finchè nel 1881, per ovviare anche alla decadenza degli spettacoli nel Teatro Comunale, il Bacchelli prima, il Bersani poi, sostennero calorosamente in Consiglio la necessità di cercare un Direttore, non solo capace per il Liceo, ma anche tale che gli si potesse in piena sicurezza affidare pure la direzione degli spettacoli del Comunale.²

L'uomo del momento « per fama assodata e per prove date »,³ era Luigi Mancinelli; infatti egli, il 22 aprile 1881, col favore

¹ I primi sei professori onorari furono: il Golinelli, il Parisini, il Liverani, il Brizzi, l'Emiliai e Cesare Aria.

² Seduta consigliare del 4 aprile 1881.

³ Seduta consigliare del 22 aprile 1881.

generale e con la più grande aspettazione, veniva eletto Direttore del Liceo, con l'incarico dell'insegnamento di alta composizione, funzioni che egli assumeva nell'ottobre seguente.

Con Luigi Mancinelli ha inizio il periodo aureo del Liceo bolognese.

UN TRITTICO DI DIRETTORI: LUIGI MANCINELLI, GIUSEPPE MARTUCCI E MARCO ENRICO BOSSI.

Un quadro dell'improvviso rifiorire del Liceo di Bologna sotto la guida di Luigi Mancinelli ci è dato dal D'Arcais sull'*Opinione* di Roma, dopo la prima rappresentazione dell'*Isora di Provenza* al Comunale (2 ottobre 1884):

Il Mancinelli si è palesato non solamente un grande artista, ma un organizzatore senza pari. L'ordine, la disciplina che regnano in quel Liceo non hanno riscontro che nella stima di cui gode il suo direttore. Il Mancinelli ha ottenuto che nuove scuole venissero aggiunte a quelle che già esistevano. Il numero degli alunni è in continuo aumento, e si che il Mancinelli è inesorabile nel respingere quella molesta caterva di signorine che, in tutti i Licei e Conservatori, vorrebbero recarsi alla scuola di pianoforte per risparmiare il maestro a casa! In questo il Liceo di Bologna dà un esempio che raccomando al Liceo di Roma. A Bologna la scuola di pianoforte serve a formare artisti e non dilettanti. Tutte le altre scuole al pari di questa danno ottimi risultati: già in questi ultimi anni, alcuni giovani allievi della scuola di composizione hanno dato saggio degli ottimi studi compiuti. Della eccellenza delle scuole strumentali rende testimonianza la prodigiosa orchestra bolognese nella quale sono in maggioranza i professori e gli allievi del Liceo. Alla scuola di canto il Mancinelli ha provveduto quest'anno con un'opportuna riforma che darà buoni frutti.

Certo il Mancinelli è stato potentemente aiutato dall'autorità municipale, che gli ha costantemente dimostrato una grande deferenza. Per questo riguardo l'ordinamento del Liceo di Bologna è quello da me tante volte invocato per i Conservatori e le scuole musicali del Regno. Il direttore è il solo responsabile davanti al Municipio e al pubblico. Non comitati, non ostacoli, non trafile senza fine, ma piena libertà d'azione, nei limiti beninteso del bilancio e dei regolamenti. Questo, lo si creda a me, è il segreto dei notevoli progressi compiuti in brevissimo tempo dal Liceo Bolognese e del suo ritorno all'antico splendore. È verissimo che per applicare a un Liceo musicale un ordinamento di questa fatta si richiede un direttore, nel quale si riuniscano molte qualità ed attitudini. Il gran merito del Municipio di Bologna è di

avere scelto Luigi Mancinelli, senza lasciarsi guidare dai soliti criteri. Quando il Mancinelli fu chiamato a Bologna, era già in fama di valentissimo direttore d'orchestra, e gli intermezzi della *Cleopatra* lo palestavano pure un compositore di vaglia. Ma era giovane, non occupava alcun posto nella gerarchia ufficiale, non s'era imbrancato mai coi pedanti della scienza. L'aver capito che quello era l'uomo adatto a infondere novello vigore nella scuola bolognese fa onore alle persone che lo scelsero, e che oggi possono dire di aver avuto buon naso. Insieme alla direzione del Liceo, egli ebbe pure quella della Cappella di San Petronio ed anche in questa abbondano le prove della sua attività, del suo buon gusto, del suo amore per l'arte. La Cappella di San Petronio ha immediatamente acquistata una grande importanza, è divenuta anch'essa nel suo genere una istituzione musicale di primo ordine, e per la qualità della musica che vi si eseguisce, e per la diligenza con cui viene interpretata.

Che cosa ha fatto il Mancinelli a Bologna? Concerti orchestrali, teatro, musica sacra, insegnamento.... tutte le forme dell'arte musicale sono da lui coltivate, promosse con una operosità, che pare febbrile, ed è invece ordinata, e appurato per ciò dà frutti copiosi. E accanto, e intorno a lui, vi è una schiera di artisti di vaglia che lo coadiuvano: vi è un Municipio che lo appoggia, una Direzione teatrale che ne ascolta i consigli, un pubblico che è in grado di intenderlo e di seguirlo.

L'articolo del D'Arcais riproduceva l'esatta verità. Appena entrato in carica, il Mancinelli comprendeva la necessità di liberare il Liceo da alcuni professori, che, anche per l'avanzata età, nuocevano al buon andamento dell'Istituto. I primi sacrificati furono i due professori di canto e vocalizzo, Federico Dallari e Alessandro Trombetti; seguirono Filippo Salvini, professore di flauto, e Nazareno Gotti, professore di fagotto.² Collocati questi a riposo in data 13 ottobre 1884,³ il Mancinelli provvedeva immediatamente alla loro sostituzione, nominando alla scuola di flauto Emilio Gillone, alla scuola di corno e tromba Guglielmo Cavazza, alla scuola di fagotto Luigi Drioli.⁴ Per la scuola di canto, la riforma, cui accenna anche il D'Arcais, consistette nel riunire in una sola le due sezioni in che era divisa, conglobando lo stipendio nella discreta somma di L. 2500, che permet-

¹ Seduta consigliare del 1884.

² *Ibidem.*

³ *Ibidem.*

⁴ Seduta consigliare del 31 ottobre 1884.

teva di ricercare per la cattedra vacante un docente di « conosciuto, indiscutibile valore », ¹ coll'obbligo d'insegnare tutt'i giorni, « interpolatamente agli uomini e alle donne ». Ma le trattative, intavolate dal Mancinelli non si sa bene con chi, fallirono e, essendo egli contrario all'apertura di un concorso, preferì affidare la scuola di canto e i primi tre anni del corso di composizione al Maestro Alessandro Busi, esonerandolo dall'insegnamento del contrappunto e dell'organo, ed elevandone lo stipendio da L. 2500 a L. 3000 annue. Conseguentemente, alla cattedra di contrappunto rimasta vacante, il Mancinelli chiamava Federico Parisini, insegnante d'armonia sin dal 1872; mentre alla cattedra d'armonia nominava il Maestro Cesare Dall'Olio, coll'obbligo della scuola d'organo e con lo stipendio di L. 1800.

Ma il Dall'Olio non fu il solo insegnante nuovo introdotto dal Mancinelli nel Liceo. Egli volle istituire la scuola d'organo, incaricandone dapprima l'insegnante di contrappunto Alessandro Busi, poi l'insegnante d'armonia Cesare Dall'Olio; poi separò la scuola di corno e tromba da quella di trombone e congeneri; infine istituì la scuola d'arpa, che fornisce per il Comunale e per i concerti del Liceo quegli esecutori che sino allora si erano dovuti far venire di via. Il primo insegnante ne fu nel 1884 Ferdinando Pinto. Sin dal 1883 a questo bel gruppo d'insegnanti aveva aggiunto Gustavo Gastelli, per la scuola d'oboe.

Così il Mancinelli si costituì una vera scuola d'eccezione, al successo della quale contribuirono anche le assidue cure di Raffaele Santoli, insegnante di canto corale. Questi, per primo, insegnò ai coristi a leggere la musica, mentre si era loro sempre permesso di eseguirla a orecchio.

Nonostante la libertà assoluta concessa dal Comune al Mancinelli, tanto che si disse poi aver egli in quegli anni esercitato in Bologna una vera e propria dittatura musicale, tuttavia era necessario che le innovazioni da lui apportate venissero anche formalmente riconosciute; a tal fine il Consigliere Dall'Olio, nella seduta dell' 11 maggio 1885, proponeva d'accordo col Mancinelli alcune modificazioni all'ultimo regolamento organico, per

¹ Seduta consigliare del 18 febbraio 1884.

coronare l'opera del direttore, dando forza legale ai provvedimenti da lui già in gran parte con successo attuati.

Il nuovo regolamento, stampato nel 1885, col titolo di *Progetto di Regolamento organico pel Liceo di Bologna*, fu approvato all'unanimità nella seduta consigliare dell'8 luglio 1885, aggiungendo i Consiglieri Dall'Olio e Loreta le più vive istanze perchè si aprisse quanto prima nel Liceo stesso una scuola di cultura letteraria.

Esso accordava al direttore la più larga autonomia « per lasciargli campo d'imprimere all'Istituto quell'impulso che è troppo necessario pel suo buon andamento ». Inoltre veniva elevato il livello di cultura richiesto per l'ammissione, poichè era prescritto che gli alunni superiori ai dodici anni avessero compiuto l'intero corso degli studi elementari, mentre per i fanciulli di dieci anni e per gli iscritti alla scuola di canto corale si richiedeva almeno il corso inferiore di detti studi.

« Per dare all'insegnamento musicale tutta la sua efficacia », si tornava, come nei primi regolamenti, a limitare il numero degli alunni nelle varie classi. Così nella scuola di Composizione e alta composizione, affidata al direttore e il cui corso doveva durare quattro anni, il numero massimo di alunni doveva essere di sedici. Stabiliva l'art. 30: « Qualora i richiedenti l'ammissione alle singole scuole siano in numero maggiore dei posti disponibili, la preferenza sarà data, salvo casi eccezionali, agli aspiranti al primo anno, fra i quali si farà occorrendo luogo al sorteggio..., perchè l'istruzione musicale riesce più perfetta quando è iniziata e compiuta dallo stesso insegnante ».¹

Le scuole del Liceo erano diventate diciannove, quelle di pianoforte, di violino e di viola erano raddoppiate; il corso di storia ed analisi musicale era obbligatorio per gli allievi di armonia, contrappunto e composizione. A coadiuvare i professori, si istituivano, come nel Conservatorio di Milano, i *Maestrini*, scelti esclusivamente dal direttore fra i migliori allievi del Liceo.

Con questa riforma il Liceo bolognese assumeva un assetto definitivo, che doveva poi conservare per vari anni; e sotto

¹ Seduta consigliare dell'11 maggio 1885.

l'oculata guida del Mancinelli pareva veramente aprirsi per lui l'epoca più gloriosa. Ma il Mancinelli non ne fu che l'iniziatore. Appena poste queste salde basi per il futuro, egli improvvisamente lasciava Bologna,¹ riprendendo la sua attività di direttore d'orchestra. Altri doveva continuare l'opera da lui sì bene incominciata.

*
* *

Appena ricevute le dimissioni del Mancinelli, il Consiglio Comunale provvedeva momentaneamente alla direzione del Liceo, nominando una Commissione artistica provvisoria composta di tre professori Busi, Parisini e Sarti. Ma per fortuna dell'Istituto, il successore del Mancinelli era già pronto nella persona di Giuseppe Martucci. Era questi venuto a Bologna nel 1886 a dirigere il 9 e il 16 maggio, per la Società del Quartetto, due

¹ Ecco la lettera di dimissioni inviata dal Mancinelli, letta nella seduta consigliare del 27 marzo 1886 e conservata negli archivi del Comune:

« Bologna, 19 marzo 1886.

« Ill.mo Signor Sindaco,

« Il sottoscritto essendo stato invitato a Londra per dirigere quattro concerti orchestrali a condizioni d'interesse eccezionali, e non potendo per un sentimento di giusta delicatezza fare domanda all'onorevole Giunta municipale di un nuovo permesso di assenza da Bologna, rassegna nelle mani della S. V. le sue dimissioni dalle cariche di Direttore del Liceo Musicale, e Maestro della Cappella di S. Petronio. Se piacerà alla S. V. il sottoscritto si farà un dovere di tornare a Bologna per la fine del corrente anno scolastico.

« Nel lasciare questa città il sottoscritto ringrazia la S. V. e l'intera cittadinanza delle cortesie usategli, mentre si dichiara con tutta la stima della S. V.

Dev. LUIGI MANCINELLI ».

Il dolore della perdita del Mancinelli fu immenso, anche perchè venne improvviso. Il Sindaco stesso volle tentare di trattenerlo, ma si ebbe in risposta che il Maestro non poteva garantire di ritornare alla direzione del Liceo, occorrendogli di rimanere libero da ogni impegno. Di conseguenza l'ordine del giorno del Consiglio che accettava le dimissioni del Mancinelli espresse, sì, il rincrescimento per la sua partenza, ma anche il biasimo per questa improvvisa decisione presa senza alcun preavviso alle Autorità comunali.

Finiva così malamente la sua dittatura musicale in Bologna, iniziata con tante speranze e buoni auspici.

grandi concerti orchestrali, nel programma dei quali entrò anche il suo Concerto per pianoforte. L'ammirazione dei Bolognesi fu delle più calorose e spontanee; il Martucci li aveva d'un subito conquistati. Sicchè, nonostante la sua giovane età (aveva allora trent'anni), si poté pensare di affidargli il Liceo. Ecco come Alberto Dall'Olio narra le pratiche intercorse:¹

Io era allora assessore preposto alla pubblica istruzione, e mi trovavo in gravi difficoltà, perchè Luigi Mancinelli aveva abbandonato la direzione del nostro Liceo musicale. Un istituto di tanta rinomanza... non poteva essere affidato ad un maestro mediocre: occorreva trovare per così nobile ufficio un musicista di molta autorità e di incontestato valore, ma anche, e soprattutto, un uomo di grande coscienza, uno spirito eletto, un artista *appassionato ed austero*.

Appena in quei giorni ebbi occasione di conoscere e di avvicinare Giuseppe Martucci, il mio convincimento fu irrevocabilmente formato: quel giovane maestro sarebbe stato il direttore ideale del Liceo bolognese.

Manifestai il mio pensiero al Sindaco, che era Gaetano Taccone, oggi Senatore del Regno: il suo giudizio conveniva interamente col mio, ma egli non aveva nessuna speranza che il Martucci volesse accettare un'offerta di questo genere: tuttavia lasciò che io la facessi, ammonendomi malinconicamente che sarebbe stato un insuccesso.

Io non so se la mia fede fosse più forte della sua: certo il desiderio di riuscire era così potente, che non posi tempo in mezzo, e in un lungo colloquio con Giuseppe Martucci e con la signora Maria andai diritto allo scopo. Una ripulsa, naturalmente addolcita dalle forme cortesi mi avrebbe addolorato, non meravigliato: ma la ripulsa non venne, trovai anzi una disposizione favorevole, per quanto contrastata da molte e non lievi difficoltà di varia natura, e mi fu chiesto tempo a rispondere, ciò che era già qualche cosa. Insomma me ne andai col cuore gonfio di speranza.

L'attesa tormentosa non fu troppo lunga, ed ecco la lettera che mi scrisse Giuseppe Martucci:

Napoli 28 maggio 1886.

Gentilissimo Signor Dallolio.

Le chieggo scusa se non le ho scritto prima, perchè il ritardo deve attribuirsi a buona volontà da parte mia, piuttosto che a negligenza ingiustificabile.

¹ Capua, a *Giuseppe Martucci*, Capua, 1915, pp. 30-33; e *Martucci, Concerti celebrativi*, Bologna, 14-16 maggio 1931, Numero unico pubblicato a cura del Comitato Provinciale del Turismo, ALBERTO DALL'OLIO, *Come G. Martucci venne a Bologna e come ne parlò*.

Appena giunto qui, anche circondato da parenti e da amici in gran numero, ho voluto darmi da fare subito per cercar di appianare tutte le difficoltà, che mi faceano esitare nell'accettare una lusinghierissima offerta; e mi è stato di sprone efficacissimo il ricordo incancellabile della viva simpatia che tutta la più eletta società bolognese ha voluto mostrarmi, nella mia breve dimora costà, con manifestazioni che ho pienamente saputo apprezzare e che rendono veramente orgoglioso l'animo di un artista.

Io posso dirle dunque che sono pienamente disposto ad accettare la onorevolissima direzione del Liceo musicale di Bologna, se il Consiglio comunale vorrà permettermi di venire a dirigere due concerti orchestrali, ogni anno, qui in Napoli. Si tratta di un vivo attaccamento a questa orchestra, nata con me, cresciuta finora sotto le mie cure, che non vorrei definitivamente abbandonare. Io potrei venire qui nello inverno per quindici giorni soltanto, o venti al più. Spero che la cosa sia possibile, onde mi sia concesso l'onore di mostrare a codesto Municipio ed a tutta la intelligentissima cittadinanza bolognese quanto amore io sappia porre nel compimento di un ufficio, che mi sarà da essi affidato.

In tutt'i casi le assicuro che serberò eterna gratitudine verso l'Ill.mo Sig. Sindaco, verso Lei, verso i signori professori del Liceo e dell'orchestra, verso i signori pubblicisti, e tutti gli amici cortesi, con a capo l'ottimo signor Conte Salina; e le stringo affettuosamente la mano, comunicandole anche ossequi e ringraziamenti vivissimi per parte dalla mia Signora.

Suo devotissimo

G. MARTUCCI.

Che altro posso aggiungere? La condizione che Giuseppe Martucci poneva alla sua accettazione era così naturale e muoveva da un così nobile sentimento che non poteva non essere accettata.

Così ogni difficoltà fu subito superata, e il 7 giugno 1886, nove giorni dopo ch'io aveva ricevuto la sua lettera, Giuseppe Martucci era dal Consiglio comunale nominato Direttore del Liceo musicale.¹

Quale Direttore egli sia stato per sedici anni non ho bisogno di dire: questo solo posso dire che aver potuto pensare e proporre quella nomina è una delle più alte e nobili consolazioni della mia vita.

Bisogna però aggiungere che nella seduta del 7 giugno 1886, nella quale il Martucci veniva eletto all'unanimità, il Dall'Olio proponendolo e garantendone personalmente la capacità a dirigere una scuola, ne esaltava « il sentimento elevato dell'arte, di cui si è fatto quasi un'idealità religiosa, e che lo inducono a

¹ Vedi la Lettera di accettazione del Martucci, in Appendice XXIII, p. 196.

rifuggire da ogni volgarità rumorosa », continuando: « Questa austerità, che è la caratteristica della vera scienza, è tanto più preziosa in chi si trova a capo di un istituto come il Liceo. Nè sono in lui meno pregevoli le qualità personali alle artistiche. Lavoratore indefesso, studioso quanto valente, gode la stima di quanti lo conoscono per la dignità della vita tutta data alla famiglia ed all'arte ».

Entrando in carica, il Martucci trovava il Liceo in ottime condizioni. L'organismo era solidamente costituito, grazie alle sagge riforme del Mancinelli. L'opera del nuovo Direttore non poteva che incanalarsi nella via già segnata, mantenendone la floridezza attuale. Questo appunto egli fece con sommo amore, contribuendo al miglior ordinamento, anche con iniziative personali.

Nel 1891 incaricò, in via di esperimento, Achille Leighèb di tenere un corso di declamazione; e, dati i buoni risultati, l'anno seguente con deliberazione consigliare del 23 dicembre 1892, veniva istituita la cattedra di Arte scenica, affidata appunto al Leighèb.

Nel 1894 (seduta consigliare del 22 settembre) si istituivano anche nel Liceo di Bologna le prime tasse scolastiche: L. 10, tassa di immatricolazione, e L. 20, di iscrizione annua. Esso cessava così di essere una scuola musicale gratuita.

Nel 1895, dopo la morte del Busi, che riuniva in sé le due cattedre di composizione e di canto, il Martucci propose di tornare al vecchio organico, cioè di separare di nuovo le due scuole, « attesa la difficoltà di trovare persona che sappia disimpegnarle entrambe ». ¹ Furono infatti nominati Cesare Dall'Olio per la composizione e Umberto Masetti per il canto.

L'attività del Martucci fu rivolta quasi esclusivamente al Liceo, poichè, dopo un primo esperimento, rifiutò la direzione della Cappella di San Petronio « per l'assoluta impossibilità di fare coi mezzi disponibili esecuzioni musicali artistiche quali

¹ Seduta consigliare del 17 agosto 1895, nel verbale della quale è detto:

« Quando una proposta parte da un artista come il Martucci, che con tanto amore si occupa della direzione del Liceo, crede la Giunta che il Consiglio non possa non accettarla ».

egli le concepiva ». ¹ Durante i sedici anni della sua reggenza entrarono a far parte del corpo insegnante dell'Istituto distintissime personalità musicali, quali Angelo Consolini, Bruno Muggellini, Guido Alberto Fano, le arpiste Rosalinda Sacconi ed Emma De Stefani Consolini, Giuseppe Gabusi, noto per il suo gabusifonio.

Le benemerenze del Martucci furono pienamente riconosciute dai Bolognesi e dalle stesse autorità Municipali, che, fatto nuovissimo, nella seduta consigliare del 23 dicembre 1892 « come dimostrazione di onore e di gratitudine » ² gli aumentavano spontaneamente lo stipendio, portandolo da L. 5000 a L. 8000.

Questo non bastò tuttavia a trattenere il Martucci, quando Napoli lo riville. ³ Così, fra il « vivo rincrescimento dell'intera città », nel 1892 egli lasciava Bologna per assumere nell'ottobre la direzione del Conservatorio di San Pietro a Majella.

¹ Seduta consigliare del 23 dicembre 1895. La Cappella difettava soprattutto di masse corali educate alla musica sacra; per ottenerle si sarebbe dovuto istituire una vera *Schola Cantorum*. Nè il Martucci rifiutava di riassumerne la direzione, quando fosse stata riformata secondo i suoi intendimenti.

² Nel verbale di tale seduta si legge il discorso dell'assessore Pini: « Da quando il Comune ebbe la fortuna di preporre il Martucci a capo del nostro istituto musicale, ha seguito passo passo gli splendidi successi da lui ottenuti ed ha visto a quale altezza abbia saputo giungere coi suoi meriti singolari sì da avere oggi riputazione e fama artistica accertata non solo in Italia, ma fuori, e molto più grande che quando venne fra noi. È quindi parso che l'Amm.ne del Comune, la quale non si preoccupa solo dell'andamento economico e materiale della città, ma anche del suo sviluppo intellettuale ed artistico, non potesse rimanere indifferente, e fosse anzi atto di doverosa gratitudine il mostrare al Martucci quanto ci era caro e quanto ci tenevamo onorati di averlo e di conservarlo a quel posto. Fu perciò che di nostra spontanea iniziativa proponemmo l'aumento, sicuri come siamo che la presenza del Martucci nel nostro Liceo varrà a mantenergli ognora quell'impulso efficace e fecondo che Bologna, per le sue gloriose tradizioni, ha il diritto di aspettarsi. Ci sono proposte che, per la loro elevatezza, non consentono discussione; e basta enunciarle perchè siano da tutti comprese e sentite senza bisogno di dimostrazione. È perciò che la Giunta confida che questa venga non solo approvata ma accolta con quella concordia di suffragi che varrà a dare alla deliberazione tutta l'importanza che merita ».

³ Sulla partenza del Martucci da Bologna, dovuta anche a ragioni di salute, cfr. l'op. cit. del DALL'OLIO, *Come G. M. venne a Bologna e come ne partì*, donde tolgo la lettera di dimissioni del Martucci e la risposta del Sindaco Dall'olio, pubblicate in Appendice XXIV, p. 200.

Ma questa volta, anche perchè le autorità furono avvertite in tempo utile, il Liceo non ebbe a sopportare nessun interregno: ancor prima che il Martucci lasciasse Bologna era già decisa la nomina del suo successore Marco Enrico Bossi, allora Direttore del Liceo Benedetto Marcello di Venezia.¹ Volgeva invero l'epoca più fortunata per la scuola bolognese.²

*
* *

Anche l'ultimo Direttore del tritico trovava la via già tracciata; ma le innovazioni portate nell'organico del Liceo dal Mancinelli prima e dal Martucci poi, erano oramai un po' invecchiate. Non bastava per mantenere alta la tradizione dell'Istituto continuare sulla vecchia falsariga; bisognava uniformarlo ai tempi mutati.

A quest'opera di rinnovamento si diede con tutto l'ardore il Bossi, compendiandola nel nuovo Regolamento che, approvato dal Consiglio Comunale nelle sedute 26 novembre e 4 dicembre 1907 e 24 aprile 1908, nonché dalla Giunta Provinciale Amministrativa nelle sedute 8 gennaio e 20 maggio 1908, veniva in questo stesso anno pubblicato dalla Regia Tipografia di Bologna.³

Del resto l'opportunità di una riforma era stata discussa anche nella seduta comunale del 16 maggio 1905, nella quale il Consigliere Guadagnini aveva osservato che il Liceo musicale si trovava « in una condizione di decadenza morale, alla quale fa riscontro la strana condizione degli insegnanti, i cui stipendii

¹ Vedi Appendice XXV, p. 200.

² Leggiamo nel verbale della seduta consigliere del 12 maggio 1902, nella quale il Bossi veniva nominato direttore del Liceo, con lo stipendio di L. 7000: « Il maestro Bossi si è acquistata una grande riputazione non solo come compositore insigne, ma anche come capo di un istituto scolastico. Egli è considerato come il primo organista d'Italia, e forse d'Europa, e le riforme che introdusse nel Liceo Marcello e la disciplina che ha saputo in esso mantenere, assicurano che le eccellenti tradizioni del nostro Liceo troveranno in lui un custode vigile e zelante ».

³ Comune di Bologna, *Regolamento e Organico per il Liceo Musicale*.



P. Giovambattista Martini.

sono così insufficienti ai bisogni della vita che essi si trovano costretti a raccattare qua e là qualche provento ». E già prima che il nuovo Regolamento fosse approvato, il Bossi aveva introdotto importanti innovazioni nell'insegnamento, codificate poi nel 1908, cosicchè il vecchio Regolamento del 1885 « non era più osservato perchè in contraddizione coi nuovi insegnamenti istituiti e con le nuove disposizioni entrate nella consuetudine ».¹

Le principali innovazioni furono anzitutto la divisione generale delle scuole in tre rami:

- a) Scuola elementare preparatoria: comprendeva l'insegnamento della teoria e della divisione musicale;
- b) Scuole principali: alta composizione, composizione, contrappunto e fuga, armonia, canto, organo, pianoforte, arpa diatonica, arpa cromatica, violino e viola, violoncello, contrabbasso, flauto e ottavino, oboe e corno inglese, clarinetto e congeneri, fagotto e congeneri, corno, tromba e trombone, canto corale;
- c) Scuole complementari: solfeggio cantato e setticlavio, dettatura musicale, contrappunto e fuga complementare, armonia complementare, pianoforte complementare, organo complementare, storia della musica, musicologia, letteratura melodrammatica, arte scenica e declamazione, lettura pratica del latino.

Come si vede, molte scuole nuove erano state introdotte: l'arpa cromatica, la declamazione e il latino. Le tasse d'ammissione erano graduate a seconda delle scuole frequentate; rimaneva fisso il numero massimo degli allievi, secondo le vecchie disposizioni; gli alunni, salvo casi eccezionali a giudizio del direttore, non potevano iscriversi che a una sola delle scuole principali. Gli stipendi dei professori furono tutti aumentati, da un minimo di L. 1000 a un massimo di L. 2000 annue, con due aumenti sessennali.

Durante la direzione del Bossi altri insigni maestri entrarono nel Liceo: Luigi Torchi assumeva la cattedra di contrappunto complementare nel 1903, passando alla principale nel 1907, sostituito nel 1909 da Guglielmo Mattioli, a cui si affidava anche l'insegnamento dell'organo; nel 1905 si nominava alla cattedra

¹ Seduta consigliare del 26 novembre 1907.

2. — R. Conservatorio di Musica di Bologna.



di clarinetto Bianco Bianchini, e nel 1909 a quella di tromba Oreste Masi, mentre nel 1906 si apriva la scuola di composizione e strumentazione per banda tenuta da Vincenzo Lacchini; nel 1906 Guglielmo Mici copriva l'insegnamento dell'armonia e del pianoforte complementare; nel 1905 era nominato insegnante di musicologia Francesco Vatielli.

DA BOSSI AI GIORNI NOSTRI.

Nel 1911 Marco Enrico Bossi si dimetteva per « motivi di famiglia, prendendo occasione anche dal lieto evento di una sua figliola ».¹

Ricomincia con quest'anno un periodo oscuro per il Liceo; si succedono a brevi intervalli numerosi direttori, alternandosi con Commissioni direttive. Primo, dopo le dimissioni del Bossi, ebbe l'incarico Bruno Mugellini; ma, morto nel gennaio del 1912, veniva sostituito da Luigi Torchi.

Intanto il sindaco Ettore Nadalini, insieme con la Giunta, cercava l'uomo degno di continuare la tradizione dei grandi Direttori, e iniziava trattative coi maggiori musicisti italiani, fra i quali Guglielmo Zuelli, allora Direttore del Conservatorio di Parma.² Tutte fallirono, finchè, giunto a Bologna nel 1913 Ferruccio Benvenuto Busoni, il Nadalini concepì l'ardito disegno di affidargli il Liceo. Lasciamogli la parola:³

L'illustre musicista attratto dal fascino di questa nostra Bologna, dove egli a 17 anni aveva conquistato il diploma dell'Accademia Filarmonica, fece buon viso alla domanda (si erano recati a Milano a intervistarlo il Nadalini, Napoleone Masetti e l'On. Bacchelli) e dopo una serie di laboriose e non facili trattative, da me personalmente condotte, ho potuto avere l'adesione di Ferruccio Busoni ad accettare l'ufficio di Direttore del Liceo Musicale, con riserva però da parte sua di fare esperimento per un anno, poichè egli non può assolutamente abbandonare del tutto la sua vita di concertista di fama europea, dalla quale

¹ Verbale della seduta consigliare del 29 novembre 1911, che prosegue: « La Giunta non ha mancato naturalmente di fare insistenti pratiche presso di lui per vedere d'indurlo a recedere dalla determinazione presa; ma non ha potuto conseguire l'effetto desiderato ».

² Seduta consigliare del 23 maggio 1913.

³ *Ibidem.*

indubbiamente riverbererà luce e gloria anche al massimo nostro Istituto Musicale, e volendo egli colla prova di fatto assicurarsi della possibilità di conciliare e coordinare questa vita d'arte coll'adempimento coscienzioso dei doveri del nuovo ufficio, che il Busoni ha dimostrato di saper comprendere e di volere adempiere.... Ora quello che non ha potuto fare Vienna, lo può fare Bologna perchè grande nelle tradizioni della sua vita musicale. Ferruccio Busoni abbandona Berlino soltanto per Bologna nostra, la quale in Ferruccio Busoni, che ama l'arte italiana ed ama i giovani, troverà pel Liceo e per tutto l'ambiente musicale nostro un continuatore più che degno dell'opera di Giuseppe Martucci.

La nomina del Busoni fu naturalmente approvata all'unanimità e gli animi dell'eletto e degli elettori si apersero alla speranza di veder rinnovati per il Liceo i bei tempi del Martucci. Ne fanno fede queste due lettere inedite del Busoni, conservate nell'Archivio del Comune:¹

Milano 12 maggio 1913.

All'ill.mo Signore il Comm. Nadalini Sindaco di Bologna.

Illustre Sig. Sindaco

referendomi al colloquio, che Ella ed i Signori Cav. Masetti e Comm. Bacchelli vollero concedermi il 1° Maggio qui a Milano, e conformandomi al suo espresso desiderio, le dichiaro in iscritto di accettare la carica oggi vacante per la Direzione del Liceo Musicale della sua Città, alle condizioni allora concordate.

Le ripeto, che il tempo ch'io potrei concedere a codesta mia nuova attività decorrerebbe dal principio dell'anno scolastico fino ad autunno

¹ Prima di esse tra il Sindaco e il Busoni erano stati scambiati i seguenti telegrammi:

« 2 maggio 1913. *Maestro Ferruccio Busoni. Corso Magenta 88 Milano.* — Compiacciammi vivamente annunziarle odierna unanime deliberazione Giunta di proporre Consiglio Comunale sua nomina Direzione nostro Liceo Musicale per il prossimo anno scolastico con facoltà per parte sua dell'esperimento di un anno condizioni ieri concordate. Pregola darmi atto ricevimento questa comunicazione. Ossequi. — NADALINI ».

« 3 maggio 1913. Milano. — Ricevo il telegramma con cui Ella mi comunica unanime deliberazione della Spett. Giunta di volere proporre al Consiglio Comunale la mia nomina a Direttore del Liceo Musicale Rossini a far data dal prossimo anno scolastico alle condizioni concordate. Le porgo i sensi della mia gratitudine per la cortese comunicazione e rinnovo l'espressione dei miei fermi propositi che anguro valgano ad affermarmi degno dell'onore che la Amministrazione comunale di Bologna mi conferisce. — FERRUCCIO BUSONI ».

avanzato, e dalla Primavera fino alla fine dell'anno scolastico, mentre dedicherei ad altri impegni il tempo rimanente, sia per quest'anno, col quale mi riserbo di fare una prova, che negli anni successivi, se — come spero — l'opera mia porterà tal frutto da rafforzarmi nel desiderio di ben riuscire al fine. E, pertanto, verrei sin d'ora ad un accenno al riguardo dei Concerti Popolari d'Orchestra di cui l'onorevole Commendatore Bacchelli mi tenne parola, e vorrei che subito ne fossero stabiliti l'epoca, il numero e le forme, perchè sin d'ora io mi occuperei dei programmi, oltrechè penserei ad attirare buoni solisti, i quali forse si prestassero all'opera senza pretendere dalla Città lo sforzo di un compenso.

Soprattutto insisto su questa idea dei Concerti orchestrali, che ritengo ottima, perchè per essi andrà formandosi, e verrà respirata dagli allievi una più vivida atmosfera musicale, nella quale con minor sforzo si compirà la loro educazione.

Da ultimo essendomi da più parti stato riferito, che lo stato dei Pianoforti che servono all'insegnamento in codesto Liceo musicale è molto al disotto di quanto è lecito sperare, io mi permetto di chiedere, che mi sia concesso annodare proposte con ditte fornitrici di buoni strumenti, ed ottenere dalle medesime che il Liceo possa disporre in tal campo di mezzi migliori, possibilmente senza che gliene cresca l'onere.

Ancora mi sarebbe grato che non avvenissero nuove nomine senza consultarmi e nella fiducia di benevola interpretazione a quanto chiedo mi confermo di Lei, Illustrate Signor Sindaco, devotissimo

FERRUCCIO BUSONI.

Berlin W. 30 Victoria Luise Platz. II.

Dal 19 al 25 Maggio a Mannheim Hof und National Theater.

Illustrissimo Sig. Commendatore,

ho ricevuto con la massima soddisfazione la partecipazione ufficiale, di cui Ella ebbe la bontà di rendermi informato. Ringrazio calorosamente Lei, la Giunta ed il Consiglio Comunale dello stupendo atto di fiducia unanimemente espressomi in questa per me memorabile occasione e Le riconfermo la mia intenzione di accettare l'onorevolissima carica di direttore del Liceo Musicale e di dedicare ad essa tutto il mio interesse.

Le sarei grato di farmi pervenire statuti, tabelle e prospetti, da cui possa attingere informazione sull'organizzazione artistica della Scuola: intanto, per mettere in chiaro alcuni dettagli, mi son permesso d'inviarle l'amico Serato, come ambasciatore. Sono tuttora in attesa d'un suo resoconto; appena ricevute le relazioni sul colloquio, altra mia lettera farà seguito a questa.

Per poter arrivare a Bologna a tempo e non affaticato, ho rinunciato alla mia classe a Basilea, che dovrebbe aver avuto luogo durante

il mese di Settembre. Le confesso che questa alterazione ha costato a me un qualche disturbo, ha procurato una grande disillusione e non poca confusione in Svizzera ed altrove e mi ha fatto rinunciare ad un cospicuo onorario. Essendo convinto della necessità di questo procedere, deliberatamente lo misi in esecuzione.

Accetti, illustre Sig. Commendatore, i miei più ossequiosi e cordiali saluti.

Berlino W. 30, di luglio 1913.

Suo devotissimo
FERRUCCIO BUSONI.

Il Busoni veniva dunque a Bologna per un primo anno di prova, con L. 12.000 di stipendio annuo, e con assoluta libertà d'azione. Ma in generale la sua nomina e la sua accettazione furono uno sbaglio da entrambe le parti. L'indole del Busoni non era quella di un Martucci, che aveva potuto rinchiudersi nella vita un po' limitata della scuola; e soprattutto egli, uso ad ambienti ben diversi da quello bolognese, non aveva misurato le difficoltà a cui sarebbe andato incontro, e che altri, ma non certo lui, avrebbe potuto sopportare e vincere. Bene il Vatielli ha descritto quell'anno della sua residenza bolognese,¹ prova infelice che gli dimostrò l'impossibilità di conservare la carica. Scaduto l'anno, il Busoni non volle dichiarare apertamente la sua rinuncia alla direzione del Liceo; ma, preso pretesto da un suo viaggio artistico in America e dalla aspettativa di un anno richiesta e non accordata, non diede più segno di vita, lasciandosi dichiarare decaduto dalla carica.²

¹ F. VATIELLI, *Ferruccio Busoni a Bologna*, « Rassegna Musicale », XI, n. 11, novembre 1938.

² Seduta consigliare del 7 maggio 1915:

« Chiusosi col 1° ottobre 1914 il periodo di prova durante il quale egli si trattene in Bologna pochi mesi in diversi periodi, il Maestro Busoni, che allora trovavasi a Berlino, veniva sollecitato a recarsi a Bologna per assumere definitivamente la direzione del Liceo; al che egli rispondeva chiedendo un anno di aspettativa per poter soddisfare impegni che egli affermava avere da tempo contratti, i quali lo obbligavano a recarsi in America.

« La Giunta, pur conscia della necessità di dare alla direzione del Liceo una sollecita ed efficace sistemazione, ma timorosa d'altro canto, opponendo un assoluto rifiuto alla domanda del Busoni, di provocare da questi una decisione che frustrasse le speranze concepite per l'avvenire del Liceo stesso, nella seduta delli 18 novembre 1914 deliberava

Tuttavia l'anno di direzione del Busoni, anche se non per merito suo, segnò una data importante per il nostro Liceo, poiché nel 1914 l'istituto ottenne il pareggio dei suoi diplomi a quelli dei Regi Conservatori.¹ La pratica era già stata avviata per iniziativa dell'assessore Bosdari ancor prima della nomina del Busoni e si era raggiunto lo scopo mediante un aumento degli stipendi ai professori, delle ore di lezione e delle tasse scolastiche.²

Dichiarato decaduto il Busoni, in attesa del futuro Direttore, si ricorse al solito espediente della nomina di una commissione di vigilanza, composta dell'assessore Prof. Mario Longhena, dell'avv. Demos Altobelli, del dott. Enrico Musini, del rag. Amilcare Bortolotti, dell'avv. Enrico Daddi, dell'ing. Giorgio Levi, e del Commissario Amministrativo dott. Francesco Tonolla. Come si vede, qualsiasi musicista ne era stato con ogni cura escluso.

Intanto la Giunta cercava in tutto il mondo musicale italiano il musicista adatto per Bologna e disposto a venirci. Il primo interpellato fu Mascagni; ma se ne ebbe un rifiuto. Allora, per consiglio anche del Gallignani e dello Zuelli, Direttori dei Conservatori di Milano e di Parma, si formò un elenco di musicisti italiani, tra i maggiori, ai quali possibilmente rivolgersi: Marinuzzi, Panizza, Giordano, Zandonai, Wolf-Ferrari. Giordano rispondeva che « quel posto sarebbe tornato a grande

di concedere l'aspettativa limitatamente però a soli 6 mesi, e malgrado le insistenze del Busoni, nella primitiva sua domanda, la Giunta stessa nell'adunanza 16 dicembre 1914 confermava la precedente sua deliberazione e il 30 dicembre stesso ne rendeva edotto il M.^o Busoni con lettera inviata a Berlino e a New York, stante l'incertezza della dimora del Maestro a quell'epoca. Non avendo a tutt'oggi il Busoni ripreso il suo servizio nè fatto pervenire alcuna risposta all'accennata lettera 30 dicembre 1914, la Giunta pur dolente di dover rinunciare all'opera e al nome di Ferruccio Busoni, ma preoccupata soprattutto della imperiosa necessità di sistemare la direzione e l'intero organismo del Liceo Musicale valendosi delle disposizioni contenute negli speciali regolamenti organici del Liceo Musicale e dell'Amministrazione interna sottopone all'approvazione del Consiglio il seguente partito:

« Il Consiglio, udito il riferimento della Giunta, delibera di considerare come decaduto dal posto, e, ad ogni modo, di non confermare il M.^o Busoni Ferruccio nella carica di Direttore del Liceo Musicale ».

¹ Vedi Appendice XXVI, p. 201.

² Seduta consigliare del 18 giugno 1913.

onore per chi l'avesse assunto, ma che, malgrado la lusinghiera offerta, per conto suo non avrebbe mai accettato di diventare direttore di un Istituto musicale ».¹

Wolf-Ferrari parve « un uomo che vive un po' troppo nelle nuvole », mentre la Giunta cercava « un uomo che viva sulla terra e che apra bene gli occhi per vedere certe piccole cose che succedono nel nostro Liceo, dove abbisognano degli occhi d'Argo ». Il Panizza, « ottimo pianista ed un valente direttore d'orchestra », si diceva « uomo troppo freddo e già avanti in età, perchè marcia sui cinquant'anni ». Lo Zandonai era consigliabile « come giovane di valore », ma era « molto giovane e anche molto piccolo e molto brutto ». Restava dunque soltanto il Marinuzzi.

E nella seduta consigliare del 26 febbraio 1916 l'assessore Longhena ne proponeva la nomina, riconoscendo in lui « un giovane che ha molto studiato, che ha prodotto più di quel che la scarsità del tempo libero dai suoi doveri acconsentiva, che ha cinto il suo nome di un'aureola di simpatia e di stima — stima non raccolta coi soliti mezzi, simpatia non ottenuta concedendo agli altri — che ha ancora vivacissimo, malgrado gli allettamenti dei lauti stipendi che sa dare il teatro, il desiderio di dare se ai suoi ideali d'arte, che vuol fare a crearsi una fama meno volubile e più duratura ». Inoltre assicurava di aver trovato in lui « valore d'arte, vigore di propositi, severità di vita » e una modestia molto vicina a quella di Martucci. Con questa presentazione, il Marinuzzi non poteva non essere eletto all'unanimità. Così fu infatti, con nomina dal 1° ottobre 1916, ma col l'impegno di sorvegliare la vita dell'istituto fin dal marzo dello stesso anno per mettersi « così in grado di compiere a suo tempo quella *instauratio ab imis*, che è nel comune proposito ed insieme una suprema necessità per l'Istituto ». Il Consiglio frattanto riconosceva indispensabile, ancor prima della venuta del nuovo direttore, « collocare a riposo parecchi insegnanti e sostituirli con altri, essendovene di quelli che hanno quarantadue anni di servizio, che sono paralitici e fanno lezione a casa per l'impotenza di muoversi dalle loro abitazioni ».

¹ Seduta consigliare del 26 febbraio 1916.

Anche il Marinuzzi però doveva restare ben poco a Bologna. Nel 1919 si dimetteva additando come suo successore Franco Alfano. Questi aveva assunto la cattedra di composizione nel nostro Liceo nel 1917, dopo che il Torchi era stato messo a riposo. Aveva avuto l'incarico della direzione della scuola durante due lunghi periodi di assenza del Marinuzzi, e, data « la eccellente prova da lui fatta »¹ in quelle occasioni, veniva il 5 luglio 1919 nominato Direttore dell'Istituto, coll'obbligo di rinunciare all'insegnamento della composizione. (Dalla sua scuola uscirono Enzo Masetti, Antonio Voretta e Guido Spagnoli).

Nel 1923 Franco Alfano lasciava Bologna per Torino. L'incarico della direzione fu allora affidato a Guglielmo Mattioli, prima, a Francesco Vatielli poi, sotto la vigilanza di una Commissione composta dall'avv. Raffaele Ottani, dal cav. uff. Antonio Roversi e dal cav. Gherardo Gherardi; la quale durò in carica sino a quando al maestro Cesare Nordio, nominato per concorso insegnante di Fuga e Composizione nel febbraio 1925-III, veniva, quasi subito, affidata la reggenza dell'Istituto, e nel giugno dello stesso anno, in seguito alla sua faticosa opera di riorganizzatore ed alla fiducia ispirata alle autorità municipali, la Direzione del Liceo « in via di promozione ». Tale nomina doveva essere più tardi, da una commissione ministeriale formata dai maestri Umberto Giordano, Riccardo Zandonai e Luigi Ferrari-Trecate, convalidata al maestro Nordio, tuttora Direttore del nostro Conservatorio.

*
* *

Le varie vicende direttoriali degli anni precedenti non potevano non lasciare il loro marchio sulla vita della scuola. Ecco come lo stesso Nordio ne dipingeva le non liete condizioni al suo entrare in carica:²

Indisciplina, nessuna osservanza degli orari da parte di Professori e alunni, nessuna puntualità, continuo via vai di alunni perchè le

¹ Seduta consiliare del 6 novembre 1925-IV.

² Memorandum del Direttore CESARE NORDIO, giugno 1927-V: *Riforme attuate dal 1925 al 1927.*

lezioni erano individuali anzichè collettive, ammissioni irregolari di allievi e spesso senza esame, sessioni straordinarie di esami a volontà, quasi tutte le tasse non pagate, sessioni di esami di passaggio per alunni privatisti (in tal modo tutti i migliori elementi erano sottratti al Liceo...), esami di conferma fatti pro forma e solo dopo pochi mesi di prova, mancanza quasi assoluta di precisi programmi di studio e di esami, gli esami di licenza fatti con programmi improvvisati (disobbedendo così a una tassativa disposizione governativa) e senza alcun giusto rigore, tanto che la maggior parte dei candidati otteneva con estrema facilità una classifica che andava dai 48 ai 50 quindicesimi, quando non s'aggiungeva pure la lode; i Professori insegnanti ammessi con voti a far parte delle Commissioni chiamate a giudicare dei loro stessi allievi, lo stesso dicasi per gli esami di licenza degli esterni.... È l'originale sistema per gli esami scritti? In grazia al quale i candidati anzichè essere sorvegliati e chiusi in una stanza venivano liberamente mandati a casa per fare i componimenti con maggiore... tranquillità? È la completa disorganizzazione della Segreteria? È i verbali d'esame non firmati dai Commissari, nè controfirmati dal Direttore? ecc.

È dal lato artistico? Completa libertà agli insegnanti e nessun controllo tanto che alcuni programmi di studio e d'esame o mancavano del tutto o erano compilati con criterio infantile.

Una scuola di Corno con un Professore settantenne. Una scuola serale di Canto Corale che non si sapeva perchè esistesse. È la scuola d'arpa? Una scuola d'organo principale che non esiste. Una scuola d'organo complementare che non si sa perchè esista. Una scuola di cultura assolutamente insufficiente. Una scuola di arte scenica che è invece una scuola di declamazione. La scuola di pianoforte complementare estesa a pochi strumentisti. Le scuole di teoria con un programma troppo blando. Mancanza di scuole per le esercitazioni d'insieme (quartetto ecc.), e così via.

Si rendeva dunque necessaria tutta un'accurata opera di riorganizzazione e di risveglio del Liceo, alla quale il nuovo Direttore dedicò tutta la sua attività. Ad aiutarlo il Comune aveva approvato proprio nella seduta del 7 febbraio 1925-III, il nuovo *Regolamento e Organico per il Liceo Musicale*.¹ Ma non si trattava solamente di applicare un ennesimo nuovo Regolamento; bisognava anzitutto riportare il Liceo nelle condizioni necessarie per poterlo adottare.

¹ Bologna, Coop. Grafica Combattenti, 1925. — Il nuovo Regolamento era dovuto alla necessità per il Liceo di Bologna pareggiato, di uniformare il suo ordinamento e i suoi programmi a quelli degli Istituti governativi, ai quali il Decreto-Legge del 5 maggio 1918 aveva dato un nuovo assetto.

Ottenuti i primi risultati il Maestro Nordio volle modificare anche il Regolamento del 1925, uguagliandolo in pieno a quello seguito dai R. Conservatori, completato dalle *Norme per il pareggiamento degli Istituti Musicali*¹ e dalle *Norme per l'ordinamento dell'istruzione musicale ed approvazione dei nuovi programmi di esame*.²

Occorreva anzitutto dare un nome al Liceo.

Fino ad allora, come appare anche dagli atti ufficiali, era entrato nella consuetudine di chiamarlo Liceo « Rossini », benchè al Rossini non fosse mai stato ufficialmente dedicato, e solo la piazza prospiciente alla scuola fosse intitolata al suo nome. Nello stesso anno della sua entrata in carica, il Maestro Nordio volle il battesimo del Liceo nel nome di « G. B. Martini »,³ doveroso omaggio al vero conservatore della scuola musicale bolognese e al creatore del primo nucleo della Biblioteca e della Iconoteca del Liceo. Poco dopo, il Direttore volle fosse intitolata a Marco Enrico Bossi la Grande Sala dei Concerti, poichè quegli per primo l'aveva arricchita d'un grande organo, mentre nel 1940 l'aula d'Organo veniva intitolata a Ottorino Respighi, grande allievo della scuola bolognese.

Quanto all'organo di Bossi, ormai insufficiente ai bisogni e alle esigenze d'una grande Sala da Concerti, Nordio lo faceva sostituire con altro grande organo da concerti, a 4 manuali e 5000 canne, uno fra i maggiori e migliori d'Italia. Dotava inoltre tutte le altre scuole di strumenti del modello più moderno: pianoforti a mezza coda, arpe e fiati.

Nell'interno dell'istituto i provvedimenti presi furono rigorosissimi, tanto che si giunse a parlare di disciplina *militare*. Le lezioni nelle scuole tornarono ad essere collettive, con scrupolosa osservanza degli orari. L'Archivio e la Segreteria ebbero finalmente un ordinamento e un'organizzazione. Quanto agli esami, abolite le sessioni straordinarie, furono soppressi quelli di promozione per i candidati esterni e venne instaurata una grande severità in quelli di ammissione e in quelli di promozione

¹ R. Decreto 15 maggio 1930-IX, n. 1170.

² R. Decreto dicembre 1930-IX, n. 1945.

³ Seduta consiliare del 6 novembre 1925-IV.

e di licenza, il che doveva portare a una selezione qualitativa degli allievi.

Dalle commissioni d'esame furono assolutamente esclusi gli insegnanti degli allievi esaminandi, e in ogni commissione venne chiamato un musicista estraneo al Liceo, a esercitare il suo controllo.

Il periodo di prova per i nuovi alunni ammessi alla scuola fu portato da quattro mesi a uno e anche a due anni. Tutte le tasse scolastiche e d'esame furono aumentate, facilitando così, con le maggiori entrate, l'istituzione di nuove cattedre. Poichè, messi a riposo vari insegnanti anziani, il Maestro Nordio fece anzitutto porre a concorso le cattedre rimaste vacanti, quindi volle ripristinato l'insegnamento d'organo principale, affidandolo prima a Luigi Ferrari-Trecate, poi a Ulisse Matthey; e ripristinò anche la terza scuola di pianoforte principale e la terza scuola di violino. Fra le nuove scuole istituite ricordiamo: quella di Quartetto, affidata ad Angelo Consolini, quella di Canto Corale e le due scuole di cultura generale. Lo studio del pianoforte complementare fu esteso a tutti gli strumenti.

Infine nel 1927 fu istituita la Scuola di Direzione d'Orchestra, la prima del genere in Italia, che doveva durare solo pochi anni, fino al 1931, fino cioè alla sua soppressione per ordine ministeriale,¹ ma che, nella sua pur breve vita, doveva mettere in luce le doti direttoriali spiccatissime di Franco Ferrara, Francesco Molinari-Pradelli e Rainaldo Zamboni.

Queste le principali riforme introdotte dal Direttore a tutt'oggi nell'ordinamento del Liceo. Naturalmente però non poteva bastare la buona volontà di un solo a svegliare la scuola dal letargo in cui era a poco a poco caduta. Infatti il Nordio trovò ottimi collaboratori negli insegnanti, fra i quali vogliamo ricordare almeno Luigi Ferrari-Trecate, Ulisse Matthey, Federico e Orlando Barera, Paolo Rio Nardi, Eriberto Scarlino, Nino Rossi, Carlo Vidusso, Arturo Benedetti Michelangeli, Camillo Oblach, Enrico Campaiola, Alessandro Materassi, Giuseppe Piccioli, Guido Spagnoli, una schiera di valorosi giovani, sicura promessa per l'avvenire dell'ormai R. Conservatorio bo-

¹ Vedi Appendici XXVII, p. 202 e XXVIII, p. 203.

lognese; poichè, a riconoscere queste ottime condizioni del nostro Liceo, giungeva in quest'anno 1941 la regificazione dell'Istituto, per volere del Duce, Capo del Fascismo.

Da molti anni il Nordio aveva tentato di persuadere l'Amministrazione Comunale della necessità per l'Istituto di ottenere la regificazione, ma s'era sempre trovata di fronte l'incomprensione dei vari Podestà che, per un campanilismo male inteso, non volevano cedere allo Stato il glorioso Liceo comunale. Finchè, aiutato dalla sua nomina a membro della Commissione Ministeriale Permanente per la regificazione degli Istituti musicali, riusciva a smuovere le Autorità comunali bolognesi.

Infatti fin dal dicembre 1938-XVII l'Amministrazione Comunale aveva iniziato trattative col Ministero dell'Educazione Nazionale, per la regificazione del civico Liceo musicale pareggiato « G. B. Martini ». E ne aveva presentato formale domanda in data 31 maggio 1939-XVII.

Il 14 maggio 1940-XVIII il Prefetto di Bologna comunicava al Podestà che da parte del Ministero dell'Educazione Nazionale veniva reso noto che la richiesta di regificazione era stata favorevolmente accolta e annunciava la prossima visita di apposita commissione.

Tale commissione fu a Bologna nel periodo intercorrente fra il 14 e il 30 maggio 1940-XVIII e il 17 ottobre dello stesso anno il Ministero dell'Educazione Nazionale comunicava che il Ministero delle Finanze aveva concesso l'adesione di massima alla regificazione.

Ma ancora non bastava, poichè il tutto si sarebbe arenato per mancanza di fondi necessari, senza l'intervento personale di Benito Mussolini. Il Duce del Fascismo, nel giugno 1941-XIX, dispose infatti per la concessione dell'importo di L. 550.000 (pari al contributo comunale), necessario a raggiungere la spesa di L. 1.100.000, che si prevede occorrere annualmente per il nostro Conservatorio. Con tale provvido e illuminato intervento la pratica non poteva non avviarsi verso una rapida e felice soluzione.¹

Così il 27 maggio 1942-XX si svolgeva nella Sala Bossi la

¹ Vedi Appendice XXIX, p. 204.

cerimonia dell'Inaugurazione Ufficiale del R. Conservatorio, con discorsi del Podestà di Bologna, di Cesare Nordio e di Alfredo Casella. Seguiva l'esecuzione della Cantata *Il Pianto di Armonia* di G. Rossini, diretta dal Nordio ed eseguita da un'orchestra di professori, allievi ed ex-allievi del Liceo Musicale. La cerimonia veniva a ricevere lustro speciale per il suo coincidere con la celebrazione del 150° anniversario della nascita di Rossini: infatti si potevano notare fra il pubblico il Vice-Segretario del Partito, i rappresentanti dei Ministeri dell'Educazione Nazionale e della Cultura Popolare, e quello della R. Accademia, e i più bei nomi dell'arte musicale italiana.

LA BIBLIOTECA.

Fin dalla prima fondazione del Liceo era stato stabilito che venissero a costituirne la dote principale la biblioteca del Padre Martini, la sua raccolta di quadri, gli archivi di San Petronio e dei Filippini, i libri corali e gli strumenti vari raccolti dalle sopresse corporazioni religiose.

In realtà però strumenti e libri corali, pregevoli per miniature, furono depositati nel museo dell'Archiginnasio, e gli archivi di San Petronio e dei Filippini rimasero dov'erano.

Della biblioteca martiniana poi il Mattei, che se ne considerava legittimo erede, raccolse la parte più preziosa in sua casa. Cosicchè il primo nucleo della biblioteca del liceo fu costituito da una sola parte della raccolta del Martini, e non della più pregevole. Più tardi però il Mattei stesso lasciò tutta la sua biblioteca al Liceo, dove entrò a ricongiungersi alla prima parte e a ricostituire così l'originale biblioteca del Martini.

Ma intanto, nei vari passaggi, non poche opere preziose erano scomparse, e parte pure del carteggio martiniano: proprio i volumi XXIII e XXIX, contenenti le lettere di Mozart e Gluck.¹

E le sottrazioni di preziosi volumi non cessarono ancora per un lungo periodo, durante il quale la preziosa raccolta rimase inutilizzata e mal custodita nell'Archivio del Liceo, sotto la

¹ F. VATELLI, *La Biblioteca del Liceo musicale di Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1917, p. 19.

responsabilità di Francesco Barbieri prima, poi del fratello Agostino Barbieri, e dal 1851 di Cammillo Ferrarini.

Solo nel 1842 ne ebbe la sorveglianza tecnica il titolare d'armonia, Maestro Stefano Sarti, e solo da quell'anno la biblioteca rimase aperta al pubblico per poche ore settimanali.

Nel 1855 veniva finalmente nominato bibliotecario Gaetano Gaspari. Con lui cessava qualsiasi disordine e si può dire che veramente nascesse la biblioteca del Liceo.

Era nato il 14 marzo 1807 in Bologna. Nel 1820 era entrato al Liceo come alunno di pianoforte alla scuola di Benedetto Donelli. Più volte premiato, si diede poi allo studio del contrappunto sempre col Donelli, fino al 1827.

Appena diplomato, ebbe la nomina di maestro del Comune e della Collegiata prima a Cento e più tardi a Imola. Nel 1836 l'Accademia Filarmonica l'iscriveva fra i maestri *onorari*, e nel 1839 il Donelli lo richiamò a Bologna come suo coadiutore alla cattedra di contrappunto nel liceo. Alla morte del Donelli, avvenuta poco dopo, ottenne per concorso l'insegnamento del solfeggio.

La sua grande aspirazione era di farsi riconoscere come compositore di musica sacra. Ma incontrò proprio a Bologna le più vive opposizioni e fu ben cinque volte respinto prima di poter entrare fra i *numerari* dell'Accademia. Intanto s'era dato a studi storici musicali, creandosi una fama di erudito e di bibliografo insigne, a scapito di quella di compositore, il che lo indispettiva non poco.

Per questo, all'istituzione del posto di bibliotecario nel Liceo, fu senz'altro designato come l'unico adatto a ricoprirlo.

E finalmente, nel 1857, vinse per concorso il posto di Maestro di Cappella in San Petronio. Così, fra questa sua doppia attività di bibliotecario e di maestro di cappella, egli trascorse tutto il resto della sua vita, non felice anche per tristi vicende famigliari, fino alla morte avvenuta il 30 marzo 1881.

Più che riordinare, egli seppe creare dal caos la biblioteca del Liceo. Diede dapprima una sistemazione regolare al materiale esistente, istituendo anche il primo regolamento, e inoltre contribuì in varii modi ad arricchire notevolmente il primo fondo: anzitutto facendo dono al liceo della sua pregevole raccolta

privata, poi acquistando con avvedutezza anche intere biblioteche private.

Potè infatti accaparrarsi la collezione di Libretti d'opera del Marchese Sebastiano Conti Castelli, buona parte dell'archivio di San Petronio, i codici della Cappella di San Salvatore, altri manoscritti martiniani rimasti in San Francesco, e ancora molte altre opere pregevoli acquistandole da librai italiani e stranieri.

L'opera sua massima fu lo schedario completo della biblioteca, compiuto con criteri di vero bibliografo, sul quale venne in seguito pubblicato dal Comune il Catalogo della Biblioteca, diviso in quattro volumi, cui dovrà aggiungersene un quinto dei libretti d'opera.

Al Gaspari successe, per suo stesso volere, Federico Parisini nel 1882, nel 1892 divenne bibliotecario Luigi Torchi e nel 1906 Francesco Vatielli.

La Biblioteca era stata già così ben sistemata dal Gaspari, che non restava che seguirne le direttive segnate.

Il Parisini cominciò la pubblicazione del carteggio martiniano, che fu interrotta dopo il primo volume, alla sua morte; il Torchi trasse invece dalla biblioteca il materiale per la pubblicazione della sua Antologia: *L'arte musicale in Italia*; il Vatielli mise in luce specialmente le composizioni di maestri bolognesi poco noti, in essa contenuti, completando dal lato estetico e musicale vero e proprio gli studi iniziati dal Gaspari, ma da questi limitati al solo campo bibliografico.

La biblioteca del Liceo è oggi una delle pochissime in Italia che si possa vantare di rispondere in pieno ai bisogni degli studiosi della materia.

Ricchissima, e forse unica al mondo, per il pregio della sua parte antica, della quale sono ottima illustrazione i quattro volumi del catalogo, è pure fornita di tutte le principali e più interessanti composizioni musicali dei secoli scorsi, nonché moderne e contemporanee.

Ma accanto al materiale di musica vera e propria, la Biblioteca possiede tutto il materiale lessicografico e bibliografico necessario agli studiosi, ed è costantemente rifornita delle pubblicazioni italiane e straniere di studi riguardanti la musica e i musicisti. Senza che per questo l'attuale bibliotecario Prof. Fran-

cesco Vatielli, ben noto nel campo musicologico, trascuri di completare ed arricchire ancora la raccolta preziosa di manoscritti e stampe rare.

La ricca raccolta di ritratti di musicisti ammontante a parecchie centinaia lasciata dal Martini, adorna ancora oggi le sale e le aule del Liceo. In essa, a parte l'interesse iconografico della collezione, alcune tele hanno un valore pittorico, poichè vi possiamo ammirare opere del Gainsborough, del Crespi, dell'Induno e molti pastelli del Crescimbeni.

Alla biblioteca è collegata la *Sala Rossini*. In essa sono stati raccolti alcuni cimelii preziosi del Maestro, provenienti da doni della Famiglia Bajetti, dei Marchesi Bevilacqua e di Domenico Liverani.

Così si sono potuti riunire oltre agli spartiti autografi del *Barbiere* e dello *Stabat*, il letto, la veste da camera, il pianoforte Pleyel, la parrucca, la stecca da biliardo di Rossini, e un ritratto a matita del Doré, insieme con altri molti ricordi di minore importanza.

III.

ATTIVITÀ ARTISTICA DEL CONSERVATORIO

MAESTRI E ALLIEVI.

La vita artistica del Liceo si può, a grandi tratti almeno, dividere in tre periodi. Il primo, dalle origini fino alla consulenza di Rossini, è caratterizzato da un tradizionalismo conservatore, ancora attaccato ai dogmi dell'antica scuola bolognese. Il periodo rossiniano apre invece le porte dell'istituto e della vita musicale cittadina a una tendenza modernista eclettica, senza pregiudizi di scuola o di nazionalità. L'ultimo periodo infine, il più ricco, porta il nostro Liceo all'avanguardia del movimento musicale italiano, nel rinnovato amore per la tradizione strumentale sinfonica, nel giusto apprezzamento di scuole e musicisti stranieri, nel contributo dato al sorgere ed affermarsi di una corrente strumentale e sinfonica nostra. Ma l'influenza artistica del Liceo fu dovuta principalmente a quelle personalità particolarmente influenti, che nell'ambito della scuola svolsero la loro attività. Soffermiamoci sulle principali, volta a volta maestri e allievi.

STANISLAO MATTEI.

È il tipico rappresentante del primo periodo conservatorista del Liceo, nel quale resse la cattedra di contrappunto dal 1804 al 1825.

Nato a Bologna il 10 febbraio 1750, era figlio di un fabbro ferraio. La prima educazione ricevette nelle Scuole Pie, e furono corsi di aritmetica e di latino. Frequentando spesso la chiesa di San Francesco dei Minori Conventuali, ebbe la fortuna di risvegliare l'interessamento del Padre Martini « insigne Maestro di Musica, lume splendentissimo di quell'Ordine », ¹ il quale prese a educarlo e lo persuase a vestir l'abito francescano fin dall'età

¹ F. CANUTI, *Vita di Stanislao Mattei*, Bologna, Emilio dall'Omo, 1829.

di 16 anni. Da allora, fino alla morte del Martini (1784), i due vissero in perfetta comunità di vita e di pensiero. Il Mattei divenne così il vero erede, nel senso più esteso della parola, dell'insegnamento e della dottrina martiniana, e fu il tramite attraverso il quale la dotta tradizione bolognese entrò nel nostro Liceo e vi si mantenne per un lungo periodo.

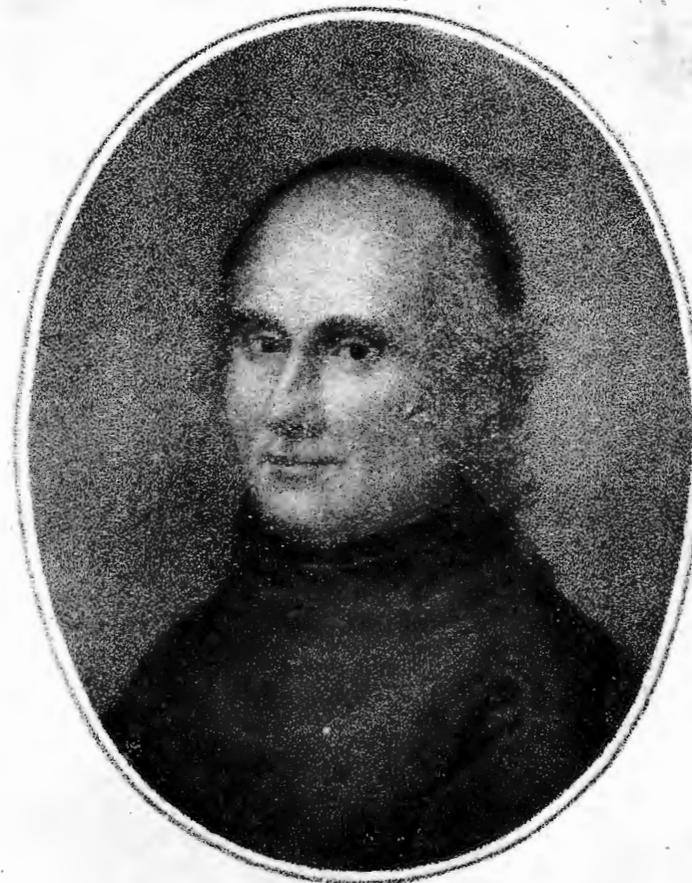
Tale fu anche il volere del Martini stesso, che aveva fatto nominare il Mattei maestro di Cappella in San Francesco già nel 1770, mentre doveva entrare in carica solo quattordici anni dopo, alla morte del maestro.

Con la rivoluzione francese e con la soppressione delle corporazioni religiose, il Mattei nel 1798 dovette riprendere l'abito laico, conducendo però anche fuori del convento una vita claustrale, prima colla vecchia madre, poi in casa di Don Battistini, curato di Santa Caterina di Saragozza. Il suo ritorno nel mondo permise che l'Accademia Filarmonica lo acclamasse socio d'onore nel 1799, e statuario nel 1804; fu poi membro dell'Istituto Italiano di Scienze, Lettere e Arti, e corrispondente dell'Académie des Beaux-Arts di Parigi.

Dal 1804, cioè fin dalla fondazione dell'istituto, gli fu affidata la cattedra di contrappunto nel Liceo di Bologna, che tenne fino alla morte, rifiutando numerosi inviti ad assumere uffici più importanti nelle principali Cappelle di musica d'Italia, non escluse Loreto e Padova. E proprio alla fama europea della sua scuola, considerata giustamente la diretta continuazione di quella del Martini, si deve se a Bologna accorsero in quegli anni allievi da ogni parte d'Italia, cosicchè fra essi egli poté annoverare Gian-Agostino Perotti, Ferdinando Robuschi, Gasparo Rugali, Antonio Morini, Giambattista Gajani, Luigi Palmerini, Angelo Tesei, Benedetto Donelli, Giuseppe Pilotti, Francesco Morlacchi, Luigi Bortolotti, Gaetano Corticelli, Andrea Nencini, Tommaso Marchesi, Ruggero Manna, e i due che gli accrebbero fama: Rossini e Donizetti.¹

La fama del Mattei come compositore è affidata specialmente a musiche sacre, Messe, Vespri, Compiete, Introiti, Graduali,

¹ F. GIORGI, *G. Donizzetti studente al Liceo Musicale di Bologna*, Bologna, Brunelli, 1928.



STANISLAUS MATTEI
 Creptum tibi Martinum cur. Musica, lugens.
 Totus in hoc vivit Discipulo egregio

P. Stanislao Mattei.

Prose, Inni, Mottetti e Sinfonie. Compose anche un'opera *La bottega del Libraio* e a lui in Bologna si affidava la composizione di tutte le musiche per le feste ufficiali.

I suoi insegnamenti sono in parte racchiusi nel trattato che pubblicò sotto il titolo: *Pratica d'accompagnamento sopra bassi numerati e contrappunti a più voci sulla scala ascendente e discendente maggiore e minore, con diverse fughe a quattro e otto voci*. Ma il dogma unico che egli soleva sostenere nell'insegnamento era la necessità di scegliersi un buon maestro e di consacrarsi interamente allo studio. Non poteva quindi essere il suo che un insegnamento del tutto pratico, e il De la Fage¹ non esita ad affermare che il suo metodo d'insegnamento « non era al livello del suo talento di compositore ». Mancava di facilità nell'esprimere i suoi pensieri e comunicare ciò che sentiva; ma aveva un colpo d'occhio estremamente sicuro, e alla prima ispezione riconosceva sul foglio gli errori commessi dall'allievo; spiegare poi le cause produttrici dell'errore, giustificare la correzione introdotta, sarebbe stato troppo per il Mattei che, dopo aver detto *questo non va bene*, si accontentava di cancellare e correggere senza spiegare di più; si capisce come un tale insegnamento del tutto pratico era poco razionale e poco filosofico. Anche così però riuscì a formare eccellenti allievi, poichè se da un lato il Mattei non dava alcuna giustificazione e si limitava a esigere che gli studenti si conformassero alle regole volute, dall'altro non nascondeva loro niente di quanto poteva affrettare i loro progressi; non aveva per essi alcun mistero, comunicava loro senza difficoltà tutti i risultati delle sue esperienze, e la sua alta probità d'artista si sarebbe rivolta all'idea di conservare per suo solo uso un mezzo d'effetto particolare, un segreto qualsiasi di composizione. Sapeva che un maestro coscienzioso, dal momento che s'è consacrato alla nobile e rispettabile professione dell'insegnamento, ha rinunciato a tutto il suo amor proprio; i successi dei suoi allievi saranno i suoi successi, e la loro gloria, per quanto risplendente possa essere, emanerà da lui, ricadrà su di lui, ed egli vi parteciperà sempre in modo inequivocabile.

¹ J. DE LA FAGE, *Notice sur la vie et les ouvrages de Stanislas Mattei*, Paris, 1839, p. 28.



LORENZO GIBELLI e GIROLAMO CRESCENTINI.

Lorenzo Gibelli, insegnante di Canto nel Liceo, insieme col Mattei per lo meno nei primi anni, di lui molto più anziano, gli premori nel 1812. Era nato a Bologna nel 1719 e anch'egli era stato uno dei più cari allievi del Martini. Dotato dalla natura di voce di Basso, Baritono e Contralto, fu un cantante e un maestro celebratissimo ai suoi tempi, tanto da poter assumere la cattedra di canto nel Liceo alla bella età di 85 anni.

Ottimo contrappuntista della scuola del Martini, soleva scegliere a temi delle sue fughe dei motivi popolari, trascurando il Canto Fermo, e raccogliendo il favore generale anche del popolo, che l'aveva soprannominato « Gibellone dalle belle fughe ». ¹ In Bologna, prima che maestro nel Liceo, fu Maestro di Cappella contemporaneamente in San Salvatore, in San Paolo, in San Bartolomeo, nell'Arciconfraternita della Morte, in quella della Vita e in quasi tutti i conventi di Monache. Fu pure maestro al cembalo del Teatro Comunale e per quattro volte venne eletto Principe dell'Accademia Filarmonica.

Scrisse moltissime composizioni di musica sacra, un Oratorio e qualche opera, fra le quali ricordiamo *Giovanna di Napoli*. Ma la sua fama maggiore anch'egli la dovette ai suoi allievi, vantando anzitutto un Rossini, ma solo per il canto, il Teodori, Francesco Roncaglia, Matteo Babini ² e Girolamo Crescentini.

Quest'ultimo fu il più famoso cantante italiano della fine del secolo decimottavo. Esordì nel 1783 all'Argentina di Roma, come primo soprano, e, subito ammiratissimo, fu disputato da tutti i teatri italiani. Per lui Cimarosa scrisse *Gli Orasi e i Curiasi* e Zingarelli *Romeo e Giulietta*. All'estero fu prima a Lipsbona e poi alla Corte di Vienna, dove ebbe la nomina di professore di canto della famiglia imperiale. Qui lo sentì Napoleone, che lo attaccò al suo seguito e lo condusse a Parigi, dove rimase

¹ C. PANCALDI, *Vita di Lorenzo Gibelli*, Bologna, 1830.

² P. BRIGHENTI, *Elogio di M. B., detto al Liceo Filarmonico di Bologna, nella solenne distribuzione dei premi musicali, il 9 luglio 1819.*

dal 1806 al 1812, e dove fu nominato Cavaliere della Corona di ferro. Da Parigi, per motivi di salute, rientrava a Bologna, dove nel nostro Liceo assumeva dal 1814 al 1817 la direzione della scuola di canto, la cui cattedra era tenuta dall'altro famoso cantante Lodovico Brizzi, e nell'ultimo anno la direzione delle scuole tutte. Poi venne chiamato a Napoli quale Professore di Canto a San Pietro a Majella. Di lui scrisse il Fétis:

Fu l'ultimo grande cantante che abbia prodotto l'Italia: con lui finisce la serie dei virtuosi sublimi generati da questa classica terra della melodia. Niente può essere paragonato alla soavità di quegli accenti, alla forza della sua espressione, al gusto perfetto delle sue fioriture, all'ampiezza del suo fraseggiare, a quella somma infine di qualità di cui una sola, portata al massimo grado di superiorità, basterebbe per assicurare a chi la possedesse il primo posto fra i cantanti dell'epoca attuale.¹

FELICE RADICATI E GIUSEPPE MANETTI.

Il Radicati nacque nel 1778 a Torino, da nobile famiglia. Fu allievo del Pugnani e fornito di tali doti musicali, da divenire un ottimo violinista, direttore d'orchestra e compositore. Già noto nel mondo musicale, sposò la celebre cantante Teresa Bertinotti e con lei viaggiò in Italia, Francia, Inghilterra, Germania e Austria. Fu intimo amico del pittore Landi e del Canova.

Il primo incarico fisso l'ebbe come Violino della Regia Camera di Vittorio Emanuele. Poi fu nominato a Bologna, senza concorso, per la prima volta nel 1814, insegnante di Violino nel Liceo, Primo Violino con la direzione d'orchestra al Comunale e Primo Violino in San Petronio, e per la seconda volta nel 1817, dopo un secondo intermezzo di residenza alla Corte di Torino. Morì nel 1823 per un incidente di cavalli. Fra i suoi amici si annoverano il Mattei, Haydn, Gyrovetz, Rombergh, Haensel, Beethoven, Salieri.

Con lui entra un primo soffio innovatore nel Liceo. Poichè egli vi volle istituire il mutuo insegnamento applicato alla musica. Ma più importante ancora fu la sua opera nel campo musi-

¹ Cfr. G. MONALDI, *Cantanti e virati celebri*, Roma, Ausonia, 1920, p. 106.

cale; fu infatti considerato quale il Restauratore del Quartetto Italiano, poichè non solo compose oltre a parecchie composizioni teatrali e vocali, buon numero di Quintetti, Quartetti e Trii, pubblicati in Italia e all'estero, ma volle anche rieducare il pubblico e la scuola al culto e all'amore della musica strumentale da camera, specialmente italiana, contrapponendo l'opera del Boccherini a quella di Haydn e in generale della scuola tedesca, ai suoi tempi in gran voga.

Fra i suoi allievi bolognesi si ricordano un Giuseppe Manetti e un Cesare Emiliani. Il Manetti, vissuto dal 1802 al 1858, tenne la cattedra di violino nel Liceo dal 1839 fino alla sua morte e fu considerato, per la continuità della sua opera, meglio che il Radicati, il fondatore della scuola violinistica bolognese del secolo scorso.

Era stato allievo, oltre che del Radicati, di Luigi Palmellini, del Pilotti e del Rastrelli. La sua fama maggiore l'ottenne come maestro, infondendo nei suoi allievi la precisione stilistica appresa dal maestro suo.¹ Da ricordarsi fra i suoi allievi Cesare Rossi, Carlo Verardi, Leone Sarti, Bolelli, Gaiba, Raffaele Stefani, Negrini, Angelo Consolini, Ettore Novelli e la Elide Cocchi.

Era instancabile e inesauribile; ammaestrava gli allievi privatamente e gratuitamente durante le vacanze della scuola, prodigava cure e fatiche, spesso denaro, pur di permettere loro viaggi e pubblici concerti, ma era esigentissimo quanto al loro rendimento artistico. Insomma un grande maestro.

A lui insieme con Antonio Fabbri si deve la istituzione in Bologna della Unione Ausiliaria Filarmonica, per soccorrere gli artisti poveri.

Ma col Manetti si entra già ben addentro nel periodo rossiniano. È inutile qui soffermarsi ancora sull'opera svolta dal Rossini in Bologna, già troppo nota. Attardiamoci invece un poco con le figure che rimasero di secondo piano, nella grande ombra.

¹ S. MUZZI, Biografia, in: *Al modesto Tumulo di G. M.*, Bologna, G. Monti, 1858.

STEFANO GOLINELLI.

La vita di quest'uomo dal carattere stranamente chiuso e modesto è presto narrata. Nato a Bologna nel 1818, studiò pianoforte col Donelli e composizione con Vaccai. A Firenze si perfezionò nello studio del pianoforte sotto la guida del Prudent, e divenne tale che lo Hiller, di passaggio da Bologna, riconobbe in lui il miglior pianista italiano dell'epoca.

Le sue intenzioni erano di dedicarsi alla composizione, non al pianoforte e tanto meno all'insegnamento, convinto di non saperne abbastanza per poter dare lezioni. Ma le insistenze di Rossini furono tante, che egli non seppe rifiutare la cattedra di pianoforte al Liceo di Bologna nel 1840: « Io dunque divenni pianista per forza »,¹ soleva dire.

Incoraggiato dallo Hiller e dal Rossini stesso, intraprese un lungo viaggio artistico in Italia e all'estero, in Germania, in Francia e a Londra, ricevendo ovunque unanimi consensi, proprio nell'epoca in cui i più grandi virtuosi del piano imperavano. Ma dal 1850 non volle più farsi sentire in pubblico.

Mantenne la cattedra al Liceo fino al 1870, ritirandosi poi a vita privata. Morì nel 1891. « Contemplativo più che fattivo, portato per indole alla solitudine, al raccoglimento, egli giovò più che altro con l'esempio »² in Bologna e in Italia tutta.

Come esecutore, ciò che più si ammirava in lui era il « tocco vellutato, l'espressione e la passione che ei sapeva infondere nella musica da lui interpretata ».³

Agli allievi, con la parola e con l'esempio sapeva ispirare l'entusiasmo per l'arte: si vantava di non voler formare degli acrobati della tastiera, ma di considerare la tecnica solo come un mezzo e non come l'ideale dell'arte. Ricercava invece la perfezione del tocco e un'espressione ispirata.

Con le sue composizioni, oltre duecento, insegnò ad abbandonare le barocche fantasie e trascrizioni da opere teatrali, allora

¹ P. F. ALBICINI, *Stefano Golinelli*, L'Arpa, Bologna, 17 luglio 1891.

² F. VATTIELLI, *Cinquant'anni di vita musicale a Bologna*, 1921, p. 66.

³ E. PIRANI, *Stefano Golinelli*, in « Gazzetta Musicale di Milano », 12 luglio 1891.

in gran voga in Italia, e cercò invece una forma leggera, ma elegante ed aristocratica, e soprattutto squisitamente pianistica, per le sue tenui melodie, semplici ed intime, del tutto italiane. Fu appunto il carattere spiccatamente nazionale delle sue musiche che più gli attirarono le simpatie e il plauso degli stranieri.

Fra i suoi allievi ricordiamo Eugenio Pirani e Gustavo Tofano, che ne continuò gli insegnamenti nel Liceo.

MARIETTA ALBONI.

Fu la più illustre allieva del Liceo in quest'epoca.

Nacque il 1823 a Città di Castello in Umbria. Al Liceo studiò il canto con Alessandro Mombelli e forse ricevette consigli e insegnamenti dallo stesso Rossini. Era fornita d'una splendida voce di contralto che raggiungeva l'estensione di due complete ottave.

L'Alboni fu una delle più grandi rappresentanti della valentia dell'antica scuola italiana. E benchè talvolta le si rimproverasse una certa indolenza e mancanza di energia e di carattere drammatico in alcune sue interpretazioni, fu ovunque ammiratissima e apprezzatissima, specialmente per l'essere sempre rifuggita dall'arricchire il suo canto di quelle vane fioriture, cadenze e vocalizzi, tanto prediletti ai cantanti d'allora e tanto combattuti da Rossini.

Il suo primo impresario fu il Merelli che la fece esordire nel 1843 alla Scala, nella *Lucrezia Borgia* di Donizetti, conducendola poi a Bologna, Brescia e Vienna. Qui, abbandonando il Merelli, l'Alboni partì per la Russia, tornando poi per la Germania, l'Ungheria e la Boemia, a Roma, dove nel 1847 insieme con l'Abbadia eseguiva la *Saffo* del Pacini. Ma la sua consacrazione l'ebbe a Londra al Covent Garden, riuscendo a sostenere il confronto con Jenny Lind. Dopo Londra fu la Francia che l'accolse acclamatissima per molti anni, fino al trionfo conseguito all'Opera di Parigi nel *Profeta*. Percorse poi tutta Europa e compì un viaggio anche in America. Nel 1863 si ritirò a vita privata, consentendo solamente nel 1869 a riapparire in pubblico per eseguire la *Piccola Messa solenne* di Rossini. Morì nella sua villa a Ville d'Avray, presso Parigi, nel 1894.

Nel suo repertorio ricordiamo la *Cenerentola*, *La donna del Lago*, *Tancredi*, *Semiramide*, *L'Italiana in Algeri*, *La Gazzaladra*, *Carlo VI*, *La Favorita*, *La Regina di Cipro*, *La Figlia del Reggimento*, *La Corbeille d'Oranges* di Auber, la *Nina del Coppola*, *Rigoletto*, *Il Giuramento*, *Marta*, *Un ballo in maschera*, *Così fan tutte*.

ALESSANDRO BUSI.

Vissuto dal 1833 al 1895 in Bologna, insegnò nel Liceo dapprima armonia, poi contrappunto, sostituendo il padre Giuseppe, e infine anche canto. Di ampia cultura, completata sotto la guida del padre suo, fu un contrappuntista emerito, ma, di mente aperta, seppe seguire il movimento rinnovatore dei suoi tempi, riunendo in sé le qualità di profonda dottrina dell'antica scuola bolognese e il giusto apprezzamento delle nuove correnti italiane e straniere. Potè così riuscire un abile collaboratore al soffio di vita nuova portato in Bologna dal Mariani prima, di cui fu spesso maestro sostituto al Comunale, dal Mancinelli e dal Martucci poi.

Anche nella sua opera di compositore si vedono ben chiari i segni della nuova epoca, poichè accanto a molta musica di non grande interesse, che continua la tradizione del primo ottocento italiano, possiamo trovare un'importante produzione strumentale: la sinfonia *Excelsior*, il capriccio fantastico *In alto mare*, un *Preludio Sinfonico*, e importanti composizioni di musica vocale da camera e sacra.

Benchè poi il Torchi sostenesse che la sua attività di insegnante sacrificasse e limitasse la sua produzione,¹ fu un docente esemplare, amatissimo dagli scolari, e apprezzatissimo. Basti un elenco dei suoi più noti allievi a rendersi conto del suo valore e della sua opera insigne: Zuelli, Coronaro, Orefice, Mici, Guerrini, Erminia Borghi-Mamo, la Giovannoni Zacchi, Isabella Meyer, la Gargano, la Musiani, la Rappini, i tenori Garulli e Borgatti e i baritoni Borghi e Bortolomasi.

¹ L. TORCHI, *Commemorazione di A. B.*, Bologna, 1896.

LUIGI MANCINELLI.

Benchè rimanesse in Bologna solamente pochi anni (1881-1886), la sua influenza sull'ambiente musicale fu grandissima e duratura. Era nato in Orvieto nel 1848. A Firenze studiò col famoso violoncellista Sbolgi e con Teodulo Mabellini, suonando nell'orchestra della Pergola. All'Apollo di Roma, dove era *maestrino*, cominciò la sua carriera sostituendo l'Usiglio una sera nella direzione dell'*Aida*, il 1874. Ben presto s'impose al pubblico italiano prima, a quello di tutto il mondo poi.

Nominato nel 1881 Direttore del Liceo Musicale di Bologna, fu anche direttore della Società del Quartetto, Maestro in San Petronio, e Direttore stabile del Comunale « poichè il Municipio l'imponesse qualunque fosse l'impresa ».¹ Dopo l'intermezzo bolognese riprese la sua attività di direttore, a Londra, in Spagna, in America, ovunque festeggiatissimo e apprezzatissimo da tutti i più grandi compositori suoi contemporanei. Morì a Roma il 1921.

La sua breve sosta a Bologna fu ricca per lui e per la città che lo ospitava. Della sua azione salutare per quanto riguarda il Liceo già s'è detto. Quale poi fosse il suo valore d'insegnante ci dice uno scolaro:

Senza pedanterie, senza preconcetti di metodo o di scuola. L'ora della sua lezione trascorreva in un piacevole conversare, attraverso il quale egli tendeva a correggere, meglio che gli errori dello scolaro, le sue idee; a formare la personalità del musicista, più che la mano del maestro. Non aveva un metodo. Eppure i suoi concetti, specialmente a proposito di orchestrazione, erano così chiari e precisi da render i risultati del suo insegnamento i più rapidi e duraturi.²

Era inoltre la persona che meglio occorreva a risvegliare completamente la vita musicale bolognese per abitudine volentieri sonnacchiosa, buttandosi con tutte le sue forze a diffondere i suoi gusti sanamente eclettici. Poichè non aveva predilezione di generi: dalla cantata all'oratorio, alla musica schiettamente

¹ Seduta consigliare del 27 marzo 1886.

² G. OREFICE, *Luigi Mancinelli*, Roma, Ausonia, p. 21.



Luigi Mancinelli.

sacra, al poema sinfonico, all'opera di teatro, pur sempre intendendo la musica aristocraticamente, e non come mezzo di facile e immediato successo. E a Bologna, con la sua dittatura musicale, ebbe campo di svolgere la più ampia attività, aiutato e sostenuto dalle autorità cittadine e dal pubblico.

Quale compositore « fu soprattutto un sinfonista elegante e raffinato, dalla vena melodica spontanea e delicata, e, ove occorreva, robusta; dalla dottrina poderosa e chiarissima di criteri, capace di piegarsi a tutte le evoluzioni tecniche moderne. Non per questo disamò il teatro. Ma, invece che considerarlo un genere d'arte inferiore, volle considerarlo come la più alta delle espressioni musicali; quella ove parola e strumenti, uomini e cose, non si avvilissero in un servaggio reciproco ». ¹ E proprio a Bologna egli compose e fece rappresentare per la prima volta la sua *Istoria di Provenza*, che, secondo l'Orefice, venne « a smuovere le quete acque del teatro italiano, con un soffio di modernità ben intesa, con un tentativo ardito di assimilazione delle più nuove conquiste della tecnica e della espressione musicale ».

LUIGI TORCHI.

Nacque a Mondano il 7 novembre 1858. Dopo solidi studi letterari e musicali compiuti a Bologna, passò al Conservatorio di Napoli per perfezionarsi alla scuola di Paolo Serrao, licenziandosi nel 1877. Poi, attratto dalla grande arte tedesca, che allora cominciava in Italia ad esercitare una sempre maggiore influenza, compì un viaggio d'istruzione in Germania, dove ebbe gli insegnamenti dello Jadassohn e del Reinecke. L'ambiente operò su di lui potentemente non solo indirizzandolo ai suoi futuri studi di musicologia, ma anche per la sua immediata attività di compositore. Poichè le tendenze sinfoniche tedesche dell'epoca sono ben chiare nelle sue opere maggiori: *La tempestarìa*, opera in due atti, *Il re di Sion*, la *Sinfonia in sol min.*, l'Ouverture *Almansor*.

¹ U. FALENA, *Discorso commemorativo... in occasione delle onoranze a Luigi e Marino Mancinelli*, Foligno, 1923, p. 14.

Tornato in Italia, e già ben noto nel campo musicale per acuti lavori e studi di critica musicale, tra i quali eccellente quello su *La Scuola romantica in Germania*, venne nominato docente di Storia ed Estetica della musica nel Liceo musicale Rossini di Pesaro, diretto dal Pedrotti. E di là nel 1891 passava a Bologna quale bibliotecario e professore di storia della musica.

Dopo la morte del Busi, nel 1895 ebbe insieme col Dall'Olio l'incarico dell'insegnamento della Composizione e nel 1906 diveniva titolare della cattedra. Come bibliotecario e insegnante di storia della musica gli succedeva Francesco Vatielli.

Sulle sue qualità d'insegnante lasciamo la parola all'allievo Vatielli:

L'ampia coltura tecnica e storica consentivano al Torchi di tracciare in questo ramo linee larghe e sicure e indicare basi solide. La sua mente aperta e studiosa d'ogni nuova manifestazione d'arte, veramente importante, lo preservavano dal mostrarsi retrivo o restio ad assecondare la nuova sensibilità dei giovani alunni. Voleva un indirizzo classico ma affatto moderno che si sostituisse a quello che non aveva nulla di positivo o chiaro, che era incapace di educare il sentimento e il carattere dell'artista, che non riassumeva per lui e su lui tutte le energie dei grandi momenti della sua arte, nè sapeva conservargli quell'alto senso di modernità ch'egli aveva soltanto bisogno di ridurre più armonico all'indole sua.¹

La sua attività maggiore il Torchi dedicò tuttavia ai suoi studi di musicologia, e, oltre ai numerosi saggi pubblicati in volume, e sulla Rivista Musicale Italiana, ci lasciò il suo monumento maggiore: la raccolta di trascrizioni di musiche italiane antiche.² Raccolta che non va esente da molti difetti, dovuti soprattutto all'epoca in cui venne compilata, quando cioè tali studi si può dire che in Italia fossero del tutto sconosciuti, ma che servì specialmente a indicare la strada ai futuri studiosi aprendo e indicando un campo di attività ricchissimo e ancora inesausto.

¹ F. VATIELLI, *Lutgi Torchi*, in « R. M. I. », 1920.

² *L'arte musicale in Italia*, vol. VII, Milano, Ricordi, 1897; *Elementari canzoni ed arte italiane del sec. XVII*, Milano, Ricordi, 1894; *A collection of Pieces for the Violin*, London, Boosey et C.

GIUSEPPE MARTUCCI e BRUNO MUGELLINI.

Il Martucci, nato a Capua nel 1856, studiò il pianoforte dapprima col padre, poi entrò al Conservatorio di Napoli, dove ebbe a maestri Beniamino Cesi, Carlo Costa, Serrao e Lauro Rossi.

Appena uscito dal Conservatorio, venne tosto riconosciuto quale eccellente pianista ed ottenne successi trionfali in Italia, in Germania, in Francia e in Inghilterra. Fu veramente il miglior pianista italiano del secolo passato, non solo per la sua abilità tecnica, ma, e soprattutto, per le sue qualità eccezionali d'interprete. Le stesse che gli valsero anche una fama di direttore d'orchestra, quasi pari a quella raggiunta come esecutore.

Dal 1886 al 1902 risiedette a Bologna, dove però, al contrario del Mancinelli, limitò le sue funzioni alla Direzione del Liceo e della Società del Quartetto. Assunta poi la Direzione del Conservatorio di Napoli, si stabilì in quella città fino alla morte, nel 1909.

Di carattere molto più chiuso e raccolto del Mancinelli, intendendo l'arte come un sacerdozio, egli continuò sì l'opera incominciata a Bologna dal suo predecessore, ma la limitò a un più ristretto campo di attività.

Nella scuola di composizione al Liceo portò l'austerità, la nobiltà, il fervore interiore dei suoi ideali artistici. Li portò senza imporli ai suoi allievi, ma convincendoli della loro bontà. Sinfonista soprattutto, offerse loro l'esempio tratto dalle più rappresentative opere di Beethoven, di Schumann, di Brahms, ma non era punto esclusivista e quel giusto temperamento che dimostrava nelle esibizioni dei suoi concerti, lo praticò anche in mezzo ai discipoli. In fatto di modernismo (bisogna naturalmente riferirsi ai tempi) era piuttosto riottoso: tutto ciò che di eccessivamente libero e arbitrario trovasse nelle composizioni di maestri che pure godevano rinomanza, preferiva non consigliare. Nell'alunno esigeva in primo luogo sicurezza e solidità di dottrina, di tecnica, e politesse di dettato. Voleva vederlo animato da nobili ideali. Il sentimento che nei suoi alunni verso di lui prevaleva era di venerazione, venerazione che si riferiva direi globalmente verso il precettore, l'artista e l'uomo.¹

¹ F. VATIELLI, *G. M. a Bologna*. In: *Martucci, Concerti celebrativi*, Bologna 14-16 maggio 1931, Numero unico a cura del Comitato Provinciale del Turismo, p. 15.

Con lui e per lui Bologna divenne veramente la cittadella del sinfonismo e del wagnerismo.

Dalla sua scuola uscirono fra gli altri Bruno Mugellini, Guido Alberto Fano, Alberto Gentili, Ottorino Respighi, il Gandino, lo Sturani, il Minguzzi e l'Ivaldi. E a Bologna il Martucci compose la parte più vitale della sua produzione di musica da camera e sinfonica: il Quintetto, il Trio, la Sonata per Violoncello, e le due Sinfonie; (la seconda per verità fu solamente iniziata a Bologna).

Erede nel vero senso della parola del Martucci in Bologna, fu il suo allievo Bruno Mugellini. Nato nel 1872 a Potenza Picena, studiò poi a Bologna nel Liceo, e in questa città rimase sempre fino alla morte nel 1912. La sua vita fu l'imitazione in minore di quella del Martucci.

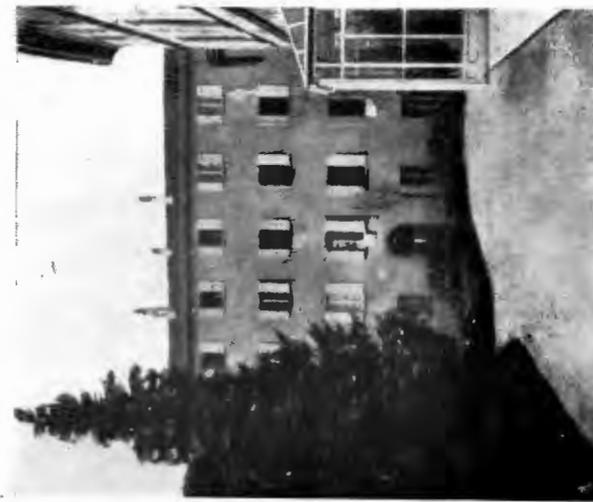
Compositore insigne, lasciò innumeri opere scritte per il pianoforte, ma accanto ad esse altre di maggior mole: il Poema Sinfonico *Alle fonti del Clitunno*, la *Sonata per Violoncello e Piano*, il *Quintetto in si magg.*, ed altre rimaste incompiute.

Viaggiò in Italia e all'estero producendosi come pianista e come direttore, poi col Quintetto da lui fondato coi violini Mario Corti e Fantuzzi, la viola Ottorino Respighi e il violoncello Antonio Certani. Era pianista di « una tecnica impeccabile, equilibrata da una sobrietà e castigatezza di interpretazione, la quale, specialmente, rivelava in lui l'*artista*, prima del *virtuoso*, l'*artista* cioè che non cede allo scatto impulsivo di effetti immediati per ottenere il plauso della folla, ma che antepone a quelli la penetrazione musicale profonda dei pensieri, traducendoli e trasfondendone la più intima essenza ».¹

La sua opera maggiore e più duratura fu però quella di revisore e illustratore dell'opera altrui.² Non si trattava nel suo lavoro « solamente di indicazioni tecniche e di quelle riguardanti l'*espressione*; ciò era stato fatto in precedenza, anche molto bene, da altri; invece il Mugellini pensò, oltre al vantaggio di tali indicazioni, di far penetrare l'allievo nello *spirito delle composizioni*, spiegandone la struttura, lo svolgimento, met-

¹ G. MICI, *In memoria di B. M.*, Bologna. Andreoli, 1912, p. 8.

² Insieme col Busoni fu incaricato dalla Casa Breitkopf di curare l'edizione delle opere complete di J. S. BACH.



Giuseppe Martucci (Pastello di F. JERACE) e la sua casa bolognese.

tendone in rilievo le bellezze; egli era giustamente convinto che coloro i quali studiano musica, non devono farlo esclusivamente per frivolo trastullo e per mestiere, ma devono rendersi ragione di ciò che fanno.... Con le sue annotazioni e dimostrazioni schematiche (oltre che con la giusta interpretazione degli *abbellimenti*), si rese altamente benemerito della progressiva, per quanto lenta elevazione intellettuale degli scolari».¹

MARCO ENRICO BOSSI.

Nacque a Salò (Brescia) nel 1861. Iniziò i suoi studi al Liceo di Bologna e li compì al Conservatorio di Milano con Sangalli, Campanari, Boniforti, Polibio Fumagalli, Ponchielli e Dominiceti.

Viaggiando giovanissimo all'estero comprese ben presto lo stato d'inferiorità in cui si trovavano i nostri organi di fronte agli strumenti stranieri e la decadenza della nostra produzione musicale organistica, e si dedicò con tutte le sue forze a quest'opera di riforma. Un'aspirazione sola e un'unica meta regge la sua multiforme attività di tecnico, di virtuoso, di compositore. Fu una colonna del periodico *Musica Sacra*, combattendovi con Gallignani, Tebaldini, Lurani, Terrabugio, una battaglia a fondo per la riforma.

Intanto in Italia e all'estero si affermava ormai come organista principe. I suoi concerti riportavano in onore antiche musiche nostre e straniere. Sotto la sua spinta, le principali chiese italiane e le sale da concerto furono fornite di nuovi organi moderni, e della maggior parte di essi egli fu l'applauditissimo collaudatore.

Fu a capo dei Conservatori di Venezia, di Bologna e di Roma, ma sempre li dovette abbandonare perchè troppo preso dalla sua attività di compositore e di concertista.

Al ritorno da un viaggio in America, nel 1925, terminava la sua vita di apostolo della grande arte.

A Bologna si dovette a lui l'acquisto del nuovo organo del Liceo per quella che fu poi la Sala Bossi, e l'istituzione della

¹ G. BELLIO, *Bruno Mugellini e l'opera sua*, in « Rassegna Nazionale », Firenze, 16 maggio 1912.



Società Corale « Padre Martini ». Suoi allievi, usciti dalle scuole di Bologna e da altre, furono il figlio Renzo, Giulio Bas, Giacomo Benvenuti, Mario Corti, Antonio Guarnieri, Maffeo Zanon, G. F. Malipiero, Alceo Toni e Carlo Walther. Ma il prediletto e l'inseparabile fu il Tebaldini, che lo aiutava nella compilazione del suo *Metodo per l'organo moderno*.

CESARE NORDIO.

Nacque a Trieste nel 1891 da famiglia di sentimenti italianissimi: scoppiata la guerra nel 1915, egli, con altri quattro fratelli, riuscì a fuggire dal territorio austriaco per arruolarsi nell'esercito italiano. Due suoi fratelli caddero eroicamente in battaglia.

Iniziò gli studi musicali, di composizione e violino, al Conservatorio Verdi di Trieste, passò quindi al Conservatorio di Milano, sotto la guida di Giacomo Orefice, e più tardi a quello di Lipsia, dove ebbe a maestro Max Reger.

Già nel 1914, appena ultimati gli studi, ottenne la Cattedra di Composizione alla Scuola Tartini di Trieste, e quella di Storia della Musica ed Estetica al Conservatorio Verdi della stessa città.

Dopo la guerra riprese queste cattedre e assunse anche la critica musicale su *L'Era Nuova* di Trieste. Nel 1921 fondò, sempre a Trieste, una orchestra di 100 esecutori, a capo della quale diresse numerosi concerti al Teatro Comunale.

Intanto le sue prime composizioni si affermavano: la fiaba musicale *L'Augellin Belverde*, su testo di Boccasini, tratto da Gozzi, e il Poema sinfonico *Festa lontana*, che fu portato a Vienna da Franz Schalk, in Polonia, Ungheria, Inghilterra ed entrò nel repertorio dell'orchestra sinfonica di Praga, diretta da Vaclav Talich.

Nel 1923 ebbe l'incarico dal Ministero della cattedra d'Armonia, Contrappunto, Fuga e Composizione al Conservatorio Bellini di Palermo, che poco dopo doveva vincere per concorso. A Palermo fu anche critico musicale dell'*Ora*, e quivi compose e diresse al Teatro Massimo la musica per il Melologo *Sicilia* di Federico de Maria.

Nel 1925 lasciava Palermo per Bologna.

A questo periodo appartengono le due opere sinfoniche *Fantasia notturna* (maggio 1925, Teatro Comunale, Direttore Marinuzzi) e il *Lago d'amore*, il quale ultimo, dopo il brillante battesimo al Comunale di Bologna, nel 1926, sotto la direzione di Antonio Guarnieri, venne eseguito innumerevoli volte all'estero e in Italia.

Nel 1929 preludi, intermezzi e melologhi per la realizzazione scenica di *Giulietta e Romeo* del Barbarani, ottengono vivo successo al Comunale (Teatro Sperimentale Italiano), e vengono ripetuti, sempre diretti dall'autore, l'anno seguente in Castelvecchio a Verona, per le feste centenarie di Can Grande della Scala.

Degli anni che seguono sono *Meditazione*, per Viola, Arpa e Organo, *Musetta e Canzone*, per Organo, poi rielaborate per Orchestra, *Elegia romantica*, *l'Umoresca* e il *Poema*, tutte composizioni ben note e care al pubblico italiano.

All'attività di compositore Cesare Nordio accomuna in questi anni anche una notevole attività direttoriale, che si manifesta in concerti sinfonici tenuti a Torino, Roma, Trieste, Vienna, Varsavia, Budapest.

Altre attività si aggiungono: nel 1933 fa parte a Budapest della giuria per il Concorso Internazionale Liszt, e dal '36 al '38 presiede la giuria internazionale dei Concorsi di Vienna.¹ Per tredici anni è Segretario Interprovinciale del Sindacato dei Musicisti per l'Emilia e la Romagna, per il quale promuove gare e rassegne per compositori, giovani concertisti e direttori d'orchestra.

Ma la maggior parte della sua giornata è dedicata alla scuola. A sua lode bastano alcuni nomi degli allievi usciti in questi ultimi anni dalla sua Classe di Composizione e di Direzione d'orchestra: Franco Ferrara, Francesco Molinari Pradelli, Rainaldo Zamboni, Adone Zecchi, Mario Medici, i polacchi Dionisio Urban e Taddeo Stefansky, l'ungherese Albert Giulay, Pietro Zara, Giuseppe Piccioli, Nunzio Montanari, Walter Grandi e molti altri.

A testimonianza dell'affetto e della stima che il Maestro Nordio ottenne dal corpo insegnante del Liceo, il 22 dicem-

¹ Vedi Appendice XXX, p. 205.

bre 1934 il Collegio degli Insegnanti invitava il pubblico ad assistere a un concerto di musiche del Nordio, tenuto al Liceo, « in occasione del decennale della sua nomina ». Alla manifestazione, che fu vera festa cittadina, intervennero tutte le autorità, fra le quali il Podestà Eccellenza Manaresi, che, dopo la consegna d'una medaglia d'oro al festeggiato, volle pubblicamente esprimergli il suo compiacimento e la sua lode per quanto aveva saputo fare per la rinascita del Liceo musicale e della vita musicale bolognese.

CONCERTI E FESTE MUSICALI.

L'influenza artistica dei maestri in un Istituto musicale ha due aspetti: quello interno, cioè l'indirizzo dato all'insegnamento nell'ambito della scuola, e quello esterno, più ampio, l'indirizzo dato al gusto del pubblico per mezzo dei concerti, che possono influire sui gusti generali dell'ambiente, a volte anche rivoluzionando completamente. Di questo vogliamo ora occuparci.

E anche in questo campo più generale i tre periodi del liceo musicale sono ben distinti. Bisogna tuttavia notare subito che l'infusso del Liceo non si limita ai soli concerti organizzati dalla scuola, ma si estende anche alle manifestazioni artistiche che alla scuola si appoggiano, che da essa traggono esecutori e organizzatori, all'opera teatrale stessa, che in Bologna per lungo tempo ebbe a nucleo fondamentale della sua orchestra i professori del Liceo.

Nel primo periodo conservatore le manifestazioni musicali esterne più interessanti furono i concerti di fine d'anno degli allievi, tenuti nei giorni delle solenni premiazioni, nei mesi estivi. I programmi di essi, tutti conservati nell'Archivio del Conservatorio, ci mostrano una tendenza evidente ad accarezzare i gusti del pubblico d'allora. Sono duetti e terzetti vocali, cavatine, variazioni per vari strumenti su temi noti, per lo più tolti da opere teatrali; spesso accade che non si segni nemmeno il nome dell'autore del pezzo. E quelli che più spesso ricorrono sono dei maestri più in voga in quel principio di secolo: Paisiello, Cimarosa, Clementi, Pilotti, Rolla, Radicati, Mayer, Kozeluch, Pleyel, Dussek, Kramer, Rode, Gelinek e Kalkbrenner.

La parte più interessante di tali concerti scolastici rimane la cantata d'occasione, la cui composizione si affidava all'allievo di contrappunto premiato, e le altre composizioni minori presentate dagli altri alunni che si erano distinti nell'anno scolastico. Così troviamo nei primi programmi buon numero di composizioni di Andrea Nencini, di Benedetto Donelli, di Gioacchino Rossini, di Gaetano Donizetti¹ e di Ruggero Manna.

Unico avvenimento veramente eccezionale: nel programma del concerto tenuto il 12 giugno 1823 vediamo comparire per la prima volta una *Sonata a pian-forte accompagnata dal clarinetto e violoncello, del Maestro Bethowen (!) sonata da Gaetano Gaspari di Bologna*. Cosa straordinaria per quei tempi; bisognerà attendere il periodo rossiniano perchè Beethoven possa ricomparire nei programmi del Liceo.

Al Liceo in questi primi anni della sua vita si appoggiano inoltre due Società di Concerti: la *Polinnia* e l'*Accademia dei Concordi*, tanto l'una che l'altra di breve durata, e nè l'una nè l'altra differenziandosi affatto dal comune gusto del tempo nella scelta dei loro programmi. Nei concerti della Polinnia si produsse spesso la stessa fondatrice, Maria Brizzi Giorgi, ammirata pianista; l'Accademia dei Concordi fu invece famosa per una esecuzione della *Creazione* di Haydn, nel 1811, diretta da Rossini.

Altra caratteristica fondazione dei primi anni del Liceo, fu la celebrazione della festa di Santa Cecilia, tenuta ogni anno nella Chiesa di San Giacomo, attigua al Liceo, con musica sacra composta ed eseguita interamente da allievi e maestri della Scuola.

Sorse per iniziativa del Marchese Tanara nel 1805, e inter-

¹ Le musiche di Rossini e Donizetti si mantennero nei programmi del Liceo, naturalmente anche dopo che essi ebbero lasciato la scuola. Di Rossini si eseguirono: l'11 agosto 1808, *Cantata* a voce sola con cori: *Il Pianto d'Armonia sulla morte di Orfeo*; il 25 agosto 1809, *Sinfonia* a più strumenti obbligati e *Sinfonia concertata*; il 19 ottobre 1815, *Variazioni* « a Pian-Forte con Orchestra, preso da un Tema del già scolaro Rossini dal Sig. Professore Benedetto Donelli, eseguito dallo scolaro Gaetano Corticelli »; l'11 luglio 1822, *Scena con aria* del già alunno G. R.; il 7 luglio 1820 *Sinfonia finale* del Sig. Maestro R. composta nel 1809 terzo anno del suo alunnato; il 31 gennaio 1825, *aria in tenore*. Di Donizetti: il 16 giugno 1817, *Sinfonia a piena orchestra, Scena e aria in soprano e Concerto a corno inglese*; l'11 gennaio 1822 *Sinfonia concertata*.

rotta per breve periodo alla di lui morte, risorse sotto il nome di *Unione dei Devoti* nel 1809. Poi nuovamente scompare durante il periodo di lotta fra il Comune e l'Accademia Filarmónica, dal 1823 al 1831, per risorgere nel 1832, per volere dell'Autorità Comunale, e continuare la sua esistenza fino al 1865. Dal 1832 l'organizzatore responsabile della manifestazione artistica era il maestro di contrappunto del Liceo. Gaetano Donizetti compone per questa solennità scolastica nel 1816 un *Tantum ergo*, *Grave e Sinfonia* e nel 1817 un *Kyrie* e una *Sinfonia*.

Accanto a questi concerti e istituzioni regolari, anche manifestazioni eccezionali si svolgono per merito del Liceo, specialmente nei primi anni di questo primo periodo, perchè la decadenza generale poi sopravvenuta doveva lasciar cadere tutto in abbandono.

Così nel 1805, per la venuta di Napoleone e Giuseppina in Bologna, il Liceo è incaricato delle feste musicali indette in loro onore. Giuseppina arrivava il 20 giugno in città: la sera stessa, pur senza la sua presenza, veniva eseguita in teatro una cantata, poesia di Giovambattista Giusti, maestro di letteratura di Rossini, e musica di Stanislao Mattei, G. B. Gajani, G. B. Rodolfi e Luigi Palmieri. Il giorno dopo, Napoleone, al suo arrivo, fu accolto da un inno-cantata, versi di Paolo Costa, musica di Tommaso Marchesi; e in quello stesso giorno e nei giorni successivi al Teatro del Corso e al Comunale si ebbero spettacoli di opera seria e di opera buffa, nonchè balli e veglione in costume, nei quali tutta l'orchestra era principalmente costituita da elementi del Liceo, prestatisi gratuitamente.

Il Mattei in tutte le occasioni eccezionali era il maestro a cui si ricorreva, e che accettava con piacere l'onore dell'incarico. Di suo il 4 aprile 1806 si eseguiva anche un *Oratorio in Musica sopra la Passione di N. S.*, sempre al Liceo: interessante perchè, tra i cantanti, oltre a Vitale Damiani, Lorenzo Sacconi, Francesco Barbieri, compare anche Gioacchino Rossini. Nell'aprile dell'anno seguente si eseguiva invece al Liceo un *Oratorio* del Maestro Torelli, dopo il quale la Maria Giorgi si presentava con « una assai spiritosa sonata d'Organo ».

Nello stesso anno 1807, il 19 aprile, Isabella Colbran sosteneva la parte principale d'un concerto, che risvegliò entusiasmi

incredibili: essa cantò in un *Quartetto* del Paisiello con l'abate Baraldi, Corticelli e Michele Cavara, e da sola eseguì un'*Aria* di Mayer, una *Scena e Rondò* di Nasolini, e un'*Aria* a Clarinetto obbligato con Cori del Portogallo.

L'anno dopo è la volta di Girolamo Crescentini di prodursi insieme con alcuni allievi del Liceo.

Vediamo dunque che agli inizi della sua vita il Liceo si presenta con una bella attività, rispondente in pieno al gusto dei tempi. Poi, però, questa doveva andare man mano affievolendosi, seguendo le sorti della scuola in decadenza.

Coll'avvento di Rossini si assiste a tutto un rinnovamento interno ed esterno di cui beneficiò l'intera città.

S'è già parlato di lui e della sua continua ricerca di musiche nuove italiane e straniere da offrire allo studio degli allievi: fra gli stranieri ben evidente era la sua predilezione per Mendelssohn. I programmi dei saggi del Liceo ora ci mostrano come avesse saputo rinnovare il gusto degli allievi e imporre al pubblico bolognese musiche nuove. Vi possiamo infatti leggere naturalmente musiche dello stesso Rossini in quantità, per lo più affidate all'esecuzione dell'Alboni, ma accanto ad esse, musiche di Mozart, di Bellini, di Donizetti, di Verdi e di Meyerbeer: faceva eseguire insomma proprio le composizioni di quei giovani autori che aveva spesso criticato. Mescolate ad esse troviamo ancora sinfonie di Auber, concerti per pianoforte di Weber, Variazioni per violino di De Beriot, Fantasie di Vieuxtemps, di Thalberg e di Hernt.

E Bologna si lasciava trascinare. Sorgeva una nuova Società di concerti, la *Società del Casino*, e introduceva nei suoi programmi musiche di Bellini, di Donizetti, di Auber, di Weber e di Verdi. Non solo ma faceva suonare solisti come il Golinelli e Dhoeler, il quale ultimo il 14 dicembre 1845 eseguiva il Concerto *in mi bemolle* di Beethoven.¹ Gli artisti più rinomati si

¹ Nel programma del saggio liceale del 1842 è detto: *Beethoven-Sinfonia*, ma sicuramente, trattandosi del pezzo iniziale, non si sarà eseguita una delle sinfonie, ancora per lo più ignorate in Italia, ma una delle *Ouvertures*.

alternavano alla Società del Casino e sulle scene del Comunale in questo periodo: i Principi Poniatowski, la Novello, Moriani, la Alboni, Badiali, e le tre dive della danza: la Cerrito, la Taglioni e la Essler.

Ma l'apice del periodo rossiniano in Bologna fu raggiunto con l'esecuzione dello *Stabat Mater* nelle sale dell'Archiginnasio, che, diretto insuperabilmente dal Donizetti, portava l'intera città al delirio.¹

La Bologna di quegli anni poteva giustamente essere definita da un giornale francese: il *quartier generale della musica*.

Contrariamente a quanto si potrebbe credere, la partenza di Rossini da Bologna non produsse alcun regresso nel movimento musicale già così bene iniziato. Ormai il buon seme era stato gettato; bastò continuare l'opera del maestro, e gli uomini adatti nel Liceo non mancavano.

Da una parte fu il Golinelli che seppe ripulire tutto il vieto repertorio pianistico, bandendo assolutamente le varie fantasie e variazioni su temi di opere, dall'altra furono un gruppo di insegnanti del Liceo, coadiuvati anche da buoni dilettanti, che riunendosi nelle sale dell'Accademia Filarmonica, riuscirono a imporre al pubblico sviate musiche di Haydn, Mozart, Schubert e Beethoven. Furono questi pionieri il Verardi, il Brunetti, il Parisini e l'Aria.

Naturalmente i programmi dei concerti erano pur sempre infiorati di romanze e duetti di Rossini, Bellini, Donizetti e Mercadante, ma intanto la musica da camera della grande scuola tedesca cominciava ad essere conosciuta ed amata « l'orizzonte si faceva più ampio, lo sguardo si lanciava oltre i termini consueti di un gretto e malinteso campanilismo artistico ».²

Nel 1860 venne finalmente il Mariani a dirigere il *Profeta* di Meyerbeer al Comunale, e *Il ballo in maschera*.

Per più d'un decennio il Mariani fu l'ispiratore del movimento musicale bolognese, e anche senza che egli avesse ingerenze dirette nel Liceo, la sua influenza fu enorme, poichè investiva

¹ O. TREBBI, *Nella vecchia Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1924, p. 79 e seg.

² F. VATELLI, *Cinquant'anni di vita musicale a Bologna*, 1921, p. 11.

F. Vatelli, *Rossini a Bologna*, Bologna, Zanichelli, 1918, p. 37

tutto l'ambiente musicale. Con lui e per lui Meyerbeer trionfò in Bologna e questo periodo di voga meyerbeeriana « precede e sotto certo riguardo prepara ed esplica il wagnerismo che circa dieci anni dopo doveva potentemente poi affermarsi ».¹

Infatti in quegli anni si succedettero sulle scene del Comunale *Il profeta*, *Gli Ugonotti*, *L'Africana*, *Roberto il Diavolo*, e ancora, sempre dirette dal Mariani, le opere più moderne: il *Faust*, *Don Carlos*, *L'Ebreia* e il *Guglielmo Tell* di Rossini. Era un continuo procedere ascensionale che doveva culminare nelle due rappresentazioni del 1871 e 1872 del *Lohengrin* e del *Tannhäuser*, che segnarono l'ingresso trionfale della musica di Wagner in Italia, in quel tempo aborrita nel nostro paese, pur senza conoscerla.

E il Liceo segue e precede il movimento. I programmi dei concerti degli alunni sono interessantissimi. Da un lato troviamo un ritorno alla musica classica, dall'altro un volgersi alle correnti più moderne senza paure nè pregiudizi, senza neppur trascurare i grandi romantici; così sono insieme mescolati in eclettismo intelligente: Mozart, Bach, Scarlatti, Beethoven, con Mendelssohn, Chopin, Weber, Herold, Halevy, e con Alard, Vieuxtemps, Liszt, Pedrotti e Bazzini. L'epoca meyerbeeriana lascia anche i suoi segni con la Cantata: *Compianto a Meyerbeer*, composta dall'alunno Cinti nel 1864, mentre il wagnerismo imminente è sentito con l'esecuzione della Sinfonia del *Tannhäuser* nel 1869, ripetuta in due concerti consecutivi, il 3 e il 17 giugno.²

Così in Bologna s'era formato un caratteristico ambiente musicale, vibrante e pronto a vibrare per qualsiasi corrente sembrasse apportatrice di novità: un ambiente *avvenirista* per eccellenza.

Era l'ambiente spirituale più adatto per riabilitare il *Mefistofele* di Boito nel 1875. Ma era anche l'ambiente adattissimo a indurre nel grave errore di scambiare un principiante senza sufficiente cultura, se anche dotato di naturale disposizione mu-

¹ F. VATELLI, op. cit., p. 15.

² Nel primo concerto veniva anche eseguito il Quartetto di Beethoven in si bem. raddoppiato.

sicale, per l'artista nuovo italiano: e questo fu il caso del trionfo tributato, auspice Panzacchi, ai *Goti* del Gobatti nel 1873.

Dopo la scomparsa del Mariani la voga wagneriana continua e sulle scene del Comunale comparvero dapprima il *Rienzi* e il *Vascello Fantasma*. Ma il culmine fu raggiunto dalle rappresentazioni straordinarie della *Tetralogia* nel 1883 eseguite da una compagnia tedesca diretta da Augusto Naumann, che mandarono in visibilio i bolognesi.

Prima ancora però di giungere a questo che fu il periodo della dittatura del Mancinelli, Franco Faccio aveva diretto la *Messa di Requiem* di Verdi. E accanto alle grandi rappresentazioni teatrali pullulavano in Bologna i concerti: venivano di passaggio i migliori concertisti italiani e stranieri, fra i quali ricordiamo Rubinstein, Beniamino Cesi, Bazzini, Bottesini, e in molte case si tenevano accademie private, potendo contare su esecutori quali il Braga, la Fricci, il Baraldi, i pianisti Pirani e Tofano, il violoncellista Serato. Fra queste riunioni private primeggiano quelle tenute in casa del marchese Camillo Pizzardi, ove, fin dal 1877 si riunivano i migliori elementi bolognesi, capitanati dal Golinelli e dal Busi, per accademie di musica classica, continuando la tradizione del primo quartetto dell'Accademia Filarmonica. Da questo primo nucleo sorse e prese vita quella che doveva divenire la *Società del Quartetto*, costituita intorno ai primi quattro quartettisti: Sarti, Massarenti, Consolini e Serato.

Il 24 novembre 1879 diveniva Società pubblica, uscendo da Palazzo Pizzardi. Non era una novità per l'Italia, si uniformava anzi a tutto un movimento generale, che aveva prodotto il sorgere di analoghe società a Milano, a Firenze, a Roma, a Napoli, sotto l'impulso dei migliori nostri elementi: Bazzini, Sbolci, Sgambati e Cesi. Ma fu tra quelle che ebbero più lunga vita.

Il Mancinelli fu chiamato a dirigere il concerto di inaugurazione della *Società del Quartetto*. Aveva già diretto al Comunale la *Regina di Saba* di Goldmark, suscitando la più viva ammirazione e il più caloroso consenso. E da allora, come ab-

biamo già detto, iniziò la sua dittatura musicale in Bologna fino al 1886.

In San Petronio rimase famosa, negli annali della Cappella, l'esecuzione di una messa solenne del Mancinelli stesso.

Dallo scanno del Comunale presentò le nuove edizioni del *Lohengrin*, del *Tannhäuser*, del *Mefistofele*, ed ebbe la gioia di vedersi accolta col massimo favore la sua *Isora di Provenza*, apparsa come un tentativo ardito di assimilazione delle più nuove conquiste della tecnica e dell'espressione musicale.

Col Mancinelli l'ambito spirituale bolognese si allarga: il favore popolare non si limita più al solo Wagner. Lungi dall'asopire la fervente ammirazione ormai tradizionale pel maestro di Lipsia, seppe contenerla e contemperarla, dando al gusto generale un indirizzo più eclettico e di più larghe vedute. Così se suo fu il merito dell'esecuzione nel 1885 dell'*Agape sacra* del Parsifal e della *Marcia Funebre del Crepuscolo degli Dei*, la sua gloria maggiore in questo periodo bolognese gli deriva dalla sua attività nel campo dei concerti.

Poiché non solo nella sua travolgente vitalità, dava serate di musica in casa propria, spingendo anche le migliori famiglie ad imitarlo, ma nei concerti pubblici costrinse il grande pubblico alla conoscenza delle musiche beethoveniane e degli altri grandi maestri del romanticismo tedesco: Weber, Mendelssohn, Schumann, chiamando in suo aiuto i migliori solisti, cosicchè in Bologna convennero in quegli anni Thomson, Sivori, le Milanolo e il Busoni. Di quest'ultimo, ancor giovanetto, il Mancinelli diresse la cantata *Il sabato del villaggio*.

Alla Società del Quartetto riserbò i principali lavori orchestrali di Mendelssohn e di Beethoven, e la *Nona Sinfonia* ebbe per parte sua un'esecuzione così perfetta e travolgente che il pubblico rapito si lasciò subito prendere da quella musica ancora ignota, tanto che facilmente poteva accadere di riudire il tema dello Scherzo strimpellato da suonatori girovaghi per Bologna.

E il Mancinelli, sentendo l'ambiente propizio, si rivolse al grande pubblico, istituendo i « Concerti popolari » al Teatro Brunetti, che ebbero il nome di « Concerti del Brunetti ». Valse loro essi a diffondere in tutti i ceti della popolazione le pagine sinfoniche più belle nostre e straniere con quelle esecuzioni chiamate

garibaldine per « quella preziosa comunicativa di fuoco e di passione »¹ che tutto ne animava il direttore.

L'eredità del Mancinelli veniva affidata al Martucci, che fu in Bologna dal 1886 al 1902.

Dapprima egli seguì le orme del predecessore, dirigendo una numerosa serie di concerti al Palazzo della Musica per l'Esposizione del 1888, alcuni concerti popolari, la *Messa* del Cherubini in San Petronio e il *Tristano e Isotta* al Comunale.

Poi abbandonò man mano le varie attività, limitando la sua azione al Liceo, al Quartetto, e alla « Società wagneriana », sorta nel Salone Crescentini nel 1887. E, mentre l'attività del Mancinelli s'era un poco dispersa nella ricchezza della sua vitalità, il Martucci si dedicò a un'opera di affinamento del gusto, lavorando in profondità.

Così il pubblico bolognese fu portato, meglio che altrove in Italia « ad una familiarità e a una comprensione ammirevole della musica dei grandi classici, da Beethoven a Wagner, abbattendo vecchie ideologie e invecchiati canoni estetici e tradizionali, e allargando la visione dell'arte ».²

Per rendersene conto basta sfogliare i programmi dei concerti di quegli anni: mentre alla Società wagneriana si eseguivano le più significative pagine della *Tetralogia* e del *Parsifal*, al Quartetto si potevano udire le *Scene del Faust* di Schumann nel 1895 e tutte le sinfonie di Beethoven.

Al principio del secolo il nostro Liceo ci appare dunque come una scuola saggiamente ordinata, operante secondo giusti criteri artistici del più sano e vitale eclettismo in un ambiente colto, aperto all'arte e pronto ad aiutare le migliori iniziative. L'organizzazione dei concerti pubblici è lasciata in gran parte alle Società private, tra le quali continua a primeggiare, non solo in Bologna, ma anche in Italia, quella del Quartetto, che fino al 1937 visse di vita splendida chiamando a portare il loro contributo alle sue manifestazioni artistiche tutte le migliori forze

¹ F. VATELLI, op. cit., p. 44.

² *Ibid.*, p. 47.

italiane e straniere. Spesso troviamo alla direzione dell'orchestra Arturo Toscanini.

Marco Enrico Bossi, succedendo al Martucci, continuava esattamente la sua opera di lavoro in profondità. Egli contribuì soprattutto nel divulgare a Bologna la conoscenza della produzione organistica moderna e antica, italiana e straniera: ce lo dicono i programmi dei suoi concerti.

Inoltre il Bossi, con la fondazione della « Società Corale G. B. Martini », diede un nuovo impulso all'arte in Bologna, aprendo alla conoscenza la via fino allora quasi inesplorata,¹ della grande produzione vocale dei nostri secoli passati.

Dopo di lui l'avvicinarsi di vari direttori tolse al Liceo la direzione della vita musicale bolognese; continuò ad essere una buona scuola di musica, dalla quale uscivano ottimi elementi, ma si era ben lontani dalla posizione di predominio alla quale l'avevano portata i tre grandi direttori.

La speranza di ritornare alla primitiva grandezza parve riaffacciarsi colla nomina del Busoni; ne fan fede i programmi dei tre concerti da lui diretti al Comunale nel 1914, comprendenti l'*Overture* di Freischütz, il *V Concerto* per piano e orchestra di Saint-Saëns, la Sinfonia *Faust* di Liszt; la *Leonora N. 2*, il *Concerto per violino* di Brahms, la *Suite* della *Sposa sorteggiata* del Busoni stesso, il *Mazeppa* di Liszt; la *Sinfonia in sol min.* di Mozart, la Sinfonia *Aroldo in Italia* di Berlioz, e la *Settima* di Beethoven. Ma il suo passaggio fu di troppo breve durata per lasciare un'impronta durevole.

Il Liceo doveva invece riaffermarsi nella vita musicale bolognese sotto la direzione di Cesare Nordio.

Questi, appena giunto in Bologna, dirigeva alla Società del Quartetto un concerto di musiche classiche (Corelli, Bach, Rameau, Scarlatti e Mozart) e si faceva inoltre promotore, al Comunale, di un grande ciclo di concerti sinfonici, con diversi direttori d'orchestra, il primo del genere in Bologna. Così dal maggio all'aprile del 1926 si alternano sul podio del Comunale

¹ Talvolta nei saggi del Liceo si possono cogliere anche i nomi di Palestrina e di Arcadelt, ma sono comparse passeggiate, senza seguito, e sporadiche.

lo stesso Nordio, Marinuzzi, Willy Ferrero, Bernardino Molinari, De Sabata e Antonio Guarnieri con programmi comprendenti musiche sinfoniche di Roeger (prima esecuzione in Italia), Rimsky Korsakoff, Lopez-Bouchardo, Smareglia, Pizzetti, Nordio, Respighi, De Sabata, Masetti e Gandino.

Al Liceo i saggi finali degli alunni si aprono a finalità artistiche eccezionali, comprendendo saggi straordinari per l'esecuzione di musiche contemporanee: il pubblico può così conoscere Strawinsky, Marx, Ravel, Reger, Pizzetti, Perinello, Respighi, R. Bossi, Malipiero, ecc.

Inoltre il maestro Nordio riesce ad ottenere, non senza difficoltà, il nulla-osta del Municipio per promuovere al Liceo un ciclo di concerti popolari di musica da camera, che il pianista Antonio Votto inizia il 14 ottobre 1926, con un programma di musiche martucciane. Il ciclo raggiunge i 32 concerti nel primo anno, con esecutori quali Mario Corti, Ulisse Matthey, Amilcare Zanella, Nino Rossi, il Trio Pozniak, il Quartetto di Berna, Graziella Valle, il Quartetto Triestino, Orlando Barera, Szatmary, Eisner, Mazzaourati, ecc.¹ L'anno seguente l'istituzione continua con 26 concerti, sostenuti dal Trio Germanico, dal Quintetto di Würzburg, da Edwin Fischer, Ludwig Kentner, Bonucci, Carlo Zecchi, Eriberto Scarlino, ecc., spesso includendo musiche nuove di Bartók, Pfitzner, Korngold, Hindemith, Rousset, De Falla, Reger, Strawinsky, Kodaly, Strauss, Ravel, Debussy, e di musicisti italiani contemporanei. Nel 1929 i concerti del Liceo divengono domenicali e diurni, ma nell'aprile dello stesso anno, per disposizione del Municipio, cessano di vivere.

Intanto l'orchestra del Liceo è alla base di tutte le feste musicali bolognesi: il 30 marzo 1927, al Teatro Duse, Francesco Vatielli commemora Tommaso Traetta, e l'orchestra, diretta da Nordio, ne eseguisce alcune composizioni. Il 15 marzo 1929 ha luogo il concerto commemorativo di Guglielmi e Piccinni, mentre il 2 marzo 1930, Nordio e l'orchestra del Liceo commemorano Ferruccio Busoni, alla presenza del Ministro Bal-

¹ L'iniziativa era senza sovvenzioni di sorta; il biglietto d'ingresso costava L. 3. Pure il deficit totale fu di sole L. 3746,65, cifra irrisoria, per 32 concerti, che rimase... a carico del maestro Nordio.

bino Giuliano e della vedova di Busoni; nello stesso giorno si inaugurava nel Liceo il busto al Busoni, opera di Valmore Geminiani.

Al Comunale le stagioni sinfoniche del maggio continuarono fino al 1931. Nel 1932, resa impossibile la solita stagione per l'incendio del Comunale, cinque concerti sinfonici si tennero al Liceo, a quattro dei quali partecipò l'orchestra stessa del Liceo, sotto la direzione di Nordio. Nei programmi figurava il Concerto di Bach per tre pianoforti e orchestra. Nel 1933 i concerti furono quattro: due in sala Bossi, diretti da Adriano Ariani, e due al Teatro Duse, diretti dall'Ariani e da Armando Fanelli.

Nel 1934 infine, Cesare Nordio riottiene dal Podestà Angelo Manaresi, la facoltà di riprendere i cicli annuali dei concerti di musica da camera al Liceo, divenuti da allora la più importante istituzione cittadina. Sul podio della sala Bossi, e spesso in teatro, per l'affluenza del pubblico, si alternano i più insigni concertisti italiani e stranieri: Arthur Rubinstein, Brajlowsky, Segovia, Backhaus, Gieseking, Odnoposoff, Cortot, Milstein, Jacques Tibaud, Egon Petri, Prokofief, Piatigorskj, Edwin Fischer, il Quartetto Lener e le Orchestre da Camera di Lipsia, Berlino, ecc.¹

Anche i concerti sinfonici continuano la loro brillante vita, sotto la guida di Nordio. Nel 1934 sono undici concerti, per la Fondazione Rusconi, il primo dei quali nel Salone del Podestà, per l'inaugurazione degli affreschi del De Carolis, alla presenza del Re, gli altri al Teatro Duse con direttori quali Marinuzzi, Mitropulos, Respighi, Molinari, Lefauw e Scherchen e solisti Zecchi, Backhaus, Agosti, Rossi e Hubermann. Nel 1935 i concerti, al Teatro Duse, sono otto, diretti da Vittorio Gui, De Sabata, Mitropulos, Igor Strawinsky, Guarnieri, Dobrowen, Failoni e Pierre Monteux, con i solisti Iva Pacetti, E. Glazounoff, Mazzaourati, Soulima Strawinsky, Casella, Poltronieri, Bonucci, Horowitz e O. Barera. Nel 1936 il Comunale si riapre con la commemorazione di Ottorino Respighi: orazione di Balbino

¹ I concerti affidati alla direzione artistica di Nordio, sono amministrati dal Comune, con un sussidio annuale del Municipio e una sovvenzione del Ministero della Cultura Popolare.

Giuliano, direttore Marinuzzi e solisti Mafalda Favero, Giovanni Voyer e Ornella Puliti Santoliquido. Nordio promuoveva inoltre per la Società del Quartetto un concerto dell'Orchestra Filarmonica di Vienna diretta da Klemens Kraus e uno con l'Orchestra bolognese diretta da Fitelberg con solista Szimanowsky che eseguiva per la prima volta in Italia la sua *Sinfonia concertante* per pianoforte e orchestra.

Su questo ritmo la vita musicale bolognese continua fino a oggi. Il Liceo ne è il centro vivo e attivo. Da quello il movimento si irradia intorno e prende le direttive. Lo dimostrano le ultime celebrazioni rossiniane (150° della nascita) che coincisero con la regificazione del Liceo, svoltesi in quattro manifestazioni:

27 maggio 1942 - Sala Bossi: Inaugurazione ufficiale del R. Conservatorio con discorso di A. Casella e esecuzione della Cantata di Rossini: *Il pianto d'Armida*, tenore F. Albanese, Direttore C. Nordio, Coro e Orchestra del R. Conservatorio e dell'Accademia Corale Bolognese.

27 maggio - Teatro Comunale: *Il Conte Ory* di Rossini, Direttore R. Zandonai.

28 maggio - Sala Bossi: *Piccola Messa Solenne* di Rossini, nell'edizione originale per coro, 2 pianoforti e organo: solisti G. Voyer, M. Caniglia, E. Stignani, T. Pasero, Direttore V. Gui.

29 maggio - Sala Bossi: Concerto vocale e strumentale con musiche inedite di Rossini, Direttore A. Casella.¹

¹ Cfr. i programmi particolareggiati nell'Appendice di *Rossiniana*, Bologna, 1942, a cura del R. Conservatorio « G. B. Martini ». Quanto all'esito delle manifestazioni, cfr. Appendice XXXI, p. 206.



Caricatura di Marco Enrico Bossi (Fabiano).



APPENDICI

STATUTI DEGLI ACCADEMICI.

Gli Statuti degli Accademici Uniti esistono in due fogli a stampa conservati nella Biblioteca del Liceo (Miscellanea Gaspari, vol. 3), che qui riproduco:

CAPITOLI / DA OSSERVARSI / DA SIGNORI / UNITI E DILETTANTI DI MUSICA / PER L'ACCADEMIA DEGL'ARMONICI UNITI / Da cominciarsi nell'Autunno, e da terminarsi: nel Mese di Giugno dell'anno seguente / SOTTO LA DIREZIONE DE' DIRETTORI / NEL PRESENTE FOGLIO SOTTOSCRITTI. /

Volendosi sempre più rendere luminosa la nota Accademia degl'Armonici Uniti, si è destinato nella Congregazione tenutasi il 3 Agosto 1784, come da foglio presso il Sig. Segretario di far pagare alli Sig. Associati per tutto l'intero Anno la mensualità di lire due per poter accrescere Professori molto necessarj, ed altre spese &c.

I. S'intende, che qualunque si sottoscriva, ed accetti d'essere Accademico, serva la sua sottoscrizione come d'obbligazione a pagare un Anno intero, cioè lire ventiquattro l'Anno, e non potrà ritirarsi che dopo tal pagamento.

II. Dovranno dunque prima di tutto, quelli, i quali avranno piacere di essere di tal Corso, sottoscrivere di proprio pugno la Copia manoscritta de' presenti Capitoli, esistente presso la Direzione, e obbligarsi di restarvi per tutto l'Anno, e pagare la suddetta Mensualità, cioè dal Mese di Luglio 1784, fino alla fine di Giugno 1785, eccettuati però da tal pagamento li Signori Professori, che si ammetteranno Associati a detta Accademia, purchè li medesimi prestino l'Opera loro.

III. Sborseranno li Signori Associati Paoli quattro mensuali anticipatamente al principio di ogni Mese, e solo in mano del Bidello, o Collettore, nell'atto che dallo stesso li sarà data la Poliza stampata, e sottoscritta dalli Direttori, che li servirà di ricevuta.

IV. Non saranno per niente obbligati li Signori Associati, in caso di spallo a sborsar altro, che le solite Lire Ventiquattro annue, restando

lo spallo a carico de' Direttori, con questo però, che si potrà negl'Anni avvenire, sussistendo l'Accademia, fare qualche avanzo possono li Direttori rimborsarsi, o in una sol volta, o in più volte dello spallo degl'Anni scorsi; e nel caso che terminasse detta Accademia resteranno in sborso li suddetti Direttori, li quali pure si obbligano di mantenere la detta Accademia e di Musica nuova, e di Cantanti; dicèsi di Cantanti, qual'ora però ve ne sino in Paese.

V. Dovranno li Signori Associati destinare, o confermare due de' loro Colleghi per rivedere li Conti del dare, ed avere, che si terranno dalli Direttori con tutta l'esattezza.

VI. Trovandosi qualcheduno, che spirato il primo, il secondo, o al più il terzo mese, e non abbia contribuito alla solita mensualità, s'intende escluso affatto da non potersi più rimettere finchè non abbia soddisfatto il debito, che ha coll'Accademia; e ciò si fa per maggior sicurezza, non mai perchè si pensasse, che frà civili, e pulite Persone, potessero commettersi simili, vilissime mancanze.

VII. Non potranno condurre li Signori Accademici più di due Persone, purchè sino Persone Pulite, le quali essendo tali, non mancheranno di usare quella quiete molto necessaria in tale divertimento, avvertendo, che non sarà permesso a qualunque siasi, Nobile, o Cittadino, benchè sino stati più volte all'Accademia in compagnia d'Associati il presentarsi soli, mentre non si dovranno lamentare, se non saranno assolutamente ricevuti. Dovranno ancora essere soggetti li Direttori all'istessa legge di non introdurre più di due Persone; eccettuato però, che dovendo essi essere di buon'ora al luogo destinato, per far preparare, ed accomodare quanto è necessario per la sera, non saranno obbligati ad introdurre li loro invitati in sua compagnia, ma dovranno dare l'ordine al Bidello, col Nome, e Cognome de' medesimi, acciocchè manifestandosi, li lasci entrare.

VIII. Non dovranno esservi etichette di posti frà li Signori Dilettanti, mettendosi ciascuno a suonare, dove troverà libero il posto.

IX. Potrà chiunque dilettante Associato, suonare quell'Istrumento, che sarà di suo piacere, non escludendo la molteplicità di strumenti uguali, avvertendo, che non potranno suonare, che li soli Dilettanti Accademici.

X. Potranno, anzi faranno piacere alla Direzione, condurre Cantanti, e Professori di qualunque sesso, purchè Cantino, e prestino la loro Opera.

XI. Restando qualche danaro in Cassa, questo sarà sempre un fondo per l'Accademia da proseguire negl'Anni avvenire, non potendo più avere nessuna ragione sù tal Fondo, quelli che alla fine dell'Anno non volessero più essere Associati.

XII. La Sottoscrizione fatta dalli Direttori a piedi del presente Foglio, servirà per l'obbligazione a quanto promettono.



UMBERTO BONFIGLIOLI: L'ingresso di Cesare Nordio al Liceo.

XIII. Si avvertano li Signori Associati, che non si muteranno le giornate destinate per le Accademie, che nel solo caso, vi fossè Opera, o altro legittimo impedimento; e li Direttori nel caso di permuta, faranno avvisati li Signori Accademici, con polize al più presto, che sia loro possibile; obbligandosi ancora di dare nel corso di un Anno num. 50 Accademie.

ANTONIO BIGNAMI
GIUS. BARBIERI depos., Direttori.

L'ORCHESTRA / Sarà composta dalli seguenti Professori Stipendiati. /

Signori :

Francesco Rastelli	Sante Anguillar
Francesco Dallocca	Francesco Righetti
Luigi Mandini	Antonio Mazzoni
Luigi Righi	Gio. Battista Zoboli
Gius. Roncagli (ms.)	Girolamo Landi
Gaetano Poggi	Giuseppe Parasno
Leonardo Volpi (ms.)	Benedetto Galassi
Petronio Avoni	



II.

VERBALI DELL'ACCADEMIA FILARMONICA.¹

164. Al Nome di Dio A II Febrajo 1797.

Congregati li Cittadini Accademici nella solita loro Residenza mediante Poliza, da risolversi col numero dei presenti, a fine di dare il Possesso al nuovo Principe, e per trattare di un'affare premuroso per tutta la Professione, sono intervenuti li seguenti cioè:

Cittadino Giuseppe Adriano Carrati Fondatore Ered.	D. Gaspare Lama
Giovanni Rodolfi, Principe	Pellegrino Bernardoni
Gabriele Vignali	Luigi Mandini
Francesco Damiani	D. Nicola Pozzo
Tommaso Marchesi	Mauro Schiassi
Petronio Giovagnoni	Giacomo Casolani
Melchiorre Prosperi	Nicola Minghelli
D. Angelo Marazzi	Eustachio Manfredi
Francesco Dall'Occa	Ignazio Fontana
Gaetano Pozzi	Agostino Barbieri
Antonio Monteroni	Carlo Conti
Giacomo Cavalli	Giuseppe Landi
Cornelio Zurla	Giovanni Gajani
Luigi Teodori	

Si è dato il possesso nelle solite forme al nuovo Principe.

Fatta mozione del nuovo Sig.r Principe Francesco Damiani attese le presenti circostanze riguardanti massimamente il Possesso de' Beni de' Regolari, e l'anientamento delle Religioni, le quali formano il nerbo maggiore per la sussistenza de' Professori di Musica, per le Funzioni di Musiche che si potrebbero perdere, proponendo il necessario ricorso a chi spetta per vietare simile disordine, che ridurrebbe alla mendicizia tante cittadine onorate Famiglie.

¹ Archivio dell'Accademia Filarmonica, *Atti*, vol. IV.

Udita tale mozione, e conosciuta sì necessaria per ogni Individuo, è stato risoluto indispensabile il discorso da farsi, avutane preventivamente informazione, e parola col nostro Conservatore perpetuo Avvocato Aldini, ed intanto per simile affare, hanno deputato in Assunti con tutte le facultà necessarie, et opportune, con la Clausola ut alter ego gl'infrascritti Cittadini, e cioè

Maestro Gabriele Vignali	Francesco Rastrelli
Maestro Ignazio Fontana	Cornelio Zurla
Maestro Tommaso Marchesi	Francesco Dall'Occa

tutti unitamente al Sig.r Principe quali SS.ri Assunti hanno ancora la facultà di unire assieme ancora tutti li assurdi dannosi alla Professione, descriverli in nota, e presentarla all'Accademia medesima.

E si è terminata la Congregazione col Canto dell'Inno Ambrosiano.

l'abitazione dei membri dell'Ist. A tredici soltanto sono ridotti gli individui di questo convento e perciò rendesi più facile la loro traslocazione.

LIBERTA

EGUAGLIANZA

Bologna, 21 Pratile Anno VI Rep.

Disposizioni preparatorie chieste al Cittadino Ministro dell'Interno dell'Amm. Centrale del Dipart. del Reno per facilitare l'attivazione del nuovo Piano dell'Istituto Nazionale, e delle Scuole Dipartimentali Spedita al Min. dell'Interno, ed all'Azienda Centrale de' Beni Nazionali la sera del 21 Pratile 9 Giug.

1. Siano conservati a disposizione dell'Istituto Nazionale tutti i mobili esistenti nel Convento di S. Giacomo, il quale secondo i piani presentati al Corpo Legislativo forma parte del Locale del 3° Ist.

2. Sieno trasportati tosto provvisoriamente nel sud° Convento tutti gli oggetti di Scienze, e d'Arti notati da una Deputazione dei migliori Letterati, ed Artisti destinati a questo fine dall'Amm. Centrale a norma delle provvidenze date dal Citt. Min. dell'Interno, con suo dispaccio del 12 Frimale e 20 Nevoso.

7. Unire nel Convento di S. Giacomo gli oggetti appartenenti alla Sezione di Musica che comprendono: 1° La copiosa Libreria Filarmonica del celebre Professor Martini, che trovasi nel soppresso Convento di S. Francesco. 2° Le Composizioni, Musiche, e strumenti Filarmonici esibiti fin d'ora alla Nazione dalla esistente Accademia di Musica. 3° Scelti pezzi Musicali, che si conservano nell'Archivio del Maestro di Cappella della soppressa Collegiata di S. Petronio.

III.

DISPOSIZIONI RELATIVE ALL' ISTITUTO.¹

Disposizioni preliminari per l'attivazione dell'Istituto Nazionale col rispettivi documenti presentati al D. E. dall'Amm. Centrale del Dip. del Reno.

II. Dare all'Accademia Filarmonica un Locale nel Convento di S. Giacomo, riconoscere i suoi fondi particolari (2) per unirli a tempo opportuno a quelli dell'Istituto Nazionale.

V. Lasciare libero a comodo dell'Istituto il Convento di S. Giacomo, ordinando ai pochi individui, che vi rimangono (4) o di ritirarsi in una piccola porzione di d° Convento, o di traslocarsi in alcuna delle Case de' soppressi Monasteri de' Regolari.

2. I redditi dell'Attuale Accademia Filarmonica consistono nel diritto di un Locale di residenza che gode da lunghissimo tempo, della famiglia Carrati, un Legato di Lire 300 di Milano destinato per eseguire una musica sacra, la quale gli attuali accademici sono disposti a convertire a quell'oggetto che sarà fissato dalla nuova Sezione di Musica. La Sezione di Musica senza impegno di nuova fabbrica può avere comodamente un Locale a piano terreno di quattro camere nel Convento di S. Giacomo, una delle quali serve per le sessioni della Sezione, un'altra per la raccolta degli strumenti filarmonici, esibiti già fin d'ora dall'attuale Accademia alla Nazione, le altre due accolgono la interessante Libreria di Musica del celebre Prof. Martini, e insieme una serie di ritratti dei più insigni Professori di Musica. Alla sud.a serie di cose di Musica è unita altra del Profess. Mattei il quale ne offre generoso dono alla Nazione.

4. Il Convento di S. Giacomo non solo presenta i locali riservati alla II Sezione di Musica, alla Stamperia e Farmacia dell'Ist. Nazionale, ma di più fornisce con poche riduzioni dieci appartamenti per

¹ Arch. di Stato di Bologna, *Busta Istituto Nazionale.*

IV.

PROGETTO DI DISPOSIZIONI
RELATIVE ALL' ISTITUTO
DEL PROF. GIOVANNI ALDINI.¹

*Il Ministro degli Affari Interni
all'Amministrazione Centrale di Bologna
Div. 2, N. 11717, 17 Ventoso, Anno 6°.*

Il Cittadino Professore Giovanni Aldini sovra istanza di codesta Amministrazione Centrale de' Professori suoi colleghi, mi ha presentato il giorno 10 corrente un ricorso da presentarsi al Direttorio Esecutivo perchè approvasse un progetto di disposizioni generali preparatorie all'organizzazione dell'Istituto Nazionale. Trattandosi di un oggetto che riguarda la pubblica istruzione, mi sono fatto premura di farne il chiesto rapporto, ed ho avuto il piacere di trovare il Direttore disposto ad assecondare l'inchiesta coll'impegno medesimo con cui si è sempre prestato nel promuovere gli stabilimenti Letterarj, e *segnatamente l'Istituto*. Le disposizioni progettate dal Cittadino Aldini sono espresse ne' seguenti articoli:

- 1°
- 2° Dare all'Accademia Filarmonica un locale nel Convento di San Giacomo, riconoscere i suoi fondi particolari per unirli a tempo opportuno a quelli dell'Istituto Nazionale.
- 4° Traslocare la parrocchia di Santa Cecilia nel contiguo tempio di San Giacomo, affine di profittare di detto locale ad uso della stamperia, e di altro stabilimento dell'Istituto.
- 5° Ordinare agli Agostiniani o di ritirarsi in una piccola porzione di detto convento, o di traslocarsi in alcuna delle case dei soppressi monasteri dei Regolari.

¹ Arch. di Stato di Bologna, *Busta Istituto Nazionale*.

6° Assicurare nel miglior modo tutti i monumenti concernenti le Scienze e le Belle Arti, esistenti nei pubblici stabilimenti del Dipartimento del Reno, e custodirli nel convento degli Agostiniani, aspettando la loro precisa collocazione al tempo dell'organizzazione del detto Istituto.

Rilevò il Direttorio che per accordare le domande espresse in questi articoli, conveniva avere preventivamente le seguenti delucidazioni:
1° 2° Il genere e il valore dei fondi accennati nell'articolo secondo 4° Relativamente all'articolo sesto, essersi per ora bastevolmente provveduto colle disposizioni da me indicate a codesta Amministrazione nelle mie lettere dei 22 brumale e 20 névoso prossimi passati....

RAGAZZI
Satt.° BRAMBILLA.

V.

ACCETTAZIONE, DA PARTE DEL MINISTRO DELL'INTERNO, DELLE RICHIESTE DI GIOVANNI ALDINI.¹

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

All'Amministrazione Centrale del Dip. del Reno Gio. Aldini.

Milano, 29 Vendemmiale. An. 7.

Finalmente ho la compiacenza di annunciarvi coll'acclusa del Ministro dell'Interno, che si è cominciato ad ottenere *qualche cosa*, e si otterrà anche il resto. Gli strumenti astronomici di Cagnoli sono superbi, e degni dell'Ist.^o. Gli astronomi di Brera sono miei amici, e ultimeranno l'affare con nostro vantaggio. Ne prenderò la consegna formale Martedì unitamente a non poche casse di Storia Naturale: tutto riporterò al mio sollecito ritorno, bramando di accompagnare io stesso i sudd. strumenti, che esigono molta cautela nel trasporto.

Dovrà compiacersi la Accademia Filarmonica di veder all'Ist.^o trasportati tutti gli oggetti di Musica. Pare che potrebbe disporli a piano terreno in un luogo stabile, acciò alla nuova attuazione dell'Ist.^o non abbia a pensarsi a questo ramo. Potrete deputare per questa Operazione il P.re Mattei, l'attuale Presidente della Società Filarmonica, e il Maestro Damiani del quale trovasi qui una petizione presso il Ministro dell'Interno. Fra le altre cose chiede che l'Accademia Filarmonica per ristoro dei *sofferti danni* per le musiche cessate nelle chiese pubbliche, abbia sei o otto Accademie nel Teatro Nazionale a Bologna, le quali credesi che voi stessi possiate accordare senza avere ricorso costl. Ben mi protesto che altro non pretendo che sottoporvi delle idee, le quali voi adotterete, se pur saranno credute opportune. Per vostra regola sappiate che le Accademie al R. P. Teatro grande a sussidio dei musici, sono praticate in Milano anche attualmente.

¹ Arch. di Stato di Bologna, *Busta Istituto Nazionale.*



GAUSBOROUGH: Cristiano Bach.
(Iconoteca del Conservatorio).

VI.

LETTERE DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE
DEL DIPARTIMENTO DEL RENO
AI MEMBRI DELL' ISTITUTO NAZIONALE.¹

I.

N. 13. *Alla Società Filarmonica li 24 Piovoso A.º 7.º R.º*

Li 12 Febbraio 1799 v. s.

Cittadini,

La classe dei coltivatori dell'arte musica ha sofferto anch'essa nell'odierno stato di cose alcune moleste, e noiose peripezie, alle quali è debito delle Autorità Costituite il tentare di sottrarla.

L'Egregio Professore Cittadino Giovanni Aldini si è fra gli altri molto occupato ancora di questo provvido, e fraterno sentimento, e nel tempo in cui ha dimorato in Milano per perorare la causa delle arti, e delle scienze, ha saputo interessarne il Potere Esecutivo, e predisporlo a benefici stabilimenti.

Ora si fa egli sollecito di presentare alla nostra Amministrazione un rapporto, il quale abbraccia le idee elementari di un piano atto a ristorare lo splendore delle discipline filarmoniche, ed a recare vantaggi, e conforti ai Professori delle medesime.

Assai di leggieri, e con tutto l'animo intendiamo noi di cooperare al buon esito delle mire lodévoli, e ben intese, che ci vengono proposte. Resta, che la vostra Società se ne faccia carico, ed impegni la maggiore energia a realizzarne gli effetti.

Ecco, che per l'analogo successo vi compieghiamo il memorato rapporto e trovando nell'atto stesso indispensabile di creare nel vostro seno una deputazione la quale pel correlativo adempimento tratti alle occorrenze con voi, crediamo opportuno d'indicarvi i soggetti che ci

¹ Le lettere 1-6 sono tutte dell'Arch. di Stato di Bologna, *Busta Istituto Nazionale*.

sembrano potere più agevolmente assumerne il pensiero, e disimpegnarne l'incombenza. Sono essi i Cittadini Professori

Mattei
Zanotti

Pepoli Edoardo
Tanara Sebastiano.

Questi nell'accingersi allo sviluppo, ed alla effettuazione del Piano gioverà che procedano d'intelligenza col Cittadino Professor Damiani, siccome quegli che ha il primo dato moto, e vita alla materia, dirigendone al Ministro degli affari Interni le opportune rappresentanze.

Gradiremo, Cittadini, che entriate nello spirito della cosa, con quel fervore, che è proprio del vostro Istituto, e che abbandonando affatto le tracce delle primitive, ed inveterate vostre consuetudini, ed istruzioni pensate ad un nuovo impianto di regole, e di esistenza, la quale serva di reale profitto agli Individui della vostra classe tutti vostri fratelli, e tenda ad ampliare anche in questo rapporto l'onore, e la fama della nostra Comune.

Salute e Fratellanza.

Il Pres. dell'Amm. Centrale

BACILLI Seg.rio.
C. MAZZOLANI.

2.

Alla Società Filarmonica.

Li 8 Ventoso Anno 7° R°.
Li 26 Febb.° 1799 v. s.

Cittadini,

Informata la nostra Amministrazione, che i cittadini Pepoli Edoardo, e Tanara Sebastiano abbiano rinunziato alla deputazione incaricata dell'esame e dello sviluppo del rapporto del Citt.° Professore Aldini, si affretta di proporvi di nominare per loro rimpiazzo li Cittadini Professori Cavedagni, e Valerio Tesei, coll'aggiunta del Cittadino Rastrelli.

Ridotta così la prefata deputazione al numero di cinque eccellenti Soggetti, i quali tutti sotto diversi rapporti potranno essere utili ai Filarmonici interessi, voi non potrete che resortirne con applausibile compiacenza.

Vi renderete perciò solleciti di avanzare ai predetti tre Professori surrogati le uffiziose vostre invitazioni, perchè entrino tosto cogli altri due Cittadini Zanotti, e Mattei a parte di quelle virtuose incombenze, che restano loro confidate, previa l'intelligenza dell'egregio Professore Damiani, che il primo si è distinto presso le Autorità Superiori della Repubblica con dar moto, ed energia alla materia, su cui poggia il

Piano, che vi è stato proposto, e del cui esito si ripromette non mediocre fama, e decoro la nostra Comune.

S. e F.

Il Pres. dell'Amm. Centrale
MAZZOLANI Sott., BACILLI Seg.

3.

3 Marzo 1799.

L. E.

Cittadini Amministratori.

I Deputati della Società Filarmonica per la raccolta delle varie opere riguardanti la Professione di Musica, ed altri oggetti dei quali avete commissionati, vi faccio presente che per dare evasione alle loro incombenze, sarà necessario che siano accompagnati da vostro certificato per presentarsi ai rispettivi locali, ed essere ricevuti, onde eseguire le loro rispettive operazioni, che occorre pure un locale, ove trasportare, e custodire quei capitali che loro verrà di sciogliere, lusingandosi di essere autorizzati a trasportarli almeno per la debita custodia. In fine è loro necessario di avere dei compagni, che suppliscono ove essi non potessero portarsi, massime dovendo andare fuori di Città, e a tale oggetto vi nominano li Cittadini

Fontana Ignazio
Bertolotti Antonio

Li due fratelli Barbieri
Landi Girolamo

e vi augurano e protestano Salute e Rispetto.

FRANCO RASTRELLI
VALERIO Tesei
GIAN ANDREA ZANOTTI
STANISLAO MATTEI.

4.

All'Amministrazione Dipartimentale del Reno
la Deputazione dell'Accademia Filarmonica.

14 Pratile anno 7° Repubblicano (2 giugno 1799)

LIBERTA

EGUAGLIANZA

Persuasi delle imperiose combinazioni che vogliono le possibili riduzioni delle pubbliche spese, ci limitiamo a porvi in considerazione un mezzo che senza dispendio del pubblico erario ci lascerebbe cogliere il frutto delle nostre suppellettili filarmoniche che credevamo meglio poter condurre, al decoro di questo Comune, e al vantaggio della

Professione. Mentre eravamo da voi autorizzati alle necessarie spese dei trasporti, ci mancava il locale che dovrà accogliere gli oggetti filarmonici; ora che per vostra benigna annuenza l'abbiamo ottenuto dal soppresso convento di S. Giacomo ci mancano i mezzi per trasportare gli oggetti suddetti, che non cessano di essere in pericolo di distruzione. Per comporre il nostro bisogno colle vostre determinazioni vi invitiamo a permetterci sotto l'ispezione di uno, o due cittadini che godino della vostra confidenza, e di quella dell'Accademia a distrarre pochi dei Capi notati fra quelli, che crederanno meno preziosi, erogandone il contante nelle analoghe spese, cercando piuttosto di privarci di qualche cosa, che correre rischio di perdere tutto. Contenti di questa provvisoria disposizione aspetteremo che una più felice combinazione delle cose politiche ci faccia coraggio da proporvi in altro tempo gli ulteriori bisogni non meno della Deputazione, che dell'intera professione.

P. S. — Sentiamo nel momento con sorpresa che il cittadino Pizzoli ricusa di fare la consegna delle finestre, usci, ed altri mobili riguardanti il locale assegnatoci; facciamo rispettosa istanza che diate ad esso gli ordini opportuni.

Salute e rispetto

MATTEI STANISLAO Deputato
ZANOTTI GIOVANNI »
TESEI VALERIO »
RASTRELLI FRANCESCO »

5.

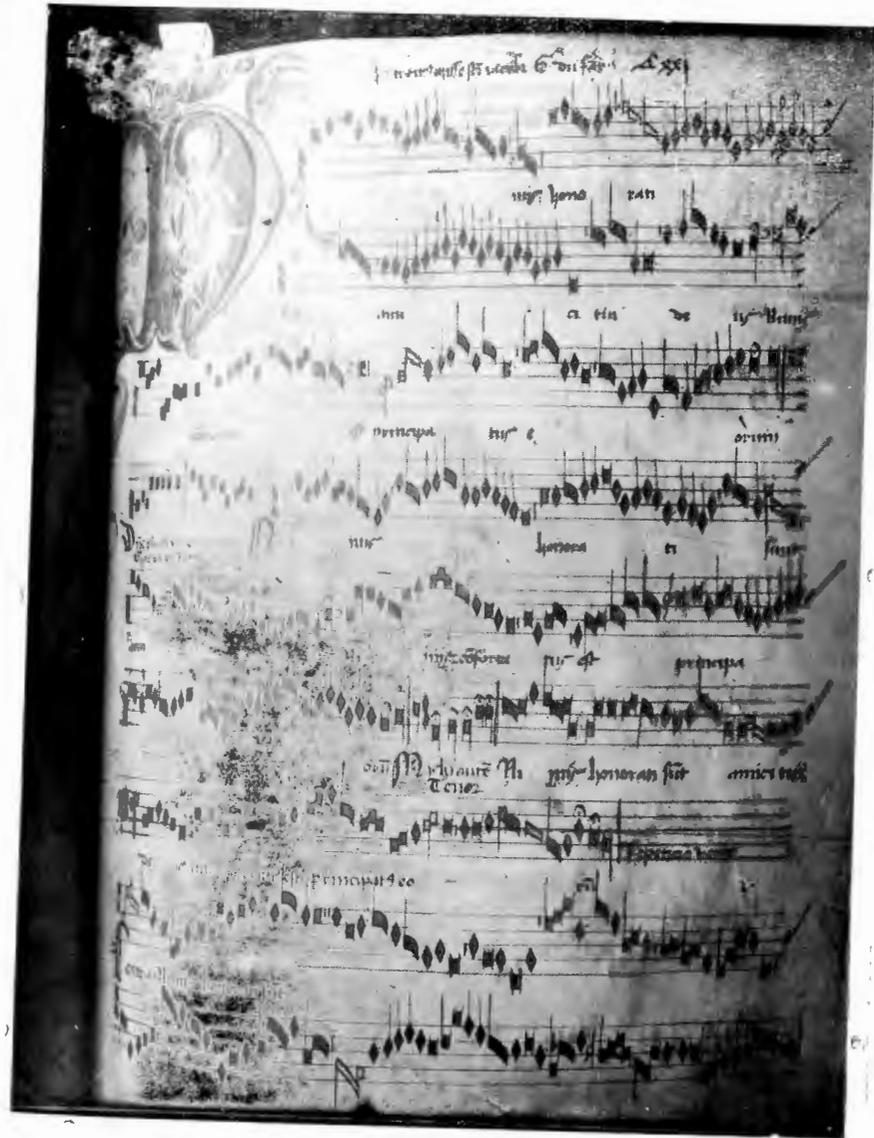
L'Amministrazione Dipartimentale del Reno alla Commissione degli Alloggi ed Approvvigionamenti Militari.

Il p.^o Vendemmiatore. Anno 9^o Repubblicano (22 settembre 1800)

Per rendere soddisfatte le giuste premure della Delegazione dell'Istituto e per lasciare nel tempo stesso illeso il militare servizio abbiamo stabilito, che vengano assegnati di nuovo per gli oggetti Filarmonici que' medesimi locali, che prima dell'occupazione dell'Austriaca avevano già incontrata un'eguale destinazione. Essi sono i seguenti:

La Chiesa della Centura.
Sette camere in ottimo stato.
Il Locale della Libreria.
L'Atrio della medesima.
Un magazzino selciato, che serviva in addietro a custodire frumento.

Tutti i nominati ambienti sono affatto separati dalla Caserma, l'accesso ai medesimi sta dalla parte dell'ingresso del Convento, e cioè



Una pagina del Cod. 37:
Cautiones sacrae et profanae sec. XIV et XV.
(Biblioteca del Conservatorio).

totalmente appartato. Piacciavi, Cittadini, di dare in questi termini il debito sfogo al nostro foglio in data 4 Complementario dell'anno 8° scorso.

Salute e fratellanza.

6.

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

REPUBBLICA CISALPINA.

Bologna li 9 Brumale Anno 9° Repubblicano
(9 Ottobre 1800).

*L'Amministrazione Dipartimentale del Reno
al Cittadino Maestro di Cappella Zanotti.*

Riassunto il Dispaccio, che i nostri Predecessori scrissero in data 24 Piovoso Anno 7° alla Società Filarmonica di questa Comune, e ravvisata l'opportunità di dedurre al pieno suo compimento il Piano progettato dal valente Professore, e Bibliotecario Cittadino Aldini, abbiamo con Decreto di questo giorno stabilito, che i cinque Soggetti a quell'epoca trascelti, ed incaricati di tutte le analoghe indagini, e provvidenze, si riuniscano di nuovo, riassumano l'interrotto corso delle relative operazioni, e consegniscano l'intento di ristorare l'onore delle Filarmoniche discipline, e di recare vantaggio, e conforto ai coltivatori delle medesime.

A voi pertanto, che lodevolmente foste destinato per uno degli Individui componenti la memorata deputazione, ci sollecitiamo di porgerne il debito avviso, e premurosamente v'invitiamo di combinarvi cogli altri quattro vostri Colleghi per dar mano a tutte le occorrenti ispezioni, e misure. Unitamente ai medesimi vi compiacerete di prendere come prima le migliori intelligenze, ed appuntamenti tanto col Cittadino Professore, e Bibliotecario Aldini quanto col Cittadino Professore Damiani, giacchè l'uno fu l'autore delle idee elementari del Piano e l'altro diede moto, e vita alla materia dirigendone alcune saggie rappresentanze al Ministro degli Affari Interni. È superfluo l'eccitare con energici argomenti il vostro zelo illuminato, e l'operoso vostro patriotismo. Per l'una parte l'importanza dell'oggetto parla da se medesima, e per l'altra ne siete voi abbastanza persuaso, e convinto.

Salute e Fratellanza

GHEBINI Vice Pres.
B. ZECCHINI Seg.

VII.

PIANO STATUTARIO
DELL'ACCADEMIA DEI DILETTANTI.¹

La Musica ha formato sempre la delizia del genere umano, tanto appresso li Barbari quanto fra le più alte Nazioni. Bologna anche per questo titolo si è distinta e per la celebre scuola che qui si tenne, e per gli eccellenti Professori che in questa crebbero, e per quella finezza di gusto che tuttor si conserva. A mantenere l'acquistata fama, e ad impedire che venga meno questo lodevole trasporto, nulla v'è di più opportuno quanto gl'Esercizj pratici di quest'arte bella, e le Accademie musicali che sono conseguenza di questi. A tale effetto si istituisce una Società la quale nel superbo Locale del Liceo Filarmonico terrà esercizio di Musica in un giorno di ciascuna settimana e darà annue Accademie come meglio si rileva dal qui annesso Piano Statutario. Sono perciò invitati i Signori Dilettanti ed Amatori ad iscriversi in questa novella Società quanto utile tanto decorosa, e dalla apposizione delle rispettive loro firme nel foglio presente s'intenderanno obbligati a quanto nell'annesso Progetto viene significato. Quegli che ama il perfezionamento di quest'Arte quasi divina, il lustro del proprio Paese nel far plauso alla istituzione non vorrà negare la sua opera, e il suo favore.

PIANO GENERALE PER ACCADEMIE DI STUDIO
DA TENERSI NEL LOCALE DEL LICEO FILARMONICO
IN SAN GIACOMO.²

Art. 1.^o — Esiste una Società in Bologna la quale in ciascun Giovedì dell'Anno e precisamente nel Locale del Liceo Filarmonico tiene degli Esercizj di Musica nel giorno ed ora da fissarsi.

2.^o — Trentacinque persone la costituiscono tra Dilettanti, o di Canto, o di Suono, o di Composizione, od Amatori.

¹ Archivio del Conservatorio, *Manoscritto*.

² *Ibidem*.

3.^o — Gli Esercizj consistono in grandi, e piccoli Concerti che alternativamente avranno luogo negli indicati giorni in modo però che in un Giovedì siavi il Gran Concerto, el susseguente il piccolo Concerto.

4.^o — Per nome di Gran Concerto si intende piena e completa Orchestra, per quello di piccolo Concerto, Duetti, Terzetti, Quartetti &c.

5.^o — Al suespresso intendimento e ad ogni buon fine Ella stipendia mensilmente un primo Violino, un primo de' Secondi, un Clarinetto, un Oboè, i Corni da Caccia, un Contrabasso, una prima Viola, un Fagotto, venendo il rimanente fornito da Signori Dilettanti che graziosamente si prestano a loro particolare e dilettevole occupazione. L'indennizzo de' primi sarà fissato a norma delle rispettive incombenze — come dalla nota segnata A.

6.^o — Li Signori Socj sborseranno Lire Due Italiane mensilmente nelle mani d'apposito Esattore da passarsi al Depositario da destinarsi, che nel tempo stesso sarà il Bidello della Società per cui riceverà indenizzo mensile.

7.^o — La Società dà un Conservatore che dura in Carica un anno e viene scelto da Signori Socj, o con schede essendo presenti alla chiamata Convocazione, o con apposito sigillato Biglietto se per qualche cagione non potessero intervenire.

8.^o — Dal Corpo de' Signori Socj si scelgono due Deputati per ciascun mese, i quali unitamente al Sig. Conservatore regolano gli affari della Società, ne amministrano i fondi, e si concertano per stabilire i pezzi di Musica che saranno ne' vari Esercizj eseguiti. Sarà in libertà dell'Archivista del Liceo di presentare e far eseguire un qualche pezzo di composizione degli Allievi del Liceo.

9.^o — Li Signori Dilettanti che si prestano col Canto o Suono dovranno intervenire indispensabilmente ai grandi Concerti; ai piccoli Concerti quelli soltanto saranno obbligati che od avranno chiesto alla superiormente indicata Deputazione di far parte nella esecuzione di qualche Pezzo, o che da questa fossero invitati a farlo. La mancanza sarà punita con mezza Lira Italiana che si verserà nella Cassa della Società per le spese impreviste; e per quel fine che sarà concordemente stabilito. È inutile avvertire che si eccettua il caso di malattia, o di legittimo impedimento, nel quale ultimo caso dovrà dirigersi preventivamente avviso al Sig. Conservatore, e ciò in tempo debito onde aver comodo di supplire se il caso lo richiegga.

10.^o — Si faranno nel corso dell'anno quattro Accademie due nell'Estate due nella Quaresima in luogo de' quattro Giovedì nelle quali Accademie li Signori Socj godranno di Due Biglietti, oltre il libero ingresso della loro propria persona.

11.^o — I migliori pezzi di Musica eseguiti nel corso degli Esercizj saranno scelti per le accennate quattro Grandi Accademie.

VIII.

APPROVAZIONE DEL PIANO
DELLE SCUOLE NORMALI DI MUSICA.¹

(Dopo la lettura del Piano di Pubblica Istruzione).

A dì 28 Aprile 1804.

Il Presidente ricorda che esso Piano ha tre parti; la prima non consiste che in un preambolo; la seconda contiene il Piano delle Scuole Normali di Musica; e la terza contiene poi quelle delle Scuole cosiddette Elementari.

Si passa alla lettura del Piano per le Scuole di Musiche Istituzioni.

Dopo la quale il Presidente interroga se niun riflesso abbia qualcuno da fare in contrario.

La Municipalità domanda, che nel caso della esecuzione del Piano Economico, e rimanendo qualche Impiegato sprovvisto, si dichiari a questo una preferenza ad essere collocato presso le Scuole di Musica.

Il Consiglio significa l'annuenza a questa giusta domanda. E quindi il Presidente propone il seguente Partito.

A chi pare, e piace di approvare il Piano delle Scuole Normali di Musica ne' modi e termini proposti dalla Commissione d'Istruzione, analogamente all'inserto Promemoria dei Deputati Filarmonici, così in riguardo al metodo degli esercizi di Musica, come in riguardo al numero de' Professori, e degli Impiegati con quelle indennizzazioni, e stipendj, che la Commissione predetta ha indicati, e riguardo pure al modo di scegliere i Professori medesimi, ritenuto, che per gl'Impiegati la Municipalità sia abilitata a preferire a chiunque quelli degl'Impiegati Municipali, che per avventura cadessero nella riforma, ponga il suo voto affermativo, a chi il contrario il negativo.

Raccolti i Voti, aperta l'Urna dai Verificatori, si rileva essersi ottenuto il Partito per Voti affermativi N. 22, essendovene dei negativi N. 3.

¹ Archivio del Conservatorio.

IX.

OFFERTA DEL SAC. PROF. STANISLAO MATTEI DI
UNA RACCOLTA DI OPERE MUSICALI DI SUA PROPRIETA.

Eccellenza

L'ampliamento data al locale dell'Archivio del Liceo Filarmonico mercè le ottime di Lei determinazioni avendo in me destato il desiderio di procedere alla di lui organizzazione, non solamente mi sono proposto di occuparmi della medesima, qualora vi concorra la di Lei rispettabile approvazione, ma ancora di depositarvi una non ignobile raccolta di pezzi classici tanto antichi che moderni di mia proprietà, la quale unita agli originali bellissimi che vi esistono, va a formare una collezione che forse non avrà l'uguale l'Italia.

Debbo poi prevenirle che non potrò assumere questa indagine, nè eseguire l'indicato trasporto, se prima almeno non sia allestita la scanzia lungo il muro di facciata alle finestre nella quale estensione non so nemmeno se potrà tutto venire sufficientemente distribuito.

Aggiungo oltre, che tanto i capi da trasportarsi che quelli che vi esistono di mia ragione, devono essere conservati nell'Archivio a decoro del luogo, e all'istruzione della Gioventù; che se per fatale combinazione dovesse cessare l'istituzione del Liceo, mi riservo con questo solo caso, ed intendo che tutti mi vengono restituiti perchè con tale condizione consegnati.

STANISLAO MATTEI Prof. nel Liceo.

Questa lettera fu da S. E. il Sig. Senatore accompagnata all'Em. Card. Legato colle seguenti espressioni:

Em.^a

9 ottobre 1816.

La lettera del Sacerdote D. Mattei che nel suo originale ho l'onore di sottoporre alla saggia considerazione di V. E. R. merita il superiore di Lei appoggio onde abbia effetto il generoso ed importante dono che egli è disposto a fare a vantaggio ed a lustro maggiore di questo Liceo Filarmonico.

¹ Archivio del Conservatorio.

X.

LETTERA DELL'ASSUNTERIA DI BOLOGNA
AL SINDACO.

*Al Sindaco di Bologna, Marchese Francesco Bevilacqua
l'Assunteria di Pubblica Istruzione.*

Eccellenza

Il P.re Stanislao Mattei, di chiara memoria, con lettera dell'8 nov. 1816 fece dono al Comune di Bologna delle Opere musicali di sua proprietà pel decoro del Liceo Comunale di musica e per l'istruzione della Gioventù, coll'unica riserva di essere restituite qualora l'istituzione dovesse cessare. Il Sig.r Senatore partecipò l'evento con lettera all'Eminentissimo Legato, in data 9 nov. 1816, Prot. Com. 488 e 489, il quale autorizzò il Consiglio ad aggiungere nel preventivo dell'anno seguente un fondo per la costruzione di scaffali e per la sistemazione dell'Archivio.

Nella Sessione delli 3 feb. 1817 accolse il Consiglio la graziosa offerta ed assegnò una somma per i progettati lavori, l'esecuzione dei quali portò un indispensabile ritardo al trasporto delle opere musicali. Nel frattanto la cagionevole salute del Mattei fu causa che gli fosse concesso di dare talvolta le lezioni in casa propria; e quindi il trasporto stesso fosse protratto, onde per comodo degli scolari non mancasse al maestro il necessario assortimento. Coll'accrescersi poi degli incomodi resasi la scuola permanente nella di lui casa, la consegna rimase sospesa, anche in vista di non recargli dispiacere col privarlo in quello stato di salute delle cose che gli erano più care. Avvenuta fatalmente la di lui morte il Parroco Sig. D. Battistini presunto erede fiduciario assicurò che il Mattei aveva già ordinata la quantità e la qualità della Musica dovuta al Liceo e fu perciò che il Consiglio pensò a dichiararlo Benemerito della Patria.

Si come questa consegna non è peranche avvenuta ad onta delle amichevoli sollecitazioni fatte con replicate istanze al mentovato erede,

noi crederemmo di mancare al dover nostro se più oltre temporeggiassimo a procacciarsi il possesso di questa proprietà comunale, e specialmente della parte indicata dal lodato sig. Parroco Battistini.

Interessiamo quindi l'E. V. a rendere di ciò consapevole il Consiglio Comunale in una delle più prossime sessioni per prendere quelle misure che saranno credute necessarie a far seguire l'effetto dell'accennata donazione a favore del detto Stabilimento.

Abbiamo l'onore di protestarci con distinta stima

Li 5 Nov. 1827.

Per l'Assunteria di Pubblica Istruzione

IL PRESIDENTE.

¹ Archivio del Conservatorio.

PROPOSTE DEL MAESTRO GIOVANNI ALDINI.¹

23 Aprile 1807.

Il Sig. Cavaliere Aldini ha esposto la necessità di fissare delle massime, che tendino a riunire gli animi degli Accademici Filarmonici, non tanto perciò che riguarda la dovuta subordinazione dei Capi, e Direttori delle Musiche, quant'anche perciò, che concerne la necessaria armonica intelligenza fra gli Accademici stessi. Osserva pure il prelodato Sig.r Cavaliere sempre nella qualità di Consigliere, il debito, che corre agl'Accademici di considerare uno Stabilimento solo l'Accademia, il Liceo e la Deputazione Filarmonica. A questo importante fine, si dovrà estradare l'invito personale a tutti gli Accademici, onde concretare sul proposito quelle discipline, che saranno credute le più opportune, e più profittevoli al buon esito delle proposte discussioni.

L. MASINI Seg.rio.

¹ Archivio dell'Accademia Filarmonica, *Atti*, vol. IV.LETTERA DEL MAESTRO GIOVANNI ALDINI AL PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE FILARMONICA.¹*Sig. Volpi Presidente della Deputazione Filarmonica*

Milano 1 Giugno 1805.

Nella faccia del luogo ove si trattano gli affari, le cose mutano aspetto, ed io stesso ho dovuto ritirare quel passo che avevo consigliato, il quale sarebbe stato intempestivo, e nocevole. Sua Maestà non ha ricevuto che poche deputazioni, e tutte con semplice aria di complimento, e perciò sarà meglio serbare l'Ufficio concertato in Bologna per molte ragioni che dirò a bocca: così pensano Salina e mio fratello coi quali soltanto ho parlato di questo affare.

Non sono però stato ozioso per gli oggetti di decoro e di vantaggio concernenti la Deputazione Filarmonica. Il Sig. Mavet Segretario di Stato dell'Impero Francese mi assicurò che (ove non frappongasì ostacolo non preveduto) S. M. starà in Bologna forse sei giorni. Poco una circostanza nella quale agli altri divertimenti e spettacoli potrebbe unirsi quello di un Oratorio, o di una Magnifica Accademia nel Locale di S. Giacomo. La proposizione da me fatta ed abbracciata da mio fratello è stata adottata con molto impegno, e molto zelo dal Municipalista Sig.r Ungarelli, e dal Sig. Prefetto Somenzani con cui ho parlato lungamente, assicurandolo del gradimento di S. M., che mi è stato fatto supporre da persone rispettabili di Corte. Il Sig.r Prefetto coltivando questa idea mi ha fatto credere che sarà fermata la Sig.ra Grassi che penso trovisi così, e assolutamente darà mano perchè l'Accademia Filarmonica distinguasi in questa luminosa circostanza.

Io scrivo tutto ciò d'intelligenza di mio fratello e del Sig.r Prefetto, e di Ungarelli stesso il quale al suo sollecito ritorno darà le convenienti misure di esecuzione, superando le difficoltà che sicuramente faranno alcuni suoi Colleghi. È manifesto che le spese non saranno a carico dei particolari, ma del pubblico trattandosi di un pubblico stabilimento. La prego a ricordarmi a degnissimi suoi Colleghi, insingandomi di ossequiarli io stesso al mio imminente ritorno entro la ventura settimana. Ho l'onore di ripetere con ingenua distinta stima a Lei Sig.r Presidente, e all'intera Deputazione le assicurazioni del mio rispetto.

GIO. ALDINI Accademico Filarmonico.

¹ Archivio dell'Accademia Filarmonica, *Atti*, vol. IV.

LETTERA DELL'ACCADEMICO FRANCESCO BARBIERI
AL MAESTRO GIOVANNI ALDINI.¹

Al Sig. Consigliere Giovanni Aldini

Cavaliere della Corona di Ferro. Milano.

Li 6 Agosto 1808.

Sig. Cavaliere Stimatiss.

Mi credo in dovere di renderla avvertita di una fortunata combinazione che può di molto essere giovevole a questa nostra Filarmonica Accademia, ed in conseguenza al Comunale Stabilimento di Musica diretto, e sorvegliato da membri della sud. Accad.

Avendo S. E. Caprara Gran Scudiere dato un trattenimento a S. A. J. il nostro Amabil Vice Re nel suo Casino di Campagna al Chiu, fece che vi fosse un poco di musica diretta da M. Giorgi. Jo ebbi l'alto onore di cantare con sua A. Jm. un duetto, finito il quale mi credetti in dovere di esternare le mie congratulazioni colla sud. Alt. Jmp. e per la sua esattezza e precisione, e per le altre rare doti che lo distinguono, ed azardai farci noto il desiderio di questi Accademici Filarmonici d'averlo Soccio di d. Accademia, il che fu dalla prelodata Al. Jm. ben accetto, anzi con esimia bontà si espresse disposto a farne la domanda, del che però li feci conoscere l'innutilità, già che l'Accad. sud. si ritroverebbe al sommo onorata nel accettarne il diploma.

Al quale effetto sarà quanto prima radunata l'intera Accad. Filarm. ed acclamata l'Al. Sua Jmp. Membro di essa, e per mezzo di S. E. Caprara, che va superbo che in casa sua sia succeduta una tale combinazione ne vuole esserne il mediatore.

Avendo pure in d. tratenimento Musicale cantato con gran maestria il Sig. Vidman Comand. la G. R. del Adriatico così si pensa di fare avere ancora al sud. Patente d'Accademico, per avere ancora in esso un forte appoggio presso S. A. Jm.

L'oggetto di questa mia si è per pregarla di dare pronta notizia del accaduto a S. E. Ministro degnissimo, suo fratello, per sentire dal mede-

¹ Archivio del Conservatorio.

simo se col Crescentini ha niente combinato per li richiesti oggetti, massime per ottenere la protezione di S. M. Imperatrice, giacchè la presente fortunata combinazione d'aver S. A. J. Soccio di nostra Accad. si potrebbe a ragione, e forse con più felice successo pregarlo d'esserne il Protettore, ed allora avremmo il doppio vantaggio, e per l'Accad. e per lo Stabilimento Filarmonico, che alla prima sua venuta in Bologna se gli farebbe conoscere, ed anche sentirne la felice riuscita.

Importa moltissimo che V. S. procuri avere da S. E. fratello una pronta risposta e decisione su tal proposito, onde che con tutta la premura ne farà la domanda, e ne procurerà pronta risposta.

Anderemmo poi di concerto con V. S. nel procurare tutti i possibili vantaggi a questo Comunale Stabilimento di Musica colla valida Protezione di S. A. J. che potrà assicurarne, e l'esistenza, e la sicurezza locale, ed anche sensibili acrescimenti.

Sono certo che V. S. conoscendo dal evidenza che la sorte ci promette reali vantaggi procurandoci di fortunate combinazioni si adopererà con me per prenderne partito, e così cooperare al vantaggio Patrio, ed utilità della povera Professione di Musica.

Con impazienza attendo suoi riscontri, e sono con tutta la stima

(BARBIERI).

XIV.

LETTERA DEL MAESTRO GIOVANNI ALDINI
ALL'ACCADEMICO FRANCESCO BARBIERI.¹

Al Sig. Francesco Barbieri Custode del Liceo Filarmonico
BOLOGNA.

Milano 30 Maggio 1807.

Sig. Barbieri Stim.

Saprà da mio fratello l'abitazione del Celebre Sig. Crescentini: la prego di andarlo a trovare a nome mio combinando con esso un ora commoda per mostrargli il Liceo Filarmonico con tutto dettaglio. Esso s'interessò gentilmente a Parigi unitamente con me per la corrispondenza del medesimo coll'Istituto di Francia, ed avremmo ambidue coltivate queste idee (che riprenderemo a tempo opportuno) se non fosse stato d'uopo occuparsi seriamente a sostenere la minacciata sua esistenza. Se non fosse scritto all'Accademia vedrà la deputazione quanto sia del suo decoro l'inscriverlo ora che oltre a suoi meriti, si presenta con titoli particolari di attaccamento ai vantaggi della medesima. Sono interprete dei sentimenti del fratello Ministro che è molto legato al detto Sig. Crescentini; sì la prego di voler esternare queste mie premure, ove occorra alla deputazione stessa, acciò esso abbia quell'accoglienza costì, che ha avuto presso questa R. Corte, e che meritò ovunque. Sono colla più distinta stima pregandola di miei ossequi alli Sig. della Deputazione, e Professori del Liceo

Il suo GIO. ALDINI.

*Memorie per istruzione d'Animo del Sig. Crescentini
Accad. Filarmonica.*

1. Onde provvedere alla Sicurezza del Locale destinato per le Scuole Comunali di Musica in Bologna fa mestiere che la truppa ivi accasermata sia rimossa, mentre ha un immediato contatto col Locale medesimo.

¹ Archivio del Conservatorio.

2. Fà d'uopo che il Governo Superiore approvi il Piano d'Istituzione che calcoli i Fondi necessarj per mantenere le Scuole medesime, che si convinca della necessità di un Aumento di Lire cinquemille almeno di Milano onde provvedere ai suoi bisogni, e principalmente per erigere due Scuole che mancano, e cioè quella di Clarinetto, e Corno da Caccia, per dare un qualche indennizzo ai Sig.ri della Deputazione e per quelle altre spese impreviste, che nelle circostanze si rendono però urgentissime, ed indispensabili.

3. Che colla reclamata approvazione dell'indicato Piano, sieno sostenute le facoltà della Deputazione, cioè a dire che sia abrogata la sfrenata licenza accordata agl'Impresarj, e Sensali di discorrere a quei soggetti nella formazione delle Orchestre, che più mettono a vilipendio l'Arte Musica per la loro ignoranza, a disdoro della Comune, e con violazione dell'Interesse di quei meschini che esclusivamente traggono da quest'Arte la loro sussistenza. Una tale avvertenza viene provocata da un Proclama Prefettizio in cui dicesi *che ogni Impresario o capo comico dispone liberamente della parte economica. Il di lui interesse ed il pubblico servizio esigono che non li sia fraposto alcun vincolo sotto qualunque aspetto.* Coll'appoggio di sì fatta disposizione molti si fanno lecito di far eseguire, e dirigere Musiche, abbenchè non siano approvati il più delle volte con scandalo, perchè privi delle necessarie cognizioni.

4. Sarebbe pur necessario che il Governo statuisse che si dovesse mettere in pratica il lodevole progetto, già in corso, e cioè che i Suonatori cedessero a beneficio dei Vecchj impotenti il provento che loro rispettivamente era assegnato dall'Impresario nell'ultima sera di qualunque corso di Recita fossero Opere o Commedie; onde dar loro un qualche sollievo nelle tristezze in cui si ritrovano.

5. Ottimo consiglio sarebbe pure che alla Direz. sopra i Spettacoli fosse unito anche un membro della Deput. Filarmonica per tutti i casi in cui fosse necessario un qualche Giudizio Musicale, onde servire anche in questa parte alle occorrenze Teatrali.

6. Che gli Accademici Filarmonici impotenti a servire nelle Orchestre dovessero farsi rappresentare dai Giovani già scolari approvati dal Opera dei quali potessero trarre quei vantaggi, che altrimenti non potranno mai ottenere nella loro età cadente.

Di tutto ciò S. E. il Sig. Ministro Sc.rio è stato pienamente informato dall'Archivista Francesco Barbieri, per quell'Interesse che ha sempre spiegato a favore della Professione.

XV.

DELIBERAZIONI
DELL'AMMINISTRAZIONE MUNICIPALE DI BOLOGNA.¹

N. 122 REGNO D'ITALIA. Bologna li 13 Gennaio 1807.

*La Municipalità di Bologna
alla Deputazione Filarmonica.*

Era d'uopo che fosse meglio provveduto alla dignità del Presidente dell'Accademia Filarmonica nei rapporti che lo legano alla Deputazione come parte di essa. Conseguentemente si è creduto conveniente di passare alla piena sanzione delle Addizioni che qui in forma di atto autentico Municipale le uniamo, onde siano pienamente eseguite negl'Articoli che specialmente riguardano il vostro Corpo. Vi salutiamo con distinta considerazione

Per la Municipalità

L. MARSIGLI f. f. di Podestà
L. MASINI Seg.rio.

N. 122 REGNO D'ITALIA.

Estratto dei Registri delle Deliberazioni dell'Amministrazione Municipale di Bologna.

Seduta del giorno 13 del Mese di Gennaio 1807.

Signori intervenuti: Marsigli f. f. di Podestà, Tavecchi, Fava, Bersani Avvocato, Bèntivoglio.

Si presenta il Signor Ignazio Fontana che qual Presidente dell'Accademia Filarmonica reclama alcuni provvedimenti alla sua dignità nella qualità di Membro della Deputazione istituita per sorvegliare le Scuole di Musica. Esibisce contemporaneamente il progetto di riforma che potrebbe aver luogo dettagliato nelle seguenti addizioni.

ADDIZIONE 1. — Il Presidente pro-tempore dell'Accademia Filarmonica facente parte della Deputazione Filarmonica è Presidente della Deputazione stessa.

¹ Archivio dell'Accademia Filarmonica, Atti.

Art. 2. — Gli altri sei Deputati in turno sono Vice-Presidenti mensilmente cosicchè ognuno copre tal carica due volte l'anno.

Art. 3. — Questi non presiedono alla Deputazione Filarmonica che in mancanza, o assenza del Presidente.

Art. 4. — In tutte le sessioni della Deputazione, come nelle Funzioni pubbliche, o semipubbliche, nelle quali ha rappresentanza la sola Deputazione suddetta, il primo posto è sempre del Presidente, ed il secondo del Vice Presidente pro-tempore.

ADDIZIONE 2. — I Maestri stipendiati del Liceo o Scuola di Musica non possono essere membri della Deputazione Filarmonica, ad eccezione di quello dei suddetti che sortisse Presidente dell'Accademia stessa.

Riconosciute giuste ed ammissibili le Addizioni succitate la Municipalità le approva interamente, ed ordina che ne sia spedita copia all'Accademia, ed alla Deputazione Filarmonica onde sieno messe in attività.

Per la Municipalità

L. MARSIGLI f. f. di Podestà
RAGANI Segretario.

Motivi dell'Addizione 1.

Il Presidente pro-tempore dell'Accademia Filarmonica faceva parte della Deputazione Filarmonica unitamente a sei deputati. Ma siccome la Presidenza della Deputazione stessa non veniva accordata che ai sei deputati suddetti in turno, ne veniva che solo il secondo posto si accordava al Presidente dell'Accademia intera. Parea quindi conveniente, che chi è capo d'un corpo intero Morale più non fosse tale quando questi veniva a far parte di una Commissione che altro non è che un Corpo scelto di Vigilanza, con parziali attributi, commissione sempre scelta nel seno della intera Accademia.

Motivi dell'Addizione 2.

La Deputazione Filarmonica trova ne suoi attributi una speciale sorveglianza alle Scuole pubbliche. Quindi non è conveniente che chi sorveglia sia sorvegliato.

XVI.

VERBALE DELLA PRIMA SEDUTA
DELLA DEPUTAZIONE FILARMONICA.
SOTTO LA PRESIDENZA DEL PODESTÀ.¹

Nella Residenza della Deputazione Filarmonica li 25 Aprile 1808:

In seduta delli Signori:

Bentivoglio Savio per il Sig. Podestà Presidente	
Maestro Mattei	Angelo Sacerd. Mazzoni
Maestro Tesei	Antonio Giuseppe Zambecconi
Sebastiano Tanari	Maestro Gajani già dep.

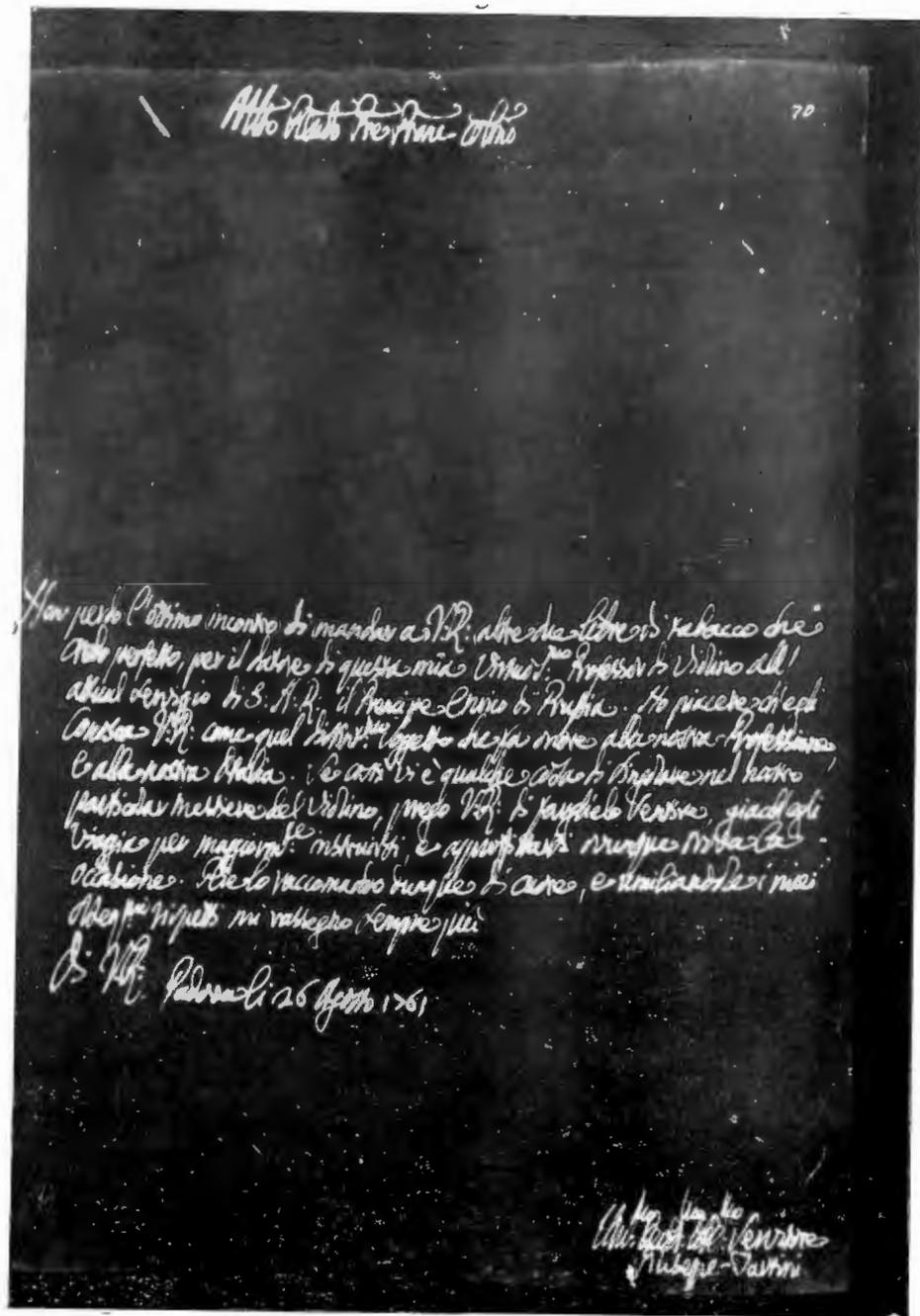
Si legge Dispaccio del Sig.r Podestà in forza del quale rimane dichiarato che il Sig.r Filippo Bentivoglio Savio rappresenterà il Sig. Podestà nella presente Seduta principalmente determinata per installare la nuova Deputazione.

Dietro quindi lettura del Proclama oggi pubblicato rimangono formalmente installati li decontro Signori, ed il Sig.r Gregorio Babbi assente in qualità di Deputati Filarmonici giusta quanto prescrive il Piano d'istituzione opportunamente sanzionato, e che alla prossima seduta sarà in copia autentica trasmesso alla nuova Deputazione, onde le serva di norma nell'esercizio delle funzioni, che vada ad intraprendere. Il Sig.r Bentivoglio Savio nella qualità suindicata ringrazia li Signori Deputati che cessano, per i servigi prestati, ed eccita efficacemente i nuovi nominati a sostenere l'incarico che assumono con tutto lo zelo, ed attività, addimostrandogli con breve ragionamento quale ne sia l'importanza, e quanto le loro sollecitudini saranno per apportare di vantaggio agli Studenti, e di decoro allo Stabilimento cui vanno a presiedere.

Ciò premesso si procede alla lettura del Piano d'istituzione che riforma il sistema già in pratica per l'andamento delle Scuole Comunali di Musica.

1°. Nella Comune di Bologna vi è una Deputazione Filarmonica incaricata di vegliare al buon Governo delle Scuole Comunali di Musica.

¹ Archivio del Conservatorio.



Lettera di Giuseppe Tartini al P. Martini.
(Biblioteca del Conservatorio).

2°. È composta da sei Accademici Filarmonici tratti dalle tre Classi dei Signori Maestri, Ordinarij, ed Onorarj. Il Presidente pro tempore dell'Accademia Filarmonica è sempre compreso in questo numero. Per la scelta degli altri cinque la Classe dei Maestri ne somministra uno, e le altre Classi ne forniscono due per ciascheduna.

3°. Per questo primo Anno l'Accademia Filarmonica forma per Schede e presenta al Signor Podestà le duple per li cinque Individui competenti alle suddette Classi. La scelta definitiva è riservata al detto Podestà.

4°. I Deputati si riuniscono una volta la settimana nell'apposito Locale per trattare gli oggetti di loro istituto sotto la Presidenza del Sig.r Podestà, o di chi lo rappresenta.

5°. In ogni Anno ne sortono due. Frà questi necessariamente il Presidente dell'Accademia Filarmonica, e per l'altro la sorte regola l'uscita dei primi nominati. Negli Anni successivi ha luogo il Turno, giusta la rispettiva Anzianità di nomina. Pel rimpiazzo di quello che esce, la nuova dupla si forma dall'Accademia sulla rispettiva Classe.

6°. Uno dei Sig.ri Deputati assisterà all'andamento delle Scuole, onde vegliare, e provvedere a quelle occorrenze che richiedessero un pronto disimpegno. Di queste come di tutte le altre ne dovrà far rapporto all'intera Deputazione. Ogni mese si cambia per Turno il Deputato d'ispezione.

7°. Alla Deputazione rimane essenzialmente affidata la cura dell'Amministrazione Politica, ed Economica del Liceo.

8°. Niuna Accademia si potrà eseguire nel Locale destinato alle Scuole Comunali di Musica, la di cui direzione in ogni suo rapporto, non sia confidata alla Deputazione Filarmonica; come quella che risponder deve della convenienza di qualunque trattenimento Musicale che ivi possa aver luogo.

9°. In forza della suddetta disposizione i Signori Professori Maestri si presenteranno pure all'osservanza di quelle prescrizioni che fossero dalla Deputazione emanate a vantaggio, e decoro dello stabilimento; e dovranno gli Scolari essere subordinati alla Deputazione stessa nella ricorrenza dei pubblici Esperimenti, e nella esecuzione dei relativi pezzi di Musica. Non si potrà escludere definitivamente dalle Scuole verun Scolaro per qualsiasi causa, se non previo un Atto della Deputazione.

10°. Per la legittimità della Deputazione si richiede la presenza di quattro Individui almeno.

11°. Il giudizio di abilità e di progresso negli Studj è riservato alla Deputazione Filarmonica, valutate però le informazioni dei Sigg. Professori Maestri.



12°. Nella solenne dispensazione dei Premj come nelle altre funzioni a cui è invitata la Deputazione Filarmonica, il primo posto di essa Deputazione appartiene a quel Deputato che è Presidente dell'Accademia Filarmonica.

DEI PROFESSORI, E DEL METODO DA OSSERVARSI NELLA PRATICA ISTRUZIONE.

13°. Le Scuole di Musica sono divise in Scuola di Contrappunto, che avrà la Direzione dell'Archivio Filarmonico; di Piano Forte, di Canto, di Violino, di Oboe e Corno Inglese, di Violoncello. Alle dette Scuole è assegnato un apposito Professore, che ammaestra i Studiosi.

14°. Vi è inoltre un Depositario, e Custode dell'Archivio e di tutte le suppellettili Filarmoniche. Esso dovrà dare un'idonea sigurtà e garanzia degli oggetti affidatigli.

15°. I Professori avranno in generale tutta la cura di dare la maggior estensione alla loro istruzione. Sotto questo aspetto il Professore di Violino potrà dirigere gli Allievi desiderosi di apprendere la Viola, e il Professore di Violoncello, quelli i quali amassero di studiare il Contrabbasso; così pure il Professore di Contrapunto farà conoscere tutto ciò che contribuisce a formare un bravo Compositore, tanto di Musica Vocale, che Istrumentale.

16°. I Professori, ed il Custode dell'Archivio sono eletti dal Consiglio Comunale dietro una dupla presentatagli dal Podestà formata sopra una Quadrupla, ch'esso ricercherà dall'Accademia.

17°. Ognuno dei Professori potrà con intelligenza dell'Archivista profittare ad uso delle Scuole dei pezzi di Musica esistenti nell'Archivio.

18°. Qualunque Composizione che verrà scritta dai Professori del Liceo, o dagli Scolari per saggio del loro avanzamento, e che abbia ottenuta l'approvazione del Professore del Contrapunto, dovrà essere consegnata, e conservata in Archivio, e l'Archivista avrà l'obbligo di registrarla.

19°. Le Scuole saranno fissate a tre giorni della Settimana, durando ciascuna almeno due ore. Le Vacanze saranno stabilite a norma del Piano dell'Università. Ciascun Professore tiene registro dei suoi Scolari, e della loro frequenza. Chiunque si permetterà un dato numero di Vacanze sarà denunziato al Signor Podestà qual Presidente della Deputazione.

20°. Al termine dell'Anno Scolastico i Professori faranno un'esame dei loro Scolari per abilitarli al passaggio d'una in altra scuola. Sei dei più diligenti che daranno saggio dei loro progressi, saranno decorati del premio di una medaglia d'argento.

21°. Ogni Professore potrà avere il suo Ripetitore. Si propone al Signor Podestà perchè ne sanzioni la nomina.

XVII.

AVVISO DI INIZIO DELLE LEZIONI
DEL LICEO MUSICALE DI BOLOGNA
CON L'APERTURA DELLA SCUOLA DI CANTO FERMO.

GOVERNO PROVVISORIO DI S. M. L'IMPERATORE D'AUSTRIA.

IL PODESTÀ DI BOLOGNA.

AVVISO.

Le Scuole Comunali di Musica si riapriranno secondo il consueto nel Locale del Liceo Filarmonico nel giorno sette del prossimo Novembre.

Quei giovani pertanto, che desiderassero di esservi ammessi dovranno produrre a quella Deputazione, o al corpo de' Signori Professori i loro requisiti a termini dell'Avviso Municipale dei 21 ottobre 1804. A questo fine terranno apposita Seduta nei giorni di Venerdì, e Sabato quattro e cinque del suddetto Mese nell'indicato Locale dalle ore dieci alle dodici meridiane.

Dovranno pure presentarsi Loro quegl'Alunni, che negl'anni scorsi furono accettati, all'oggetto di farsi inscrivere nei nuovi Cataloghi.

Si avverte pure, che negl'indicati giorni, sarà aperta una Scuola di Canto fermo diretta gratuitamente dal Sig. Abate Angelo Mazzoni altro dei componenti la mentovata Deputazione Filarmonica.

Dalla Residenza li 31 Ottobre 1814.

RAGANI Segretario.
C. GRASSI.

¹ Bologna, Tipografia Sassi.

XVIII.

DAI REGOLAMENTI DEL 1819.¹

METODO D'ISTRUZIONE PER LE SCUOLE DEL LICEO MUSICALE.

Scuola del Contrappunto. — Gli insegnamenti del famoso Padre Martini sono proposti allo studio degli scolari specialmente in ciò, che riguarda lo stile fugato. Altri si osservano ancora de' migliori autori, quali sono il Galeazzi, ed il Gervasoni oltre alle prescrizioni pratiche dell'attuale Sig. Professore Mattei. Gli studenti più provetti hanno campo di perfezionarsi nel doviziosissimo archivio, dove sotto la direzione del loro Maestro possono applicarsi ad osservare i classici principali tanto antichi, che moderni.

Scuola del Piano Forte, ed Organo. — I metodi di Pleyel, e L'ussek sono dati per il portamento della mano, gli esercizi di Cramer per l'istruzione de' più provetti, ed i principi del Fenaroli, co' bassi numerici del Signor Professore Mattei per l'accompagnamento. All'oggetto poi di perfezionare gli studenti più avanzati loro si danno da eseguire diverse sonate fugate de' più celebri Autori, fra' quali si annoverano Scarlatti e Merlini.

Scuola del Canto. — I Solfeggi di Leo, di Feo, del Padre Martini, del Righini, e di altri celebri Professori sono studiati per fondarsi nei principi. Per la bella maniera di cantare, e per l'esatta vocalizzazione sono osservati i precetti stampati a Parigi del Sig. Cavaliere Crescentini Direttore speciale delle scuole dello Stabilimento.

Scuola del Violino e Viola. — Le istituzioni di questa sono le stesse del rinomato Gaetano Pugnani, che portate in Francia dal celebre Viotti sono state adottate dal Real Conservatorio di Parigi. Riuniscono esse ad un tempo il vantaggio di determinare la forza e la dolcezza, con cui trattar devesi quest'istrumento, e di formare gli studenti atti a divenire concertisti e direttori d'orchestra.

¹ Bologna, Tipografia del Governo, 1819, p. 12.



Antifona di Mozart, presentata all'Accademia Filarmonica per la sua accettazione. La prima pagina è di mano del P. Martini, la seconda, con la firma, è autografa di Mozart.

(Biblioteca del Conservatorio).

Scuola del Violoncello. — Il sistema di Breyal serve di norma a questo genere d'istruzione. Gli esercizi poi per bene apprendere l'accompagnamento sono fatti sopra diversi spartiti all'oggetto, che gli allievi divengano abili ad eseguire qualunque recitativo.

Scuola dell'Oboe e Corno Inglese. — Le stesse discipline del Conservatorio di Napoli dettate dal Porta sono in essa osservate. L'attuale Sig. Professore Centroni ha combinate alcune regole particolari dalla propria esperienza confermate, per insegnar bene l'estensione della voce, la maniera del canto, e la forza della vibrazione.

Scuola del Flauto. — Il metodo del Cavallero è stato prescelto per la prima istruzione degli studenti, oltre ad alcuni particolari precetti atti a maggiormente facilitarla dati dall'attuale Professore Sig. Coppi. I documenti poi del Sig. Devienne sono adottati per dar agli Studenti stessi la necessaria perfezione.

Scuola del Clarinetto. — Gl'insegnamenti di Lefevre primo Clarinetto del Real Conservatorio di Parigi, e del celebre Olandese Wander-Hagen servono all'istruzione di questa scuola. Per l'ultima istruzione degli allievi sono scelti gl'insegnamenti del Testori.

Esercizi di mutuo insegnamento. — Il Sig. Massimino in Parigi applicò le discipline del metodo di Lancaster alla musica e ne costituì una scuola, che ora è divenuta quella pure degli allievi di quel Conservatorio musicale. Fra i Professori, che contribuirono a bene istituirla, vi fu il Signor Maestro Felice Radicati odierno Professore di Violino. Per il di Lui mezzo le Scuole musicali di Bologna sono le prime d'Italia in cui siasi adoperato questo metodo utilissimo, intorno al quale sarà dato in breve alle stampe un opuscolo, che maggiormente dichiarerà i vantaggi di così bella istituzione.

CARTEGGIO ROSSINI-MERCADANTE.

1.¹

Bologna 10 gennaio 1840.

Carissimo amico. Eccoci al punto. Si tratta di avere una tua lettera *ostensibile all'uopo e che resterà presso di me*, nella quale tu mi dirai per iscritto ciò che a voce mi hai assicurato prima di lasciar Bologna, cioè che accetterai la direzione del Liceo Comunale di Bologna e il posto della Cappella di S. Petronio coll'emolumento mensile di 50 scudi romani. Ho ben manovrato e spero sarai contento del tuo nuovo destino; abiterai un paese bello e centrale; avrai onori, congedi e l'affezione del consulente che sono io; mi lusingo che la tua metà non sarà contraria a questo progetto che tanto m'interessa. Dammi un prontissimo riscontro; un ritardo qualunque potrebbe nuocere alla riuscita. Saluta il tuo allievo e la sposa, e credi alla stima e amicizia del tutto tuo

G. ROSSINI.

Non far parte a nessuno del nostro piano

2.²

Bologna 11 febbraio 1840.

Carissimo amico. Ho ricevuto le tue due lettere. Tutto sarà fatto con la massima segretezza e puoi contare sulla mia affezione e discretezza: oggi stesso si è riunito il Consiglio; ti terrò in breve informato di tutto.

3.³

Bologna 16 marzo 1840.

Pregiatissimo amico. Ho ricevuto l'istrumentazione della romanza e la cabaletta e tutto ho spedito a Ivanoff; sii tranquillo sulla segre-

¹ *Lettere di G. Rossini*, per cura di G. MAZZATINTI e MANIS, Firenze, 1902, p. 920.

² *Ibid.*, p. 94.

³ *Ibid.*, p. 97.

tezza relativa all'istrumentale della romanza; non avrai perciò alcun dispiacere. Le nostre cose relativamente al Liceo vanno a vele gonfie e spero in breve tutto sarà combinato.

5.²

Venezia 5 febbraio 1840.

Preg.mo Sig. Maestro

Mi è grato confermarle, per scritto quanto ebbi l'onore di significarle verbalmente in Bologna, cioè che volentieri avrei accettato le due piazze, di Maestro alla Cappella di S. Petronio, e Direttore del Liceo Musicale, quando mi fosse accordato lo stipendio mensile di scudi Romani cinquanta, l'alloggio, ed un permesso d'essentarmi per comporre Opere ed in quella stagione che più mi convenisse.

Ringraziandola, e sensibilissimo all'onore ch'ella mi fa interessandosi tanto per la conclusione di questo affare, mi pregio ripetermi

Suo Umiliss. Servo ed Am.

SAVERIO MERCADANTE.

5.¹

A Sua Eccellenza il Marchese Guidotti Senatore della Città di Bologna.

Novara li 22 Giugno 1840.

Nell'accusarle ricevuta del compitissimo foglio 13 corrente che l'E. V. si è degnata dirigermi, mi è grato dovere significarle quanto sia stato sensibile alle lusinghiere espressioni che il medesimo contiene a mio riguardo non che dell'onorevole nomina ad unanimi voti di quell'Illustre Consiglio Comunale, e parimenti approvata dall'Esccelsa Legazione Governativa, alla cattedra primaria di contrappunto, composizione e censore degli studi di quel rinomatissimo Liceo Musicale, altre volte occupata dall'immortali Martini, Mattei, e che vanta per allievo l'unico, lo straordinario Rossini.

Benchè mi sappi di molto inferiore ad un tanto incarico pure ho lusinga di supplire all'insufficienza colla maggiore premura e zelo nell'esatto, scrupoloso adempimento de' miei doveri, onde, almeno in parte, rendermi degno di tanta confidenza.

Convenendo pienamente sul rapporto della paga e per mesi d'assenza la sola domanda che ardisco fare per la definitiva accettazione, e che a me sembra giusta, necessaria, si è che l'abitazione mi sia consegnata in ottimo stato di pavimenti, serramenti, pitture, e che mi si facciano que' adattamenti necessari alla mia comodità, a spese dell'Illustrissima Comunità o della Reverendissima Fabbriceria, e ciò in com-

¹ Biblioteca del Conservatorio.

² Archivio del Comune di Bologna: 1840, p. 537, tit. X, rubr. 61.

penso de' grandi sacrifici pecuniari ch'io debbo incontrare per la traslocazione di domicilio a tanta distanza.

Non dubito che trattandosi per una sol volta, l'E. V. vorrà prendere in considerazione la suddetta mia domanda ed interessare l'Illus.mo Consiglio Comunale e la Fabbriceria ad aggraziarmi, serbandomi di far conoscere dettagliatamente quanto può occorrermi, ne' primi giorni dell'entrante Luglio che mi recherò in Bologna. Pieno della più alta riconoscenza e profondo rispetto mi pregio dirmi

Dell'Eccellenza Vostra
Umiliss. Oss.mo servitore
SAVERIO MERCADANTE.

6.¹

Bologna 26 agosto 1840.

Caro Mercadante

Ho ricevuto la tanto ritardata e inconcepibile vostra lettera del 20 corr., la quale, per la sua leggerezza, m'ha riempito l'anima di stupore, lettera che io terrò presso di me da tutti ignorata, intendendo così salvare il vostro decoro e la mia convenienza. Senza entrare in tutti i particolari di questo declino, mi limiterò solo rispondere alle due cose che sembrano essere lo principal scopo del vostro foglio, cioè, domandate la mia protezione! chiedete un mio consiglio! In quanto alla protezione, che amicalmente io chiamo premura, assistenza, cooperazione, ecc. ecc., parmi averla tutta esaurita nell'aver condotto a buon fine il vostro contratto con questo Savio Consiglio Comunale di Bologna, con que' Nobili Signori della Fabbriceria di San Petronio, infine con l'essere riuscito ad ottenere una straordinaria e solenne seduta alla Accademia Filarmonica ove foste unanimamente eletto membro Titolare della Suddetta e nella quale circostanza, per maggior lustro, intervenne S. E. il Cardinal Arcivescovo Opizzoni. Lo scopo di questa nomina (senza esame) è di acquistare il diritto di esercitare liberamente, qual Cittadino Bolognese, la Professione, locchè vuol dire che, oltre il Liceo, per diritto sarete Direttore della Musica al Teatro, e questo sarà un aumento di soldo; è bene vi faccia rimarcare che è il primo esempio ove l'Accademia Filarmonica abbia eletto un Socio Titolare senza esame. Come il vedete, nella mia cooperazione non mi resta cosa intentata per il vostro interesse, per il vostro amor proprio. Per il consiglio che mi domandate, è facile la risposta. Venite a Bologna come di vostro dovere, da uomo leale quale vi credo e seguite il Contratto che avete solennemente sanzionato della vostra Firma e al quale non potreste mancare senza incorrere nel disprezzo di tutti gli uomini onorati e da bene; vi rammento che questo contratto è preceduto da

¹ *Corriere della Sera*, 7 giugno 1937.

una lunga corrispondenza che conservo intatta, e che spero non mi darete il dolore di dover pubblicare; fra le altre cose mi avete formalmente dichiarato che per cosa alcuna andrete mai a Napoli per motivi e circostanze inutili a enumerare in questo foglio. Mio caro Saverio, entriamo in materia: sessanta scudi mensili qui (compreso il Teatro, ecc.) e l'alloggio vi faranno più prò che centoventi Ducati a Napoli, immensa essendo la differenza nel prezzo del vitto, ed altro; le vedove non si abbandonano punto a Bologna; l'esenzione del Dazio pei vostri mobili (cosa per la quale mi sono già adoperato) sarà ottenuta; in quanto ai Ducati 300 che vi offrono pel viaggio ve li pagherò io nel mio particolare, e sarò lieto offrirvi questa tenue somma per tanto scopo!!! Troverete a Napoli guerra negli artisti, stazionaria indifferenza nel Pubblico; a Bologna avrete la pace co' vostri Fratelli e molto entusiasmo negli abitanti. In quanto poi alla Prole, di cui mi fate cenno, dirovi francamente che la prima delle ricchezze che deve in Eredità lasciare un Padre ai suoi figliuoli è Buona Fama del suo nome e delle sue azioni. La lascereste voi se, sleale, mancaste al vostro contratto *sacro*? Io vivo sicuro non vorrete disonorarvi, nè compromettere il tutto vostro

ROSSINI.

7.¹

Eccellentissimo Signor Senatore

Impreviste ed imponenti circostanze di famiglia e di particolari interessi mi obbligano a rimpatriare e stabilire il mio domicilio in Napoli, privandomi dell'onore e fortuna di potere rendere i miei servigi all'Illustre Città di Bologna coll'esercizio delle doppie cariche, di Censore al Comunale Liceo e maestro alla Cappella di S. Petronio, alle quali fui nominato.

In questo stato di cose mi è necessità di rinunziare a dette onorevoli cariche, assicurando l'E. V., il Nobile ed Illustre Consiglio Comunale, la Ill.ma Fabbriceria e chi per me tanto si adoprà che per sempre mi starà scolpita in cuore la memoria di tanti favori, gentilezze e grazie ricevute, restandomi il dolore di non averne potuto profittare.

Accolga l'E. V. benignamente le ragioni che a ciò mi costringono, mentre col massimo ossequio e profondo rispetto mi dico

Dell'Eccellenza Vostra

Novara li 30 7.bre 1840

Umil. Dev.mo Oss.mo Servitore
SAVERIO MERCADANTE.

¹ Archivio del Comune di Bologna: 1840, p. 537, tit. X, rubr. 6.

CARTEGGIO ROSSINI-DONIZETTI.

I.¹

Bologna 8 gennaio 1842.

Al prof. G. Pedroni, — MILANO.

Carissimo amico; Non è senza sorpresa e senza pena che ho sentito in Casa Pepoli non avere tu ricevuta una lunghissima mia scritti giorni sono, e della quale con impazienza attendevo riscontro. Se devo supporre che siasi smarrita, è già la terza volta che mi succede tal disguido con lettere scritte a Milano; fa d'uopo credere che si faccia orendamente il servizio postale. Pazienza!! Io ti parlavo di Donizetti, il quale ha mostrato una certa *timidezza* nella trattativa dei posti del Liceo e di S. Petronio in Bologna, inconcepibile. Egli pretende che avvi altro concorrente, e nella sua delicatezza crede ritirarsi, onde non nuocere a questo incognito. Io l'ho accertato che nessuno concorre ai posti suddetti, poichè, se tal cosa esistesse, il Senatore ed io lo conosceressimo. Alle corte: come sta questa faccenda? Mad.^a Appiani mi fa credere che Donizetti verrebbe volentieri a Bologna; Donizetti invece, cerca pretesti per romperè ogni trattativa; io prendo il mio latino; a te dunque mi rivolgo onde conoscere lo vero stato delle cose. Persona, *che non devo nominare*, mi ha assicurato che Tadolini abbia sconsigliato Donizetti di accettare il posto di Bologna. Sarebbe questo vero? Egli che sa non poter essere prescelto, non avendo, come si richiede, una *riputazione europea*, sarebbe assai triste di cercare nuocere alla sua patria. Gli feci proporre il posto di Professore di canto perfezionato da un suo amico, mesi sono; non rispose; l'amico stesso (come cosa sua) gli fece sentire che giunto in Bologna avrebbe forse potuto ottenere altro posto. Sarebbe mai possibile che Tadolini s'opponesse alla carica di Donizetti!!! Affiderei volentieri al suddetto Tadolini il professorato d'armonie e fughe, non volendosene incaricare Donizetti; ma nulla di più. Adunque fammi conoscere tu lo vero stato delle cose; dimmi, colla franchezza del tuo carattere, se debbo lusingarmi della venuta in Bologna di Donizetti, o debba abbandonare il pensiero.

¹ *Lettere di Rossini*, cit., p. 121.

Scusa se ti do sì a lungo la pena di leggermi; comandami in che valgo, e credimi tutto tuo affezionato

ROSSINI.

2.¹

Bologna 18 marzo 1842.

Caro Tomasiello,

Sono a Bologna, a dirigère, come vedrai dai giornali, lo *Stabat*. Siamo oggi alla terza ed ultima esecuzione. L'entusiasmo è impossibile a dirsi. Fin dalla prova generale, ov'eravi Rossini, a pieno giorno, fra le grida di più di cinquecento persone, fui accompagnato a casa. La stessa cosa la prima sera, sotto le sue finestre; giacchè egli non era in sala: e ieri lo stesso. E la Novello e Ivanoff e la diletante Degli Antoni e il conte Belgioioso Pompeo di Milano ed io siamo *écrasés* dagli applausi e grida, poesie, ecc....

M. Ronzi mi ha scritto che il signor Flauti vorrebbe sapere quanto vorrei per gli aggiustamenti della Maria di Rudenz. Come dirlo, se non so che cosa Cammarano farebbe? Mi scriva in Vienna precisamente i voleri del poeta, secondo la mia opinione emanata, poi dirò il resto. Per l'opera nuova egli non vuol darmi ciò che ebbi, e pregalo a risparmiare ogni ulteriore risposta, che è inutile.

Spero che tutti sarete arcibene, come vi desidero.

Rossini mi assedia e seduce per la direzione di cotesto Liceo e cappella.... Se non mi accomoda, posso lasciar quando voglio. Permessi: due volte all'anno. Che ne dici? Ti scriverò da Vienna. Credimi

Il tuo
GAETANO.

3.²

Bologna 12 aprile 1842.

Amatissimo mio Donizetti,

Ti mando alcune riforme fatte sul tuo foglio a me lasciato dal marchese Bevilacqua; ti prego prenderle in considerazione senza però riguardarle come un *ultimatum*. Avendo tu segnato che daresti lezioni d'armonia, ritiene il marchese suddetto che tu voglia dar lezione di contrappunto, alta composizione drammatica, ecclesiastica, ecc. ecc.; Io però ben mi ricordo non volere tu avere la noia della parte scolastica, solo desiderando occuparti della parte più interessante, e in questo siam d'accordo perfettamente. Se il Comune deve caricarsi della spesa del maestro d'armonia e contrappunto, sarebbe d'uopo ti contentassi tu dei zecchini 50 il mese; ti faccio riflettere che, durante i tuoi congedi,

¹ *Lettere inedite di Gaetano Donizetti*, Roma, 1892, p. 57.² *Lettere di Rossini*, cit., p. 125.

il tuo benchè piccolo soldo non sarebbe nè sospeso, nè diminuito, locchè vuol dire che per i mesi di servizio avresti circa zecchini 77 mensili. Sono miserie, è vero, ma siamo a Bologna!!!

Sei mesi di congedo per condizione di contratto sono troppi, pare a me che quattro mesi e quindici giorni dovessero essere sufficienti. È indispensabile la tua presenza a Bologna alla metà del settembre, epoca nella quale si fanno le ammissioni al Liceo e si prepara l'apertura delle scuole che ha luogo nel principio d'ottobre; epoca in cui si prepara la festa per il titolare di S. Petronio; epoca in fine del gran spettacolo autunnale. Una volta sia tu qui stabilito, ti garantisco tutt'i congedi che vorrai, prendendo verbalmente delle intelligenze col Senatore, e per questo come per qualunque altra cosa sarò intermediario e sicuro di riuscire a contentarti. Non m'abbandonare, Donizetti!; i sentimenti di gratitudine e di affetto che ho per te meritano qualche sacrificio per parte tua. Se vorrai portare dei capitali a Bologna ti farò fare buoni e sicuri affari; così facendo ti troverai compensato largamente dei tuoi sacrifici attuali. Il marchese Pizzardi è beato di offrirti il suo delizioso appartamento, di cui ti parlai, e sarai alloggiato come meriti. Donzelli ti pagherà seicento lire austriache, colle quali acquisterai, se vuoi, una spilla che Ivanoff ti offre come ricordo per il prezioso dono che gli hai fatto. Attendo come una innamorata la tua decisione. Ricordati che sei idolatrato a Bologna. Pensa che qui si vive signorilmente con pochi scudi; rifletti, decidi e consola chi è beato di dirsi il tuo aff. amico

ROSSINI.

4.¹

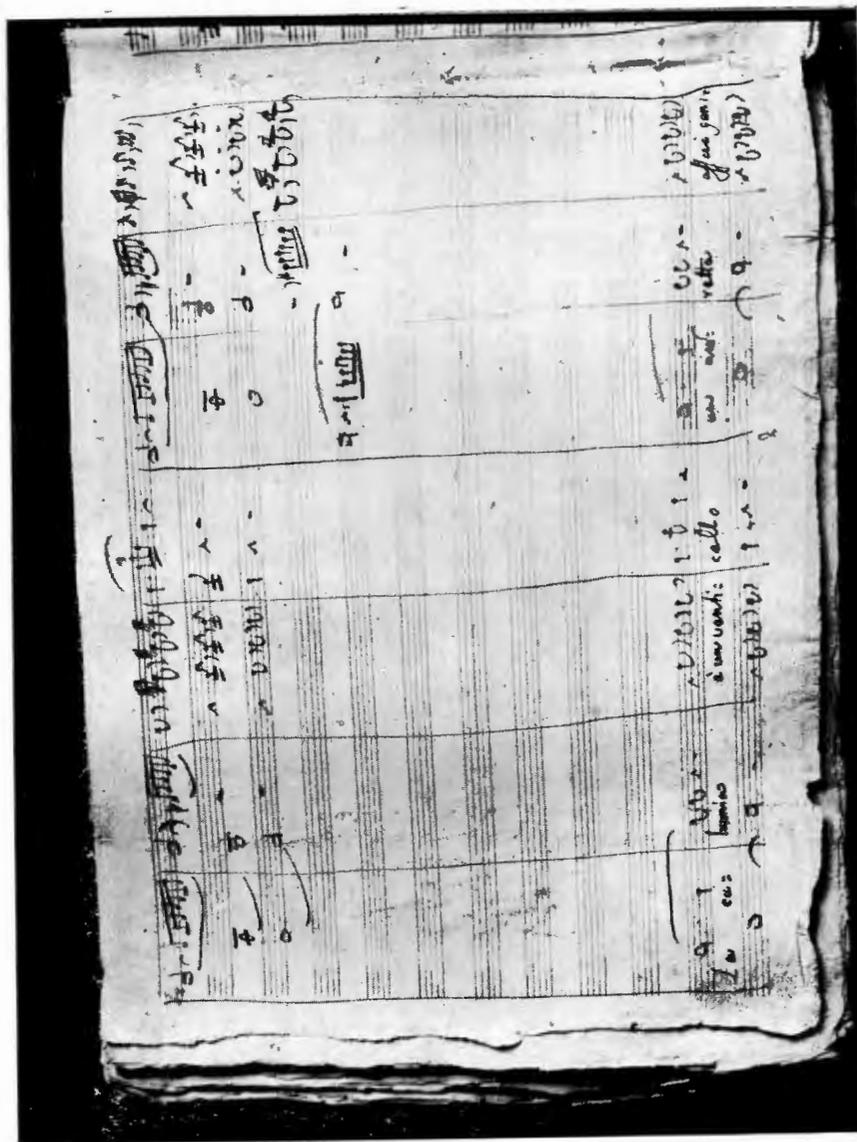
Vienna, aprile 1842.

Caro Toto (*degli Antoni Vasselli*),

Credo che a quest'ora Tommaso vi avrà dato mie nuove e notizie sul viaggio che fu il più noioso per rottura... di vetture, ed insieme divertentissimo per l'ottima compagnia di tre amici. In Vienna non si sta male, ma se ti dicessi che si spende più che a Parigi, forse tu non lo crederesti, e così è.

Parliamo d'altro. Non puoi credere il piacere che mi ha fatto la tua qui ritrovata, dove convieni sull'accettare i due posti a Bologna. Io penso pure come te, e sono stanchissimo di questa vita *bohème*. Mercadante chiese cinquanta scudi al mese; io voglio ottocento scudi all'anno; egli si accontentava di modestissimo alloggio accanto a S. Petronio; io voglio scegliere l'alloggio ove mi piace. Egli voleva tre mesi di congedo, e si obbligava in tempo di vacanza a dar le lezioni mancate; io no. Le coperture della musica, pagate da loro, chè restano alla chiesa. Dar lezione due ore invece di tre; far un pezzo solo all'anno a S. Petronio! poter portare tutti gli allievi di Liceo in S. Petronio ed

¹ Lettere di Gaetano Donizetti, cit., p. 57.



Una pagina della partitura autografa del *Barbiere di Siviglia* di Rossini.
(Biblioteca del Conservatorio).

obbligarli a cantar *gratis* in ogni musica che io farò. Tu vedi che, perdio, non manca che dire: *guardatemi e pagatemi*. Vedremo se Donzelli dice il vero. Allora la mia vita è finita, allora tutta la profezia che io stesso feci su di me è compita; allora sarò tutto Liceo.

Michele non cessa di scrivermi: *vieni, vieni, il le faut*, sei necessarissimo... ma io mi tiro indietro, chè nemmen Parigi mi seduce, nè mi sedusse mai. Aspetto sempre la risposta da Bologna, chè il sì od il no o le correzioni alle mie proposte non dovrebbero tardare....

Sai tu che Rossini mi donò quattro bottoncini per aver diretto lo *Stabat*? Se guardi il valore, hai vinto tu; ma se pensi al donatore, ho ragione io, capisci? Se avessi veduto come *veramente* egli piangeva a lasciarmi. È stato toccato da simil tratto d'amicizia, com'io dell'accoglienza fattami dai Bolognesi.

Egli, colla sua ritenzione d'orina, non avrebbe mai potuto di certo dirigere: gli è proibitissimo il riscaldarsi.

5.¹

Vienna, 8 maggio 1842.

Caro Toto

....Per la cosa di Bologna, non sono io che rifiuto, ma dessi, che per anco non mi dan risposta. Ecco quasi un mese che Rossini mi scrisse: spero fra giorni che l'affare sia finito, e ti scriverò subito. Attendo tuttora tue lettere. Bologna è triste, mi ci seccherò, ma avrò un sito dove riposarmi; la distrazione e la compiacenza di far allievi mi serviranno a prepararmi una decrepitezza meno dolente, se ci arrivo. Ad ogni corriere aspetto la novella del sì o del no. Scrisi l'altro ieri a Rossini parlando dello *Stabat*, ma passai sotto silenzio ogni cosa che a me appartenesse, chè non mi conveniva parlarne, secondo me....

Il timore che Persico ti ha messo sul mio andare a Napoli, parmi affatto fuor di proposito. Conti ha il posto mio; se non ha decreto di S. M., lo avrà in seguito. Eppoi, la saria bella che, dopo che S. M. ha accettata la dimissione, che ha creato un direttore, che sa che quella era la piazza che mi compete di diritto, che quello è che io domandavo, volesse ora per forza farmi discendere al posto che occupai sino alla morte di Zingarelli.... Ah! questo non può essere....

6.²

Milano, 13 luglio 1842.

Caro Toto

Tu miolesti piazzato, ed eccomi Imperiale Regio Compositore di camera, e direttore dei concerti privati di S. M. I. R. austriaca con mille lire austriache al mese, restando sei mesi a Vienna e sei a spasso: posto che avea Mozart. Ecomi, non più zingaro, ma in ispada e cappa....

¹ *Lettere di Gaetano Donizetti*, cit., p. 61.

² *Ibid.*, p. 66.



XXI.

CONDIZIONI RICHIESTE DAL M.^o G. DONIZETTI
PER LA SUA NOMINA A DIRETTORE.¹

1. Io darò lezioni d'armonia; sorveglierò a concerti privati e pubblici che si daranno nel Liceo, non che ad ogni classe al Liceo addetta; farò rapporti. ecc. come dai vari articoli mi si impone, ma mi sieno permesse avanti piccole osservazioni. (Le lezioni saranno della Classe di contrappunto e composizione come al regolamento).

2. Gli allievi non saranno meno di 10, ma non più di 15 per la mia scuola (Sta bene).

3. Il corso de' studi sarà aperto dal 2 nov. in poi dalle 10 alle 12 della mattina sino a tutto giugno. (Non è possibile il variare il principio delle scuole; questo fu effetto di una riforma recente, voluta dal Consiglio, e già in corso generale per lo Stabilimento: d'altronde coincide coll'epoca della festa di S. Petronio, dell'apertura del teatro, ecc.; ed è analoga alle abitudini del paese per l'ordinario ritorno a quel mese dalla campagna e per la ripresa delle occupazioni; di fatti le scuole si aprono dal 5 al 9 ottobre).

4. Vorrei assicurati due permessi ogni anno per portarmi fuor di Stato se occorra, cercando io stesso di trovarmi nella festa del titolare S. Petronio in Bologna, quando impegno pressante non me lo impedisse. E questi, non eccedenti i tre mesi per volta, oppure un solo di mesi sei. (Col sig. Mercadante erasi combinato di accordare permessi in qualche straordinaria circostanza che fosse chiamato a scrivere opere, etc. Erasi limitato tal permesso a non più di due mesi in un anno, ed esso avea offerto e convenuto di compensarne le lezioni con altrettante di più nel rimanente dell'anno, forse nei mesi delle vacanze. Il sig. cav. Donizetti comprenderà benissimo come lo esiger egli di più sarebbe il chiedere cosa di vero danno e dispiacenza per la città nostra. Il desiderio che si ha di possederlo, di averlo a maestro dei giovani alunni di questo

¹ Da un manoscritto del Marchese BEVILACQUA, pubblicato in *Lettere di G. Rossini*, cit., p. 127, nota 1. In parentesi sono le annotazioni del Bevilacqua.

Liceo, giustifica interamente la ripugnanza che per essa s'incontrerebbe e che egli stesso non potrebbe non approvare. Nei discorsi tenuti a Parigi tra lo scrivente e il cav. Donizetti, questi volle esprimersi replicatamente per questi permessi, in modo da far ritenere che neppure desiderasse tanto quanto Mercadante aveva chiesto, avendo motivato che anche per porre in iscena una qualche sua musica, ancorchè in paese lontano, un mese di tempo era sufficientissimo, e di più avendo insistito allora per l'impegno di Vienna nel maggio '42, locchè indirettamente indicava non tener gran fatto ad altri permessi assicurati in prevenzione. È bensì vero che per quante volte in assenza del cav. Donizetti si prestasse gentilmente a dirigere in sua vece il cav. Rossini, non sarebbe più possibile negargli il permesso; ma ciò che è sperabile e desiderabilissima come una buona fortuna, non è a calcolarsi per condizione. Per la festa poi di S. Petronio vedrà il cav. Donizetti che non è presumibile che la Cappella di S. Petronio possa rinunciare per quel giorno suo più solenne al suo massimo ornamento).

5. Non intendo esser obbligato al numero delle annuali lezioni lorchè per ottenuto permesso mi assento da Bologna. (Il regolamento che pel Comune fa legge dispone che in caso di permesso o di assenza il Maestro debba farsi sostituire a suo carico da altro approvato dal Comune stesso; del rimanente, può per questo riferirsi più innanzi ai numeri precedenti).

6. Mi obbligo bensì a fare un pezzo nuovo di musica ogni anno, ma le spese di copiatura intendo che non siano a carico mio: come pure se nel corso dell'anno più d'un pezzo nuovo far volessi ogni volta la copiatura sia a carico della Cappella, restando dette copie in assoluta proprietà della Cappella suddetta. (Riterrei che così fosse come si desidera e mi par giusto).

7. Mi si darà a mia scelta o un alloggio decente o l'equivalente in denaro; ed in questo caso la somma non sarà minore o maggiore di scudi 80 romani annui. (È cosa, credo, combinabile. La misura in contanti forse non è necessario tanto estesa per quel che il sig. cav. può desiderare; ma, si ripete, su ciò è certo che si troverebbe di accordo).

8. I permessi per assentarmi saranno accordati tanto dalla Cappella, come dalla suprema commissione del Liceo Musicale. (Nel caso è regolare quel che si chiede).

9. Sarà in mia facoltà di obbligare gli allievi del liceo di assistere e cantare e suonare *gratis* in ogni musica che in S. Petronio si faccia. (Combinabile).

10. La Cappella s'obbliga a fornire per l'esecuzione delle musiche il numero di cantanti e suonatori prescritti nei suoi capitoli. (Regolarissimo, a mio parere).

11. Quanto al Teatro, mi obbligo, trovandomi alla piazza, di far le prove, cioè *concertini e grande orchestra*, non le prime al piano. È ciò

dietro la retribuzione di scudi 2 per ogni rappresentazione che si darà, assicurandomi tal contratto la Direzione degli spettacoli. (L'emolumento è fissato dal Comune che ne risponde).

12. Il mio onorario annuo, compresi Cappella e liceo musicale, sarà di scudi romani 520. Il Direttore del Liceo di Napoli ha 100 ducati, alloggio e tavola, senz'altro impegno al mese. (L'onorario sarebbe sempre scarso pel distintissimo merito del sig. cav. Donizetti. Se Bologna potesse avere le risorse di Napoli farebbe anche più in proporzione; poichè, d'altronde, al Conservatorio-Convitto di quella Capitale le cure e responsabilità del Direttore hanno molta estensione e permanenza. Ma Bologna è una città di provincia che non ha per se e pel suo Stabilimento musicale che la sua buona fortuna e Rossini. Non basteranno questi a superare ogni difficoltà; ma è da sperarsi con tutta fiducia e più per trattare col gentilissimo sig. cav. Donizetti).

XXII.

PROPOSTA DI NOMINA DI UN NUOVO DIRETTORE

REGNO D'ITALIA
MUNICIPIO DI BOLOGNA

AVVISO.

Venuto il Consiglio Municipale nella determinazione di ampliare l'insegnamento in questo Liceo Musicale, portando ad un corso completo d'istruzione, fra le riforme proposte a tal uopo da una onorevole speciale Commissione, adottò pur quella essenzialissima di proporre a detto Istituto un Direttore, il cui nome, il cui sapere, e il cui zelo contribuissero ad accrescerne il lustro e la utilità.

Inerentemente pertanto a siffatta risoluzione, si apre per tale carica un pubblico concorso, che pel suo effetto verrà regolato sopra documenti che comprovino essere il Concorrente fornito di quella copia di dottrine teoriche e pratiche, le quali formano il vasto campo della moderna scienza musicale, e intelligente di buona letteratura italiana, fra i quali documenti dovrà primeggiare un qualche prodotto del proprio ingegno nell'arte.

Per la presentazione delle istanze e dei documenti relativi è dato tempo di mesi tre dalla data del presente Avviso.

L'onorario annuo è stabilito in Lire 5000.

I principali obblighi, la responsabilità e la ingerenza del Direttore si trovano succintamente accennate in apposito Capitolato, che verrà anch'esso pubblicato per le stampe, e il cui originale resta depositato nella Segreteria di questo Comune.

Oltre i requisiti comprovanti l'attitudine ed il sapere musicale, le istanze dovranno altresì andar corredate delle fedeli certificanti la età non minore degli anni 30, il domicilio, la sana fisica costituzionale, ed una moralità ineccepibile.

Dalla Residenza il 12 Aprile 1861.

Il Sindaco
L. PIZZARDI.

CAPITOLATO O SUNTO DEGLI OBBLIGHI E ATTRIBUZIONI DEL
NUOVO DIRETTORE O MODERATORE DEGLI STUDI NEL
LICEO COMUNALE DI MUSICA DI BOLOGNA.¹

....Duplice sarà l'ufficio di esso Direttore, quello cioè principalissimo di dirigere e sorvegliare l'istruzione; l'altro di essere l'organo intermedio fra l'Istituto e l'Autorità Municipale.

E siccome tutto che abbraccierà in appresso la Istruzione sarà diviso in due precipui scopi, l'uno di giornaliero insegnamento individuale, e l'altro di ammaestramento pratico collettivo, così è che d'entrambi dovendo egli essere l'esclusivo Moderatore e il responsabile, viene per sommi capi avvertito quanto segue:

1. Appena istituito il Direttore nella sua carica sarà posto ad attività per l'interno dell'Istituto un Regolamento organico disciplinare, al quale esso dovrà uniformarsi, e farne osservare l'adempimento, restandogli riservato di proporre all'Autorità Municipale quelle modificazioni che l'esperienza mostrasse opportune.

2. Presiederà permanentemente ad un Congresso d'arte interno dell'Istituto, per cui derivandogli altresì l'attributo di Censore agli Studi, regolerà di Concerto coi singoli Professori cattedratici i metodi d'insegnamento più acconci e proficui per ogni scuola rispettiva.

3. In ogni caso di contestazioni o di divergenze in cose d'arte entro lo Stabilimento dovrà o prendere di per sé stesso le misure che crederà più opportune, o invocarle dalla Autorità Municipale a seconda della maggiore o minore urgenza.

4. Avrà principale incarico d'invigilare quotidianamente al buon ordine ed al regolare andamento delle Scuole sotto qualsivoglia rapporto, e a questo effetto si tratterà ogni giorno della settimana nella residenza che gli sarà assegnata nello Stabilimento.

5. Le maggiori sue cure saranno rivolte alle Cattedre di Estetica, e di Storia e Letteratura della Musica, siccome quelle che sono le parti intellettive e più essenziali dell'arte, adoperando a maniera che non solo un tale insegnamento venga impartito coi più reputati metodi, ma che ad esso concorra, e ne vantaggi il maggior numero di scolari oltre quelli che ne hanno l'obbligo.

6. A lui viene esclusivamente affidata la diretta ingerenza sugli *esercizi pratici* settimanali, che costituiscono la parte tanto raccomandata dell'ammaestramento collettivo dell'Istituto; laonde esso ne regolerà l'ordine ed i tempi, ne determinerà le ripetizioni d'accordo coi Professori. Sceglierà le musiche più adatte alla portata degli studenti,

¹ Bologna, Regia Tipografia.

e verrà designando quegli alunni che valgano a dar saggio del loro sapere nell'eseguire pezzi di bravura sì vocali che strumentali, segnatamente per la grande Accademia che sarà data ogni anno nella maggiore Aula dell'Istituto, siccome a complemento degli studi annuali.

7. Invigilerà pure alla Biblioteca ed all'Archivio, sicchè l'uno e l'altra perfettamente ordinati riescano a lume e a scorta degli studenti, e portino all'Istituto tutto quel lustro che si addice ad una raccolta tanto preziosa.

8. Sarà ad esso affidata la parte direttiva nelle ammissioni degli scolari a principio d'anno scolastico, di guisa che il suo voto, motivato dietro appropriati esami, e convalidato dal suddetto Consesso d'arte, sarà di norma all'Autorità Municipale per accogliere o rifiutare le istanze.

9. Egli, in concorso e colla assistenza del Consesso d'arte interno, sul finire d'ogni anno scolastico sottometterà i singoli alunni a parziali esami sopra gli studi fatti per constatarne gli individuali progressi.

10. Darà quindi conto circostanziato all'Autorità Municipale tanto dell'esito di detti esami, quanto dei portamenti dei singoli Alunni durante l'intero corso scolastico, desumendoli dai rapporti scritti che gli verranno presentati dai Professori insegnanti: tali notizie saranno di norma alla stessa Autorità per gli avanzamenti degli alunni medesimi nei rispettivi loro Corsi, pel rilascio dei certificati riguardanti gli studi fatti che venissero richiesti, non che pel conferimento dei premii.

XXIII.

LETTERA DI RINGRAZIAMENTO DEL MAESTRO G. MARTUCCI AL SINDACO DI BOLOGNA PER LA NOMINA A DIRETTORE DEL LICEO MUSICALE.¹

Ill.mo Signor Sindaco di Bologna.

Nel ringraziarla profondamente di avermi comunicata la lusinghiera votazione fatta a mio favore da codesto Onorevole Consiglio nella sua tornata del sette Giugno p. p., non posso che riconfermarle i sentimenti della mia gratitudine. Spero di poter mostrare, almeno col vivo amore che porrò al nobile ufficio a me affidato, come io sappia comprendere ed apprezzare l'alto onore che la illustre Bologna ha voluto accordarmi.

Gradisca i miei sinceri ossequi.

Suo devotiss.

G. MARTUCCI.

¹ Archivio del Comune di Bologna, 1886, n. 8652, tit. IV, rubr. 4, 1.

XXIV.

DIMISSIONI DEL MAESTRO G. MARTUCCI
E ACCETTAZIONE
DA PARTE DELLA GIUNTA COMUNALE.¹

I.

All'illustre Comm. Alberto Dall'olio, Sindaco di Bologna.

Bologna, 20 febbraio 1902.

Illustre Sig. Sindaco,

Nei colloqui che di recente ho avuto con V. S., ho dovuto esporle fatti e ragioni di alta importanza morale, i quali andavano rendendo vicina la necessità di una determinazione già da anni da me ritardata, con la recondita speranza che potessi sottrarmivi, senza durezza e con perfetta tranquillità di coscienza e di cuore. A. V. S. è infatti noto quanto persistente sia stato il richiamo che mi veniva dalla Città ove ho passato i miei primi anni e quelli della migliore mia giovinezza ed ove ho da prima lavorato trovando pel mio lavoro incoraggiamento e sostegno; nè le è ignoto come io abbia sempre opposto tutti gli argomenti che mi erano possibili per affermare che non sapevo nè potevo staccarmi da questa cara Bologna, ove avevo trovato così buon seguito all'effetto ed alla benevola considerazione per la mia persona ed ambiente tanto propizio allo svolgersi della mia azione d'arte. Nè soltanto da un trasferimento a Napoli mi sono altre volte schivato, ma rifiutai decisamente altri inviti per altri importanti istituti. Senonchè quello che finora mi è stato possibile si è reso sempre più difficile; e l'incalzare dei fatti troppo grave responsabilità mi avrebbe dato qualora mi fossi ostinato in un rifiuto non più perdonabile, nè abbastanza giustificato. Alcune vicende di questi ultimi tempi di carattere assai delicato, e principal-

¹ Archivio del Comune di Bologna, 1886, n. 8652, tit. IV, rubr. 4, 1 (Lettera pubblicata dal DALL'OLIO, in: *Martucci, Concerti celebrativi*. Bologna, 1931, Ente Provinciale del Turismo).

mente il bisogno di ritirarsi a riposo manifestato dall'illustre maestro che ne era a capo, ha messo in ardue condizioni l'Istituto, che non posso non considerare come la mia paterna base artistica. In qual modo rifiutarmi a consacrargli l'opera mia, quando mi si dichiarava, da chi più a cuore ne ha le sorti, che quest'opera, in questi momenti, è quella che più e meglio si adatta ai bisogni attuali di quel conservatorio, e che io devo ben sentire il dovere di portare il contributo del mio lavoro ove così fortemente è richiesto? Intendo che in tali dichiarazioni e in tali insistenze abbiano avuta gran parte la benevolenza e l'affetto antico! Ma anche a tali sentimenti io non avrei potuto resistere, ora che Napoli non è ancora del tutto uscita da un lungo penoso periodo, e giustamente esige dai più fedeli figliuoli prove salde e sicure di tenerezza, di abnegazione, di forza, contro le torbide correnti e le aure impure che hanno tentato di offuscarne la limpida tradizione di buona fede e di entusiasmo verso il bene!

Questo, illustre Sig. Sindaco, io ho voluto esporre a V. S. che mi ha dato sempre prove di sapere unire al lucido intelletto, cuore gentile ed elevato; e spero che in questa cittadinanza, la quale ha messo nell'animo mio tanti incancellabili ricordi, e che mi ha reso orgoglioso e felice dell'affetto suo, io trovi, in questi momenti per me così solenni, il benevolo giudizio che so di ottenere da colui che tanto degnamente ne è a capo, e la rappresenta! Con tale fede, domando che, nel prossimo marzo, io lasci la direzione del Liceo musicale, non senza dichiarare che rinunziando al nobile ufficio, per le ragioni innanzi esposte, io non intendo sottrarmi definitivamente a tutti i doveri di esso. Non ostante che V. S. già sappia da tempo a quale nuova via io fossi sospinto, non ho mancato di domandare assenso a S. E. il Ministro di Pubblica Istruzione e di prenderne accordi col Sig. Governatore del R. Conservatorio di Napoli, affinché io possa prestare a V. S. ed al Liceo tutti quelli aiuti che mi siano possibili, anche se sia necessario che io ritorni ad avviare e vigilare gli esami e gli esperimenti, al tempo di chiusura, se ancora allora non sia al suo posto colui al quale debbano essere affidate le sorti del carissimo Ateneo.

Con inalterabili sentimenti di ossequio e di riconoscenza, V. S. voglia credermi

Suo dev.mo
G. MARTUCCI.

2.

All'Illustre Maestro Comm. Giuseppe Martucci

BOLOGNA.

Bologna 19 marzo 1902.

Con profondo rincrescimento, la Giunta, nella sua adunanza di ieri, ha dovuto prender atto della dimissione che la S. V. Ill.ma ha presen-

fato dall'Ufficio di Direttore del Liceo musicale. La speranza lungamente nutrita che ormai Ella non si sarebbe staccata più da un istituto, nella vita del quale per sedici anni aveva immedesimata la Sua vita e che dall'opera Sua, ispirata a così alto e puro sentimento d'arte, aveva tratto tanto lustro e tanta fama; questa speranza, rafforzata anche da nobili rifiuti altra volta opposti a chi tentava di allettarla altrove ha dovuto cedere dinanzi ad un appello che le veniva da Napoli, in circostanze tali da rendere — è giusto convenirne — ogni resistenza assai difficile.

A Napoli noi dobbiamo dunque rassegnarci a restituire il figliuolo diletto, e restituirglielo meritamente salito in ben maggior rinomanza di quella che lo circondava quando di là lo chiamammo. Ed è ancora un conforto per noi in presenza della perdita dolorosa che dobbiamo subire, pensare che il sacrificio nostro tornerà ad onore e a giovamento della grande città, la cui fortuna è tanta parte della fortuna d'Italia, e verso la quale si volge affettuoso, ora più che mai, il nostro pensiero.

Ma non potremmo noi bolognesi, nel momento di separarci dalla S. V., non significarle la nostra riconoscenza per quanto, in questi sedici anni, Ella ha fatto per il Liceo, che di averla a capo andava superbo, per la Città che di Lei si compiaceva e si onorava come d'uno dei suoi cittadini migliori.

Per merito di Lei, una schiera di valenti giovani è venuta d'anno in anno riaffermando le tradizioni gloriose della nostra scuola musicale; per merito di Lei Bologna è stata invidiata sede di mirabili manifestazioni musicali che hanno affinato il gusto e diffuso l'amore di quell'arte eletta e severa, che offre in compenso ai suoi cultori i più nobili godimenti.

Questo sempre con grato animo ricorderemo, e il ricordo sarà ancora un vincolo che a Lei ci stringerà, nonostante la lontananza, indissolubilmente.

Con la maggiore osservanza

Il Sindaco
DALLOLIO.

LETTERA DI RINGRAZIAMENTO DEL MAESTRO ENRICO BOSSI AL SINDACO DI BOLOGNA, PER LA NOMINA A DIRETTORE.¹

*Illustre Signor Comm. Dallolio
Sindaco di Bologna*

La partecipazione ufficiale della mia nomina a direttore del Liceo Musicale di Bologna, che la S. V. Ill. si compiacque inviarmi accompagnata da nobilissima e lusinghiera lettera, ha nuovamente fatto vibrare il mio cuore di sincera e profonda emozione ed ha rafforzato nell'animo mio — se pur v'era bisogno — il sentimento di viva riconoscenza verso l'illustre Rappresentanza cittadina per la manifestazione di stima e di fiducia di cui fui fatto segno e che tanto m'inorgoglisce e mi onora.

Ella sa, illustre Sig. Sindaco, che le esitanze che precedettero l'accettazione da parte mia provenivano unicamente dalla coscienza che ho della mia pochezza in confronto alle esigenze dell'altissimo ufficio cui mi si volle chiamare; ma la grande deferenza usatami (che a tempo opportuno potrebbe convertirsi anche in benevole indulgenza) e la fiducia che m'ispirano i miei colleghi, la collaborazione dei quali mi renderà più agevole la missione di mantenere le superbe tradizioni artistiche onde s'illustra l'ateneo musicale bolognese, mi indussero a sciogliere ogni riserva, sì che mi onoro ripetere ufficialmente alla S. V. Ill. la mia esplicita adesione, rinnovando le più sentite azioni di grazie e promettendo di non lasciar intentato ogni mezzo per rendermi degno della fiducia in me riposta e che non verrà mai meno il mio fervore per l'arte e l'interessamento per tutto quanto all'arte si collega.

Accolga illustre Sig. Sindaco, i sensi di profonda considerazione ed ossequio dal suo dev.mo

M. ENRICO BOSSI.

¹ Archivio del Comune di Bologna, 1902, n. 5704, tit. XIV, rubr. 7, 1.

EQUIPARAZIONE DEI DIPLOMI DEL CONSERVATORIO DI BOLOGNA A QUELLI RILASCIATI DAI RR. ISTITUTI MUSICALI DIPENDENTI DAL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta l'Istanza del Sindaco di Bologna in data 18 novembre 1912;
Veduta la lettera del Sindaco medesimo in data 7 ottobre 1913
N. 25215;

Sentita la commissione permanente per l'arte musicale e drammatica (Sezione Musicale);

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato della Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

ARTICOLO UNICO.

I Diplomi di Licenza e di Magistero rilasciati dal Liceo Musicale di Bologna ai candidati, che abbiano superato le prove di esame prescritte nei programmi ministeriali in vigore, sono equiparati per tutti gli effetti legali ai diplomi rilasciati dai regi istituti musicali dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato sia inserito nella *Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia*, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, li 15 febbraio 1914.

VITTORIO EMANUELE.

CREVARO.

XXVII.

CORSI SPECIALI.
SCUOLA DI DIREZIONE D'ORCHESTRA.¹

Oggi che l'orchestra degli alunni è quasi al completo ed ha bisogno solo di rari rinforzi di professionisti si rende possibile la creazione della tanto auspicata scuola di Direzione d'orchestra che ancora nessun Conservatorio d'Italia possiede. Se l'On. Amministrazione Comunale portasse da L. 7000 a L. 10.000 la somma stanziata per l'esercitazioni orchestrali degli alunni, la nuova scuola potrà dirsi creata. E mi permetto di far osservare che dato il probabile numero di aspiranti alla Scuola e la relativa tassa di frequenza che non potrà essere inferiore alle L. 500 annuali, il Comune avrà un beneficio finanziario datole dalla scuola anziché un aggravio, perchè le L. 3000 aggiunte alla somma precedentemente stanziata saranno più che coperte dalle tasse.

Al corso potranno partecipare alunni interni ed esterni del Liceo in possesso della Licenza Normale di Composizione ottenuta in Conservatorio Regio o pareggiato; il corso avrà la durata da 1 a 3 anni, e si effettuerà da Gennaio a Giugno di ogni anno. Di conseguenza sarà istituito un diploma di Direzione d'orchestra.

Il Direttore
CESARE NORDIO.

¹ Memorandum cit., Relazione N. 13.

XXVIII.

APPLICAZIONE DEL R. DECRETO-LEGGE 15 DICEMBRE 1930-IX, N. 1945: «SCUOLA DI DIREZIONE DI ORCHESTRA - SCUOLA DI CANTO DIDATTICO».

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Circolare N. 83.

Div. III, Prot. N. 8971. 21 Ist. Div/si.

Ai Signori Capi delle Amministrazioni degli Istituti Pareggiati e per conoscenza: Ai Sigg. Direttori dei RR. Conservatori di Musica.

Roma, addì 19 ottobre 1931 Anno IX.

Il Ministero ritiene opportuno far presente alle SS. LL. II.me che negli Istituti Musicali pareggiati non potranno per ora istituirsi gli insegnamenti di direzione d'orchestra e di Canto (ramo didattico) nè tenervisi i relativi esami di diploma; e ciò in relazione a quanto è previsto alla lett. a) e b) dell'art. 1 del R. D. 15 dicembre 1930 n. 1945 e all'art. 21 dello stesso decreto.

D'altra parte è da tener presente che tale tipo di Scuole è di nuova istituzione, nè potrebbe consentirsi che esse venissero istituite senza autorizzazione e controllo da parte di questo Ministero cui spetta, a norma degli art. 1 e 2 del R. D. 15 maggio 1930 n. 1170, dichiarare i corsi che s'intendono pareggiati.

È superfluo avvertire che la Scuola di Direzione d'orchestra secondo la nuova costituzione non deve confondersi con la Scuola di esercitazioni orchestrali frequentata finora dagli allievi di composizione.

Prego le SS. LL. III.me di dare comunicazione di quanto sopra ai Direttori dei dipendenti Istituti musicali.

Il Ministro
ROBERTO PARIBENI.

XXIX.

CONCESSIONE DELLA SOMMA DI LIRE 550.000, DA
PARTE DEL DUCE, PER LA REGIFICAZIONE DEL
LICEO MUSICALE MARTINI.

IL PREFETTO DI BOLOGNA.

Bologna, 16 giugno 1941-XIX.

Mi è gradito comunicare che il Duce ha disposto la concessione della
somma di L. 550.000 per la regificazione del Liceo Musicale Martini.

EDOARDO SALERNO.

¹ Archivio del Comune di Bologna, prot. 24284.



XXX.

LETTERA DI RINGRAZIAMENTO A CESARE NORDIO,
DEL DIRETTORE DELL'ACCADEMIA SUPERIORE
DI STATO PER LA MUSICA DI VIENNA.

Vienna, 27 giugno 1938.

Illustre Maestro Cesare Nordio,

È con grande soddisfazione che posso oggi rilevare come il Concorso Internazionale di quest'anno — malgrado le difficoltà che inizialmente ne ostacolavano l'attuazione — ha avuto un tale svolgimento da essere encomiato da tutto il mondo musicale ed ha ottenuto artisticamente un brillantissimo successo. L'Accademia di Stato per la Musica, da me diretta, ed io personalmente, siamo perfettamente convinti che tale straordinario successo sia dovuto principalmente alla Vostra attiva, disinteressata, infaticabile opera in seno alla Presidenza della Commissione giudicatrice, al Vostro pronto e acuto giudizio artistico, alla Vostra eccezionale imparzialità. Ho perciò l'onorifico e gradito compito di esprimerVi i più vivi e cordiali ringraziamenti dell'Accademia di Stato — ai quali aggiungo i miei sinceri e calorosi — per l'inestimabile aiuto datoci. Sento inoltre il bisogno di unire a queste manifestazioni di gratitudine la preghiera di voler mantenere all'Accademia di Stato per la Musica di Vienna la Vostra preziosa simpatia e di non negarle, anche per le future manifestazioni, la Vostra indispensabile collaborazione.

*Il Commissario dirigente
dell'Accademia Sup. di Stato per la Musica*

Prof. Dott. ALFRED OREL.

XXXI.

LETTERE DI RINGRAZIAMENTO A NORDIO, ALLA
CHIUSURA DELLE CELEBRAZIONI ROSSINIANE.

I.
IL PODESTÀ DI BOLOGNA

Prot. Gab. N. 2610

M.^o Cesare Nordio Direttore del R. Conservatorio « G. B. Martini »
BOLOGNA.

3 giugno 1942-XX.

Concluse felicemente le celebrazioni rossiniane e la cerimonia della
regificazione del Liceo Musicale, desidero esprimerVi, insieme coi miei
ringraziamenti per la collaborazione che mi avete data nell'organizza-
zione delle celebrazioni stesse, il mio più vivo compiacimento per l'alto
senso di dignità artistica cui sono state improntate le manifestazioni in-
dette da codesto R. Conservatorio, che sono riuscite in tutto degne del
nome e della fama del glorioso Istituto e delle tradizioni musicali della
nostra città.

Il Podestà
Ing. ENZO FERNÉ.

2.

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE.

IL DIRETTORE GENERALE DELLE ARTI.

Al M.^o Cesare Nordio

Direttore del R. Conservatorio di Musica « G. B. Martini »
BOLOGNA.

Caro Maestro, al termine delle manifestazioni rossiniane di Bologna
e dopo aver constatato di persona, quale vivo impulso abbiate impresso
alla vita del Vostro Istituto, testè assunto alla dignità di R. Conservatorio
di Musica, desidero farVi pervenire — oltre all'espressione del mio vivo
compiacimento — anche i miei più cordiali ringraziamenti.

Gradite i miei migliori saluti.

LAZZARI.

INDICE

I. — Origini del Conservatorio	Pag. 5
II. — Vita del Conservatorio	27
III. — Attività artistica del Conservatorio	113

Appendici :

I. — Statuti degli Accademici	147
II. — Verbali dell'Accademia Filarmonica	150
III. — Disposizioni relative all' Istituto	152
IV. — Progetto di disposizioni relative all' Istituto del Prof. Giovanni Aldini	154
V. — Accettazione da parte del Ministro dell' Interno, delle richieste di Giovanni Aldini	156
VI. — Lettere dell'Amministrazione Centrale del Dipartimento del Reno ai Membri dell' Istituto Nazionale	157
VII. — Piano statutario dell'Accademia dei Dilettanti	162
VIII. — Approvazione del Piano delle Scuole Normali di Musica	164
IX. — Offerta del Sac. Prof. Stanislao Mattei di una raccolta di opere musicali di sua proprietà	165
X. — Lettera dell'Assunteria di Bologna al Sindaco	166
XI. — Proposte del Maestro Giovanni Aldini	168
XII. — Lettera del Maestro Giovanni Aldini al Presidente della Deputazione Filarmonica	169
XIII. — Lettera dell'accademico Francesco Barbieri al Maestro Giovanni Aldini	170
XIV. — Lettera del Maestro Giovanni Aldini all'accademico Francesco Barbieri	172
XV. — Deliberazioni dell'Amministrazione Municipale di Bologna	174

XVI. — Verbale della prima seduta della Deputazione Filarmonica sotto la presidenza del Podestà	Pag. 176
XVII. — Avviso di inizio delle lezioni del Liceo Musicale di Bologna con l'apertura della Scuola di canto fermo	179
XVIII. — Dai Regolamenti del 1819	180
XIX. — Carteggio Rossini-Mercadante	182
XX. — Carteggio Rossini-Donizetti	186
XXI. — Condizioni richieste dal Maestro G. Donizetti per la sua nomina a Direttore	190
XXII. — Proposta di nomina di un nuovo Direttore	193
XXIII. — Lettera di ringraziamento del Maestro G. Martucci al Sindaco di Bologna per la nomina a Direttore del Liceo Musicale	196
XXIV. — Dimissioni del Maestro G. Martucci e accettazione da parte della Giunta Comunale	197
XXV. — Lettera di ringraziamento del Maestro Enrico Bossi al Sindaco di Bologna, per la nomina a Direttore	200
XXVI. — Equiparazione dei diplomi del Conservatorio di Bologna a quelli rilasciati dai RR. Istituti Musicali dipendenti dal Ministero della Pubblica Istruzione	201
XXVII. — Corsi speciali. — Scuola di direzione d'orchestra	202
XXVIII. — Applicazione del Regio Decreto-Legge 15 dicembre 1930-IX, N. 1945: « Scuola di direzione di orchestra — Scuola di canto didattico »	203
XXIX. — Concessione della somma di Lire 550.000, da parte del Duce, per la regificazione del Liceo Musicale Martini	204
XXX. — Lettera di ringraziamento a Cesare Nordio, del Direttore dell'Accademia Superiore di Stato per la musica di Vienna	205
XXXI. — Lettere di ringraziamento a Nordio, alla chiusura delle celebrazioni rossiniane	206

FINITO DI STAMPARE A FIRENZE
 NELLA TIPOGRAFIA « ENRICO ARIANI »
 IL XXX LUGLIO MCMXLII